DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 8

il Quotidiano del NordEst

Sabato 11 Gennaio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Trasporti
Fondi regionali cala la scure sulle Frecce
De Mori pagine II e III

Scatti & riscatti
Topolino: il piccolo eroe che trionfa sui prepotenti
Nordio a pagina 21

Cortina
Lacedelli, dedicata al re del K2 la nuova pista dei Mondiali di sci
Dibona a pagina 15

Biennale: no M5s a Baratta, in corsa 4 ex ministri

▶Niente proroga. In campo Melandri, Rutelli, Veltroni, Bray. E la "sorpresa" Chiarot

Finisce un'èra. Paolo Baratta saluta la Biennale. Dopo quattro mandati il presidente dell'istituzione culturale veneziana terminerà domani il suo incarico, ma rimarrà in carica - in regime di prorogatio - per altri 45 giorni (quindi per il 26 febbraio) in attesa che il Governo scelga il suo successore. A sbarrare la strada a Baratta la contrarietà del Movimento 5 Stelle al rinnovo di un altro mandato o anche solo di una proroga. E così si apre la corsa alla successione. In lizza, ben quattro ex ministri, tutti Pd o ex Pd: Francesco Rutelli, Giovanna Melandri, Massimo Bray e Walter Veltroni. Un toto-nomi che si arricchisce anche con l'architetto Stefano Boeri; la torinese Evelina Christallin, il presidente dell'Istituto Luce, Roberto Cicutto. Ma c'è anche una "pista veneziana" ed è quella di Cristiano Chiarot, già soprintendente della Fenice e poi al Maggio Fiorentino.

Vanzan a pagina 23

IN CORSA Walter Veltroni e Giovanna Melandri

Scuola
Assunzioni lampo per i prof e soltanto 22 alunni per classe

Stop alle classi pollaio: non più di 22 alunni per aula. E nuovi bandi per immettere in ruolo precari e neolaureati. I concorsi, selettivi e non sanatorie, saranno uno per la scuola materna ed elementare, uno per medie e superiori a cui si aggiunge anche il concorso straordinario per i precari e uno per i docenti di religione. Ecco i propositi del ministro all'istruzione Lucia Azzolina.

Lojacono a pagina 9

Battaglia sul voto anticipato

▶La Lega garantisce le firme per il referendum: elezioni più vicine. Ma la maggioranza serra le fila

Saranno gli italiani a decidere direttamente, con il loro voto, se confermare o meno il taglio dei parlamentari approvato dalle camere qualche mese fa. Al termine di 24 ore convulse, tra clamorose defezioni, adesioni dell'ultima ora e conseguenti polemiche politiche, alla fine il comitato promotore del referendum ha ottenuto il suo obiettivo: gli azzurri Andrea Cangini, Nazario Pagano e il dem Tommaso Nannicini hanno depositato alla Corte di Cassazione le 71 firme dei senatori sostenitori del quesito, sette oltre il minimo necessario come previsto dalla Costituzione. Un referendum che secondo Matteo Salvini può avvicinare le elezioni, anche se il Movimento attacca duramente la Lega per questa decisione: «Non hanno resistito alla voglia di tenersi strette le poltrone e a quanto pare è arrivato "l'aiutino" leghista».

Acquaviti, Ajello e Gentili alle pagine 2 e 3

Le idee
I veri rischi di una riforma elettorale

Luca Ricolfi

Un paio di giorni fa i partiti di maggioranza hanno fatto depositare alla Commissione Affari Costituzionali della Camera una nuova proposta di legge elettorale, che alcuni hanno già battezzata "germanicum" causa vaghe somiglianze con il sistema tedesco. La proposta prevede, in buona sostanza, un ritorno al proporzionale (come nella prima Repubblica), con una soglia di sbarramento al 5%, corretta con un fumoso "diritto di tribuna", ossia con un meccanismo (...)

Continua a pagina 31

Venezia Ecco l'edizione 2020: 150 eventi, si parte l'8 febbraio

Un Carnevale d'amore e di follia

IN PIAZZA La sfilata delle Marie a San Marco un anno fa

Fullin a pagina 16

Veneto Banca
Consoli: «Contro di me accuse assurde. Ora dirò la mia verità»

ACCUSATO Vincenzo Consoli

«Voglio raccontare finalmente la mia verità. Andrò dal pubblico ministero per spiegare realmente come stanno le cose». Ad affermarlo quello che per la Procura di Treviso è il "dominus" della presunta truffa milionaria di Veneto Banca ai danni dei clienti, l'ex amministratore delegato ed ex direttore generale Vincenzo Consoli. Il suo legale, l'avvocato Ermenegildo Costabile, ha infatti confermato la volontà dell'indagato numero uno di chiarire una volta per tutte la propria posizione. Un interrogatorio che dovrebbe svolgersi entro fine gennaio, non appena verranno analizzate nel dettaglio le 86 pagine che compongono l'avviso di chiusura indagini inviato dai sostituti procuratori Massimo De Bortoli e Gabriella Cama, i due magistrati del pool investigativo per lo scandalo Veneto Banca, a Consoli e ad altri cinque manager dell'istituto di credito per l'ipotesi di reato di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata.

«È un'accusa assurda - afferma l'avvocato Costabile - Vincenzo Consoli è la prima vittima avendo perso milioni di euro con il crollo delle azioni di Veneto Banca».

Barea e Pavan a pagina 11

Un Parlamento di contorsionisti pronti a tutto

Bruno Vespa

Quanti fra i 945 parlamentari in carica tornando alle loro precedenti occupazioni avrebbero un prestigio e una retribuzione comparabili agli attuali? Pochissimi. Si capiscono perciò, umanamente, le contorsioni di deputati e senatori a rischio rielezione pronti a qualunque compromesso pur di tenere in piedi la legislatura . Questo vale soprattutto per il M5S dove (...)

Continua a pagina 31

Padova
"Dimesso" il prete che sosteneva la legittima difesa

Aveva sostenuto la legge sulla legittima difesa, ora don Marino Ruggero si dimette. Da lunedì il 54enne padovano non sarà più il parroco di San Lorenzo ad Albignasego. «Cari amici, le dimissioni le ho date liberamente in accordo con il mio vescovo», ha scritto lui stesso su Facebook. Ma molti in paese sono convinti che il suo passo indietro sia stato dettato da pressioni esercitate sulla Curia. Le sue uscite poco ortodosse, anche sul tema dei Rom, avevano fatto storcere il naso a tanti.

De Salvador a pagina 17

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✢ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1. VE ✢ "Ritratti Veneziani vol. 3" + €7,90 ✢ "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + €5,90 ✢ "Il Calendario Barbanera 2020" + €2,90

Il taglio dei parlamentari

La Lega mette le firme, il referendum si farà Salvini: urne più vicine

▶Depositate 71 sottoscrizioni: 42 di FI, 9 leghisti, 5 dem, 2 Iv, 2 M5S, 10 del Misto

▶Meloni: noi unico gruppo a non aderire Buffagni: Matteo vuole salvare le poltrone

Pagano, Cangini e Nannicini consegnano le firme in Cassazione

LA GIORNATA

ROMA Il referendum sul taglio dei parlamentari come una clava sulla legislatura, firme che vengono aggiunte o tolte in nome del tatticismo politico. Alla fine, la quota necessaria di senatori è stata raggiunta e le sottoscrizioni sono state depositate in Cassazione: 71 in tutto, sette sopra la soglia di un quinto prevista dalla Costituzione. Nove quelle della Lega, nessuna - ed è l'unico partito - di Fratelli d'Italia, scelta che Giorgia Meloni rivendica con orgoglio: «Noi unico gruppo a non aderire».

A depositarle i tre promotori: Nazario Pagano e Andrea Cangini di Forza Italia e Tommaso Nannicini del Pd che negano di aver messo a rischio la legislatura. A questo punto la Corte ha trenta giorni di tempo per validarle. Il via libera al referendum - che potrebbe essere fissato in una finestra che va da fine aprile a giugno - sospenderebbe dunque l'entrata in vigore della riforma che fa scendere da 945 a 600 il numero degli eletti.

Della coerenza di molti firmatari della prima ora non si può dubitare, ma il balletto di firme last minute ha poco a che fare con la (pur dichiarata) volontà di lasciare l'ultima parola al popolo e molto con la voglia di avvicinare, o al contrario allontanare, nuove elezioni. Il leader del Carroccio lo ammette senza giri di parole: «Abbiamo dato un contributo per avvicinare la data delle urne, perché prima va a casa questo governo di incapaci e meglio è, non per Salvini ma per l'Italia».

L'ALTRO GIORNO IL PASSO INDIETRO DEI SENATORI VICINI ALLA CARFAGNA IERI VIA ANCHE 4 PD

IL BALLETTO

Due giorni fa, era stato il ritiro delle firme di quattro "responsabili" di Forza Italia - vicini a Mara Carfagna - a mettere in discussione il raggiungimento dell'obiettivo. Ieri a sottrarsi sono stati anche due dem, Francesco Verducci e Vincenzo D'Arienzo, secondo i quali le condizioni sono cambiate grazie anche ai primi passi per una nuova legge elettorale. In totale, sono quindici le firme che si sono aggiunte nelle ultime ore consentendo di centrare l'obiettivo: oltre alle nove della Lega, anche cinque di Forza Italia e una di Leu.

Tra i firmatari, ci sono anche due senatori del M5s, Luigi Di Marzio e Gianni Marilotti, mentre alla fine ha deciso di togliere la sua il collega di partito Michele Giarrusso. «L'ho ritirata perché la mia posizione è stata strumentalizzata da alcuni e travisata da altri», ma «rimango dell'idea che dare la parola ai cittadini con un referendum confermativo senza quorum è una scelta in linea con la nostra storia di impegno per la democrazia diretta». Molte sono comunque le sottoscrizioni che arrivano da ex grillini, come De Bonis o De Falco, ma anche Urraro e Grassi, recentemente traslocati in casa leghista. Il grosso delle firme - ben 42 - arriva da Forza Italia, ma ce ne sono anche cinque del Pd e due di Italia viva.

La spinta del Carroccio - che pure ha sempre votato a favore del taglio - è stata dunque fondamentale per ribaltare il risultato. «Quando i cittadini scelgono è sempre una buona notizia», commenta Salvini. Gli ex colleghi di coalizione del M5S lo attaccano sulla sua incoerenza. Per Stefano Buffagni, l'ex ministro dell'Interno è «uscito allo scoperto, vuole salvare le poltrone, questo è per lui il sovranismo che conta».

Il vero scacchiere sul quale si sta giocando questa partita di pura tattica politica è però quello della durata della legislatura. Il referendum manda infatti in stand by una riforma che altrimenti sarebbe entrata in vigore il 12 gennaio. Questo vuol dire che, se nel frattempo ci fosse una crisi tale da portare alle urne, dovrebbe essere votato un Parlamento fatto ancora di 945 eletti. Numeri che giocherebbero senza dubbio a favore di Salvini che avrebbe così posti in gran quantità da offrire ai candidati.

C'è però anche un rischio: in caso di voto anticipato bisognerebbe infatti assumersi l'onere, di fronte all'opinione pubblica, di aver voluto dare nuovamente lo stipendio a un terzo di parlamentari in più nonostante la riforma.

Sarà anche per questo che all'interno della maggioranza non tutti danno per scontato che la situazione precipiterà fino a nuove elezioni. E poi si guarda al Colle, perché - come Salvini sa bene - quando si apre una crisi non si sa come si chiuderà. E c'è chi non esclude che dopo il Conte 2 possa nascere una sorta di governo di scopo, per traghettare il Paese verso il referendum.

Barbara Acquaviti

L'ACCUSA DEI GRILLINI AGLI EX ALLEATI: PER LORO L'UNICO SOVRANISMO CHE CONTA È IL POSTO

Le firme per il referendum in Cassazione

64 Firme dei parlamentari necessarie per chiedere il referendum sul taglio

71 Firme raccolte al 10 gennaio 2020

12 gennaio Termine ultimo per la presentazione in Cassazione

I 71 firmatari della proposta

- 9 Lega
- 2 M5S
- 5 Pd
- 42 Forza Italia
- 1 senatore a vita (Rubbia)
- 10 Misto
- 2 Italia Viva

centimetri

Bonaccini: Borgonzoni confonde le città...

LA POLEMICA

ROMA «No Lucia, quella non è Bologna, è Ferrara...». A scriverlo su Facebook è Stefano Bonaccini, candidato per il bis in Emilia, a commento di una foto-schermata che riprende un post della rivale, Lucia Borgonzoni, mettendo in evidenza una gaffe. La senatrice leghista, infatti, aveva pubblicato una sua foto (sopra) con alle spalle monumenti di Ferrara per promuovere un evento che ha avuto luogo giovedì a Bologna.

Il Colle: nulla di deciso in caso di crisi E Conte accelera la verifica di governo

IL RETROSCENA

ROMA Giuseppe Conte e i soci del governo rosso-giallo avrebbero fatto volentieri a meno del referendum sul taglio dei parlamentari. Fino alla fine hanno lavorato nell'ombra per provare a far mancare le firme, ma Matteo Salvini l'ha spuntata. Al prezzo, però, di dover mettere la faccia su una consultazione che rinnega la riforma che ha votato ben quattro volte in Parlamento.

Al Quirinale si osserva la situazione con attenzione. A metà agosto, quando il leader leghista per scongiurare la nascita di un nuovo governo propose ai 5Stelle di votare il "taglio" e di andare subito alle elezioni, Sergio Mattarella fece trapelare la sua «sorpresa», in quanto la proposta di Salvini negava la possibilità ai parlamentari (prevista dalla Costituzione) di chiedere il referendum confermativo entro tre mesi. Ma ora che le firme sono state raccolte, il capo dello Stato si mantiene cauto: «Quando, e se, si porrà il problema ci penserò», ha confidato, «comunque non ho mai espresso un'opinione con qualcuno, né in un verso o nell'altro». Il tema è se ritenere possibile andare alle urne ed eleggere un Parlamento di 945 componenti, quando subito dopo (con ogni probabilità) la consultazione popolare confermerebbe il taglio di 345 onorevoli rendendo di fatto "illegittime" le nuove Camere.

A Palazzo Chigi sperano che sul Colle prevalga questo timore. Nel frattempo la linea è negare «ogni preoccupazione»: «E' tra l'altro un bene che i cittadini si esprimano». L'allarme però c'è. Eccome. Anche perché nel frattempo balla pericolosamente la leader di Luigi Di Maio e i 5Stelle rischiano di sgretolarsi. Ma questa è un'altra storia, «che potrebbe avere anche risvolti positivi, se il Movimento si radicherà nel campo progressista...», incrocia le dita un ministro dem.

A PALAZZO CHIGI NEGANO TIMORI, MA «È EVIDENTE CHE CI SARANNO PARLAMENTARI TENTATI DAL VOTO»

I PERICOLI

«E' evidente», sostengono nell'entourage di Conte, «che il referendum potrà tentare qualche parlamentare ad andare alle elezioni anticipate per poter contare sugli attuali posti disponibili, 945 contro i 600 previsti dalla riforma...». Ed è la ragione per la quale Salvini ha favorito il raggiungimento del quorum con 9 senatori leghisti, accorsi a firmare in extremis la richiesta di referendum.

Ciò detto, Conte, d'intesa con Dario Franceschini, Roberto Speranza e il "sì" per le verità poco convinto di Di Maio e Matteo Renzi, come contromossa ha deciso di avviare la verifica che inizialmente era stata rinviata al dopo-elezioni in Emilia Romagna. «Se aspettassimo inerti e immobili il voto del 26 gennaio», spiega chi ha parlato con il premier nelle ultime ore, «ci comporteremmo come dei condannati che aspettano rassegnati l'eventuale patibolo e l'ineluttabilità della crisi in caso di sconfitta in Emilia. Per depotenziare il valore politico di quel voto è indispensabile cominciare da subito a scrivere l'Agenda 2023, in modo da dare una prospettiva di stabilità gradita a molti parlamentari terrorizzati dalle elezioni anticipate». E aggiunge un ministro dem: «Se fino al 26 gennaio restassimo con le mani in mano, daremmo un segnale di immobilismo. E l'immobilismo manifesta e genera debolezza, tanto più che è più difficile bloccare un lavoro avviato piuttosto che una promessa di ripartenza...». Per dirla con Nicola Zingaretti: «Sono sempre fiducioso sulla tenuta del governo, se lavora...».

Ecco la strategia: gettare adesso le basi della verifica, per permettere all'esecutivo di affrontare l'eventuale sconfitta in Emilia Romagna «più forte e più stabile». Non a caso già da giovedì Conte, insieme ai leader della maggioranza, hanno cominciato a sminare i dossier più delicati. Sulla prescrizione e la riforma del processo penale, nonostante la contrarietà di Italia Viva, Pd e 5Stelle hanno raggiunto un accordo di massima per nulla scontato alla vigilia. Ed è indicativa anche l'intesa, sempre di massima, sulla legge elettorale. «Il prossimo passo», dicono a palazzo Chigi, «sarà raggiungere un accordo sulle concessioni autostradali».

«Le somme si tireranno a febbraio, ma Conte da qualche giorno», aggiungono a palazzo Chigi, «è tornato a lavorare ai dossier più delicati nell'ottica di un governo che continua il suo impegno e verrà stabilizzato scrivendo l'Agenda 2023». Il nuovo programma, il cui cuore sarà la riforma Irpef con il taglio delle tasse, servirà soprattutto a trovare quella che Zingaretti ha definito «un'anima». E per «andare lontano e in alto», come ha suggerito Mattarella in dicembre citando Aldo Moro. Senza un salto di qualità e un ricompattamento, la maggioranza rosso-gialla rischia infatti di fare harakiri una volta esaurita la ragione sociale per la quale è nata: la legge di bilancio con lo stop all'aumento dell'Iva per 23 miliardi. Tanto più che tardano ad arrivare in Senato i rinforzi dalle file del partito di Silvio Berlusconi.

Alberto Gentili

Perché sì

1

REFERENDUM ANTI-TAGLIO

Se Aule sciolte prima, i posti restano 945

È tutta una questione di poltrone. Ora che ci sono le firme per celebrare il referendum confermativo sul taglio dei parlamentari, se si andasse al voto anticipato verrebbe rinviata la consultazione e si andrebbe alle urne per eleggere un Parlamento con l'attuale plenum di 945 onorevoli, contro i 600 previsti dalla riforma. Ciò può spingere alcuni parlamentari a puntare sul voto per aver più chance di rielezione.

2

IL "GERMANICUM"

Il proporzionale conviene (quasi) a tutti

Avere stretto un accordo sulla legge elettorale di fatto spiana la strada alle elezioni, in quanto è stato già individuato lo "strumento" per andare alle urne. Il proporzionale del Germanicum con sbarramento al 5% di fatto conviene a tutti (meno Leu) ed è frutto di un patto tra Pd e 5Stelle: il sì dei dem al taglio dei parlamentari in cambio di una riforma elettorale che garantisse la rappresentanza.

3

LA CRISI DEI 5STELLE

I grillini senza guida, una mina vagante

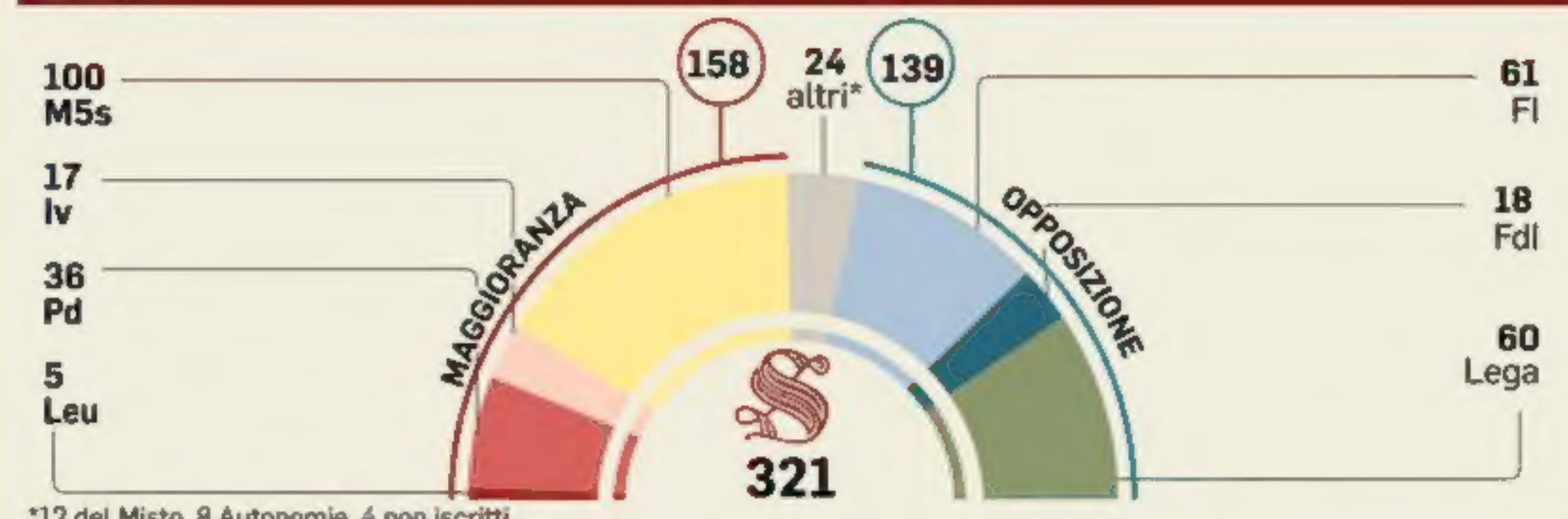
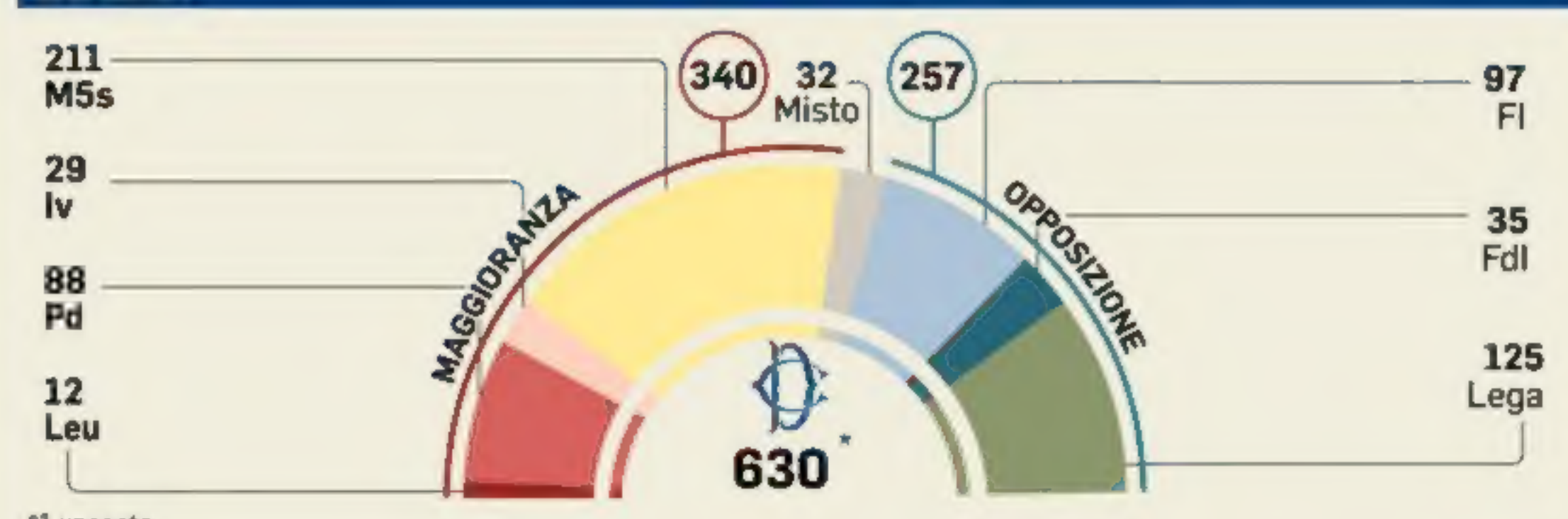
Polveriera M5s sotto palazzo Chigi. Il Movimento in piena crisi ormai da mesi rappresenta il pericolo maggiore per la stabilità del governo. Le truppe grilline, tra faide interne e contestazioni ai vertici, si muovono in ordine sparso e Luigi Di Maio fatica a contenere i malumori: transfughi verso la Lega e altri verso il Gruppo misto, la tenuta della maggioranza dipende molto da come finirà la partita. Grillo prova a salvare il salvabile.

4

IL VOTO IN EMILIA

Se vince la Lega è psicodramma Pd

Il 26 gennaio si decide il destino della regione rossa per eccellenza, l'Emilia Romagna. E forse anche del governo. Se il centrosinistra, dopo la batosta in Umbria, dovesse cedere a Bologna, per il Pd si aprirebbe una crisi le cui conseguenze sono difficili da prevedere. Con una vittoria di Lucia Borgonzoni, tutto il centrodestra chiederebbe il voto anticipato e l'incognita, a quel punto, riguarderebbe la maggioranza: sarebbe in grado di proseguire metabolizzando lo choc?

Così in Parlamento

Ecco tutti i fattori che avvicinano o allontanano il voto

▶Tanti gli "indizi" che sembrano indicare una accelerazione elettorale in atto. Non mancano però anche i segnali contrari

IL FOCUS

ROMA Alle urne si va, o nelle urne ci si cade, ma anche no. Se si dovesse scommettere tra voto anticipato (che potrebbe sciogliere questa palude) e prosecuzione della legislatura (ma perché mai rinunciare ad altri tre anni di stipendio da onorevoli?) verrebbe da dire: 50 e 50. E in certi casi c'è il rischio del rompicapo. Esempio: se il Pd perde le elezioni regionali in Emilia Romagna, con il Pd verrebbe giù l'intero governo e il voto si avvicina a grandi passi. Perché dopo che il centrodestra o la destracentro ha vinto in ogni regione agli ultimi giri, la maggioranza parlamentare non coinciderebbe più con lo spirito della volontà popolare. Ma il trasversale terrore del voto potrebbe evitare le urne - che solo Salvini e Meloni auspicano fortemente e per quello lavorano - perché la maggioranza rosso-gialla spalancherebbe le porte al soccorso azzurro di un po' di berlusconiani e all'aiutino biancofiore di certa post-democristianeria in movimento.

I fattori che avvicinano e quelli che allontanano le elezioni si equivalgono - 4 contro 4 - e questo è un bel problema. Se i posti in Parlamento diventano di meno, causa taglio del numero degli eletti, tocca accelerare la corsa alle cabine, così da evitare il referendum. Se invece si vota più in là, può scattare la speranza degli avversari di Salvini e di Meloni che il loro fronte favoritissimo nei sondaggi si sgonfi. Ma se si vota prima, alleati e avversari si tolgono di torno M5S che adesso non ha un leader (Di Maio è considerato unfit dai suoi e la sua leadership è ex) mentre successivamente potrebbe riaverlo. E lo stesso vale per i sondaggi: al momento danno i grillini al minimo storico, ma del doman non v'è certezza.

E ancora: se non ci fosse l'accordo sulla legge elettorale, vincerebbero le ragioni del no alle urne. Siccome però l'accordo sul Germanicum c'è, la strada parrebbe spianata al tutti a casa subito e poi vediamo chi eleggerà nel 2023 il nuovo Capo dello Stato. Per ora, il Paese è appeso a due possibilità e c'è da impazzire. L'unica speranza è che si decida presto e bene, ma non sembra questo l'andazzo italiano.

Mario Ajello

LA CONSULTAZIONE SUL TAGLIO DEI PARLAMENTARI IN REALTÀ CONGELA LA SFORBICIATA FINO ALL'ESTATE

Perché no

1

I SONDAGGI

Il centrodestra vola i timori di Pd-M5S-Iv

Tutti i sondaggi danno il centrodestra unito (Lega-FdI-Forza Italia) intorno al 50% e questo è un ottimo argomento, per tutti i soci dell'attuale maggioranza, per evitare di andare alle elezioni anticipate. Per quanto Pd, M5S, Italia viva e LeU possano litigare su tutti i temi dell'agenda di governo, nessuno di loro ha veramente interesse ad aprire una crisi di governo e a chiudere la legislatura prima del 2023.

2

IL QUIRINALE

Obiettivo 2022 per la maggioranza

Il settennato di Sergio Mattarella scade nel 2022. Se la legislatura dovesse interrompersi prima, sarebbe il nuovo Parlamento, probabilmente con una maggioranza di centrodestra, ad eleggere il prossimo Presidente. In caso contrario toccherebbe al Parlamento attuale. La partita del Colle, come ammettono diversi esponenti dell'attuale coalizione di governo, gioca un ruolo decisivo sulla durata della legislatura in corso.

3

LA CRISI DI FORZA ITALIA

I "responsabili" blindano il governo

La pattuglia dei delusi di FI guidati da Mara Carfagna (che non vogliono consegnarsi all'egemonia salviniana nel centrodestra) è al lavoro. Una stampella nel caso in cui al governo rosso-giallo mancassero i numeri in Parlamento. E del resto lo stesso Conte dice che sarebbe pronto a «prendere atto» di eventuali arrivi dalle opposizioni. Ai delusi FI si aggiungono truppe centriste sparse nei gruppi misti delle due Camere.

4

IL VOTO IN EMILIA

Se Bonaccini tiene i dem respirano

Stefano Bonaccini, governatore uscente del Pd in Emilia Romagna, è in corsa per la riconferma: partita complicata (l'onda lunga della Lega lo insidia), ma aperta. Se dovesse spuntarla, darebbe una grande mano anche alla maggioranza rosso-gialla. Con una vittoria nella Regione il Pd prenderebbe fiato, così come Italia viva che sostiene apertamente Bonaccini. La stabilità interna dei dem, al momento, sembra l'unica vera garanzia per il premier Giuseppe Conte.

Gregoretti, Salvini pensa alla piazza Meloni: pronto tutto il centrodestra

LA STRATEGIA

ROMA Prima ancora della sostanza, del caso Gregoretti scompigliano i tempi. La giunta delle immunità del Senato deve decidere se dare il via libera al processo contro Matteo Salvini, ma la maggioranza spinge per un rinvio del voto a dopo le Regionali. Secondo le opposizioni, Pd e M5S non vogliono dare al leader della Lega il destro per presentarsi in campagna elettorale come una vittima. L'ex ministro dell' Interno ha già iniziato ad evocare la piazza.

«Stiamo pensando a una mobilitazione nazionale - ha detto - Che io rischi un processo per sequestro di persona per avere difeso i confini, la sicurezza e l'onore del Paese è indegno di un Paese civile». Immediata la risposta di Giorgia Meloni: «Pronta a scendere in piazza per il caso Gregoretti. Tutto il centrodestra compatto sia pronto ad una mobilitazione nazionale!». Ed effettivamente una manifestazione unitaria della coalizione potrebbe essere preziosa in vista delle regionali.

I voti in Emilia Romagna e in Calabria incrociano quindi la richiesta del tribunale dei ministri di Catania di processare il già ministro: l'accusa fa riferimento alla vicenda dei 135 immigrati che per alcuni giorni non vennero fatti sbarcare dalla nave della guardia costiera che li aveva soccorsi, il 25 luglio 2019 al largo di Lampedusa. Contro il leader della Lega «non ci vuole alcuna persecuzione - ha detto il segretario del Pd Nicola Zingaretti - però non ci vuole neanche alcuna impunità. Non siamo noi che usiamo la giustizia per fare politica, è lui che utilizza dei toni che non sono degni di un Paese civile».

Il riferimento era alle parole scritte pochi minuti prima da Salvini su Facebook: «Vergogna, profonda vergogna per i parlamentari abusivi di Pd e 5S che vogliono processarmi, vogliono mandarmi in galera, ma hanno paura e vergogna quindi rimandano. Perché dopo il voto in Emilia? Perché hanno paura di perdere la faccia. Se siete uomini e non conigli o chiacchieroni, subito. Sono qua, venite a prendermi, non ho paura». La questione tempi ha assunto sapori burocratici. Il voto in giunta su Salvini è previsto per il 20 gennaio. Ma, in vista delle Regionali del 26, «per esigenze elettorali» i capigruppo hanno deciso di interrompere i lavori dell'Aula del Senato e delle commissioni per una settimana: in pratica, dal 20 al 26. La maggioranza non disdegnerebbe un'interpretazione estensiva dello stop, per fare in modo che la sospensione riguardi anche la giunta delle immunità, così da rimandare di fatto la decisione sul processo a Salvini. La Lega, però, non ci sta: «Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire», dice Roberto Calderoli, «il voto sulla Gregoretti potrà arrivare come previsto il 20 gennaio». Il presidente della giunta, Maurizio Gasparri (Fi), ha assicurato: «Tutto sarà stabilito nel rispetto delle regole del Senato».

B.L.

Matteo Salvini a Crotone con i candidati leghisti in Calabria (foto ANSA)

IL CAPO LEGHISTA: «VICENDA INDEGNA DI UN PAESE CIVILE» FDI: CI UNIAMO ANCHE NOI

La spine del Movimento

M5S, pressioni su Di Maio «A marzo dovrà lasciare» Alta tensione col premier

▶La resa dei conti agli Stati generali grillini
I ministri: inizierà una gestione collegiale

▶I sospetti di Luigi sulle mosse di Conte
Ipotesi Patuanelli capo delegazione a Chigi

Luigi Di Maio (foto ANSA)

IL CASO

ROMA La «fase due» non è chiara a nessuno, ma la prima mossa sì: agli Stati generali di marzo del M5S finirà la gestione «monocratica e inizierà quella collegiale». I primi a spingere su questa ipotesi sono gran parte dei ministri pentastellati e dei big. Come Paola Taverna che l'altro giorno durante la riunione dei senatori ribelli si è detta d'accordo «al 99%» con il testo che prevede la divisione dei ruoli di governo da quelli del partito.
Scenari che si affastellano nel giorno in cui Di Maio si trova a dover smentire la notizia del *Fatto* che lo dà per dimissionario addirittura prima delle regionali in Emilia Romagna. Una ricostruzione, negata con forza e definita «surreale», che agita gli stati maggiori del Movimento. «Allenatore che non vince si cambia», è la battuta che più di un ministro grillino usa per commentare la «fase due» ormai alle porte.
Ma non sarà un passaggio facile. Anche perché il diretto interessato non ha intenzione di lasciare così. E di uscire da sconfitto e umiliato. Il ministro degli Esteri cerca sponde interne per uscire dalla morsa. E così escono per difenderlo i fedelissimi di governo come Laura Castelli e Manlio Di Stefano, poi nel pomeriggio, stancamente, un po' tutti i ministri. Ma è una prassi logora. Un automatismo che si ripete, senza grande convinzione.
Il titolare della Farnesina è convinto che dietro le voci giornalistiche che lo danno dimissionario da leader politico ci siano il premier Giuseppe Conte e la sua comunicazione. Di Maio crede che la mossa di Palazzo Chigi nasca per togliere un alibi a chi in queste ore potrebbe lasciare il Movimento per andare a formare un nuovo gruppo parlamentare, quello di Fioramonti, ennesimo elemento destinato a destabilizzare la maggioranza se dovesse prendere quota. Siamo appunto alle congetture. E così anche il videomessaggio di Davide Casaleggio inviato al villaggio di Rousseau a Bari viene eletto con sospetto: «Il futuro della politica è partecipazione».

LE MOSSE

Il fermento è totale: le nuove uscite all'orizzonte verso Lorenzo Fioramonti e il suo gruppo Eco, la grana delle restituzioni che porterà a nuove espulsioni e poi le sconfitte annunciate - con risultati sotto al 10% - alle regionali in Emilia Romagna e Calabria. Con la variabile impazzita che una sconfitta di Stefano Bonaccini potrebbe avere sull'esecutivo. Una serie di mine pronte a esplodere e con cui Di Maio dovrà fare i conti. Una slavina che piomberà sugli stati maggiori del Movimento. Dove il Capo politico potrebbe presentarsi dimissionario o disponibile a un passo di lato per una gestione collegiale del partito. In questo quadro il senatore Mattia Crucioli annuncia che il documento presentato l'altro giorno con Emanuele Dessì e Primo Di Nicola per invocare discontinuità, discusso ma non votato in assemblea, sarà aperto a contributi (e sottoscrizioni di parlamentari e attivisti) in vista dell'evento di marzo. «Serve una guida collegiale per rilanciare il Movimento», dice il deputato Luigi Gallo, considerato molto vicino al presidente della Camera Roberto Fico, silente ma da sempre critico sulla narrazione dell'uomo solo al comando. La nuova leadership corale del Movimento si porta dietro un effetto collaterale non banale: se Di Maio non sarà più capo politico non potrà nemmeno essere il capo delegazione a Palazzo Chigi del M5S. Ruolo che per molti calza a pennello per Stefano Patuanelli, titolare del Mise, volto moderato e molto stimato tra i parlamentari. L'ultima dimostrazione sul caso Ilva: un successo che Luigi ha accolto con molta freddezza.

S. Can.

LA STOCCATA DI CASALEGGIO: «IL FUTURO POLITICO È PARTECIPAZIONE» I SENATORI INSISTONO PER IL PASSO DI LATO

I PROTAGONISTI

Giuseppe Conte

Roberto Fico

Alessandro Di Battista

Paola Taverna

«Sono stanco, ma chi dopo di me?» Il leader nella morsa dei «traditori»

IL PERSONAGGIO

ROMA «Sono stanco, è vero, di tutti questi attacchi interni. E a volte sarei proprio curioso di sapere chi sarebbe il mio sostituto. Ecco, chi dopo di me?». Luigi Di Maio è consapevole dell'aria che tira e da settimane ormai vacilla. Vorrebbe lasciare agli ingrati e ai traditori, anzi «ai parassiti che ci stanno succhiando il sangue dall'interno», come da vulgata comunicativa usata ieri dai fedelissimi, le redini del Movimento. Per godersi dopo di lui, appunto, il diluvio.
Di sicuro, per il momento non farà alcun passo indietro: «Io non mollo». Anzi, ha già l'elmetto in testa conscio che le elezioni in Emilia Romagna (dove oggi terrà due comizi) e Calabria non gli daranno soddisfazioni, ma solo rogne e critiche. Le ennesime. «Ma io non lascio, sono solo veleni interni: vado avanti, non temete», è il messaggio inviato all'esterno in queste ore. Se si guarda intorno, il ministro degli Esteri trova le ombre dei nemici interni. Quelli più alla luce del sole lo attaccano tutti i giorni sui giornali e le agenzie di stampa. Il problema sono le ombre. E - come racconta un ministro grillino a *Il Messaggero* - «il cerchio di Luigi si è molto ristretto». Soprattutto con la nascita del nuovo governo, quest'estate. Gli esempi non mancano.
I rapporti con Rocco Casalino, portavoce del premier Conte e figura chiave dell'esecutivo, sono ormai di facciata. «Luigi non si fida più di Rocco», racconta chi sta vicino al titolare della Farnesina. Forse perché il *deus ex machina* della comunicazione di Palazzo Chigi è stato il più scaltro, senza farsi troppi scrupoli, a capire la nuova fase del M5S (così come Grillo). Ma sta di fatto che le tensioni, i silenzi e i messaggi in codice sono ormai quotidiani: dalla politica interna a quella estera. Il problema è la capacità di attrazione che il premier Conte ormai esercita nei confronti dei parlamentari grillini. «Ma lui fa il furbo e continua a dirsi super partes», ragionano i deputati più vicini a Di Maio. Nel mezzo degli equivoci si consumano da tempo le guerre intestine con Palazzo Chigi che vanno al di là delle interviste pettinate sui giornali o delle comparsate televisive all'insegna del «*volemose bene*».
Anche con i ministri grillini qualcosa si è rotto. Tutti riconoscono a «Luigi il grande lavoro fatto in questa anni», ma ultimamente non sono mancate le tensioni con il capo delegazione e il resto della squadra.

IL TITOLARE DEGLI ESTERI NON MOLLA: «NON LASCIO LA GUIDA» MA INTORNO A LUI CRESCONO LE DISTANZE CON I BIG

LO SCONTRO

Prima di Natale, a casa di Pietro Dettori, non è passato sotto traccia il duro faccia a faccia tra Di Maio e il tandem Bonafede-Fraccaro, ministro della giustizia e sottosegretario a Chigi, una volta chiamati i «dioscuri». Entrambi, seppur nel solco della lealtà, molto consapevoli sulla nuova fase che aspetta il Movimento. Ed è proprio in queste settimane che Di Maio - al di là del perenne contrasto con Alessandro Di Battista - ha visto il suo cerchio restringersi. In agosto la rottura con Max Bugani, uomo forte di Rousseau e pioniere del M5S, traslocato in Campidoglio con l'arcinemica Virginia Raggi. Anche con Roberto Fico, presidente della Camera, i rapporti sono buoni, ma divergenti sul futuro del Movimento. Tutti piccoli tasselli che continuano a picchiare come una goccia cinese nella testa del Capo politico. Circondato da una pattuglia di pretoriani e da una serie di colonnelli che spesso, appena se ne va, scuotono la testa. Il timore che qualcuno possa spingerlo a fare un passo di lato lo attanaglia. Nel dubbio va avanti, punta a scavallare le regionali per preparare la resa dei conti a marzo.

S. Can.

Trenta, archiviata l'inchiesta sulla casa

Elisabetta Trenta (foto ANSA)

LA POLEMICA

ROMA Nessun reato militare nell'assegnazione della casa dell'ex ministra della Difesa Elisabetta Trenta. Lo ha deciso, dopo gli accertamenti, il procuratore militare Antonio Sabino, che a novembre aveva aperto un fascicolo per verificare eventuali irregolarità. L'appartamento, a due passi dalla Basilica di San Giovanni, era stato assegnato alla Trenta durante il suo incarico ed era passato al marito, Claudio Passarelli, promosso maggiore dell'Esercito quando il primo governo Conte era caduto.
La Trenta, dopo pesantissime polemiche, ha lasciato la casa lo scorso 9 gennaio. Lo stesso ministero aveva ricostruito i passaggi, formalmente corretti: il 5 settembre 2018, la Trenta decade e lo stesso giorno, il marito assume l'incarico di aiutante di campo del segretario generale della Difesa. Sempre il 5 settembre, l'ex ministra viene invitata a lasciare la casa entro il 3 dicembre. Il 18 settembre invece Passarelli presenta la domanda per l'alloggio, è residente nella casa precedentemente assegnata alla moglie: canone 141,76 euro oltre al prezzo per l'uso dei mobili (173,19 euro). E il 2 ottobre Passarelli lo ottiene. La normativa prevede che ai militari non possano essere concessi se siano proprietari di un alloggio nella circoscrizione in cui prestano servizio, «fatta eccezione per i titolari di incarichi compresi nella prima fascia». Come quello ricoperto da Passarelli dal 5 settembre.

Val.Err.

I nodi della giustizia

IL CASO

Prescrizione, c'è l'ok del Pd Stop di Iv: soluzione ridicola

▶Mediazione di Conte: nuove norme solo ai condannati. Ma la coalizione si spacca

▶Dem pronti a dire sì all'emendamento M5S per fermare il ddl di FI che blocca la riforma

ROMA Il Pd con un netto dietrofront scende dalle barricate: voterà l'emendamento M5S per sopprimere il ddl Costa che punta a stoppare la riforma della prescrizione e riporrà nel cassetto la propria proposta. Ma sul tema della giustizia le nubi nella maggioranza non si sono affatto diradate: martedì in Commissione sul testo del forzista si potrebbe registrare un clamoroso pareggio, perché Italia viva non si accontenta del risultato raggiunto al vertice di due giorni fa a palazzo Chigi ed è decisa a schierarsi nel fronte di chi punta a fermare la norma inserita nel dl Spazzacorrotti ed entrata in vigore il primo gennaio. A quel punto diventerebbe determinante il giudizio del presidente della Commissione, la Businarolo. «Ma sarebbe un caso clamoroso se votasse, si aprirebbe un precedente pericoloso», dice Costa.

PARTITA APERTA

Sta di fatto che la partita sulla prescrizione è ancora aperta (in Aula il centrodestra punterà sui numeri segreti), anche se dovrebbe essere giocata a Montecitorio solo a febbraio. Le proteste del partito del Nazareno in ogni caso sono rientrate e ieri Zingaretti e Orlando hanno espresso soddisfazione. Ma l'incontro di giovedì nella sede di governo non è affatto cominciato bene. Nonostante l'esordio ironico del presidente del Consiglio: «Nei giorni scorsi ho avuto modo di studiare le carte, visto che non ho incontrato Al Serraj...». Al di là del riferimento al mancato vertice con il premier libico, Conte ha prima scelto la strada soft: «Il principio della durata ragionevole dei processi è giusto. Rafforziamo la responsabilità dei magistrati». Ricevendo subito lo stop del Pd e di Iv: «E' una soluzione prospettata in passato, non basta». I toni si sono surriscaldati, con il Guardasigilli che ha lamentato l'eccesso di dichiarazioni degli alleati: «Io sono stato zitto...». «Ma noi – hanno sottolineato gli esponenti dem – abbiamo fatto passare la tua legge. Se non fai qualcosa ci teniamo le mani libere sul ddl Costa. Rischierebbe il governo». E' subito intervenuto Conte: «Vedo che c'è una situazione di stallo. Fatemi parlare con Bonafede».

Un colloquio durato circa quindici minuti («un gioco delle parti, tutto orchestrato», osserva chi era presente all'incontro) per poi prospettare le soluzioni. La più importante: la Bonafede varrà non per gli assolti ma solo per i condannati, ma anche per questi ultimi si utilizzerà un iter veloce se dovessero rinunciare ad operazioni dilatorie.

LE MISURE NUOVE

Inoltre si allargheranno le maglie dei riti alternativi, si introdurrà un nuovo regime per le indagini preliminari con un controllo stringente sulla durata effettiva. Inoltre: per l'appello ci sarà un giudice monocratico invece di un collegio per i reati giudicati da un solo giudice anche in primo grado, si accelereranno le notifiche e soprattutto verranno definiti tempi certi per ogni grado del procedimento. Tanto che il presidente della Corte potrebbe 'trasferire' il processo ad un altro giudice nel caso di sforamento dei tempi. Infine vengono previste sanzioni per quei giudici che non rispettano le 'consegne' e si rifletterà sulla possibilità di depenalizzare alcuni reati lievi per sgravare tutto il sistema giudiziario. E' stato poi deciso di costituire un osservatorio per valutare l'efficacia delle misure prevedendo – questa la convinzione dei dem – ulteriori 'ritocchi' alla Bonafede in futuro. Ma è proprio sui tempi delle soluzioni che il 'lodo Conte' appare carente.

Bonafede porterà il disegno di legge di riforma del processo penale tra una quindicina di giorni in Cdm, le norme discusse nel vertice di palazzo Chigi dovrebbero entrare in una legge delega al governo e occorrerà poi aspettare i decreti attuativi. «Non c'è più la linea 'prescrizione o morte'. Il tema è politico – dicono i dem -. Se c'è l'accordo metteremo il turbo e invece di un anno chiederemo che il tutto si completi entro sei mesi».

SCHIERAMENTI

Bonafede oltre non è disposto ad andare, «il perimetro è questo, lavoriamo compatti», ha spiegato. Ma i confini sono labili e l'ex presidente del Senato Grasso sposa la tesi Davigo, presidente di Sezione Penale in Corte di Cassazione e membro del Csm, secondo cui sarebbe incostituzionale fare una distinzione tra assolti e condannati. Sulla stessa lunghezza d'onda, ma per ragioni opposte, ci sono i renziani: «E' una soluzione ridicola», spiegano. Del resto il capogruppo al Senato, Faraone, al vertice si è tenuto le mani libere: «Non posso firmare per questo accordo. Valuteremo».

Emilio Pucci

TRA LE ALTRE NOVITÀ, PIÙ FACILE IL RICORSO AI RITI ALTERNATIVI E AL GIUDICE MONOCRATICO

La prescrizione

Cosa stabilisce

Una persona non è più punibile se è trascorso un certo periodo di tempo dal compimento del reato

Principio base

Dopo un certo numero di anni lo Stato non persegue più i reati

- Per l'accusa: la prova diventa sempre più difficile
- Per la difesa: si evita il rischio di essere perseguitati

Come si calcolano i tempi

- In base alle pene massime previste per i singoli reati
- Più alta è la pena e più lunga è la prescrizione
- I reati che prevedono l'ergastolo non si prescrivono

Causa lentezza della giustizia, in Italia spesso non si arriva nemmeno a sentenza perché scatta prima la prescrizione

La riforma varata dal Governo

Blocco della prescrizione dopo la sentenza di 1° grado, sia in caso di condanna che di assoluzione

Fonte: SkyTg24 — centimetri

Boccia

«Autonomia testo pronto per il confronto parlamentare»

VENEZIA «Sulla legge quadro sull'autonomia il testo è pronto già da settimane, c'è compattezza con le Regioni e con il coordinamento delle città metropolitane». È quanto ha affermato ieri il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia a "L'aria che tira" su La7, precisando che «una volta concluso l'approfondimento dei gruppi di maggioranza, toccherà al Parlamento esprimersi e dire l'ultima parola». Già giovedì Boccia aveva assicurato che il dossier è pronto: «Le Regioni sono compatte, il dossier sull'autonomia è in Consiglio dei ministri, è andato già in pre-consiglio, con i Cinque Stelle abbiamo fatto decine di riunioni, le posizioni sono vicinissime». Bisognerà vedere come si esprimerà il Consiglio dei ministri e poi le Camere: ci fossero stravolgimenti, a tirarsi indietro potrebbero essere le Regioni, a partire dal Veneto.

L'intervista Maria Elena Boschi

«Così si intasano soltanto i tribunali meglio votare la proposta di Costa»

Il premier e Bonafede hanno proposto una mediazione sulla prescrizione, distinguendo l'applicabilità delle nuove norme tra condannati e assolti. Qual è il suo giudizio presidente Boschi?

«Un passo insufficiente. Per noi il problema rimane. Bisogna accelerare i tempi della giustizia e con questa riforma si fa l'opposto intasando i tribunali di processi senza fine. Di fatto, la presunzione di innocenza si fermerebbe al primo grado con buona pace dei principi costituzionali. Un processo senza fine è la fine della giustizia e io credo che la mezza retromarcia di Bonafede sia ancora largamente insufficiente».

Potreste davvero a questo punto votare il testo di Forza Italia?

«Al momento, resta migliore l'ipotesi di tornare alla disciplina precedente votando la proposta di Costa».

Il Pd in teoria è assai critico sul tema, in concreto mi pare più pronto di Italia Viva ad accettare un compromesso. O sbaglio?

«Lo vedremo. La politica è fatta di compromessi, ma in questo caso si tratterebbe di rinunciare a un principio costituzionale trasformando i cittadini da innocenti in attesa di giudizio a imputati permanenti. Senza contare che solitamente se c'è un condannato, c'è anche una vittima di reato che rischierebbe di non ottenere giustizia. Confido che il Pd non abbia cambiato pelle».

Ritiene verosimile in queste condizioni che la delega arrivi in Cdm la prossima settimana, come hanno detto sia Bonafede che i dem?

«Mi pare che i Cinque Stelle siano più interessati a mettere le bandierine in attesa delle elezioni regionali che non a risolvere concretamente i problemi. Può darsi che ci provino, vedremo il testo. I riformisti mettono in campo soluzioni credibili, i populisti mettono in pista le bandierine elettorali. Noi abbiamo scelto la politica, non il populismo».

Anche sulla revoca della concessione di Autostrade Italia Viva si è detta pronta a "fare le barricate". È così?

«Non si tratta di fare le barricate. E meno che mai di difendere i responsabili del crollo di Genova. Chi è colpevole lo decide la magistratura, non Twitter o la piattaforma Rousseau. Una revoca della concessione senza base giuridica ci espone alla sanzione europea, alla fuga degli investitori, al danno contabile. In assenza di regole chiare si rischia di regalare miliardi di euro a Autostrade. Per non parlare poi del rischio che restino senza tutele i lavoratori e si blocchino gli investimenti. Il governo si occupi di avere una linea chiara in Libia, non di inventarsi norme astruse sulle concessioni. Chi è colpevole deve pagare. Ma chi è colpevole non lo decidono i post di Di Maio».

PARLA LA PRESIDENTE DEI DEPUTATI DI ITALIA VIVA: DAL MINISTRO UNA MEZZA RETROMARCIA DEL TUTTO INSUFFICIENTE

MI PARE CHE I 5STELLE SIANO PIÙ INTERESSATI A METTERE BANDIERINE IN VISTA DELLE REGIONALI CHE NON A RISOLVERE I PROBLEMI

A proposito di Libia, il premier Conte ha invitato i protagonisti a palazzo Chigi ma la mossa si è trasformata in uno scivolone diplomatico. Pensa che il governo si stia muovendo nel modo giusto?

«La questione libica è enorme. Il problema non è invitare due leader per far fare un bel servizio al Tg1 o avere la foto in prima pagina il giorno dopo. Il problema è avere una chiara visione di politica estera che non permetta - ad esempio - alla Turchia di diventare decisiva in questa area. Anche perché il Nord Africa significa sicurezza, energia, immigrazione. Se l'Europa si disimpegna dal Mediterraneo Bruxelles perde un'occasione, Roma perde la faccia»

Un'ultima domanda, presidente sull'altro tema di queste ore: la riforma elettorale. C'è un accordo di maggioranza che prevede un proporzionale con sbarramento al 5%. Iv non teme una soglia così alta?

«E perché dovremmo? Il nostro obiettivo è arrivare a doppia cifra. Se continua così chi rischia di restare sotto il 5% è il Movimento cinque stelle, non noi. Credo che il vero sondaggio su Italia Viva sarà quanto prende la lista Bonaccini in Emilia o quanto prenderemo in Toscana. Fino ad allora sono e saranno tutte chiacchiere. Noi intanto il 2 febbraio riuniremo l'Assemblea Nazionale e partiremo con l'organizzazione sul territorio. Il meglio deve ancora venire per quanto ci riguarda. Sono invece preoccupata della mancata crescita del Paese: dobbiamo rilanciare su economia, a cominciare dal Piano Italia shock. L'obiettivo è tornare a crescere come crescevamo con i nostri governi. Si può fare, ma bisogna correre».

Barbara Jerkov

RENZIANA Maria Elena Boschi (foto LAPRESSE)

La guerra in Libia

Jihadisti e profughi, allarme Ue Oggi Serraj a Roma da Conte

▶Vertice a Bruxelles, mandato a Borrell per trattare con tutte le fazioni coinvolte

▶Merkel vola da Putin, poi da Erdogan per convincerlo a partecipare al summit di Berlino

LA GIORNATA

BRUXELLES Recrudescenza del terrorismo. Ripresa dell'immigrazione verso l'Europa. Destabilizzazione generale del Nord Africa. Sono le tre crisi originate dal conflitto in Libia, che si sommano alla grana dell'Iran, prefigurando una destabilizzazione di proporzioni più ampie. L'allarme lo ha lanciato l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea Josep Borrell, al termine della riunione straordinaria dei ministri degli esteri europei. Di più: ha detto chiaro e tondo che in Libia «gli ultimi eventi indicano che la crisi può uscire dal controllo. Occorre impegnarsi prima che sia troppo tardi passando dalla retorica all'azione».

Grande attesa oggi per l'arrivo a Roma di Fayez al-Serraj che sarà ricevuto a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte. L'annuncio ieri in serata da parte dell'ambasciatore libico presso l'Unione europea Hafed Gaddur, che ha precisato che è stato il primo ministro italiano ad invitare ufficialmente a Roma il leader del Governo nazionale.

L'INCONTRO

Ieri il rappresentante speciale dell'Onu per la Libia Ghassan Salamè, che ha partecipato all'incontro a Bruxelles insieme al segretario generale della Nato Jens Stoltenberg, ha fornito il quadro dei rischi a breve e medio termine della crisi libica. Un quadro che, ha detto Borrell, «vede comparire nell'area nuovi attori a livello geopolitico come la Russia e la Turchia». «È stata rilevata la presenza di "fighter" provenienti da Siria e Sudan, ci sono 700 mila persone che provengono dall'Africa sub-sahariana e possono essere indotte a emigrare. Non tutti potrebbero voler andare in Europa, ma dipenderà da ciò che accade in Libia, se lì non possono vivere, lavorare....».

Non si aspettavano decisioni eclatanti dalla riunione nella capitale belga, ma si capisce che l'allarme è al massimo grado. Tuttavia si coglie con mano la difficoltà della Ue a definire una linea di azione. In realtà, lo spazio di manovra dei ministri degli esteri è limitato in mancanza di un input politico che può arrivare solo dai massimi responsabili degli stati. La verità è che si aspetta di vedere quanto emergerà all'incontro oggi a Mosca tra la cancelliera tedesca Merkel e il leader russo Putin. È lì che si giocheranno alcune carte. Che si capirà se c'è lo spazio per definire quella soluzione politica per la Libia evocata da settimane ma che resta impalpabile nei contenuti mentre continua la guerra sul terreno.

Sull'Iraq/Iran Borrell ha ottenuto il mandato dai ministri per tessere la rete del dialogo. Cercare una soluzione allo scontro con l'Iran: «Quella regione non può sopportare un'altra guerra, la crisi in Iraq e con l'Iran rischia di minare gli sforzi per stabilizzare il paese e anche contrastare il terrorismo». Ed è una priorità che «tutte le parti» si siedano attorno a un tavolo per trovare «una soluzione regionale». Il compito di Borrell è agire a tutto campo per crearne le condizioni. «Non possiamo escludere che l'accordo sul programma nucleare iraniano venga cancellato e noi sappiamo che senza tale accordo l'Iran sarebbe una potenza nucleare», dice Borrell.

IL DISIMPEGNO

La Ue è allarmata perché Teheran ha annunciato il suo disimpegno. Il ministro tedesco Maas: «Vogliamo che l'accordo sul programma nucleare abbia un futuro ma avrà futuro solo se viene rispettato e questo ci aspettiamo dall'Iran». Però l'Alto rappresentante europeo ricorda anche: «Ci rincresce che gli Stati Uniti si siano ritirati». Borrell si è impegnato a fare ogni sforzo «per un dialogo politico con tutte le parti in Iran, senza escludere nessuno: ho già invitato il ministro degli esteri iraniano a Bruxelles».

Quanto alle prossime mosse sulla Libia, i ministri Ue hanno concordato di sostenere il "processo di Berlino": si tratta della conferenza sotto egida Onu promossa dalla Germania per la quale non è stata ancora ufficializzata una data (la data indicativa è il 19). Il responsabile della Farnesina Di Maio ha dichiarato che «occorre definirne al più presto la data» e che «va fatto rispettare l'embargo sulle armi». Su questo Borrell ha detto che ci si fonderà «sull'esperienza della missione Sophia» per il pattugliamento delle acque del Mediterraneo.

Antonio Pollio Salimbeni

Il salvataggio di un gommone con a bordo alcuni migranti provenienti dalla Libia; la guerra rischia di aumentare il flusso di partenze dal paese Africano verso le coste italiane (foto ANSA)

700 MILA LE PERSONE CHE POTREBBERO APPRODARE SULLE COSTE EUROPEE TRA QUESTI, LIBICI IN FUGA DALLA GUERRA

La situazione nel Paese

Governo di Tripoli, riconosciuto dall'Onu

Governo di Tobruk: appoggi da Egitto, Eau, Russia, Francia

TUNISIA
TRIPOLI
Misurata
Golfo della Sirte
Derna
TOBRUK
Bengasi
Sirte
Harawa
LIBIA
EGITTO

Fayez Al Serraj
Presidente e primo ministro della Libia

Khalifa Haftar
Capo delle forze armate di Tobruk

centimetri

Il giallo dei tre soldati turchi morti Offensiva di Tripoli contro Haftar

LA BATTAGLIA

L'avanzata delle truppe del generale ribelle Khalifa Haftar si è attestata nei pressi del villaggio di Abugrein, a circa 115 chilometri da Misurata. Il sedicente Esercito Nazionale Libico (LNA) sta cercando di aprire una via di rifornimento sicura che colleghi la città di Bani Walid con il fronte di Tripoli. L'obbiettivo è quello di stringere d'assedio la città di Misurata. Un compito arduo e molto rischioso, visto il precedente disastroso tentativo delle truppe di Gheddafi nel 2011. Ma in quel caso c'era la Nato a fornire copertura aerea ai ribelli. Oggi entrambi gli schieramenti dispongono di mezzi aerei e droni da combattimento. Il Capo di stato maggiore della marina legata al parlamento di Tobruk ha avvisato agenzie marittime e compagnie di navigazione che le navi dirette ai porti di Misurata e al Khoms d'ora in poi saranno considerate un obbiettivo legittimo per l'LNA.

Un carrarmato delle milizie libiche durante i combattimenti degli ultimi giorni a Sirte

Intanto i media legati al generale Haftar, riportano anche la notizia che tre soldati turchi sarebbero rimasti uccisi e sei feriti durante i combattimenti. I corpi senza vita, riferisce un tweet di Libya Review, sarebbero stati trasferiti all'aeroporto di Misurata, mentre i feriti all'ospedale di Nalut, località che è a circa seicento chilometri di distanza. Una notizia che non trova al momento conferme ufficiali da parte turca e nessun'altra fonte o agenzia la cita. Molto probabilmente è la solita nebbia di propaganda e disinformazione che diverse fonti di informazione legate al generale Haftar, sia ufficiale che non ufficiali, diffondono quasi quotidianamente.

GLI SCONTRI

Si continua a combattere anche a sud della capitale. Il canale ufficiale dell'operazione «Vulcano di Rabbia» del Governo di Accordo Nazionale (GNA) ha annunciato rinforzi diretti dalle zone centrali di Tripoli verso la periferia sud. Haftar intanto risponde con un no alla proposta di tregua di Putin ed Erdogan ma sa anche che sono i russi, suoi principali alleati, tra i veri decision maker del conflitto libico. Una doppia pressione di Egitto e Russia potrebbe fermare a breve l'aspirazione di vittoria del generale.

LA RISPOSTA

Le forze del GNA nel frattempo cercano di effettuare una difficile controffensiva verso est. Ma il morale è basso dopo la sconfitta di Sirte. Le piazze di Misurata e Tripoli intanto, dopo la preghiera del venerdì si sono riempite di migliaia di manifestanti che hanno protestato contro le milizie armate del generale Haftar e contro i suoi alleati, Egitto ed Emirati. Drammatica la situazione di migranti e civili: «Ci sono oltre 217mila sfollati nel Paese, bambini, donne, uomini in condizioni di rischio estremo e noi non riusciamo ad avere accesso a tutte le zone della Libia», dice Jean Paul Cavalieri, capo missione per l'Unhcr nel Paese, in un'intervista rilasciata a un quotidiano italiano. Don Mussie Zerai, presidente di Habeisha, sacerdote di riferimento per i migranti che tentano di arrivare in Italia, e che in passato è anche stato candidato al Premio Nobel per la Pace, racconta di una accorata richiesta di aiuto arrivata da uno dei centri di detenzione di migranti: «Siamo circa seicentocinquanta persone, donne e uomini di diverse nazionalità, di cui quattrocento eritrei ed etiopi, viviamo costantemente nella paura, perché sentiamo continuamente spari nelle vicinanze, e noi chiusi qui, senza protezione, senza vie di fuga in caso di attacco, rischiamo la vita».

Cristiano Tinazzi

FONTI VICINE AL GENERALE RIBELLE PARLANO DELLE PRIME VITTIME DI ANKARA MA NON ESISTONO CONFERME UFFICIALI

Sassoli sul caso del catalano in carcere

«Il mandato di Junqueras finito il 3 gennaio»

Il mandato da eurodeputato di Oriol Junqueras, eletto nelle scorse europee ma in carcere per sedizione in Spagna, è «terminato» il 3 gennaio 2020. Lo annuncia il presidente del Parlamento Europeo Sassoli. «A seguito della sentenza della Corte di giustizia dell'Ue i mandati di Junqueras, Puigdemont e Comín sono iniziati il 2 luglio 2019 sulla base della dichiarazione dei risultati delle elezioni da parte delle autorità spagnole competenti. Tuttavia, ai sensi della decisione del Tribunal Supremo del 9 gennaio 2020, il mandato di Junqueras è cessato con effetto dal 3 gennaio 2020».

Il viaggio dell'aereo ucraino

	A Kiev-Milano (volo PS311)	B Milano-Kiev (volo PS312)
Partenza	10,46	14,40
Arrivo	12,12	18,50

Kiev · Milano · ITALIA · Teheran · IRAN

	C Kiev-Teheran (volo PS751)	D Teheran-Kiev (volo PS752)
Partenza	19,50	5,15
Arrivo	00,56	8,00 (previsto)

Centimetri

ROTTAMI A sinistra i resti di un motore del Boeing ucraino. Sopra, la scatola nera dell'aereo caduto

Aereo abbattuto per sbaglio L'Iran verso l'ammissione

▶In molti video si vede il Boeing esplodere Le immagini recuperate attraverso i satelliti

▶Teheran ha negato ogni responsabilità Ma ora potrebbe parlare di errore umano

LO SCENARIO

ROMA Un errore umano, probabilmente dettato dalla tensione del momento: un razzo che parte e colpisce il Boeing 737 dell'Ukrainian airlines PS752. A dirlo è il sito Iran international, rivelando quella che potrebbe essere la versione che oggi, in una nuova conferenza stampa, dovrebbe riferire il presidente dell'Organizzazione per l'aviazione civile iraniana, Ali Abedzadeh. La stessa versione viene diffusa dalla Bbc persiana, secondo la quale Teheran riconoscerà che ad abbattere l'aereo con a bordo 176 universitari, ricercatori, studiosi canadesi, svedesi, iraniani, è stato un missile partito dalla loro contraerea. E così, dopo una giornata passata a smentire l'ipotesi che l'esplosione del velivolo fosse stata provocata da un razzo, la nuova versione iraniana potrebbe essere molto diversa, almeno a giudicare dalle indiscrezioni circolate ieri sera.

Del resto che non si trattasse di un guasto, ma di qualcosa di molto più grave, sebbene non intenzionale, lo hanno ripetuto in tanti, a cominciare dal presidente canadese Trudeau per finire al segretario di Stato americano Mike Pompeo e al segretario della Nato Jens Stoltenberg. «Non ho motivo di dubitare delle notizie riferite dalle capitali occidentali secondo cui è stato un missile iraniano ad abbattere l'aereo di linea ucraino. Non entrerò nei dettagli della nostra intelligence - ha chiarito - ma ciò che posso dire è che non abbiamo motivo di non credere ai rapporti che abbiamo visto da diverse capitali alleate della Nato».

LO SPAZIO AEREO

Qualora fosse realmente questa la versione che verrà fornita oggi, il volo sarebbe stato centrato da un missile terra-aria Tor-M1 di fabbricazione russa. Così come ipotizzato da Trudeau, sulla base «di prove certe» che gli sarebbero state fornite dagli 007 americani e inglesi. Qualcosa intercettata dai satelliti, orientati su quelle zone proprio perché in attesa di una reazione militare da parte dell'Iran. Potrebbe essere successo che sia stata attivata la contraerei mentre stava passando il Boeing. Anche perché un altro grosso problema in questa drammatica vicenda è come mai Teheran non abbia imposto una no flyzone a poche ore dal momento in cui avevano deciso di attaccare le basi Usa a Baghdad e a Erbil. E continua a non farlo, visto che ancora ieri, un aereo della Lufthansa partito da Francoforte, davanti alle indicazioni arrivate dall'intelligence, ha deciso di fare dietrofront e tornare in Germania.

Fino al pomeriggio di ieri, le autorità iraniane, negando categoricamente l'eventualità che si trattasse di un missile, hanno invitato a partecipare alle indagini i tecnici della compagnia americana e gli esperti Usa, oltre a quelli di tutti i Paesi coinvolti nel disastro. L'ipotesi del missile è «una grande menzogna degli Usa - ha attaccato Abedzadeh - è una guerra psicologica degli Stati Uniti e di quelli che consapevolmente o inconsapevolmente la sostengono». Ma gran parte degli 007 occidentali hanno continuato a insistere sulla tesi dell'abbattimento per errore. E hanno anche fatto circolare diversi video nei quali si vede il momento in cui l'aereo prende fuoco e precipita nel tentativo di tornare indietro. «Il presidente Zelensky e io abbiamo incontrato rappresentanti americani. Abbiamo ricevuto dati importanti che saranno analizzati», ha fatto sapere il ministro degli Esteri ucraino Vadym Prystaiko, spiegando che un team di 50 investigatori di Kiev si trova già sul luogo del disastro e sta analizzando insieme agli iraniani le scatole nere. Un processo che secondo Teheran potrebbe però richiedere fino a due mesi.

IL TWEET

Al coro di chi avalla la tesi del missile sparato per sbaglio si è unita l'Olanda, citando informazioni raccolte dai suoi 007. Dall'Ue alla Nato si sono moltiplicati gli inviti a condurre «un'inchiesta indipendente e credibile». In ogni caso, sui cieli iraniani l'allerta resta alta. Mentre le tensioni con gli Usa non si placano anche per le nuove sanzioni, diverse compagnie hanno deciso di sospendere i loro voli su Teheran. Sul luogo del disastro è ormai tutto pulito, un altro aspetto che ha generato grande malumore tra i paesi che hanno avuto vittime nell'incidente. Vittime giovani, molti iraniani che hanno scelto di studiare e vivere in Canada. Tanti ragazzi come Sorush che mentre si imbarcava per il suo ultimo viaggio, ha scritto su Twitter: «Avevo previsto che la guerra sarebbe scoppiata proprio al momento del mio volo. Chiedo perdono per tutto ciò che ho potuto fare di male».

Marco Carta
Cristiana Mangani

SECONDO I MEDIA IRANIANI LE AUTORITÀ POTREBBERO AMMETTERE CHE AD ABBATTERE IL VELIVOLO È STATA LA LORO CONTRAEREA

Dopo i missili Trump firma nuove sanzioni Tensioni in Iraq

RAPPRESAGLIA

WASHINGTON Gli Usa restano in trincea con Teheran annunciando nuove sanzioni per l'attacco missilistico senza vittime contro due basi in Iraq, ma anche con Baghdad, rifiutandosi di discutere la reiterata richiesta di ritirare le loro truppe dal Paese. Il capo della diplomazia Usa Mike Pompeo e il segretario al Tesoro Steve Mnuchin hanno annunciato le nuove misure verso l'Iran dopo che Donald Trump ha firmato un ordine esecutivo che autorizza sanzioni contro individui o entità operanti nei settori delle costruzioni, del manifatturiero, del tessile e in quello minerario. Sanzionati anche otto alti dirigenti del regime ritenuti coinvolti nel raid missilistico. Le nuove sanzioni, secondo Trump, «avranno un enorme impatto sull'economia dell'Iran». Washington rischia di accrescere le tensioni anche con il vicino Iraq: il premier (dimissionario) Adel Abdul Mahdi ha chiesto a Pompeo di inviare una delegazione Usa per definire il ritiro dei 5200 soldati americani. Ma gli Usa ancora non vogliono andarsene.

UNA PALLA DI FUOCO POI L'IMPATTO

I tre momenti del video sullo schianto del Boeing ucraino nelle vicinanze di Teheran: il fuoco, come si nota, si è sviluppato prima dell'impatto a terra

AMBASCIATORE Umberto Vattani per due volte segretario generale del ministero degli Affari Esteri e presidente della Venice International University

Il colloquio **Umberto Vattani**

«Un "botta e risposta" che non avrà seguito L'Italia? Tagliata fuori»

È sbagliato l'eccessivo allarmismo, ma anche la sottovalutazione di quanto accaduto. Per l'ambasciatore Umberto Vattani, per due volte Segretario generale del ministero degli Affari Esteri e attuale presidente della Venice International University, le ultime vicende sullo scacchiere iraniano hanno un'origine non casuale: «La situazione inizia a incrinarsi con la decisione di Trump di uscire dall'accordo sul nucleare e poi con l'introduzione di sanzioni particolarmente severe riducendo di fatto gli introiti petroliferi» spiega Vattani, che illustra le azioni iraniane messe in campo per uscire da questa morsa. «L'Iran prima ha incendiato le petroliere nello stretto di Hormuz, poi ha colpito una raffineria in Arabia Saudita, poi ha abbattuto un drone. A questo punto a luglio parte l'azione di mediazione francese perché l'Iran ha cominciato a sottrarsi ad alcuni degli impegni dell'accordo sul nucleare». Il momento più vistoso di questa azione di mediazione è stato quando il ministro degli Esteri iraniano Javad Zarif è atterrato a sorpresa nella località sull'Atlantico dove erano riuniti i leader del G7, al termine di una mattinata segnata da un botta e risposta a distanza tra Emmanuel Macron e Donald Trump proprio sull'Iran. «Gli americani rifiutarono l'incontro con il ministro iraniano, da lì il confronto si è alzato fino a giungere a situazioni drammatiche con razzi lanciati contro basi americane o come quelle più recenti che hanno visto le milizie sciite circondare minacciosamente l'ambasciata americana a Baghdad».

«TRUMP HA VOLUTO FAR CAPIRE CHE ERA STATA SUPERATA LA "LINEA ROSSA" E RISTABILIRE IL PRINCIPIO DI DETERRENZA»

INTELLIGENCE

A questo punto, secondo Umberto Vattani, «Trump voleva far capire che era stata superata la linea rossa e intervenire per ristabilire il principio di deterrenza». Per l'intelligence americana, secondo l'ex ambasciatore, è stato un colpo magistrale individuare l'obiettivo e colpire uccidendo due personaggi di spicco a partire da Soleimani «che è stato l'architetto della politica iraniana in Medio Oriente». Un'azione che ha avuto un effetto superiore alle aspettative con una marea di persone che si è riversata sulle strade, creando consenso soprattutto tra i moderati. Però poi è sorta la domanda: come reagirà l'Iran? «Si pensava ad un'azione indiretta dell'Iran - spiega Vattani - altrimenti sarebbe stato un atto di guerra. Invece l'Iran, andando contro ogni previsione, ha reagito direttamente lanciando missili dal proprio territorio non prima però di aver avvisato gli iracheni che a loro volta hanno informato gli americani per essere certi che i loro missili non avrebbero fatto vittime». Quindi secondo Vattani «hanno scelto un'azione grave quanto quella americana, ma solo a titolo dimostrativo, mentre Trump è riuscito a ripristinare il principio di deterrenza». Ora tutto dovrebbe tornare nei ranghi. «Nel Consiglio di sicurezza dell'Onu queste azioni sono state notificate dagli Usa e dall'Iran come azioni di legittima difesa e dai discorsi fatti dopo gli attacchi da Trump e dalle autorità iraniane si legge l'intenzione di non proseguire».

«LA DECISIONE DI ROMA DI NON PARTECIPARE ALLE RIUNIONI PER L'ACCORDO SUL NUCLEARE FU UN GRAVE ERRORE»

Anche se da tutta questa vicenda quella che ne esce indebolita secondo il diplomatico è l'Italia. «L'accordo sul nucleare del 2015 lo hanno negoziato Francia, Germania e Inghilterra, oltre a Stati Uniti, Cina e Russia. Perché non c'era l'Italia? Questo fu un grave errore diplomatico. Già nel 1997 eravamo stati il primo Paese a riaprire un dialogo con l'Iran prima dei francesi con il ministro degli Esteri Lamberto Dini. All'inizio degli anni Duemila l'Italia valutò di non partecipare alle riunioni che portarono all'accordo sul nucleare indebolendo di fatto la propria posizione. Ripeto: quello fu un grave errore».

Raffaella Ianuale

I nuovi ministri

Assunzioni lampo dei prof e classi di 22 alunni: la scuola secondo Azzolina

▶In programma concorsi molto selettivi. Docenti arruolati con procedure accelerate

▶Ma resta il nodo delle risorse: il budget per l'istruzione per ora non aumenta

CLASSI AFFOLLATE Il tetto fissato dal ministro è 22 studenti

GLI OBIETTIVI

ROMA Provare a migliorare la scuola dalle basi, valorizzando il personale che ci lavora e gli studenti che trascorrono in classe la maggior parte del loro tempo. In che modo? Con aule più sicure, per tutti, contratti da rinnovare e con un'attenzione riservata al merito e alla formazione, a 360 gradi.

Dovrà essere questo il futuro della scuola, secondo Lucia Azzolina la neoministra all'istruzione. Il giuramento al Quirinale come ministro della Repubblica è arrivato ieri, dopo due settimane di attesa dalle nomine del premier Conte, ma l'impegno politico della Azzolina sul campo dell'istruzione parte dalla commissione cultura alla Camera di cui era membro. E quelle idee, oggi, vanno realizzate. In parte già lo sono.

I NUMERI

Al primo posto tra gli obiettivi della ministra c'è la sicurezza dei ragazzi: la Azzolina aveva infatti messo a punto un disegno di legge contro le classi pollaio. Mai più aule con 28-30 studenti dentro, a cui si aggiunge la presenza dei docenti: si deve arrivare a un massimo di 22 ragazzi. Si tratta di risolvere situazioni purtroppo molto frequenti nella scuola italiana, sia per un allarme legato alla sicurezza sia per la difficoltà oggettiva nel far lezione in classi sovraffollate.

Il primo nodo è far quadrare i conti: in base alle prime stime, per cominciare servirebbero dai 2 ai 3 milioni di euro. L'idea è partire con le prime classi di scuola superiore per poi raggiungere tutte le altre. A questo è strettamente collegato il tema dell'edilizia scolastica con migliaia di edifici da rinnovare e ristrutturare, a cominciare dai solai che creano problemi all'ordine del giorno. Dalle infiltrazioni d'acqua, alla prima pioggia, fino ai crolli. Un fronte caldissimo per gli istituti, su cui il Miur sta avviando un bando da 65,9 milioni di euro per le verifiche dei solai e dei controsoffitti delle scuole.

Sicurezza

In 5.500 istituti parte il controllo dei soffitti

Sono state pubblicate sul sito del Ministero dell'Istruzione le graduatorie del bando da 65,9 milioni di euro per le verifiche dei solai e dei controsoffitti nelle scuole. Nello specifico, verranno finanziate 5.560 verifiche: 1.265 su edifici di Province e Città metropolitane e 4.295 su strutture scolastiche comunali. «Gli enti locali - spiega la viceministra all'Istruzione, Anna Ascani - potranno beneficiare di queste risorse. Purtroppo sappiamo bene che una delle maggiori ragioni di insicurezza delle nostre scuole è il crollo di intonaco dai soffitti: proprio nei giorni scorsi si sono verificati dei casi in due istituti».

CONTINUITÀ

Ma la scuola ha bisogno anche di continuità: la ministra sta già lavorando a 4 nuovi concorsi per immettere in ruolo il personale precario così come i neolaureati che si avvicinano alla professione. I concorsi, selettivi e non sanatorie, saranno uno per la scuola materna ed elementare, uno per medie e superiori a cui si aggiunge anche il concorso straordinario per i precari e uno per i docenti di religione. Sui concorsi premono anche i sindacati: oggi sono circa 170mila i supplenti in cattedra, servono quindi immissioni in ruolo. La platea delle assunzioni con una "call" (chiamata), si aprirà anche a quei precari già in graduatoria che, volendo entrare di ruolo, accetteranno di spostarsi in altre regioni rispetto a quelle di appartenenza garantendo il vincolo di mandato dei 5 anni previsto per i neoassunti.

Ma la pressione dei sindacati è forte anche sul rinnovo del contratto, una delle priorità indicate anche dalla neoministra: il contratto della scuola 2016-2018 è scaduto infatti da 13 mesi e ci si aspetta aumenti stipendiali per i docenti che, tra i colleghi europei, hanno la retribuzione più bassa. I fondi serviranno anche per far partire velocemente il nuovo ciclo di specializzazioni sul sostegno e per garantire a tutto il personale scolastico, bidelli ed amministrativi compresi, una formazione professionale che garantisca l'innovazione compresa quella digitale.

Tra le prime ordinanze che verranno siglate dalla neoministra ci sarà, di certo, quella della maturità: entro fine mese verrà fatta chiarezza su come si svolgeranno le prove, soprattutto il colloquio senza le famigerate buste. E la parola d'ordine sarà "semplificazione" rispetto al passato, quando ordinanze e decreti sulla maturità erano pressoché indecifrabili anche per le commissioni d'esame.

L. Loi.

L'intervista Gaetano Manfredi

Il ministro dell'Università: «Atenei competitivi, li porteremo all'estero»

Rettore della Federico II di Napoli e presidente Crui, la Conferenza dei rettori delle università italiane, ieri Gaetano Manfredi ha giurato al Quirinale come ministro della Repubblica italiana. Ministro dell'università, andando così a guidare un dicastero che mancava dal 2008, essendo poi stato accorpato con quello alla scuola. Lui che degli studi universitari ne ha fatto la sua vita e la sua carriera, ieri era visibilmente commosso.

Sul suo ministero incombe la mancanza di fondi, l'ex ministro Fioramonti si è dimesso proprio per questo. Come farà?

«Sicuramente il tema dei fondi è importante, ci metteremo subito al lavoro con il Premier Conte e in Consiglio dei ministri per reperire le risorse e per dare progressivamente le risposte che il mondo accademico aspetta da tempo».

Quali sono le priorità?

«I giovani innanzitutto. Con il presidente Conte abbiamo intenzione di avviare una serie di incontri con i protagonisti del mondo dell'università e della ricerca per raccogliere i suggerimenti su quelle che devono essere le politiche da implementare».

Da dieci anni assistiamo a un calo delle matricole, come si attraggono gli studenti?

«Ne abbiamo persi tanti, troppi. Dove una lieve ripresa siamo tornati al numero di iscrizioni del 2008. Il numero dei nostri studenti è ancora tra i più bassi d'Europa con divari territoriali importanti. Dobbiamo dare massima attenzione al diritto allo studio».

In che modo?

«Nelle aree dove il reddito medio è più basso, inevitabilmente ci sono le maggiori difficoltà nel mandare i figli all'università. Voglio trovare una risposta insieme alla Conferenza delle Regioni per affrontare l'importante tema delle borse di studio: vanno garantite a tutti gli aventi diritto. La no tax area ad esempio, che comporta l'esenzione dalle tasse di iscrizione per reddito e per merito, ha aiutato molto le famiglie con i redditi bassi. Ma non facendo ricadere le spese sull'università. Il mancato gettito delle tasse per le casse universitarie va compensato dallo Stato».

Oggi non è così?

«No. Finora purtroppo la compensazione da parte dello Stato non è stata sufficiente e i piccoli atenei hanno sofferto per questo. È importante fare un discorso complessivo a tutto tondo sugli atenei e le iscrizioni. Altrimenti non funziona».

Sta curando altri aspetti del sistema universitario?

«Se davvero vogliamo aumentare gli iscritti credo sia fondamentale pensare alle strutture dove accoglierli per farli studiare: va affrontato quindi il problema dell'ammodernamento e dell'espansione delle strutture. Servono aule e laboratori, proprio per ammodernare la ricerca».

Ha già un'idea di quanti fondi serviranno?

«Una delle prime attività che metterò in moto è fare ricognizione con la Conferenza dei Rettori per individuare i progetti cantierabili. Abbiamo due problemi importanti sull'università: poche risorse da un lato e la mancanza di una programmazione certa».

Anche didattica?

«Per poter lavorare bene e avere la speranza di continuare a farlo, ogni anno serve la certezza che ci sia un numero di posti disponibili per entrare all'università. Con un piano pluriennale di immissioni di ricercatori si tranquillizza il sistema e si dà una vera opportunità ai giovani riducendo il precariato storico. Mi muoverò per garantire continuità ai bandi dei ricercatori».

Nell'immediato?

«Sarà possibile assumere 10mila ricercatori nei prossimi 5 anni».

L'università ha bisogno di innovarsi?

«Sì. Sull'innovazione credo sia utile far ripartire il percorso già avviato dal Cun, il Consiglio universitario, per il riordino dei saperi nei settori scientifico-disciplinari. È un tema importante per affrontare i temi dell'interdisciplinarietà. È questa la sfida del futuro. E poi dobbiamo farci conoscere e apprezzare all'estero».

Con gli scambi culturali?

«Da un lato dobbiamo attrarre gli stranieri in Italia, dall'altro dobbiamo raggiungerli nei loro Paesi».

In che modo?

«Portando l'università italiana all'estero. Abbiamo una grande tradizione formativa e questo per l'Italia rappresenta una grande opportunità. Esistono poche iniziative in questo senso, serve infatti un piano complessivo per favorire le aperture di nuove sedi dei nostri atenei all'estero: nessuna università ha la forza economica per affrontare una simile impresa. Dobbiamo dargli invece la possibilità di farlo».

Lorena Loiacono

«SUBITO AL LAVORO CON CONTE PER REPERIRE RISORSE. RIPARTIREMO DAI GIOVANI E IN 5 ANNI ASSUMEREMO 10MILA RICERCATORI»

SE DAVVERO VOGLIAMO AUMENTARE GLI ISCRITTI SERVONO STRUTTURE IDONEE DOVE FARLI STUDIARE E TASSE DI ISCRIZIONE PIÙ BASSE»

Maltrattava la compagna Maniero sarà processato

▶L'ex boss della Mala del Brenta rinviato a giudizio a Brescia: è già in cella da ottobre

▶Abusi fisici e psicologici sulla compagna: prima udienza in giorno di San Valentino

IL CASO

VENEZIA A San Valentino, Felice Maniero entrerà in un'aula del tribunale di Brescia affiancato dal suo legale, l'avvocato Luca Broli. Contro di lui, oltre alla procura lombarda, avrà anche la compagna Marta Bisello che nei mesi scorsi lo ha denunciato per maltrattamenti, facendolo arrestare, e ieri si è costituita parte civile nell'udienza che all'ex boss della Mala del Brenta è costata un nuovo processo, come deciso dal gup bresciano Alessandra Sabatucci. Il giudice preliminare infatti ha accolto la tesi della procura e ha rinviato a giudizio Maniero mettendo in calendario la prima udienza per il 14 febbraio.

I FATTI

La storia è quella che il 18 ottobre aveva riportato in cella Faccia d'Angelo, dopo nove anni di libertà. Il cardine dell'accusa è una denuncia dettagliata firmata dalla compagna storica di Maniero, Marta Bisello, 47 anni, padovana d'origine (la sua famiglia è di Piazzola Sul Brenta) e madre della figlia diciannovenne dell'ex boss. Nel racconto fatto alla polizia, Marta Bisello, portata in una struttura protetta dopo l'arresto di Faccia d'Angelo nella loro casa di Brescia, ha messo nero su bianco tre anni nel corso dei quali le mura di casa erano diventate il luogo del terrore nel quale l'uomo capace di confessare - con schietta naturalezza - sette omicidi, aveva costretto a vivere la donna che l'aveva sempre aspettato durante gli anni passati in carcere.

Secondo le accuse della procura bresciana, avrebbe costretto la donna a trattamenti umilianti (flessioni chiamandolo "il colonnello") e le avrebbe rivolto pesanti minacce: «Non sai con chi ti sei messa, comandavo 500 uomini», erano le frasi ricorrenti pronunciate da Maniero ogniqualvolta voleva imporre la propria volontà sulla compagna, costringendola a subire maltrattamenti non solo fisici, ma anche psicologici e legati - per l'accusa - alla figura dell'ex capo della Mala.

MARTA BISELLO È STATA PORTATA IN UNA STRUTTURA PROTETTA DOPO L'ARRESTO DI "FACCIA D'ANGELO"

AI BEI TEMPI
Felice Maniero con Marta Bisello a bordo di uno yacht ai tempi della bella vita del boss della Mala del Brenta

LA DIFESA

«Abbiamo scelto la strada del dibattimento perché quella rappresenta la sede migliore nella quale dimostrare l'estraneità del mio assistito ai fatti così come sono contestati - ha commentato a fine udienza il legale di Maniero, l'avvocato Broli - Di fronte ad un giudice che potrà valutare anche su altri atti, siamo convinti di poter trovare accoglimento della nostra ricostruzione». Quella secondo cui se qualche episodio di maltrattamenti c'è stato, è stato solo sporadico. Una strada, questa, che Maniero aveva già percorso a pochi giorni dall'arresto quando interrogato dal giudice per le indagini preliminari, aveva ammesso di aver insultato la compagna, ma solo in poche occasioni tra l'ottobre 2016 e il maggio 2019, negando di aver mai usato violenza fisica se non qualche schiaffo e spintone in rarissimi casi.

«Non sono una persona violenta da oltre 25 anni», erano state le sue parole, incapaci di convincere il giudice che aveva respinto la richiesta di scarcerazione. Primo rigetto di una lunga serie in questi mesi. I problemi, aveva ribadito Faccia d'Angelo, sarebbero nati sempre attorno alla sua attività lavorativa. L'ex boss infatti aveva avviato una piccola impresa nel mondo dei distributori dell'acqua, e la compagna era la sua segretaria e contabile. Da qui gli attriti tra i due sulle divergenze e sul modo di condurre gli affari, frenati dopo che la trasmissione Report aveva svelato la vera identità di quell'imprenditore. «Le dicevo di fare una cosa, lei si dimenticava. Poi glielo ridicevo, e se lo dimenticava ancora, e allora iniziavamo a litigare», erano state le precisazioni in fase d'interrogatorio, prima di dirsi preoccupato per la figlia.

Versioni, tesi e teorie che dal 14 febbraio verranno messe in mano ad un giudice con il quale Maniero dovrà avere a che fare di nuovo. Dopo aver chiuso la sua carriera criminale collaborando con la giustizia per smantellare la sua stessa banda.

Nicola Munaro

Movente passionale

Italiano ucciso a bastonate in Romania, la moglie ha pagato i killer

Un raid di morte, violento. Preso a calci e pugni, finito a bastonate. Così è stato ucciso in Romania, il 30 dicembre scorso, Mario Monaco un cittadino italiano di 63 anni. Un omicidio messo in atto materialmente da due ragazzi di 22 anni ma a cui ha partecipato anche la moglie della vittima, una donna romena di 32 anni, mandante dell'assassinio. L'uomo, un romano che da anni vive in Romania e in particolare a Buciumeni, un paese di cinquemila anime nel sud della paese, sarebbe stato aggredito in modo violento prima con una serie di colpi in faccia che lo hanno stordito e poi con violente bastonate. Una azione che non ha lasciato scampo a Monaco morto a causa delle ferite riportate. La donna, secondo quanto riferiscono media locali, avrebbe in un primo momento inscenato un incidente domestico ma una serie di ferite individuate sul corpo del marito hanno insospettito gli inquirenti che sono arrivati ad individuare gli autori materiali dell'aggressione. «Non lo volevamo uccidere, eravamo ubriachi», hanno raccontato alla polizia romena. In base a quanto accertato, l'aggressione mortale sarebbe avvenuta su richiesta della moglie che era legata a Monaco da 12 anni, da quando ne aveva 19. I due si erano conosciuti in Italia. Secondo i primi risultati delle indagini la donna aveva una relazione con uno dei due ventenni coinvolti. Gli elementi fino ad ora raccolti dalle autorità locali, che hanno proceduto all'arresto dei tre per l'accusa di omicidio volontario, hanno portato ad una verità agghiacciante: la donna avrebbe corrisposto del denaro ai due ventenni per uccidere il marito. Una azione compiuta, quindi, su commissione in cambio, secondo i primi risultati dell'inchiesta, di appena 500 euro.

Aspiranti magistrati in minigonna «Sospensione di 2 anni per il pm»

LO SCANDALO

ROVIGO Davide Nalin, ex pm della Procura di Rovigo, non sarà più un sostituto procuratore e non lavorerà più a Rovigo, ma dopo una sospensione di due anni potrà tornare ad esercitare le funzioni di magistrato. Per Nalin, travolto dalla vicende legate alle borsiste della Scuola di formazione giuridica avanzata e preparazione ai concorsi nella Magistratura "Diritto e Scienza", presieduta dall'amico ed ex Consigliere di Stato Francesco Bellomo, obbligate ad osservare l'ormai ben noto "dress code" a base di minigonne, tacco 12 e trucco calcato con rossetto acceso, nel dicembre del 2017 il Consiglio superiore della magistratura ha deciso la misura cautelare della sospensione dalle funzioni e dallo stipendio e la collocazione fuori ruolo, avviando contestualmente il procedimento disciplinare che si sta ora avviando alle sue battute conclusive.

È LA RICHIESTA DEL SOSTITUTO PG ALLA COMMISSIONE DISCIPLINARE DEL CSM PER IL MAGISTRATO DI ROVIGO NALIN

LA RICHIESTA

È la richiesta del sostituto procuratore generale della Cassazione Mario Fresa, di fronte alla sezione disciplinare del Csm presieduta da Davide Ermini, è stata di una «sanzione conservativa» e non di quella «espulsiva», con la sospensione per due anni e il cambio di sede e funzioni, perché «il dottor Nalin ha sì abusato della sua qualità di magistrato ma è anche vero che era succube del consigliere Bellomo e doveva fare tutto ciò che gli ordinava. Il tema della sanzione va affrontato, quindi in un'ottica di un possibile recupero di una persona ai valori autentici della funzione giurisdizionale di Nalin. Del resto, la giustizia non è una clava, piuttosto è una bilancia come ricordava Calamandrei, che porta su un piatto i codici e le leggi e sull'altro una rosa: io penso che oggi possiate offrirgli proprio la rosa di Calamandrei, con una sanzione conservativa e non espulsiva, sebbene la più grave. Vi chiedo la sospensione dalle funzioni per due anni con il trasferimento obbligatorio ad altra sede e alle funzioni giudicanti». Nell'udienza di ieri, la sezione disciplinare ha rigettato la richiesta di acquisire la testimonianza di Bellomo, dopo che già sono state ascoltate numerose ex corsiste, e ha invece acquisito gli atti depositati dalla difesa, affidata al magistrato Stefano Giaime Guizzi. Nel processo disciplinare, a Nalin viene contestato di aver contravvenuto al divieto per i magistrati di ricoprire impieghi o uffici pubblici o privati e di svolgere libera professione, ricoprendo un ruolo nella scuola di Bellomo, ma soprattutto di aver speso la sua autorevolezza di magistrato nell'attività di selezione delle borsiste inducendole a rispondere ad un test sui fidanzati, a sottoporsi a prove per superare la paura, ed a sottoscrivere il dress code e, in generale, un regolamento con divieti e limitazioni della vita privata, rappresentando talvolta, in caso di mancata accondiscendenza, l'ipotesi di procedimenti disciplinari con il conseguente timore nelle borsiste circa la possibilità di superare il concorso. Parallelamente al procedimento disciplinare, per Nalin c'è anche un procedimento penale in corso, che ha visto la Procura di Piacenza, chiedere il rinvio a giudizio per l'ex pm rodigino, insieme a Bellomo, con l'accusa di atti persecutori e lesioni personali gravi in concorso, nei confronti di una 33enne piacentina, ex borsista, che ha tuttavia ritirato la propria querela, con l'udienza preliminare aggiornata a febbraio. Il procedimento disciplinare, invece, potrebbe chiudersi nella seduta in calendario per il 3 aprile prossimo.

CON BELLOMO
Davide Nalin insegnava alla scuola di formazione con Francesco Bellomo nella foto con alcune aspiranti magistrati

Francesco Campi

Consoli: voglio raccontare la mia verità

▶L'ex Ad di Veneto Banca, per la Procura di Treviso "dominus" della presunta truffa ai danni dei clienti, è pronto a deporre

▶Per il suo legale Costabile «assurda» l'accusa di associazione a delinquere: «È la prima vittima perché ha perso milioni»

L'ANNUNCIO

TREVISO «Voglio raccontare finalmente la mia verità. Andrò dal pubblico ministero per spiegare realmente come stanno le cose». Ad affermarlo quello che per la Procura di Treviso è il "dominus" della presunta truffa milionaria di Veneto Banca ai danni dei clienti, l'ex amministratore delegato ed ex direttore generale Vincenzo Consoli. Il suo legale, l'avvocato Ermenegildo Costabile, ha infatti confermato la volontà dell'indagato numero uno di chiarire una volta per tutte la propria posizione. Un interrogatorio che dovrebbe svolgersi entro fine gennaio, non appena verranno analizzate nel dettaglio le 86 pagine che compongono l'avviso di chiusura indagini inviato dai sostituti procuratori Massimo De Bortoli e Gabriella Cama, i due magistrati del pool investigativo per lo scandalo Veneto Banca, a Consoli e ad altri cinque manager dell'istituto di credito per l'ipotesi di reato di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata.

LE CONTESTAZIONI

«È un'accusa assurda - afferma l'avvocato Costabile - Vincenzo Consoli è la prima vittima avendo perso milioni di euro con il crollo delle azioni di Veneto Banca. Le contestazioni, soprattutto quella di associazione per delinquere, sono stupidaggini colossali, sia dal punto di vista giuridico che processuale». Il legale di Consoli in altre parole stronca l'impianto messo in piedi dalla Procura di Treviso, ideato «per trovare per forza un colpevole. Che le azioni e le obbligazioni a un certo punto non valessero più nulla è un fatto oggettivo. Ma non c'è stata alcuna truffa: la colpa è di una crisi di mercato conclamata e di una gestione sbagliata della situazione». Ricostruzione a cui gli inquirenti non credono. Anzi, definiscono Consoli come "promotore e capo dell'associazione a delinquere che utilizzò la struttura organizzativa di Veneto Banca per asservirla alle finalità illecite del sodalizio criminoso".

LA PROCURA

In base agli elementi raccolti finora, gli inquirenti hanno dunque pochi dubbi. «L'unico che potrebbe spiegare davvero come sono andate le cose è Vincenzo Consoli - ha affermato il pm Massimo De Bortoli -. E assieme a lui anche gli altri indagati in questo filone d'inchiesta». L'interrogatorio annunciato dall'avvocato Costabile sembra quasi spiazzare gli inquirenti, che speravano potesse accadere ma forse non se l'aspettavano. E a questo punto si gioca un'altra partita: «Come mai nel caso analogo della Banca Popolare di Vicenza l'ipotesi di truffa è stata archiviata? - si chiede l'avvocato Costabile - La fattispecie di reato, se mai si fosse verificata, si consumerebbe al momento della vendita delle azioni e non come viene configurato dalla Procura, ovvero al momento dell'insolvenza. Lo dice il procuratore generale di Roma, non l'avvocato Costabile». Su questo punto si basa gran parte della linea difensiva, almeno per ora, di Vincenzo Consoli il quale, per affermazione del suo legale, avrebbe compiuto l'ultimo acquisto di azioni di Veneto Banca tra il 2014 e il 2015. Segno dunque che anche l'ex direttore generale era convinto della buona riuscita dell'operazione.

LA DIFESA

Aggiotaggio, ostacolo alla vigilanza bancaria, bancarotta fraudolenta e ora associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata. Accuse che, nel caso in cui dovessero essere tutte confermate in tribunale, potrebbero portare, secondo il pm De Bortoli, a una condanna complessiva anche di 12 anni di reclusione ai danni di Consoli. Ipotesi che la difesa considera fantascienza. «Manca una reale valutazione di quanto accaduto - continua l'avvocato Costabile -. Non c'è alcun movente truffaldino nei comportamenti di Consoli e dei vertici dell'istituto di credito, ma la volontà di premiare gli azionisti storici grazie all'aumento del valore delle azioni. Valore stabilito da esperti esterni e indipendenti e da una serie di analisi di organismi di controllo e revisione. La ricostruzione fatta dalla Procura di Treviso non è fondata. Il presupposto della truffa, che qui non c'è mai stata, al massimo si verifica al momento del profitto della banca e non del danno all'investitore».

Giuliano Pavan

L'INTERROGATORIO DELL'EX TOP MANAGER POTREBBE SVOLGERSI ENTRO FINE GENNAIO DOPO L'ANALISI DELL'AVVISO DI CHIUSURA INDAGINI

VINCENZO CONSOLI L'ex Ad di Veneto Banca è il principale indagato anche per associazione a delinquere

Il pm De Bortoli: «Fatte "carte false" per vendere le azioni a causa delle pressioni dei vertici»

IL CASO

TREVISO «Come i soci e gli azionisti anche i dipendenti furono tratti in inganno da Consoli e dai vertici sul reale stato di Veneto Banca e sul valore delle azioni che venivano collocate». Nelle parole del pm Massimo De Bortoli c'è tutto il "perché" il personale delle filiali non è finito nel troncone d'inchiesta sul crac dell'ex popolare che riguarda le presunte truffe nei confronti dei risparmiatori: manca l'elemento soggettivo della truffa. «Pur rilevando che nella vendita sono state utilizzate tecniche di collocamento che hanno indubbiamente violato il protocollo previsto dalla Consob sulla vendita di strumenti finanziari - afferma De Bortoli - i dipendenti non sapevano che il valore delle azioni che stavano piazzando era stato gonfiato di almeno il 40%. A loro Consoli, in più occasioni, aveva detto che la quotazione dei titoli era stata validata dalla Banca d'Italia e rispondeva a un calcolo che era stato compiuto da consulenti esterni. Nei vari incontri i vertici spiegarono ai lavoratori che l'unico problema era rappresentato dalla necessità di patrimonializzare la banca a causa dell'effetto dei crediti deteriorati ma che le prospettive erano ottime e che le azioni di fatto avrebbero potuto solo aumentare di valore. Tanto che moltissimi dipendenti di Veneto Banca continuarono in quegli anni ad acquistarle, alcuni mettendoci persino tutti i risparmi che avevano».

LA VENDITA

Eppure nella chiusura delle indagine i pm non sono teneri nei confronti delle modalità con cui avvenne il collocamento. «Nella relazione con la clientela - scrivono infatti De Bortoli e la Cama - venivano posti in essere artifici e raggiri ai danni di persone non in grado, per livello di istruzione, per età avanzata, per tipologia di professione, di valutare correttamente il rischio connesso all'investimento». Oppure venivano indicati dati non rispondenti alla realtà, con particolare riferimento alla propensione al rischio del cliente o anche alla falsa indicazione di aver somministrato il questionario per la profilazione del rischio. Come anche l'apposizione di firme false o cambiamenti del contratto dopo la stipula e la sottoscrizione. «Comportamenti - precisa però De Bortoli - che non configurano l'ipotesi di reato della truffa. Al massimo è materia per le cause civili, viste le violazioni delle norme previste dalla Consob».

TREVISO Una protesta dei soci di Veneto Banca davanti al tribunale

ARMAN (DON TORTA): «PUÒ ESSERE CHE NON SI TRATTI DI TRUFFE MA È EVIDENTE CHE GLI ADDETTI HANNO PRESO IN GIRO UN SACCO DI PERSONE»

LE CARTE FALSE

Sul punto il pubblico ministero non ha dubbi: «Diciamo anche che siano state fatte "carte false" per vendere le azioni ma lo si è fatto per la necessità di rispondere alle pressanti indicazioni dei vertici rispetto a un prodotto che si riteneva fosse di qualità. Nel momento in cui la rete di vendita e le filiali spingono per il collocamento, la prospettazione che hanno i dipendenti è che le azioni siano un buon affare, che si tratti di un investimento al riparo dai rischi. Si può discutere astrattamente sulle forzature ma questo non significa ci siano responsabilità penali».

LE VITTIME

«Può essere che non si tratti di truffe - è invece la tesi di Andrea Arman, del coordinamento Don Torta che raccoglie buona parte degli ex azionisti di Veneto Banca e della Popolare di Vicenza - ma quantomeno è evidente che il personale della banca ha preso in giro un sacco di persone. A chi raggiungeva i budget di vendita veniva non solo riconosciuta una gratificazione in denaro sotto forma di bonus ma c'erano anche le promesse di promozione di carriera. Dal punto di vista etico è una cosa che urla vendetta: come si possono vendere azioni a un anziano di 80 anni quando per una persona di quella età lo sanno tutti che l'investimento da fare, ammesso che ci siano le condizioni, è quello nell'obbligazionario? Per utilità personale tanti dipendenti si sono voltati dall'altra parte, dimenticandosi che operazioni come le baciate sono moralmente sbagliate e vietate dalla legge. Se non è truffa questa di sicuro siamo al limite». «Non siamo stati i complici di Consoli - ribatte Massimiliano Paglini, oggi segretario amministrativo della Cisl Belluno Treviso e al tempo dei fatti segretario generale dei bancari della First e segretario del sindacato bancari all'interno di Veneto Banca - tra gli ex dipendenti della banca c'è chi ha perso tutto. Cosa sapevamo noi? Che la banca andava bene, che una volta risolto il problema della patrimonializzazione si sarebbe ripartiti con grandi piani di sviluppo. Se qualcuno ha venduto usando tecniche aggressive e scorrette ha senza dubbio sbagliato ma il problema è l'etica dell'impresa, che poi costringe i lavoratori a conformarsi».

Denis Barea

IL SINDACALISTA PAGLINI: «NON SIAMO STATI COMPLICI, TRA GLI EX DIPENDENTI C'È CHI HA PERSO TUTTO, COSTRETTI A CONFORMARCI»

Bancarotta, l'inchiesta è ancora in corso

L'ALTRO FILONE

TREVISO Sullo sfondo della chiusura delle indagini sulle truffe c'è l'inchiesta sulla bancarotta.

Un nuovo filone che si è aperto dopo che la Corte di Appello di Venezia ha respinto il ricorso di Vincenzo Consoli contro la dichiarazione di insolvenza di Veneto Banca. L'ipotesi che ha spinto la Procura a chiedere la sostanziale dichiarazione di fallimento della banca alla data della messa in liquidazione coatta, nel giugno del 2017, è che il buco dell'istituto di credito arrivasse a quasi 2 miliardi di euro. Impossibile quindi far fronte a tutti i creditori, tanto più che il patrimonio di vigilanza sarebbe scaduto sotto i minimi di legge, rendendo impossibile, a norma di legge, l'esercizio dell'attività creditizia. A zavorrare i conti e scavare il profondo rosso sarebbe stata la reale consistenza dei crediti deteriorati, una volume enorme di denaro che Veneto Banca non avrebbe più potuto recuperare, in parte concessioni di credito a soggetti rispetto ai quali non erano state fatte le opportune verifiche sulla condizione di solvibilità. Crediti nei confronti di "vip" solo in parte rientrati, che fanno dire alla Procura (nella foto il pm Massimo De Bortoli) che le politiche "generose" di Consoli nei confronti degli amici e degli amici degli amici avrebbero depauperato il patrimonio fino a portare al crac vero e proprio.

De.Bar.

2 AGOSTO 1980 La stazione di Bologna devastata dall'esplosione: l'orologio, nell'angolo in alto a destra, si fermò alle 10.25 (foto ARCHIVIO ANSA)

Bologna, la strage "veneta" «Grazie a chi ci ha creduto»

▶L'attentato alla stazione ideato a Villorba e 11 degli 85 morti venivano dal Nordest

▶Volti e storie di chi non c'è più e di chi porta ancora i segni di quella esplosione

TERRORISMO

VENEZIA Quante storie del Nordest, dentro la storia della strage di Bologna. Dopo il verdetto emesso giovedì dalla Corte d'Assise, che ha condannato all'ergastolo Gilberto Cavallini con l'accusa di aver dato supporto logistico e morale agli esecutori materiali Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini, emergono con rinnovata nettezza tutti i contorni veneti della vicenda: non solo l'attentato partì da Villorba (Treviso), secondo la sentenza di primo grado che va letta insieme ai pronunciamenti passati in giudicato, ma fra i sospettati di depistaggio adesso c'è anche un ex generale di Padova, stando all'inchiesta sui mandanti che è prossima alla chiusura. Sviluppi a cui guardano con particolare attenzione i familiari delle vittime, parecchi a queste latitudini, dato che originari di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige erano 11 degli 85 morti e 15 dei 205 feriti: «Finalmente abbiamo visto un ulteriore passo verso l'accertamento definitivo della verità, ma ora attendiamo con fiducia l'esito delle indagini sul livello superiore», commenta l'avvocato vicentino Gianluca Alifuoco, componente del pool di legali delle parti civili che ha collaborato a stretto contatto con l'associazione intitolata all'eccidio del 2 agosto 1980.

IL TASSELLO

Ad ormai quattro decenni dal più grave atto terroristico mai avvenuto in Italia nel Secondo Dopoguerra, le famiglie delle vittime e i sopravvissuti al massacro accolgono il "fine pena mai" per Cavallini come un altro tassello di verità e di giustizia. Un pezzo che sicuramente non lenisce il dolore, ma almeno allevia il senso di frustrazione patito per troppo tempo. «Grazie a chi ci ha creduto, grazie a chi ha lavorato, grazie a chi in questi 40 anni non ci ha abbandonato», scrive Sonia Zanotti, 51enne che oggi vive alle porte di Bolzano e porta la sua testimonianza nelle scuole: promessa dello sci, quel giorno la bambina stava rincasando da una vacanza in Emilia, ma a causa delle lesioni riportate fu costretta a dire addio ai suoi sogni agonistici e a sottoporsi a una trentina di interventi chirurgici.

L'impegno per non dimenticare di Cristina Caprioli, invece, continua in nome di suo fratello Davide, che aveva 20 anni, studiava Economia, suonava la chitarra e con la fidanzata stava rientrando a Verona dalle ferie sul Conero: a lui è dedicata una pagina web ribattezzata "luogo di memoria collettiva" e l'ultimo post di sua sorella riguarda le ricerche compiute all'ospedale Maggiore per trovare l'infermiere che con grande umanità la accompagnò all'obitorio. Da quel nosocomio era invece appena uscito Roberto Gaiola, che aveva 25 anni e da tre si stava curando per superare la tossicodipendenza, desideroso di ricominciare una nuova vita nella sua Vicenza. Invece l'esplosione gli fu fatale, come pure accade per la 34enne Katia Bertasi, che era una commessa proprio alla stazione ferroviaria ma da figlia di un maresciallo dei carabinieri era nata a Stienta (Rovigo); per Berta Ebner, 50enne casalinga di San Leonardo (Bolzano); per Maria Angela Marangon, che aveva 22 anni e faceva la babysitter in una casa bolognese, ma stava ritornando dai suoi cari a Rosolina (Rovigo); per Vincenzo Petteni, 34enne originario di Terzolas (Trento), che con un amico doveva andare a Palermo in treno perché non aveva trovato posto in aereo; per Angelo Priore, ottico di 26 anni che lavorava a Messina e stava raggiungendo i parenti nel paese delle sue radici, Pelos a Vigo di Cadore (Belluno), l'ottantacinquesima vittima: spirò dopo tre mesi di agonia.

IL DESTINO

Alle 10.25 di quel sabato d'estate erano insieme, ma vennero tragicamente separati dal destino, i componenti della famiglia Trolese di Sant'Angelo di Piove (Padova): morirono Marina di 16 anni e sua mamma Anna Maria Salvagnini di 51, mentre rimasero feriti i fratelli adolescenti Chiara e Andrea. Marina e Chiara erano in partenza per un soggiorno di studio in Inghilterra, Anna Maria e Andrea le avevano accompagnate. La stessa tragica fine toccò invece a madre e figlio di Marano Vicentino, la 59enne Elisabetta Manea e il 20enne Roberto De Marchi, lei reduce da un'operazione e lui giocatore di pallavolo, in viaggio verso la Puglia.

L'avvocato Alifuoco è il marito di una loro nipote: «A nome dei familiari – dice – posso dire che avevamo molta fiducia nell'esito di questo dibattimento. L'immane lavoro fatto dall'associazione delle vittime del 2 agosto, che ha digitalizzato tutti gli atti di una miriade di processi, ha convinto la Procura a procedere dopo tante archiviazioni e opposizioni. Malgrado le provvisionali stabilite dai giudici, siamo praticamente certi che non arriverà mai nessun risarcimento. Ma quello che ci interessa di più è arrivare alla completa verità. Per questo siamo pronti a costituirci parte civile pure nel processo ai mandanti, che confidiamo faccia seguito all'inchiesta condotta dalla Procura Generale di Bologna, anche se ci fa male la probabilità che emerga il coinvolgimento di apparati dello Stato». Fra gli indagati per l'ipotesi di depistaggio figura Quintino Spella, già capo padovano del Sisde, oggi 90enne: interrogato come testimone, negò di aver ricevuto nel luglio del 1980 dal giudice Giovanni Tamburino le rivelazioni dell'ex terrorista nero Luigi Vettore Presilio, al tempo detenuto a Padova, su un imminente attentato.

Angela Pederiva

L'AVVOCATO VICENTINO: «PRONTI A COSTITUIRCI NEL PROCESSO AI MANDANTI» UN EX GENERALE DI PADOVA È INDAGATO

Le vittime

Deceduti

Fra le 85 persone decedute: Katia Bertasi, 34 anni, di Stienta (Ro); Davide Caprioli, 20, di Verona; Roberto De Marchi, 20, di Marano Vicentino (Vi); Elisabetta Manea, 59, di Marano Vicentino (Vi); Roberto Gaiola, 25, di Vicenza; Maria Angela Marangon, 22, di Rosolina (Ro); Vincenzo Petteni, 33, di Terzolas (Tn); Anna Maria Salvagnini, 51, di Sant'Angelo di Piove (Pd); Antonella Marina Trolese, 16, di Sant'Angelo di Piove (Pd); Angelo Priore, 26, di Vigo di Cadore (Bl); Berta Ebner, 50, di San Leonardo (Bz).

Feriti

Fra le 205 persone rimaste ferite: Raffaella Biasin di Noventa Vicentina (Vi); Sonia Zanotti di Termeno (Bz); Riccardo De Battisti di Verona; Lucia Fumaroni di Altavilla Vicentina (Vi); Adriana Gagliardi di Padova; Esterina Garzoni di Vicenza; Pia Graziotto in Biasin di Poiana Maggiore (Vi); Mario Greco di Pordenone; Maria Cristina Morara di Bolzano; Silvio Mott di Fiera di Primiero (Tn), Eliseo Pucher di Ovaro (Ud); Giuseppe Soldano di Terlano Vilpiano (Bz); Maria Teresa Stefanotti di Udine; Andrea Trolese di Sant'Angelo di Piove (Pd); Chiara Trolese di Sant'Angelo di Piove (Pd).

GIOCAVA A PALLAVOLO
Roberto De Marchi

IN VIAGGIO VERSO LA PUGLIA
Elisabetta Manea

SUONAVA LA CHITARRA
Davide Caprioli

FACEVA LA BABYSITTER
M.Angela Marangon

Cavallini ricorre: «Condannato per qualcosa che non ho fatto»

LA DIFESA

VENEZIA «Sono stato condannato per qualcosa che non ho commesso, per quello che ho fatto ho sempre pagato in prima persona scontando finora 38 anni di carcere. È invece umiliante vedersi condannato per una situazione così grave per la quale non si ha alcuna responsabilità, né diretta né indiretta». All'indomani della sentenza che gli ha inflitto il nono ergastolo della sua vita, questa volta per concorso nella strage del 2 agosto 1980, Gilberto Cavallini non nasconde il suo «profondissimo malessere» per la decisione dei giudici. Secondo questi ultimi fu l'allora militante dei Nuclei armati rivoluzionari ad ospitare gli esecutori materiali Luigi Ciavardini, Francesca Mambro e Valerio Fioravanti nell'appartamento di Fontane di Villorba in cui abitava con l'allora compagna trevigiana Flavia Sbrojavacca, a cui si era presentato come «Gigi Pavan, rappresentante della Total di Padova» e alla quale era intestata la Opel Kadett bianca utilizzata per il viaggio dei terroristi fino alla stazione ferroviaria di Bologna.

«SPERO CHE I VERI COLPEVOLI VENGANO IDENTIFICATI, IO HO SEMPRE PAGATO IN PRIMA PERSONA SCONTANDO 38 ANNI»

IN SEMILIBERTÀ Gilberto Cavallini, che nel 1980 era conosciuto in Veneto come "Gigi Pavan, rappresentante della Total di Padova", ora vive a Terni e può uscire dal carcere per lavorare (ANSA)

PERITO TREVIGIANO

Il 67enne vive a Terni, dov'era stato trasferito per scontare le varie condanne, ma da un paio di anni si trova in regime di semilibertà. Tutti i giorni Cavallini può uscire dal penitenziario alle 8 e rientrarvi alle 22, per lavorare come contabile in una cooperativa di servizi del centro città e svolgere alcune attività di volontariato. «È inevitabile – annuncia all'*Ansa* – che presenteremo appello alla sentenza, ci sono misteri e discrepanze che durante il dibattimento la Corte non ha voluto affrontare». Al riguardo l'ex Nar cita il mancato ritrovamento del corpo di Maria Fresu, una degli 85 morti accertati, ma anche la scoperta del lembo facciale di una presunta ottantaseiesima vittima, mai identificata: particolari su cui si era pronunciato anche il trevigiano Danilo Coppe, perito esplosivista nominato dalla Corte d'Assise come consulente tecnico d'ufficio. «Due elementi – continua Cavallini – che hanno rappresentato il nucleo centrale della mia difesa, ma da parte dei giudici non c'è stata la volontà di rispondere a questi quesiti. Io risposte su quanto successo non le posso dare perché non spetta a me, posso solo esecrare quello che è avvenuto. Spero che i veri colpevoli vengano identificati».

PISTA ALTERNATIVA

Secondo l'ex terrorista, le indagini « di avvocati ed ex giudici indicano semmai una pista alternativa che è quella della fazione filosovietica della resistenza palestinese, che dipendeva direttamente dai servizi segreti sovietici», mentre a suo avviso sono «sciocchezze» i possibili collegamenti tra i Nar e gli apparati dello Stato deviati, ipotizzati dalla Procura Generale che ha avocato a sé l'inchiesta sui mandanti e dai legali delle parti civili. «Sono fantasie, faccio fatica a pensare che ci credano anche loro, ma ognuno è libero di dire quello che vuole», commenta Cavallini. Tra gli indagati c'è anche l'ex primula nera di Avanguardia Nazionale, nonché informatore dei servizi segreti, Paolo Bellini, individuato in un filmato girato alla stazione di Bologna poco prima delle 10.25 del 2 agosto 1980.

A.Pe.

Harry come Edoardo VIII? No, è tutta un'altra storia

▶Per i duchi del Sussex libertà, soldi e celebrità non l'allure delle feste che legò il Re a Wallis

▶Elisabetta spera che Carlo faccia qualcosa e lui minaccia di tagliare al figlio il vitalizio

IL CASO

Una è in bianco nero, anni '30, e una patinatissima, sotto flash, degli anni '20 del Millennium. Due foto. Due coppie. Composte entrambi da un uomo titolatissimo e una donna borghese e americana. Cosa ci sarà in comune? Nulla di umano! Una virago elegante e sorridente e vincente che trascina il suo uomo inglese Oltreoceano.

Wallis e Edoardo andavano per feste. Lui mellifluo. Lei dura. Tra le mani il nulla se non flûte di champagne. Il migliore. Era l'America dello sballo che si chiamava High Society. I Cigni, gli Swan di una società troppo bizzarra. Tutti ricchi appassionatamente. E lontano dalla Corte, protocolli, inglesi vergini, cappellini, Edoardo, Principe di Galles, vive una vita dalla quale non può separarsi! Sguazzando sempre e comunque nell'allure che un re mancato effonde tra i conquistatori d'America. Per amore di una donna, la pluridivorziata, la pluriamante, la pluriarrivista Wallis. Per amore del piacere perso a cui lei lo aveva introdotto. Per amore dei lunghi cocktail. Delle infinite crociere con lei senza il marito di lei. Edoardo, Re d'Inghilterra, sceglie di non esserlo più. E, al suo posto Albert, Berth il balbuziente, sale sul trono.

ENTRAMBI I DUE ESPONENTI DELLA CASA REALE PRESI DI UNA VIRAGO CHE LI TRASCINA OLTREOCEANO

Harry è solo sesto nella linea di successione al trono. Alquanto si annoia sui balconi di Casa Windsor nelle terze file. È rimasto impigliato nei capelli corvini di un'attrice americana. E sopra ogni cosa l'America che aspetta lui e la consorte profuma di denaro nuovo di zecca. 580 milioni di euro: tanto varrebbe il brand Sussex Royal, già depositato, per pubblicazione di libri, creazione di abiti, calendari glamour, convention femministe ed ecologiste, documentari in Africa. E poi perché non un film, o una serie Netflix. Che Her Majestic accende, di sera, a luce soffusa, la tv e invece di trovarsi The Crown, interpretato dalla bravissima Claire Elizabeth Foy, si vede il nipote William, un rosso malpelo, impertinente, ma imbambolato e sua moglie, mannaggia a quando l'ha sposata, di McQueen vestita che parlano di famiglia e problemi quotidiani!

Un secolo di distanza Le due coppie glamour

Il principe Harry e l'attrice americana Meghan Markle si sono sposati il 19 maggio 2018: il figlio, Archie, è nato un anno dopo. Nella foto in bianco e nero, la pluridivorziata americana Wallis Simpson e il re Edoardo VIII che per lei abdicò: i due si sposarono il 3 giugno del 1937

I Windsor e il lavoro

	Impegni istituzionali nel 2017	Giorni lavorati nel 2017*
Anna	541	195
Carlo	550	177
Andrea	340	146
Edoardo	285	130
Elisabetta II	292	123
William	190	119
Harry	191	106
Sofia	211	99
Camilla	227	97
Kate	106	65

*Per lavoro si intende i giorni impegnati per gli appuntamenti istituzionali
Fonte: TrueNumbers su dati del Ministero delle Finanze Britannico

Centimetri

THE QUEEN

Un colpo sarebbe per questa povera donna. Novantaquattro anni ad aprile. Provata da un anno orribile. Per la salute di Filippo. Per gli scandali di Andrea. Per le tensioni prima taciute e poi esplose tra i due fratellini. Gioia di nonna. Orfani di un mito. Teneri e uniti per la vita da far piangere il mondo il giorno delle nozze del piccolo quando a piedi si diressero in Chiesa. Povera Regina che le parole tutte le ha perse. Sposta le foto dai tavolini. Se ne fa fare di nuove e spera che l'intraprendente (?) Carlo faccia qualcosa. E, a tal proposito, sembra che minacci di tagliare il vitalizio ai due. Altro che Wallis e Edoardo. Quando questi abdicò, a suo fratello, Giorgio VI, il nuovo Re d'Inghilterra, che dovette parlare alla Nazione perché era il '40 e l'Inghilterra scendeva in guerra, gli passò la balbuzie e le parole le trovò tutte! Altri tempi!

Concita Borrelli

Dalle Alpi all'Himalaya

CINQUANT'ANNI DOPO La stretta di mano tra Lino Lacedelli (a destra un primo piano) e Lorenzo Lorenzi al campo base del K2 nel 2004

ANNI CINQUANTA Gli Scoiattoli e soci fondatori della società Averau: Lorenzo Lorenzi, Gualtiero Ghedina, Lino Lacedelli, Albino Michelí. Scatto dallo spigolo ovest della cima di Lavaredo (1959). Sopra, Lacedelli nel 1954

Conquistò il K2, Cortina dedica pista a Lacedelli

▶ Pensata per i ragazzi degli sci club per allenarsi in sicurezza Con i Campionati del mondo 2021 sarà riservata alle qualifiche

L'INTITOLAZIONE

CORTINA (BELLUNO) «È giusto così, quella pista deve ricordare Lino Lacedelli: era il presidente di noi guide alpine di Cortina, quando abbiamo cominciato quell'avventura. È stato il presidente della nostra società, che ha realizzato la prima seggiovia per le Cinque Torri, cinquant'anni fa. Oggi è corretto ricordarlo con la nuova pista per i Mondiali 2021 di sci». Lorenzo Lorenzi è una figura carismatica dell'alpinismo e del soccorso alpino in Ampezzo e sulle Dolomiti; ricorda con commozione l'amico Lino Lacedelli.

Per tutti è stato il conquistatore del K2, il 31 luglio 1954, assieme ad Achille Compagnoni. Per Lorenzi è stato un amico carissimo, compagno di cordate, avventure, soccorsi in parete. Assieme a tanti altri amici, ai famigliari di Lacedelli, lo ricorderanno domani mattina, all'inaugurazione del tracciato agonistico che porta il suo nome.

LO SCOPO

La nuova pista è stata completata prima di Natale e adibita subito all'attività sportiva: è nata per questo scopo, per consentire ai ragazzi degli sci club di allenarsi in sicurezza, su un tracciato tecnico. I giorni scorsi l'ha provato anche Emanuele Buzzi, discesista della nazionale italiana, che l'ha trovata splendida. Presto verranno le gare. Fra un anno, durante i Campionati del mondo di sci alpino Cortina 2021, su quella pista ci saranno le selezioni, le qualifiche: un filtro per vagliare gli atleti meno esperti, delle nazioni emergenti, per stabilire quanti saranno poi in grado di affrontare le gare vere e proprie, sulla Tofana.

GLI ALTRI IMPIANTI

La nuova pista Lino Lacedelli alle Cinque Torri è una delle due novità dell'offerta di Cortina in questo inverno; oggi si inaugura la cabinovia per il Col Drusciè, che sostituisce il primo tronco della storica funivia Freccia nel cielo, per la Tofana. Ad aprile cominceranno i lavori per un lungo impianto, che collegherà l'area di Pocol, Socrepes e Tofana con le Cinque Torri e il passo Falzarego. Nel carosello attorno al monte Averau ci sono quattro seggiovie, diversi rifugi, sui due versanti di Cortina d'Ampezzo e di Colle Santa Lucia. L'innevamento programmato consente di sciare per molti mesi; quasi tutto l'anello è ben al di sopra dei 2.000 metri di altitudine, con scorsi di paesaggio mozzafiato, fra Tofana, Cinque Torri, Croda da Lago, Lagazuoi, con la Marmolada di fronte, le Dolomiti del Veneto, del Trentino, dell'Alto Adige.

LA SPECIALITÀ

Ora si aggiunge questa dotazione speciale, la prima pista in Italia concepita per gli allenamenti degli atleti, lunga 1.500 metri, con una serie di cambi di pendenza che consentono agli allenatori di tracciare sia lo slalom che il gigante. È ben delimitata, rispetto al parallelo tracciato turistico, per l'incolumità degli atleti e degli appassionati. Tutto cominciò nel 1969, con la costruzione quasi artigianale della prima seggiovia monoposto, a forza di braccia, con la carriola, una sola ruspa, mentre una impresa metalmeccanica lombarda realizzava l'impianto vero e proprio. A issare i piloni arrivò un elicottero dell'Esercito, per un'amicizia con le Guide e gli Scoiattoli di Cortina, nata durante un'operazione di soccorso in montagna, sulla Tofana di Rozes, lì di fronte, dove erano rimasti incrodati alcuni Alpini in esercitazione. Il nuovo impianto a fune fu inaugurato il 14 febbraio 1970. Fra un mese ci sarà un altro anniversario da celebrare, nel cinquantesimo. «Tutto questo non sarebbe stato possibile senza Lino – aggiunge Lorenzi – noi lo chiamavamo "Testa" per sottolineare la sua caparbietà, era ostinato in un modo fuori dal comune. Non ha conquistato il K2 per caso. Quando si trattò di costruire la seggiovia, con il suo nome e le sue conoscenze, Lino andò a bussare a tutte le porte. Negli anni '70 in Italia non c'era cemento, per noi fondamentale, non si trovava da nessuna parte. Lino lo scovò a Reggio Calabria. E lo fece arrivare a Cortina».

Marco Dibona

CINQUE TORRI La nuova pista Lacedelli

DOMANI LA CERIMONIA, MENTRE OGGI TAGLIO DEL NASTRO PER LA CABINOVIA PER IL COL DRUSCIÈ, DA APRILE LAVORI PER ALTRI IMPIANTI

Lecco

Precipita per 300 metri muore alpinista di Asti

Ennesima tragedia dell'inverno in montagna. Un alpinista di Asti ha perso la vita sulle montagne del Lecchese. Il 48enne piemontese è precipitato dal Resegone: giovedì aveva raggiunto Lecco e affrontato una delle ferrate Gammal, tra le più tecniche. Non vedendolo tornare gli amici hanno chiesto aiuto 112 e gli uomini del Soccorso Alpino hanno avviato le ricerche. Nel pomeriggio di ieri il corpo del 48enne è stato individuato sul versante di Morterone. Secondo i soccorritori è precipitato per circa 300 metri e non ha avuto scampo. Non era ben equipaggiato per il tipo di scalata che intendeva compiere. La salma è stata recuperata poco dopo le 16.

I siti Unesco del Nordest

UNESCO

Città di Vicenza e ville palladiane del Veneto — 1994 1996
Venezia e la sua laguna — 1997
Orto botanico di Padova — 1997
Area archeologica e Basilica patriarcale di Aquileia — 1998
Delta del Po — 1999
Città di Verona — 2000
Dolomiti — 2009
Longobardi in Italia: i luoghi del potere (Cividale del Friuli) — 2011
Siti palafitticoli preistorici attorno alle Alpi (Peschiera, Cerea, Arquà P.) — 2011
Opere di difesa veneziane tra XVI e XVII secolo (Peschiera del Garda, Palmanova) — 2017
Colline del Prosecco (Conegliano e Valdobbiadene) — 2019

Centimetri

LA CANDIDATURA

Anche Asolo chiede all'Unesco di entrare nella famiglia veneta dei "patrimoni dell'umanità"

ASOLO Il centro storico di Asolo, il borgo dei Centorizzoni in cui vissero Eleonora Duse, Freya Stark e Caterina Cornaro, da ieri ha avviato ufficialmente l'iter per la candidatura a sito Unesco. Il fitto reticolato di case e acciottolato, la Cattedrale, i due teatrini e la vista mozzafiato dal Castello, oltre alla Rocca e al Foresto Vecchio che incantarono Robert Browning, Stravinskij e la Regina madre sognano di andare ad aggiungersi alla geografia della bellezza che ha, nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia, le regioni più rappresentative dell'Italian beauty all'interno del World Heritage. La candidatura, presentata questa mattina ad Asolo, lavorerà sul fascino del borgo e della sua Rocca, sui passaggi illustri di letterati e poeti, sui leggendari amori che si sono consumati all'ombra del Foresto Vecchio (uno per tutti quello della Duse e di D'Annunzio) e sullo speciale legame tra Asolo e Venezia, sancito dal nume di Gianfrancesco Malipiero. Due anni di lavoro, con l'auspicio di veder riconosciuto agli occhi del mondo l'ennesimo gioiello a Nordest.

Unesco guarda per la prima volta a Nordest nel 1987: Venezia e la sua Laguna, capolavoro del genio creativo umano entrano nel registro. Adattamento, architettura, sincretismo culturale, democrazia spirituale: la Dominante è la porta sospesa sull'acqua che connette Oriente ed Occidente. Un'iscrizione quasi di diritto. Nel 1994 entra nel quaderno delle meraviglie, grazie ad Andrea Palladio, anche Vicenza e, insieme alla città, anche l'intero patrimonio di ville palladiane costruite nella campagna veneta. L'origine di tutti gli orti botanici del mondo è a Padova: luogo di incontro tra scienza e natura l'orto botanico della città del Santo viene accolto nella lista Unesco nel 1997. Dall'Arena alla favola d'amore di Giulietta e Romeo: è il 2000 e il World Heritage arriva pure per Verona. I monti pallidi colpiscono nel segno nel 2009: anche le Dolomiti diventano patrimonio Unesco.

Ecco un nuovo sito, condiviso con Trentino e Friuli Venezia Giulia, che va ad unirsi ai siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino e alle opere di difesa veneziane tra il XV e il XVII secolo, nelle quali è compresa anche Palmanova. Il Friuli schiera dal 1998 Aquileia, poi Cividale nel 2011. Nel 2019, dopo dieci anni di iter, a Baku vengono incoronate anche le bollicine: le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene accedono al registro. Quest'anno infine sarà discussa la candidatura di «Padova Urbs Picta. Giotto, la Cappella degli Scrovegni e i cicli pittorici del XIV secolo».

Elena Filini

BORGO ANTICO Una veduta di Asolo, candidata a diventare Patrimonio dell'umanità Unesco

AVVIATO L'ITER CHE PORTERÀ ALLA CANDIDATURA DELLA CITTÀ CHE HA INCANTATO ELEONORA DUSE E LA REGINA MADRE

LE GIORNATE CLOU DELLA KERMESSE
San Valentino in piazza San Marco, la sfilata delle **madrine** sabato 15, il volo dell'**Angelo** domenica 16 e quello dell'**Aquila** sette giorni dopo

Venezia, sarà un amore di Carnevale

▶Follia, gioco e tanto sentimento: i temi dell'edizione 2020 che riempirà le calli della città storica tra l'8 e il 25 febbraio

▶Svelati gli appuntamenti principali, almeno 150 gli eventi: dal corteo delle Marie ai voli dal campanile di San Marco

LA FESTA

VENEZIA Il tema del 2020 rispecchia l'essenza stessa del Carnevale di Venezia, gioco e follia, ai quali si aggiunge l'amore, che si celebrerà in piazza San Marco venerdì 14 febbraio, festa di San Valentino. In tempi di stagnazione economica del Paese e con venti di guerra che soffiano relativamente vicini, non c'è molto da stare allegri, ma i giorni tra l'8 e il 25 febbraio serviranno proprio a esorcizzare le paure e le difficoltà del quotidiano mettendosi la maschera, immaginando che fantasia e realtà in quei pochi giorni possano toccarsi e soprattutto sorridere e divertirsi.

300 EVENTI

Sono stati svelati ieri gli appuntamenti e le linee principali della festa veneziana più conosciuta, che garantirà almeno 150 eventi, una media di 12 al giorno sparsi su tutto il territorio, 50 iniziative espressamente pensate per bambini e ragazzi e un ricchissimo programma culturale, che coinvolgerà tutti gli enti, musei, istituzioni e associazioni di cui la città è ricchissima. Saranno 300 complessivamente gli artisti coinvolti e molti i partner che garantiranno iniziative di qualità. Si va dai dj set in piazza San Marco a cura di Home Festival, alle selezioni dei giovani per il Festivashow fino alle serate in discoteca per i più scatenati che, come è ormai tradizione, si svolgeranno all'interno dell'Arsenale fino alle 3 del mattino. Il budget dell'industria del divertimento messa in piedi dalla società comunale Vela è di due milioni di euro, di cui più della metà sostenuti da sponsor. Come gli scorsi anni.

2019 Le Marie del Carnevale protagoniste dell'edizione dello scorso anno. La vincitrice volerà dal campanile

GLI SPETTACOLI

Tutti gli spettacoli della tradizione saranno confermati, con qualche novità in più come l'evento, ancora a sorpresa, in programma in piazza San Marco per il giorno di San Valentino, festa degli innamorati. Si inizia sabato 8 febbraio con la tradizionale Festa Veneziana sull'acqua, show sul Rio di Cannaregio con la regia di Alessandro Martello, che aprirà le folli danze amorose con due rappresentazioni alle 19 e alle 21. Un appuntamento suggestivo e da non perdere, purché si riesca ad arrivare qualche ora prima. Per motivi di sicurezza e viabilità, il numero di spettatori sarà limitato. Il giorno successivo si rinnova il corteo acqueo a remi con partenza da Punta della Dogana alle 11 e arrivo in Rio di Cannaregio, dove si apriranno gli stand eno-gastronomici con le prelibatezze della cucina veneziana (polenta e baccalà mantecato, sarde in saor, cicchetti, fritole e galani) offerte dall'associazione esercenti. Gran finale con l'arrivo della Pantegana di cartapesta, che esploderà liberando palloncini e coriandoli.

Piazza San Marco sarà come sempre teatro di eventi e spettacoli. Da sabato 15 a martedì 25 febbraio, dalle ore 11 alle 21/22 il cuore di Venezia diventerà luogo di incontri giocosi e di sfilate all'insegna dell'amore, di maschere e folli spettacoli, facendo vivere al pubblico un'immersione nella magia e nei colori del carnevale con musica dal vivo e dj-set a partire dalle 17.30.

IL DIRETTORE ARTISTICO

Con quest'anno il carnevale cambia direttore artistico. A Marco Maccapani succede Massimo Checchetto, scenografo di fama mondiale e autore di alcuni dei più begli allestimenti della Fenice.

«Ma ho curato - dice - negli ultimi cinque anni i palchi di piazza San Marco e tante altre iniziative di Carnevale e la Regata Storica».

La scelta di Checchetto rientra nella visione del sindaco Luigi Brugnaro di valorizzare le figure interne alla città. E Checchetto arriva dalla Fenice, dopo aver ricevuto grandi apprezzamenti. «I palchi - assicura poi Checchetto - saranno un'assoluta novità grazie alle tecnologie impiegate».

Anche quest'anno il Carnevale contaminerà il territorio con sfilate di carri allegorici e mascherine al Lido di Venezia (venerdì 21 dalle 16.30), a Burano il martedì Grasso, a Marghera (sabato 22 dalle 15), a Campalto (domenica 23 dalle 14.30), a Zelarino con la 53ª edizione del Carnevale dei ragazzi.

LA PRESCELTA

Sabato 15 torna il suggestivo corteo delle Marie, con centinaia di figuranti in maschera e le dodici ragazze selezionate tra le quali saranno elette la Maria del 2020 e la Maria del Gazzettino. La Maria vincitrice aprirà il Carnevale 2021, come domenica 16 alle 12 Linda Pani sarà la protagonista del Volo dell'Angelo, aprendo i festeggiamenti del Carnevale in piazza.

Il volo dell'Aquila (il cui nome sarà svelato pochi giorni prima) è invece in programma domenica 23 alle 12. Durante i due voli piazza San Marco sarà a numero chiuso con controlli rigorosi ai varchi d'accesso.

Gran finale martedì 25 con il tradizionale "Svolo del Leon" che chiuderà la kermesse.

E poi ci sono le feste private nei palazzi. Tante, tantissime. Alcune su invito altre a pagamento. Le serate ufficiali si svolgeranno al Casinò.

Michele Fullin

MUSICA PROTAGONISTA IN PIAZZA
IL DIRETTORE CHECCHETTO: «I PALCHI NOVITÀ ASSOLUTA GRAZIE ALLE TECNOLOGIE»

I principali eventi del Carnevale 2020

Sabato 8 febbraio
▶ Festa Veneziana sull'acqua - "Amoris Causa. Onore alla più saggia delle follie" sul Rio di Cannaregio con la regia di Alessandro Martello, con due rappresentazioni alle 19 e alle 21 (Wavents e Opera Fiammae).

Domenica 9 febbraio
▶ Corteo acqueo delle remiere con partenza da Punta della Dogana alle ore 11 e arrivo in Rio di Cannaregio, dove si apriranno gli stand enogastronomici con le prelibatezze della cucina veneziana. Gran finale con l'arrivo della Pantegana.
▶ Grand Opening del Mestre Carnival Street Show - "Amoris Causa. Onore alla più saggia delle follie" ore 16.00 Piazza Ferretto

Venerdì 14 febbraio
▶ Speciale San Valentino, Piazza San Marco, ore 19.00 Opening del Palco di San Marco in occasione della festa degli innamorati

Sabato 15 febbraio
▶ Apertura del Palco di Piazza San Marco
▶ Festa e Corteo delle Marie, Piazza San Marco, ore 16.00 (in partenza da Via Garibaldi alle ore 14.30) sarà come sempre teatro di eventi e spettacoli.

Domenica 16 febbraio
▶ Volo dell'Angelo, Piazza San Marco, ore 12.00

Giovedì 20 febbraio
▶ Ballata delle Maschere con il "Taglio della Testa al Toro", da Rialto a Piazza San Marco, ore 16.00

Sabato 22 febbraio
▶ La sfilata dei Carri di Marghera, ore 15.00

Domenica 23 febbraio
▶ Volo dell'Aquila, Piazza San Marco, ore 12.00
▶ Corri in Maschera, a Mestre
▶ La Sfilata dei Carri a Campalto, ore 14.30
▶ Volo dell'Asino, ore 12.00 in Piazza Ferretto

Martedì 25 febbraio
▶ Proclamazione della Maria dell'anno 2020 ore 16.00 in Piazza San Marco
▶ Svolo del Leon –per celebrare la chiusura del Carnevale di Venezia con l'arrivederci al 2021.
▶ Carnevale dei Ragazzi a Zelarino, ore 14.30
▶ Sfilata dei Carri a Burano

2
milioni di euro: il budget della manifestazione, la metà dagli sponsor

300
gli artisti coinvolti negli spettacoli, 50 riservati ai bambini

Un'occasione per recuperare turisti «La ripresa è lenta dopo l'acqua alta»

LE CATEGORIE

VENEZIA Il Carnevale non è solo divertimento, ma è anche la principale occasione per far girare l'economia della città nei mesi invernali. Se anche in questi giorni i visitatori non mancano, ben pochi di questi pernottano in città. Ma non mangiano neppure in ristorante, né fanno acquisti nei negozi. È il popolo degli "escursionisti", che visita la città in giornata portando con sè anche il thermos con le bibite calde. Gente, insomma, che non spende. Dall'acqua alta del 12 novembre, gli alberghi della città hanno registrato una lunga serie di disdette e mancate prenotazioni e il Capodanno non è stato un giorno di festa.

«Ci stiamo impegnando al massimo per far arrivare ai turisti il giusto messaggio e informazioni corrette su Venezia - commenta Vittorio Bonacini, presidente dell'Associazione veneziana albergatori - Tanto è stato fatto, non solo per i nostri albergatori ma per tutto il sistema turistico della città che riguarda anche ristoranti e tutte le attività commerciali, ma la ripresa è ancora molto lenta: le prenotazioni arrivano ma non sono paragonabili a quelle degli anni precedenti, in cui a gennaio si delineava già una situazione destinata ad andare verso il tutto esaurito. Per il momento - aggiunge - le prenotazioni ricevute non ci inducono a essere ottimisti: c'è ancora molta confusione. Proprio a inizio febbraio, in collaborazione con l'Associazione stampa estera di Roma, avremo a Venezia, nostri ospiti, un centinaio di giornalisti delle testate di tutto il mondo. Visiteranno la città e racconteranno ciò che vedono, pensiamo sia il modo più rapido per far arrivare informazioni corrette ai turisti internazionali ancora spaventati dalle immagini dell'acqua alta».

Qualcosa si muove, ma non basta, come fa notare Stefania Stea, vicepresidente Ava: «Dopo il grande lavoro fatto sulla comunicazione, stanno arrivando le prenotazioni per il primo week-end, quello della festa veneziana sull'acqua. Ma la particolarità di questo Carnevale è che per la prima volta le prenotazioni sono quasi tutte di una sola notte: permanenze rapidissime e camere riservate a prezzi ribassati. Si tratta di turisti italiani o di persone che vengono a Venezia per partecipare a una particolare festa e che subito dopo ripartono». *(m.f.)*

PSICOSI-MAREE, GLI ALBERGATORI: «LE PRENOTAZIONI ARRIVANO MA NON COME NEGLI ANNI SCORSI»

I flussi

Attivate le telecamere conta-persone

VENEZIA Questo sarà il primo Carnevale in cui saranno in funzione le telecamere e i sensori conta-persone. Si tratta di un concentrato di tecnologia che per la prima volta viene sperimentato in una città. Il Comune di Venezia ha investito parecchio nell'operazione. Quantità, concentrazione, direzione e velocità dei flussi saranno visualizzati nella sala operativa della Polizia locale, che sarà in grado di intervenire in tempo reale in caso di affollamento eccessivo.

SACERDOTE Don Marino Ruggero: in chiesa con il cane; con il commerciante padovano Franco Birolo a un convegno sulla sicurezza; in versione casual con la t-shirt

Sostenne la legittima difesa il prete "ribelle" si dimette

▶Padova, don Ruggero lascia la parrocchia di Albignasego: «In accordo con il vescovo»

▶Voci di pressioni sulla Curia per cacciarlo dopo le sue uscite anche sul tema dei Rom

IL CASO

ALBIGNASEGO (PADOVA) «Prima di essere un cristiano e un prete sono un uomo e cittadino. Chi subisce un'aggressione ha il diritto di reagire. In quei frangenti il protagonista non è Gesù, ma il terrore». Con queste frasi don Marino Ruggero, 54enne padovano, esordiva come relatore la scorsa primavera a un convegno sulla legittima difesa. Parole che potrebbero aver avuto un peso nemmeno troppo leggero sulla scelta del vescovo Claudio Cipolla, che gli ha chiesto di rassegnare le dimissioni. Da lunedì don Marino non sarà più il parroco di San Lorenzo, una delle parrocchie di Albignasego, il secondo Comune più popoloso della provincia euganea.

L'ANNUNCIO

Don Ruggero vi era arrivato nell'autunno 2017 raccogliendo l'eredità lunga 27 anni di don Carlo Daniele, ma il suo mandato è andato incontro a una brusca battuta d'arresto. Brusca ma non inaspettata, poiché il sacerdote in passato ha già fatto parlare di sé per il suo carattere schietto ed estroso, che in più occasioni lo ha portato a prendere posizioni decisamente poco ortodosse. La decisione è arrivata pochi giorni fa, lo stesso sacerdote l'ha resa nota sulla sua pagina Facebook («Cari amici, le dimissioni le ho date liberamente in accordo con il mio vescovo») e in parrocchia si è scatenato il toto-scommesse sul reale motivo dell'allontanamento. Quel che manca ad oggi è però una spiegazione del motivo, oltre a doverosi chiarimenti sul futuro di don Ruggero. In paese i più propendono per una serie di pressioni fatte arrivare fino all'orecchio del vescovo. L'arrivo di don Marino ha certamente scombussolato la precedente vita della parrocchia. Una verve che ha fatto presa su tanti fedeli, ma che avrebbe anche scontentato alcuni di loro. Questi si sarebbero ritirati, ma non senza cercare di farla pagare allo scomodo sacerdote.

LO SCOMPIGLIO

Una lunga serie di sgambetti, che lo scorso luglio aveva portato scompiglio quando sul conto del prelato si erano diffuse dicerie molto poco lusinghiere. La Curia lo aveva invitato a tenere un basso profilo e le dimissioni erano state scansate per un soffio, ma qualcuno avrebbe continuato a soffiare sul fuoco. Gli exploit di don Marino avrebbero fatto il resto, mettendo non poco in imbarazzo il vescovo Cipolla e le sue schiere. Clamoroso fu il discorso del parroco a favore della legge sulla legittima difesa, al fianco di Franco Birolo, l'ex tabaccaio di Correzzola che uccise un ladro nel suo negozio, e il senatore leghista Andrea Ostellari, che ora commenta: «Il catechismo della Chiesa dice testualmente che "chi difende la propria vita non si rende colpevole di omicidio anche se è costretto a infliggere al suo aggressore un colpo mortale"». E clamorose sono state pure alcune uscite sul bollettino parrocchiale, dall'articolo di marzo "Caro ladro, io mi difendo" fino a quello di maggio sul «problema dei Rom» che «non si risolve con belle prediche, ma con soluzioni concrete».

IL 54ENNE SI ERA SCHIERATO CON LA LEGA E L'EX TABACCAIO BIROLO, ORA LA SUA FAMIGLIA ACCUSA LA CHIESA DI NON DARE SPIEGAZIONI

SOPRA LE RIGHE

Posizioni forti, sopra le righe. E sopra le righe è stata anche la reazione della famiglia Ruggero, che ha reso nota una lettera al vetriolo in cui ironicamente ringrazia i massimi esponenti della Curia per non averle mai concesso un incontro e soprattutto per non aver fornito alcuna spiegazione alla richiesta di dimissioni. Quello di don Marino è solo l'ultimo dei casi di sacerdoti che hanno fatto tribolare la Chiesa padovana. Il più eclatante fu quello di don Andrea Contin, che infiammò la già provata parrocchia di San Lazzaro con uno scandalo a luci rosse senza precedenti. Il suo predecessore don Paolo Spolaore era invece stato "spretato" a causa di un figlio scoperto nel 2006. Nel 2018 invece fu don Ulisse Zaggia, tuttora cappellano militare della polizia, a lasciare la parrocchia della Madonna Pellegrina per ritirarsi in quella del Torresino a causa dei troppi impegni.

Serena De Salvador

Il provvedimento

Slot machine, scattano i divieti Non si gioca più in tre fasce orarie

VENEZIA Limiti agli orari di apertura delle sale e dei punti da gioco, adesso si fa sul serio. Dopo la legge dello scorso settembre e il passaggio della delibera di giunta in Quinta commissione, ora il provvedimento, pubblicato ieri sul Bur, è "esecutivo" e valido in tutto il Veneto. Queste le disposizioni: nelle fasce orarie comprese tra le 7 e le 9, le 13 e le 15, le 18 e le 20 le sale gioco devono interrompere l'attività di slot machine e le videolottery posizionate in bar e pubblici esercizi. Questi stop "sono pensati per scoraggiare il nomadismo dei giocatori da un comune all'altro e per rinforzare il potere delle singole amministrazioni comunali". Il Veneto è la terza regione in Italia per volume delle giocate, con una media di 1244 euro per ogni residente. Recepita la prescrizione della Quinta commissione di incaricare il Direttore generale dell'Area Sanità e Sociale di fornire e aggiornare le indicazioni operative alle istituzioni del territorio e di effettuare il monitoraggio sugli effetti dell'applicazione delle nuove regole con cadenza annuale.

Rinvii per Cav, biglietto unico e il Treno delle Dolomiti

AGGIORNAMENTI

VENEZIA Cav, Treno delle Dolomiti, biglietto unico per il trasporto pubblico locale: ieri è stata, per tutti questi tre temi, la giornata dei rinvii.

Capitolo Cav: a Roma doveva esserci l'incontro - chiesto dalla Regione Veneto ancora lo scorso novembre - tra il ministro alle Infrastrutture e ai Trasporti Paola De Micheli e l'assessore regionale Elisa De Berti per parlare del futuro della società che gestisce il Passante di Mestre, con la richiesta di Palazzo Balbi di trasformare la spa in una concessionaria vera e propria, così da poter partecipare alle future gare e diventare, nelle intenzioni del governatore Luca Zaia, il perno della futura, auspicata holding autostradale del Nordest. Peccato che l'incontro, già aggiornato dall'8 al 10 gennaio, sia saltato perché il ministro De Micheli è stato convocato «improvvisamente» a Palazzo Chigi.

Capitolo Treno delle Dolomiti: l'ingegner Helmut Moroder ha chiesto una proroga al 14 febbraio per la stesura del bando di perfettibilità tecnica dell'intervento, la valutazione degli scenari preliminari e l'indirizzo scientifico alla ricerca. I motivi? L'indagine sulla mobilità che doveva essere eseguita dalla Ditta Apollis, per cause impreviste, non è ancora pronta. La proroga è stata accordata con il decreto del direttore della Direzione lavori pubblici, edilizia e logistica n. 15 del 23 dicembre 2019, pubblicato ieri sul Bur.

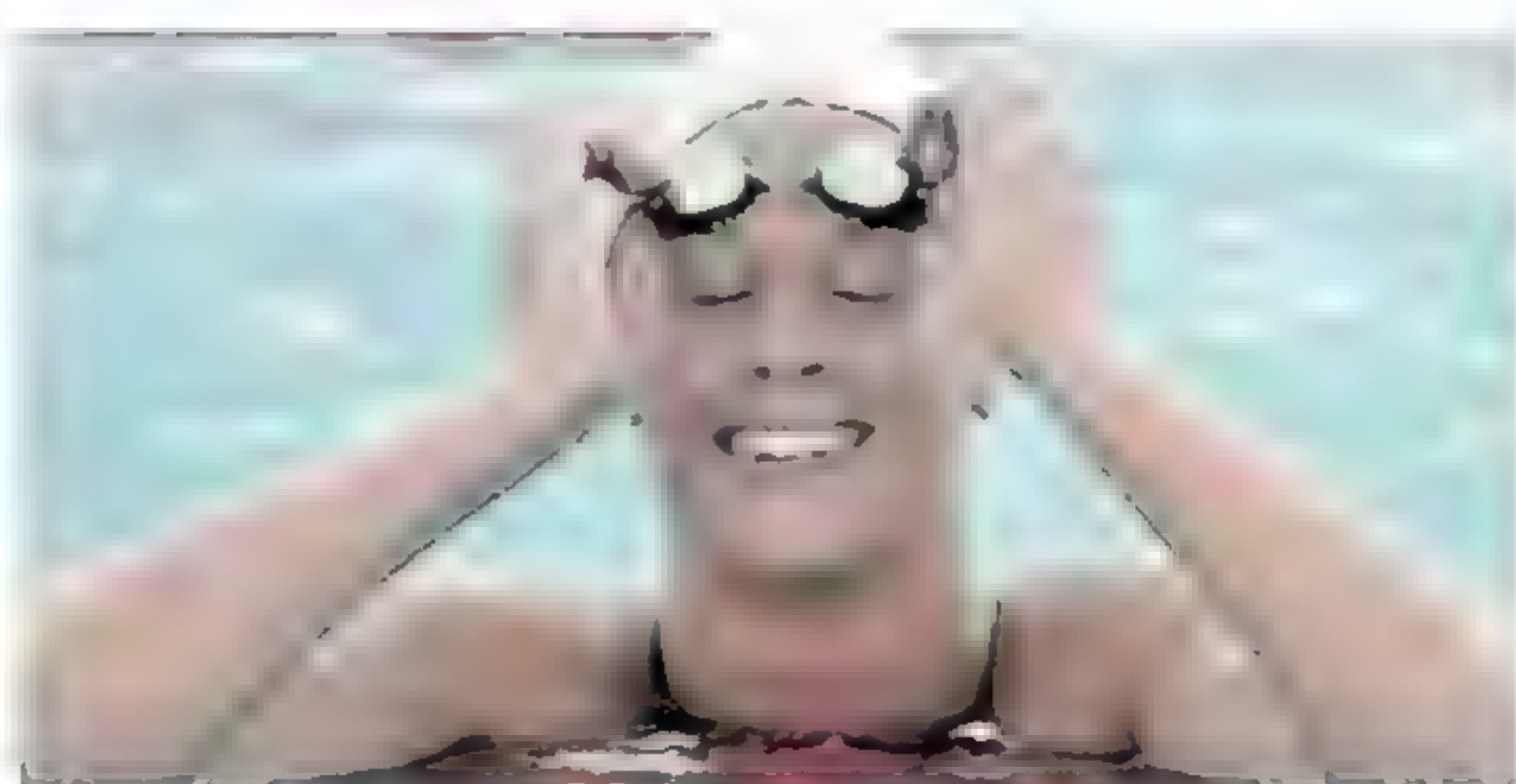
Capitolo biglietto unico. Qui, come nel gioco dell'oca, si è tornati alla prima casella. È successo che la delibera di giunta dello scorso 17 dicembre che approvava le linee guida per il Sistema di bigliettazione elettronica è stata, per un errore, pubblicata sul Bur per intero, compreso un allegato che doveva essere riservato perché conteneva i codici di sicurezza. Così quella delibera, con un'altra delibera pubblicata ieri sul Bur, è stata sospesa e i tecnici dovranno "rilevare la presenza di eventuali criticità in merito alla sicurezza per i Sistemi di bigliettazione elettronica" e quindi valutare il da farsi. Morale: si ricomincia da capo. *(al.va.)*

Il "Leone del Veneto" a Federica, la Divina del nuoto

IL RICONOSCIMENTO

VENEZIA Un Leone alla Leonessa del nuoto. Federica Pellegrina, 32 anni il prossimo 5 agosto, la più grande nuotatrice italiana, primatista mondiale in carica nei 200 metri ed europea nei 400 stile libero, pronta a vivere la sua ultima Olimpiade prima di appendere definitivamente gli occhialini al chiodo, riceverà oggi alla Scuola Grande di San Giovanni Evangelista a Venezia il "Leone del Veneto". Si tratta di un premio istituito nel 1999 dal consiglio regionale per onorare i cittadini veneti o di origine veneta che si sono particolarmente distinti nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'economia, della finanza e in attività professionali, sociali e umanitarie. Federica Pellegrini, la "Divina" del nuoto, veneziana di Spinea, è la prima donna a ricevere questo riconoscimento.

CAMPIONESSA Federica Pellegrini, vivrà la sua ultima Olimpiade prima di appendere gli occhialini al chiodo. Oggi a Venezia, alla Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, riceverà il premio "Leone del Veneto"

PER LA PRIMA VOLTA IL PREMIO DEL CONSIGLIO REGIONALE VA A UNA DONNA. LA CERIMONIA OGGI POMERIGGIO A VENEZIA

I PRECEDENTI

Nel corso di questa legislatura il premio è stato assegnato solamente altre due volte, la prima nel 2016 al professor Federico Faggin, inventore del chip grazie al quale si è sviluppata la rivoluzione tecnologica del computer e poi ulteriore innovatore con la tecnologia touch che ha aperto la strada agli smart phone e tablet come oggi li conosciamo. Nel 2017 è stata la volta dello scrittore padovano Ferdinando Camon, narratore e testimone della trasformazione della società veneta con la morte della cultura contadina fino allo spaesamento della post-modernità. Adesso tocca alla Divina: «Scelta quanto mai simbolica – ha detto il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti – soprattutto, ma non solo, per Venezia e non solo per lo sport».

Alla cerimonia - in programma alle 17 e presentata dalla giornalista Milva Andriolli - parteciperanno oltre a Ciambetti e al vicepresidente dell'assemblea legislativa Bruno Pigozzo, la presidente del consiglio comunale di Venezia Ermelinda Damiano, il sindaco di Spinea Martina Vesnaver e una delegazione di amministratori pubblici provenienti da tutto il Veneto. Dopo la premiazione, un breve intermezzo musicale con l'orchestra dei Giovani Musicisti Veneti diretti dal maestro Francesco Pavan. Il preventivo di spesa dell'evento sfiora i 16mila euro, in linea con l'edizione vicentina del 2016.

L'anniversario

Celebrazioni dantesche 700 querce in Polesine

Settecento querce per i 700 anni dalla morte di Dante saranno piantate nel Polesine, ad Ariano, dove una pianta secolare, secondo la leggenda, aveva aiutato il poeta a ritrovare la strada di casa. È uno dei progetti che Poste italiane sosterrà in 70 piccoli comuni nel 2021. Ci saranno anche mostre e incontri dedicati a Francesca da Rimini e alle riletture che l'hanno trasformata dalla dantesca peccatrice per amore a simbolo dell'autodeterminazione delle donne. E dalle arti si spazierà alla scienza con l'analisi della sezione della quercia di Dante, crollata nel 2013, che aiuterà a studiare i cambiamenti climatici nel Delta del Po.

Economia

USA: CREATI NEL 2019 2,11 MILIONI DI POSTI DI LAVORO, MENO DEI 2,7 MILIONI DEL 2018

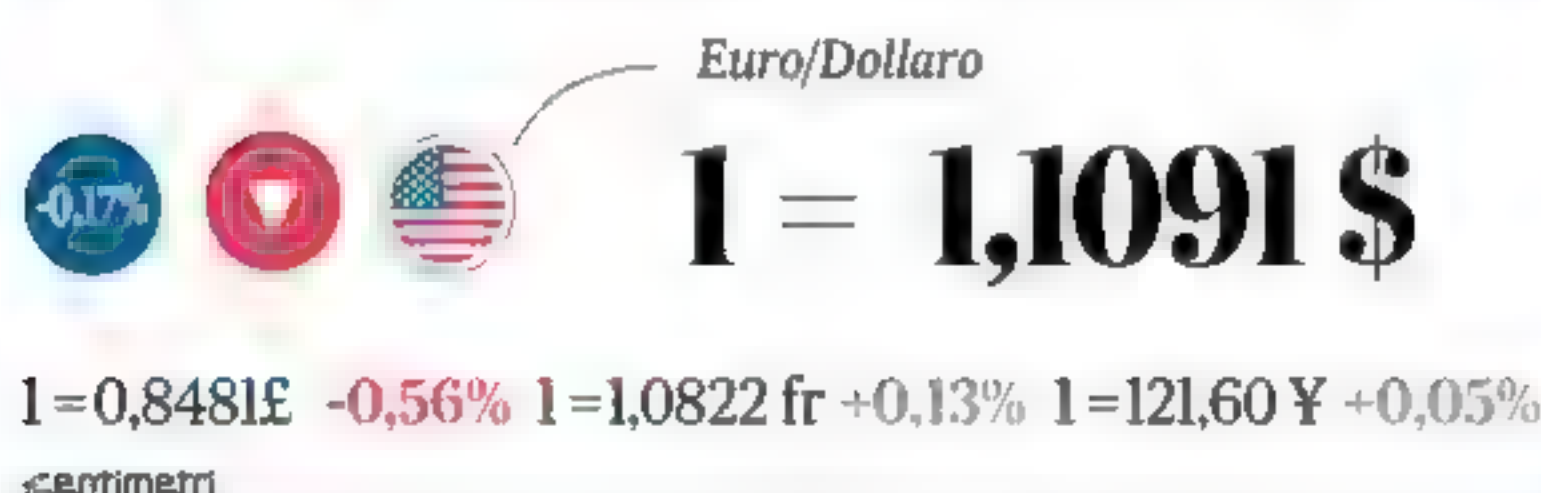
Steven Mnuchin
Segretario al Tesoro

economia@gazzettino.it

Sabato 11 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro
1 = 1,1091 $

1=0,8481£ -0,56% 1=1,0822 fr +0,13% 1=121,60 ¥ +0,05%

Ftse Italia All Share 26.156,61
Ftse Mib 24.021,40
Ftse Italia Mid Cap 40.863,09
Ftse Italia Star 39.664,86

Autostrade, stop del Mef alla revoca De Micheli: nessuna galleria a rischio

▶Cautela del Tesoro che invita a valutare sia i costi degli indennizzi che le reazioni degli investitori esteri ▶Il Consiglio dei Lavori pubblici aveva lanciato l'allarme, poi rientrato, sui tunnel non a norma

IL CASO

ROMA Anche il Tesoro esamina il dossier Autostrade. Lo ha fatto ieri in un vertice informale a cui hanno preso parte i tecnici del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Un summit durante il quale sono emerse non poche perplessità, di natura non politica ma procedurale, sulla strada della revoca. Una posizione diametralmente opposta a quella dei 5Stelle che, è noto, insistono per rescindere subito la concessione autostradale con l'azienda del gruppo Benetton. Proprio al Mef, esaminate le varie opzioni sul tavolo e anche sulla scorta della relazione elaborata dall'ex ministro Toninelli, è emerso con chiarezza quanto sia rischioso innescare la battaglia legale con la l'azienda che, è scritto nella relazione del Mit, può comportare oneri a carico dello Stato fino a 23,3 miliardi. O, nell'ipotesi dell'indennizzo minimo - di circa 7-8 miliardi per i lavori già svolti dall'azienda. Scenari inquietanti per i dissestati conti pubblici. E quindi difficilmente sostenibili per le casse dello Stato. Per questo, anche se una posizione ufficiale ancora non c'è, le indicazioni che arriveranno sul tavolo del presidente Giuseppe Conte, che al Mef ha chiesto una verifica attenta, non potranno che essere di estrema prudenza. Allo scopo, è evidente, di evitare lo scontro frontale. Meglio, a giudizio dei tecnici, continuare il confronto, spingendo su una ipotesi che, nonostante i veti dei grillini e qualche dubbio del Pd, può evitare una devastante guerra legale. La revoca della concessione, ed è un altro fatto non secondario su cui ragiona il Mef, finirebbe inevitabilmente per scoraggiare gli investitori esteri, oltre che far fallire Atlantia.

Le lettere dei Fondi azionisti di Aspi e Atlantia (Allianz, Silk Road Fund e Gic Fund) sono infatti arrivate anche al Mef con lo stesso messaggio recapitato a Palazzo Chigi: non si possono cambiare le regole in corsa.

SPUNTA L'IPOTESI DI UNA MEDIAZIONE SU UN TAGLIO DEI PEDAGGI DEL 5% COSTEREBBE CIRCA 3-4 MILIARDI

IL NODO

Se è vero poi che il dossier del Mit evidenzia tutti i ritardi e le inadempienze di Autostrade sul fronte delle manutenzioni e dei controlli, è altrettanto vero che, in uno scontro senza esclusioni di colpi, la controparte potrebbe evidenziare anche le mancate verifiche del Ministero delle Infrastrutture sulla rete e puntare sull'incostituzionalità, vera o presunta, del decreto Milleproroghe appena varato che, come noto, azzera gli indennizzi e affida all'Anas la rete in caso di revoca.

Il Tesoro invita quindi a pensarci bene e, come nel caso della Tav (anche qui erano in ballo risarcimenti miliardari in caso di stop ai lavori), suggerisce di trovare una mediazione. Magari costringendo Autostrade ad abbassare ulteriormente i pedaggi. L'ipotesi che circola, per arrivare ad un intesa, prevede un taglio delle tariffe del 5% da qui fino alla concessione di Autostrade nel 2038. Si tratterebbe di circa 3 miliardi. Una cifra tutto sommato sopportabile.

Nonostante il fuoco di sbarramento di M5s, il segretario del Pd Nicola Zingaretti si dice comunque ottimista: troveremo una sintesi nel governo. Ieri, intanto, era scesa in campo l'Aiscat, l'associazione che raggruppa i concessionari, per affermare che non ci sono 200 gallerie a rischio in Italia, come affermato invece da alcuni articoli di stampa. In serata anche la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli ha fatto chiarezza: «Non ci sono rischi, ma una attività di adeguamento ad alcune norme obbligatorie (antiincendio, impermeabilizzazioni, corsie di emergenza). Attività che sono in ritardo ma che garantiscono la sicurezza dentro le gallerie».

IL PARERE

Tutto era nato da una lettera del Consiglio superiore dei Lavori pubblici mal interpretata. Parere che indicava la necessità di interventi «per garantire standard di sicurezza adeguati» su circa 200 gallerie. «Il dossier citato da alcuni organi di stampa - ha spiegato il Consiglio superiore - non è altro che un parere richiesto dalla società Autostrade per l'Italia ed emanato il 6 novembre 2019 dalla Commissione Gallerie del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici». Nel parere si chiede ai concessionari una serie di «misure compensative transitorie da adottare nelle gallerie della rete transeuropea, fermo restando l'obbligo per i gestori «di adeguarsi a quanto prescritto dal DL 264 del 2006 in materia di eventi di incendio o di versamento di sostanze pericolose. Eventi che pertanto non inficiano l'integrità strutturale della galleria».

Sempre ieri, il cda di Autostrade ha deciso di riportare all'interno la gestione diretta delle attività di progettazione e direzione lavori finora affidate a Spea.

Umberto Mancini

Auto La Cina punta alla casa inglese

Geely pronta a investire in Aston Martin

La cinese Geely si prepara a tendere una mano ad Aston Martin (nella foto un modello), la casa britannica delle auto di lusso in cerca di liquidità.

Il caso

Galleria A6, si stacca parte dell'intonaco

Ancora un crollo in galleria. Una parte di intonaco della volta della galleria Ricchini, nel comune di Quiliano, sulla A6 Torino-Savona è caduta nella notte tra giovedì e venerdì. Secondo l'Autostrada dei Fiori, però, la società che gestisce la A6, «Non si è verificato alcun crollo di intonaco né tantomeno di cemento ma solo una piccola nuvola di polvere di vernice staccatasi dal fianco della galleria». E specifica che l'autostrada non è mai stata chiusa.

Nuovo calo dei prestiti alle imprese: - 54 miliardi

BANCA D'ITALIA

ROMA Le banche hanno meno sofferenze, ridotte in un anno di quasi di un quarto. Ma il credito per le imprese continua a rimanere difficile: tra il novembre 2018 e lo stesso mese del 2019 i prestiti alle società non finanziarie sono calati del 7,8%, una contrazione che vale circa 54 miliardi di euro che rimangono fuori dal circuito produttivo. Lo comunica la Banca d'Italia, riportando per i prestiti alle famiglie una crescita del 2,3% (2,4% a ottobre). I depositi del settore privato sono cresciuti del 7,6% sui dodici mesi (+ 5,7% in ottobre) mentre continua la ripresa della raccolta obbligazionaria (+ 2,3% sui dodici mesi).

COLPITE LE PMI

«Per le imprese il credit crunch non è mai finito. I dati di Banca d'Italia sui finanziamenti confermano la situazione di crisi che abbiamo più volte denunciato, rilevando a novembre del 2019 il peggior calo dei prestiti erogati alle imprese dal 2015 ad oggi», denuncia Nico Gronchi, vicepresidente di Confesercenti Nazionale: «Negli ultimi anni sul sistema del credito del nostro Paese si è abbattuta la tempesta perfetta: la crisi dell'economia reale, che ha creato difficoltà oggettive per il sistema bancario e finanziario, e l'aumento esponenziale di restrizioni, regole e direttive europee e di vigilanza, che hanno bloccato la filiera del credito», sottolinea Confesercenti. «Uno stop che si è scaricato soprattutto sulle piccole imprese che accedono solo al 13% circa del totale dei prestiti», continua Gronchi. «Servono interventi urgenti, a partire dal rafforzamento del sistema delle Garanzie».

Ilva, Intesa e Banco Bpm prendono tempo servono garanzie e un progetto sostenibile

RIASSETTI

MILANO Tutto secondo copione. Riunione interlocutoria, ieri pomeriggio, al Tesoro, fra il dirigente del Mef Roberto Ciciani, Francesco Caio, consulente del Mise, Enrico Laghi, consulente di via XX Settembre e i rappresentanti di Intesa Sanpaolo e di Banco Bpm, due delle banche affidanti la siderurgia di Taranto: l'amministrazione straordinaria ha un'esposizione totale di cassa pari a 1,723 miliardi a fronte di un accordato di 578 milioni. E' cioè sconfinata di oltre 1,1 miliardo. Dell'esposizione di 1,7 miliardi, 400 milioni hanno la garanzia dello stato e 250 milioni la copertura della prededuzione, cioè la corsia privilegiata e prioritaria nel rimborso.

TECNICALITÀ DA DEFINIRE

Gli uomini dei due istituti (Intesa Sp ha il 5,56% di Am InvestCo) - non c'erano i rispettivi ad ma alti dirigenti - sarebbero stati incontrati separatamente dalle controparti ministeriali, con un copione unico. Laghi avrebbe sondato la disponibilità a esaminare un reinvestimento (totale o parziale) della somma che ArcelorMittal dovrebbe versare in Ami. Non sarebbero stati forniti dati che, secondo quanto riferito, sono ancora oggetto di verifica: il gruppo franco-indiano potrebbe mettere 1,2-1,3 miliardi alle banche, Cdp e allo Stato che, da parte sua, ha prestato circa 600 milioni. Laghi e i funzionari del Tesoro avrebbero tastato il terreno se ci fosse apertura a considerare di investire almeno parte dei soldi nella società.

Le due banche avrebbero preso tempo adducendo le argomentazioni di voler capire le tecnicalità dell'operazione. E avrebbero fatto cenno all'ostacolo principale per far deliberare l'investimento dai cda: oggi i due ultimi finanziamenti sono blindati mentre si chiede di sborsare soldi nel capitale di rischio che è privo di tutela. Si può obiettare che le banche potrebbero ricevere un'opzione put (vendita) contro Arcelor a valori prefissati: ma è uno scenario fluido. Per questo dal Mef si sono riservati di recapitare a stretto giro la documentazione con il nuovo piano industriale in cantiere da parte di Caio e Bcg. Non c'era Cdp che verrà coinvolta a giorni: Cassa potrebbe partecipare alla Newco green prevista nel memorandum da definire entro il 31 gennaio assieme ad altri gruppi privati.

Intanto, il nuovo Fondo europeo per la transizione verso un'economia verde partirà con uno stanziamento di base di 7,5 miliardi e dal 2021 permetterà di finanziare con risorse pubbliche «la modernizzazione» di grandi impianti industriali e «la bonifica di siti contaminati» - come potrebbe essere per l'ex Ilva - senza violare le regole Ue sugli aiuti di Stato. È quanto emerge dalla bozza delle proposte che la Commissione europea presenterà martedì prossimo di cui l'Ansa ha preso visione. La Commissione propone che Fte sia accessibile «a tutti gli Stati membri» e rientri all'interno delle politiche di coesione. Il fondo potrà contare su 7,5 miliardi di risorse fresche per il 2021-2027.

r.dim.

Il ministro
Stefano Patuanelli

IL NUOVO FONDO UE DA 7,5 MILIARDI È PRONTO A MODERNIZZARE I GRANDI IMPIANTI COME TARANTO

Pensioni, allo studio l'uscita a 64 anni

▶Spunta "Quota 102" con riduzione dell'assegno dopo il 2021. Il ministero frena, sindacati scettici ▶Confronto entro gennaio con le parti sociali Tridico: anticipo maggiore per i lavori gravosi

LO SCENARIO

ROMA Uno schema flessibile, con un livello minimo di età intorno ai 64 anni e penalizzazioni economiche più o meno esplicite per chi sceglie di lasciare il lavoro prima dell'età della vecchiaia. Potrebbe essere questo il punto di caduta delle discussioni sul dopo Quota 100, ovvero sulle regole che dovrebbero entrare in vigore dopo il 2021. Ma le proposte in campo sono comunque differenziate e il confronto vero e proprio deve ancora iniziare.

Tra le ipotesi c'è anche quella di Alberto Brambilla, in passato sottosegretario al Lavoro ed esperto previdenziale della Lega, che suggerisce una sorta di Quota 102, ovvero l'uscita con almeno 64 anni di età e 38 di contributi e la pensione calcolata con il sistema contributivo. Non si tratterebbe quindi di una decurtazione esplicita ma di quella che scaturisce comunque dall'applicazione del calcolo contributivo, che varia a seconda della carriera dell'interessato. Per avere un'idea, nella relazione tecnica all'ultima legge di Bilancio, che proroga l'Opzione donna per le lavoratrici, venivano indicate riduzione medie dell'importo dell'8% per le dipendenti e del 18% per le autonome: con uscita però ad un'età precedente. E proprio una sorta di estensione di Opzione donna, allargata anche ai lavoratori maschi, era stata presa in considerazione nel passato anche da tecnici di area Pd: questo schema che prevedeva come requisiti 64 anni di età e 36 di contributi; dunque si avvicinerebbe di fatto a quello proposto da Brambilla, a condizioni leggermente più vantaggiose che potrebbero quindi richiedere anche ulteriori penalizzazioni sull'importo.

LE CRITICHE

L'idea di Quota 102, anticipata ieri dal Sole 24 Ore, non ha però trovato particolare gradimento né tra i sindacati né nel governo. Cgil, Cisl e Uil giudicano l'età di 64 anni troppo alta e l'applicazione del contributivo eccessivamente penalizzante; chiedono quindi al governo di avviare formalmente il confronto. L'esecutivo ieri si è espresso attraverso fonti del ministero del Lavoro, che ritengono «inutile in questa fase dare numeri in libertà». Il calendario della ministra Nunzia Catalfo prevede la convocazione entro questo mese del tavolo con le parti sociali. Sempre nelle prossime settimane dovrebbero partire le due commissioni di esperti incaricate di approfondire rispettivamente il tema della separazione tra previdenza e assistenza e quello sulla gravosità delle varie attività professionali. Il presidente dell'Inps Pasquale Tridico propone uno schema flessibile in cui l'età minima sia collegata all'indice di gravosità della singola occupazione. Naturalmente però sarebbe molto difficile tenere conto di tutte le attività possibili, quindi lo schema dovrebbe essere semplificato. Un'altra proposta di Tridico riguarda il parametro dell'aspettativa di vita, oggi usato sia per determinare lo spostamento in avanti dell'età della vecchiaia sia l'importo stesso della pensione in base all'età di uscita. L'indicazione del presidente dell'Inps è calcolare gli anni di speranza di vita non in modo continuo (ogni due anni) come oggi, ma una volta per tutte per ciascuna "coorte" di lavoratori e lavoratrici, cioè quelli nati nello stesso anno. In questo modo si darebbe agli interessati maggiore certezza sul proprio futuro.

I CONTI

Tutte queste ipotesi dovranno naturalmente fare i conti con i vincoli di finanza pubblica. Una prima dote è rappresentata dai risparmi di Quota 100, ulteriori rispetto a quelli già contabilizzati dal ministero dell'Economia.

Luca Cifoni

Cattolica Assicurazioni

Segnalate a Consob solo alcune operazioni

VERONA Cattolica Assicurazioni: **«Risultano segnalate alla Consob solo talune operazioni di acquisto su azioni della compagnia effettuate da Andrea Rossi e Cinzia Galipò». Il marito della signora Alberto Minali, ex Ad della compagnia, precisa: «L'operazione fatta da mia moglie non costituisce irregolarità operativa perché è stata notificata correttamente ed entro i termini alla Consob un anno fa». La compagnia poi avverte che per l'acquisto di azioni Cattolica da parte di Ivana Bazzoni (moglie del presidente Paolo Bedoni) «si tratta esclusivamente di un eventuale ritardo di un giorno per adempimento meramente informativo, relativo tra l'altro ad una operazione del 2017 inidoneo a causare qualsiasi danno alla società e al mercato».**

Hera dopo Ascopiave punta a nuovi acquisti pronti investimenti per 2,9 miliardi al 2023

SERVIZI LOCALI

VENEZIA Hera pronta a nuove operazioni dopo Ascopiave. Lo schema dell'intesa firmata recentemente con la società trevigiana, grazie al quale è diventato il terzo operatore nazionale per clienti elettricità e gas serviti, «è replicabile grazie alla solidità, alle competenze e agli asset del nostro gruppo» dichiara a Radiocor il presidente esecutivo della multiutility bolognese Tomaso Tommasi di Vignano, secondo il quale «l'operazione con Ascopiave è stata vincente per entrambi». «Abbiamo investito una cifra importante su un'operazione per cui si era mosso tutto il mercato. Per noi Ascopiave rappresentava un completamento importante in un'area come il Veneto in cui crediamo molto». A dicembre Hera ha finalizzato un'alleanza venture con Ascopiave che prevede uno scambio tra gli oltre 700mila clienti energy della società veneta (che confluiranno in una società a controllo Hera e partecipata da Ascopiave) e alcune reti gas della società bolognese. Per Tommasi, Hera può affrontare «analoghe operazioni grazie a una flessibilità finanziaria che nei prossimi cinque anni ci lascia spazio di manovra e flessibilità per poter cogliere eventuali ulteriori opportunità di crescita non inserite a piano anche con operazioni di filiera: ci sono opportunità interessanti, in particolare sull'ambiente». La completa liberalizzazione del mercato elettrico, spostata al 2022, è un appuntamento a cui Hera guarda come «ulteriore opportunità di crescita» e puntando a mantenere l'attuale 4% sul mercato libero.

IL PRESIDENTE TOMMASI DI VIGNANO: «CREDIAMO MOLTO NEL VENETO MA SIAMO PRONTI ANCHE AD ACCORDI DI FILIERA»

HERA
Il presidente della multiutility Tomaso Tommasi di Vignano

PIANO INDUSTRIALE

Il cda del gruppo ha approvato ieri il piano industriale che guarda a un margine operativo lordo di 1,25 miliardi al 2023 e un dividendo previsto in ulteriore crescita fino a 12 cent per azione (+ 20% nel quinquennio). Il nuovo piano industriale prevede investimenti per circa 2,9 miliardi. Gli indirizzi, spiega Stefano Venier, amministratore delegato Hera, «sono coerenti con la crescente attenzione su sviluppo sostenibile, economia circolare e decarbonizzazione».

CASIER La sede di Sile Caldaie

Il gruppo Fiorini compra Sile Caldaie

L'OPERAZIONE

TREVISO Il gruppo Fiorini prende Sile Caldaie. L'azienda milanese Heizer Gas, del gruppo romagnolo Fiorini Industries, ha acquisito la Società trevigiana Sile Caldaie, per un valore di quasi 2 milioni. La sottoscrizione dell'operazione è avvenuta ieri a Treviso.

Heizer Gas, attiva da oltre 50 anni nella produzione di scaldabagni industriali a gas ed elettrici, è una società controllata dal gruppo Fiorini Industries di Forlì, il quale conta 180 dipendenti ed un fatturato consolidato nel 2019 di 28 milioni. Da oltre 40 anni il gruppo Fiorini, con uno stabilimento produttivo a Forlì e sedi operative in Lombardia e Veneto, è attivo nel settore Hvac e delle tecnologie dei processi industriali, con clienti in oltre 40 paesi nel mondo e primo produttore in Europa di sistemi idronici per impianti di riscaldamento e condizionamento. Sile Caldaie, con 30 dipendenti ed un fatturato nel 2019 di 6 milioni, è attiva da 75 anni a Casier (Treviso) nella produzione di caldaie, generatori di vapore, bollitori, autoclavi e serbatoi a pressione per l'industria, oltre ai sistemi di riscaldamento residenziali.

IL RILANCIO

Il rilancio di Sile Caldaie da parte del gruppo Fiorini passerà sia attraverso i nuovi investimenti produttivi ed occupazionali, sia tramite la conservazione e la valorizzazione del sito industriale di Casier, con l'obiettivo di realizzare una sinergia tecnologica e produttiva tra lo stabilimento di Forlì e quello Veneto. Con l'acquisizione di Sile termina dopo un anno e mezzo l'esercizio provvisorio dell'azienda decretato dal Tribunale di Treviso il 15 ottobre 2018. Per garantire la continuità aziendale sarà l'architetto trevigiano Luigi Secco a guidare lo stabilimento di Casier, mentre la gestione sarà affidata ad un cda del nuovo proprietario.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1091	-0,171
Yen Giapponese	121,6000	0,049
Sterlina Inglese	0,8481	-0,557
Franco Svizzero	1,0822	0,130
Fiorino Ungherese	333,8500	0,403
Corona Ceca	25,2650	0,048
Zloty Polacco	4,2462	0,094
Rand Sudafricano	15,8081	0,153
Renminbi Cinese	7,6773	-0,309
Shekel Israeliano	3,8476	-0,207
Real Brasiliano	4,5188	-0,013

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	42,60	45,10
Argento (per Kg.)	464,05	517,45
Sterlina (post.74)	316,00	343,00
Marengo Italiano	247,50	272,10

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	1,722	1,38	1,652	1,710	989177
Atlantia	21,46	-0,19	20,11	21,44	168644
Azimut H.	23,66	0,47	20,75	23,59	262369
Banca Mediolanum	9,000	-1,26	8,544	9,060	98443
Banco Bpm	2,062	-1,20	1,939	2,076	2321510
Bper Banca	4,620	0,09	4,482	4,627	360275
Brembo	11,040	-0,27	10,564	11,170	35405
Buzzi Unicem	21,73	-0,37	21,73	22,57	40731
Campari	8,115	-1,34	8,081	8,177	223850
Cnh Industrial	9,876	-0,34	9,827	10,021	158573
Enel	7,417	1,53	7,183	7,409	3214125
Eni	14,100	-0,28	13,988	14,324	829701
Exor	70,10	1,13	67,68	70,07	34966
Fca-fiat Chrysler A	12,830	-0,02	12,791	13,339	815281
Ferragamo	19,050	-1,78	18,459	19,241	32358
Finecobank	11,205	-3,07	10,527	11,467	299417
Generali	18,540	0,38	18,250	18,588	265644
Intesa Sanpaolo	2,357	-0,72	2,316	2,375	6552804
Italgas	5,720	1,42	5,474	5,744	567346
Leonardo	11,345	0,49	10,515	11,310	253301
Mediaset	2,638	-0,34	2,637	2,703	192456
Mediobanca	9,898	-0,60	9,769	9,969	251168
Moncler	40,71	-1,05	39,94	41,13	61688
Poste Italiane	10,210	-0,44	9,920	10,283	212133
Prysmian	21,45	0,05	20,88	21,71	68334
Recordati	38,77	-0,05	37,69	38,74	25949
Saipem	4,449	1,18	4,389	4,490	726648
Snam	4,774	1,49	4,628	4,766	787668
Stmicroelectr.	24,71	-1,98	23,83	25,27	396250
Telecom Italia	0,5247	-0,30	0,5267	0,5621	7953259
Tenaris	10,385	-0,86	10,145	10,501	304459
Terna	6,050	1,07	5,855	6,054	461735
Ubi Banca	2,912	-1,29	2,806	2,948	555952
Unicredito	13,400	-0,87	12,943	13,539	1120139
Unipol	5,058	-1,67	4,968	5,191	211169
Unipolsai	2,562	-0,81	2,523	2,594	452705
NORDEST					
Ascopiave	3,870	1,57	3,800	3,857	13876
B. Ifis	14,390	1,12	13,624	14,383	26527
Carraro	2,130	-0,23	2,066	2,231	6315
Cattolica Ass.	7,215	-1,16	7,082	7,323	33226
Danieli	16,560	-0,84	16,283	16,923	3208
De' Longhi	18,740	-0,27	18,322	19,112	3581
Eurotech	8,190	-1,56	8,229	8,715	70508
Geox	1,170	-0,34	1,174	1,190	25827
M. Zanetti Beverage	5,920	0,00	5,881	5,947	324
Ovs	1,944	-1,02	1.907	2,025	108355
Stefanel	0,1100	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	12,800	0,31	12,464	12,867	1993

Campiello
Paolo Mieli è il nuovo presidente della Giuria
Navarro Dina a pagina 22

Biennale
È iniziata la corsa al successore di Baratta
Vanzan a pagina 23

Pagine di Storia

Il 13 gennaio 1930 esce il fumetto di Mickey Mouse, nato due anni prima nei cartoon di Disney. In Italia, Topolino arriva nel 1932
Il successo planetario del paladino dei buoni contro ogni prepotenza insidia ancora oggi i primati di Shakespeare e della Bibbia

di CARLO NORDIO

Quell'eroe disegnato maschera dei giusti

Il 13 Gennaio 1930 fu pubblicato il primo fumetto di Topolino. Celebriamo con piacere il novantesimo compleanno di questa simpatica creatura che ha rallegrato l'infanzia di varie generazioni e che ancora oggi miete un successo universale. E ci diverte la circostanza che, mentre numerosi volumi che spiegavano il mondo e il suo futuro sono finiti in soffitta e nell'oblio, questa pubblicazione continua a deliziarci nei momenti di svago. Ma è una stranezza solo apparente: perché i personaggi di Walt Disney contengono delle autentità psicologiche sempre attuali, espresse in modo elegante e ironico, indirizzate ai fanciulli ma istruttive per gli adulti. La verità evangelica "abscondisti haec a sapientibus et revelasti ea parvulis" trova qui, se non proprio una conferma, un buon motivo di riflessione.

Qui sopra, il primo fumetto di Topolino pubblicato in Italia nel 1932

Mickey Mouse aveva già esordito due anni prima nei cartoni animati, e dopo un inizio controverso aveva sostituito il gatto Felix nelle preferenze degli americani. La sua carriera cinematografica sarebbe continuata a lungo, culminando nel capolavoro assoluto di *Fantasia* dove, sotto la bacchetta di Leopold Stokowski, interpreta l'incauto apprendista stregone che evoca le incontenibili forze idriche della Natura. Ma noi preferiamo celebrarlo non solo come personaggio originale e gentile, ma anche come capostipite di una generazione di animaletti più o meno antropomorfi – paperi, cuccioli, porcellini, cerbiatti, lupi ecc – protagonisti o comparse di centinaia di episodi frutto dell'inesauribile creatività dei disegnatori, e raccolti in pubblicazioni settimanali recanti, appunto, il nome del capostipite.

LA PARENTESI

In Italia il settimanale apparve il 31 Dicembre 1932 e, salvo la parentesi della guerra, continuò ininterrottamente fino ai giorni nostri. Nel frattempo, il simpatico topastro cumulava onori e ricavi: tradotto in decine di lingue, coronato nel 1935 dalla Società delle Nazioni come «simbolo nazionale di buona volontà», inserito in tutte le enciclopedie a cominciare dalla Britannica, avrebbe raccolto decine di miliardi dollari, collocandosi tra le vette dei personaggio di fantasia più redditizi della storia: più del doppio di Harry Potter e poco sotto i Pokemon.

Qui sopra, Topolino Nel 1935 la Società delle Nazioni lo definì "Simbolo nazionale della buona volontà". Sotto, Walt Disney con la sua creatura più famosa

PER NON RENDERLO NOIOSO, NEL '35 GLI VIENE AFFIANCATO UN PERSONAGGIO DEL TUTTO DIVERSO: L'IRASCIBILE PAPERINO

Come personaggio, per la verità, era abbastanza convenzionale. Le sue avventure sono complesse, ma comunque ispirate ai buoni sentimenti civili e morali: il nostro eroe vi recita quasi sempre la parte dell'investigatore in lotta con malviventi grossolani come Pietro Gambadilegno, insidiosi come l'idraulico Giuseppe Tubi, o diabolici come Spennacchiotto, lo scienziato malvagio. Il suo talento prevale sempre sull'arroganza dei prepotenti, e i suoi successi non compromettono il suo solido buon senso. Esasperati da tanta integrità, qualche volta siamo tentati di parteggiare per i malandrini.

GLI AMICI

Gli amici di Walt Disney riconobbero in Topolino la personalità del suo creatore: buon cittadino e patriota, conservatore e legalitario per sincera convinzione ma senza eccessi. In effetti, quando Disney fu chiamato a testimoniare nel 1947 davanti alla Commissione per le attività antiamericane, pronunciò una dura requisitoria contri i comunisti di Hollywood, ma salvò molti colleghi: era un uomo di buon carattere, e tendeva a render simpatici anche gli avversari. Anche il suo personaggio prediletto, che dal '42 al '45 interpretò la parte di cacciatore di spie naziste, non fu mai particolarmente accanito.

Questo assennato investigatore non poteva esaurire le caratteristiche del nevrotico Novecento, e il suo giudizioso raziocinio rischiava di renderlo noioso. Forse per questo fu creato il suo personaggio complementare, sprovveduto, sfortunato, pigro e iracondo. Paperino, con la famiglia allargata, diventò così l'altra faccia del settimanale che conservava il titolo del protagonista ma ampliava la dimensione della simpatia, e ben presto Paperopoli sostituì Topolinia nelle preferenze dei lettori. I nostri geniali disegnatori e gli autori dei testi superarono in abilità e in arguzia gli originali americani, e con la duttilità della nostra lingua crearono dei "jeux de mots" di brillante efficacia. Ricordiamone alcuni.

IL CONCERTO

Il solista Pifferowski che suona il concerto di "Chebelssohn", una crasi ingegnosa tra una bella musica e il noto compositore. Oppure la biblioteca di Paperone, dove campeggiano "l'Oro del Reno", "la Ricerca del Vello d'oro" e altre opere aurifere monotematiche. E ancora i travestimenti dei Bassotti, impegnati nel vano tentativo di svuotare il deposito del riccastro presentandosi sotto le spoglie più disparate: ora come i titolari della ditta trasporti "Bass & Otti"; ora come i petrolieri russi Yuri Bassowsky e la moglie Nina Bassovna; oppure come il faccendiere Bassetto Bassetti, consulente fiscale. Tutti espedienti sventati dal diffidente miliardario. E infine le invenzioni inutili di Archimede Pitagorico: il disco muto per sordi, gli occhiali senza lenti per chi ha la vista sana; la tazzina col manico a sinistra per mancini, e via così in una esilarante sequenza di genialità.

LE EDIZIONI

A novant' anni dalla nascita, "Topolino" e i suoi protagonisti continuano ad essere pubblicati in tutto il mondo, e le ultime edizioni sono addirittura rilegate. Come i gialli di Agatha Christie, non conoscono i confini dei Paesi né l'età dei lettori, e la loro diffusione insidia i primati di Shakespeare e persino della Bibbia. Anche gli intellettuali più arcigni, che avevano auspicato il tramonto di questi fumetti così socialmente neutrali e disimpegnati, hanno dovuto riconoscere il duraturo primato delle creature di Walt Disney sui concorrenti più cervellotici e intimamente tormentati. È un primato comprensibile, perché chi acquista un giornalino non vuole il surrogato di un'omelia freudiana, ma una ventata di intelligente fantasia che ci diverta, proprio in senso etimologico, dalla prevedibile monotonia della quotidianità. E queste storie mantengono la freschezza dell'umorismo pulito, il vigore di una fertile ed inesauribile immaginazione, e l'accuratezza di un disegno dove ritroviamo, anche nelle figure più strampalate, alcune caratteristiche ricorrenti : le facce assonnate del Consiglio comunale di Paperopoli assomigliano pericolosamente a certe immagini del nostro Parlamento sbiadito. Allo stesso modo, quando compulsiamo freneticamente il cellulare per trovare la risposte immediate alle domande più inattese, ricordiamo sorridendo che non c'è nulla di nuovo sotto il sole, e che più di mezzo secolo fa i tre paperini disponevano di uno strumento simile: il Manuale delle Giovani Marmotte, "vero condensato del sapere universale".

Il giornalista guida la Giuria dei Letterati
Il 29 maggio sarà nominata la cinquina in gara. Il 19 settembre finale a Venezia

Campiello Paolo Mieli presidente

L'ANNUNCIO

Paolo Mieli è il nuovo presidente della giuria dei letterati del Premio Campiello. La 58. edizione della manifestazione, organizzata da Confindustria Veneto, parte con un grande nome. Lo ha annunciato una nota della Fondazione che ha indicato anche la tabella di marcia per giungere alla serata finale al Teatro La Fenice di Venezia che si terrà il 19 settembre prossimo. Prima di allora, il prossimo 28 maggio, ci sarà il primo appuntamento a Padova con la selezione dei concorrenti alla sfida finale. Paolo Mieli, dopo un passato a "L'Espresso" e "La Repubblica", è stato direttore del quotidiano "La Stampa", e poi dal 1997 fino al 2009 direttore del "Corriere della Sera". Attualmente è editorialista del quotidiano milanese ed è una nota figura televisiva per i suoi "speciali" in particolar modo su Rai Storia. «Abbiamo scelto una persona di grande profilo - sottolinea Enrico Carraro, numero uno di Confindustria Veneto e presidente della Fondazione Campiello - alla guida della Giuria dei letterati. Siamo certi che saprà coordinare con competenza e autorevolezza i lavori della Giuria nel compito di selezionare la cinquina finalista, che scopriremo il 29 maggio a Padova. Quella che sta per iniziare sarà per me la prima edizione del Campiello in veste di Presidente della Fondazione Il Campiello e di Confindustria Veneto e sento tutto l'onore e la responsabilità di questo incarico. Questo premio è diventato non solo uno dei concorsi letterari più prestigiosi, ma anche una manifestazione culturale tra le più importanti e seguite in Italia e rappresenta l'espressione delle energie e dell'impegno degli imprenditori del Veneto nella promozione della cultura. Voglio infine rivolgere un ringraziamento particolare a Carlo Nordio che con professionalità ed intelligenza ha presieduto la Giuria dei letterati nelle ultime due edizioni».

ENRICO CARRARO DI CONFINDUSTRIA: «DIAMO IL VIA A UNO DEI CONCORSI PIÙ IMPORTANTI DEL NOSTRO PAESE»

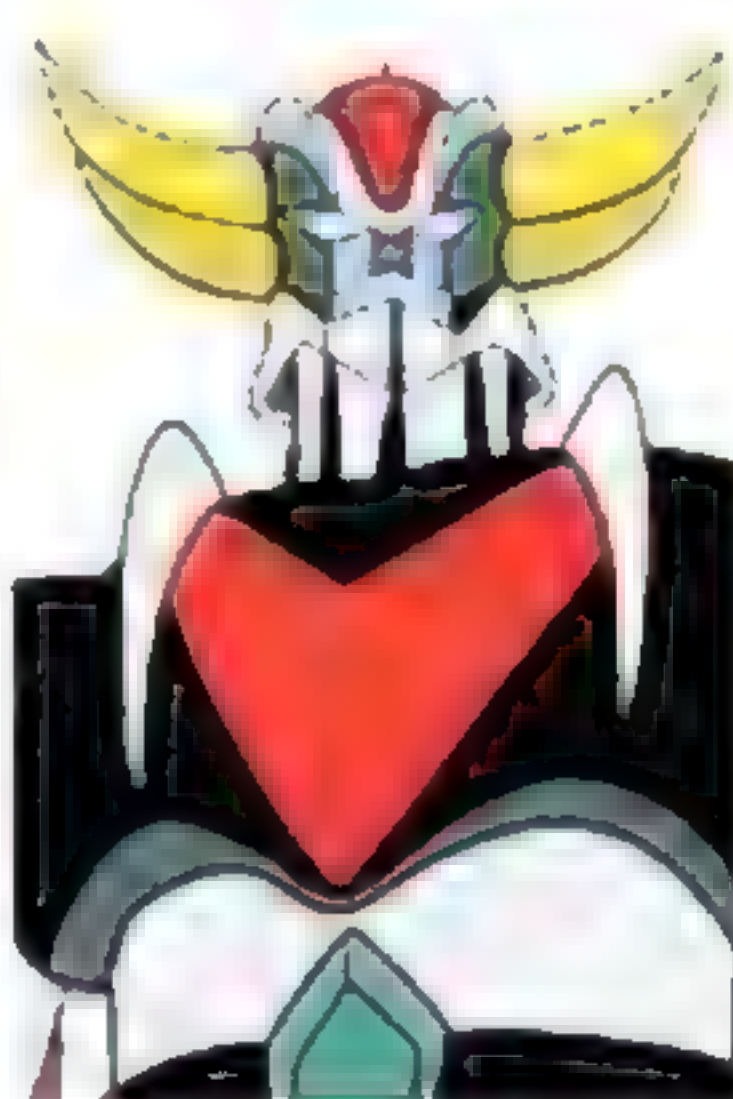
I GIURATI

Ma il battesimo della 58. edizione del Premio Campiello non si è esaurito con la nomina di Paolo Mieli. L'organizzazione ha reso noti anche i nomi dei giurati chiamati a scegliere opere e scrittori che parteciperanno al concorso letterario. Si tratta di persone nuove o confermate e che comunque hanno competenza in materia. Questi i loro nomi: Federico Bertoni, docente di critica letteraria e letterature comparate all'Università di Bologna; Daniela Brogi, docente di letteratura italiana contemporanea all'Università per Stranieri di Siena; Silvia Calandrelli, direttore di Rai Cultura; Philippe Daverio, storico dell'arte; Chiara Fenoglio, docente di letteratura italiana all'Università di Torino; Luigi Matt, docente di storia della lingua italiana all'Università di Sassari; Ermanno Paccagnini, docente di letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università "La Cattolica" di Milano; Lorenzo Tomasin, docente di filologia romanza all'Università di Losanna, Roberto Vecchioni, cantautore, scrittore, docente universitario e Emanuele Zinato, docente di letteratura italiana contemporanea all'Università di Padova.

Paolo Navarro Dina

IL PREMIO La serata finale della 57. edizione del Premio che si è svolta alla Fenice. Sotto il nuovo presidente della Giuria dei letterati, il giornalista ed ex direttore Paolo Mieli

Lutto nel mondo dei cartoni animati

Morto lo sceneggiatore di Goldrake e Capitan Harlock

EROE Goldrake in televisione

Addio allo sceneggiatore giapponese Shozo Uehara, considerato una leggenda dei cartoni animati del paese del Sol Levante: ha firmato decine di episodi delle serie tv Atlas Ufo Robot - Goldrake, Capitan Harlock, Go Ranger e Ken il guerriero. È morto all'età di 82 anni, in seguito ad un tumore al fegato, lo scorso 2 gennaio. La notizia della scomparsa è stata data dalla famiglia a funerali avvenuti: è stato seppellito nel cimitero di Okinawa, dove era nato il 6 febbraio 1937, durante una cerimonia privata. Dopo gli studi all'università di Hachioji, Shozo Uehara entrò nello staff della Tsuburaya Productions, iniziando a lavorare alla scrittura di alcuni episodi di «Ultra Q», una delle tante serie relative alla saga di «Ultraman». Dagli inizi degli anni '70 collabora con la Toei Company, dedicandosi ad alcuni dei più popolari cartoni animati con robot giapponesi. Ha così firmato popolari serie come «Getter Robot», «Goldrake» e «Gaiking». Il suo capolavoro è considerato il cartone animato «Capitan Harlock» (1978), di cui ha sceneggiato i primi 20 episodi.

Badia Polesine nell'orbita dello Stabile del Veneto

L'ACCORDO

Il Teatro Stabile del Veneto dà vita a una collaborazione per la rinascita del Sociale di Badia Polesine. Ieri nella sala consiliare del Comune in provincia di Rovigo, il presidente Giampiero Beltotto ha firmato il protocollo d'intesa con la neonata associazione per il Teatro Sociale Eugenio Balzan. Si tratta di un progetto dedicato al teatro locale, una "bomboniera" da poco più di 200 posti, soprannominata "piccola Fenice", risalente agli inizi dell'800 e in attesa da quasi un decennio di un definitivo decollo dopo una laboriosa opera di restauro.

IL FUTURO

Per dare avvio alla stagione teatrale si è pensato a una proposta di spettacoli di prosa, danza, eventi musicali e approfondimenti letterari che inizieranno a febbraio e si concluderanno ad aprile. Il calendario sarà svelato a breve, ma alcuni appuntamenti culturali sono stati anticipati al momento della presentazione. «La firma della convenzione con Badia Polesine è per noi un importante passo verso un progetto culturale, coinvolgente e inclusivo che guarda a una vasta area metropolitana – ha affermato Giampiero Beltotto –. Lo Stabile del Veneto è l'unico ente di progettazione e produzione teatrale della nostra regione e, in linea con quanto indicato dalla legge regionale che sostiene l'aggregazione tra gli attori del mondo culturale veneto, tra gli intenti c'è quello di metterci al servizio, sviluppando opportunità di collaborazione con le amministrazioni comunali più attive e qualificate, come Badia Polesine, offrendo le nostre competenze e i nostri spettacoli. Il passaggio successivo sarà quello di lavorare sul territorio sempre più accompagnati dagli altri soggetti del sistema teatrale veneto. Entro pochissimo cercheremo di allargare la presenza agli amici di Arteven, così da spazzare via l'idea che il Teatro Stabile abbia caratteristiche "invasive" o voglia monopolizzare le piazze».

IL PRESIDENTE GIAMPIERO BELTOTTO «NUOVE OPPORTUNITÀ DI COLLABORAZIONE E DI SVILUPPO NEL TERRITORIO»

«C'è grande soddisfazione per l'accordo raggiunto con lo Stabile del Veneto da parte dell'associazione a cui è stato affidato il nostro meraviglioso teatro intitolato ad Eugenio Balzan – ha commentato il sindaco di Badia, Giovanni Rossi –. Siamo di fronte a un importante esempio di collaborazione nella gestione del patrimonio culturale veneto. Ringrazio il presidente Beltotto per la disponibilità e per l'impegno che ha profuso nell'aiutarci a presentare una stagione teatrale a Badia Polesine, così da rendere fruibile il teatro alla comunità.

FENICE POLESANA

Con questa iniziativa si chiude un circolo virtuoso iniziato con la ristrutturazione della nostra "piccola Fenice" grazie al sostegno di Regione, Fondazione Cariparo e ditta Rpm, e concluso con la collaborazione con lo Stabile del Veneto». «Siamo orgogliosi del traguardo raggiunto e ci impegniamo a operare in sinergia artistica con il Teatro Stabile Veneto per l'intera stagione anno 2020", ha quindi aggiunto Dino Bonfante, numero uno dell'associazione Teatro Sociale Eugenio Balzan, unitamente al Sovrintendente Massimo Santaniello.

Federico Rossi

TEATRO SOCIALE La firma dell'accordo. Da sinistra a destra Dino Bonfante, Giovanni Rossi e Giampiero Beltotto, presidente del Teatro Stabile del Veneto

Detroit il mito industriale in crisi

IL LIBRO

Uno storico visita la città di Detroit dove l'automobile ha trovato i natali, diffondendo nel mondo intero un modello industriale che ha dato lavoro a milioni di persone e che ha segnato profondamente il modo di vivere nella società occidentale e non solo. Lo storico è Giuseppe Berta, che dell'industrializzazione e del variegato mondo delle imprese è un attento studioso. Compie un viaggio in una città che dallo sviluppo travolgente per gran parte del Novecento, è precipitata negli ultimi decenni nel baratro della deindustrializzazione, della povertà e della protesta razziale. Detroit nel primo dopoguerra contava 1,8 milioni di abitanti, il 28% afroamericani. Con la deindustrializzazione e la fuga dei bianchi la popolazione del nucleo urbano di Detroit si è ridotta a 688 mila persone, l'80% afroamericani. Il declino della città è stato certo conseguenza della deindustrializzazione con il trasferimento, in altre regioni, delle grandi fabbriche, ma anche della discriminazione applicata alla gente di colore obbligata a sottomettersi alla "segregazione razziale prima ancora delle loro abitazioni che dei luoghi di lavoro". Una segregazione che tuttora perdura.

DETROIT di Giuseppe Berta
Il Mulino
16 euro

Un libro dal taglio giornalistico dove si staglia la figura controversa di Henry Ford, antisemita, che modernizza con la catena di montaggio il lavoro in fabbrica, e che durante il suo regno dispotico ricerca elementi distintivi e molto innovativi. Per costruire un avveniristico stabilimento si avvale dell'opera di un grande architetto Albert Kahn con il quale svilupperà negli anni "una collaborazione che ha segnato la storia dell'architettura industriale".

CITTÀ IN CRISI

Visitando i vari luoghi della città, l'autore coglie l'occasione per descrivere le rivolte che si sono susseguite nel tempo delle quali Detroit è stata teatro e analizzarne le ragioni che le hanno prodotte. Dalla mobilitazione operaia, negli anni trenta, per la contrattazione collettiva ai moti sindacali, sempre in quegli anni, per le pesanti condizioni di lavoro nella fabbrica, tanto da far dire ad Adriano Olivetti in visita a River Rouge, la più grande fabbrica costruita nel Novecento americano, che la fonderia sembrava "una bolgia infernale". Nel primo dopoguerra i motivi della rivolta e degli scontri di piazza sono i diritti civili e soprattutto il riscatto dei neri, la forza lavoro di gran lunga la più numerosa. Da qui la presenza in quelle piazze di figure carismatiche, da Rosa Park, a Martin Luther King e a Malcom X.

Giorgio Brunetti

M5s boccia la proroga per l'attuale presidente. In campo Melandri, Bray, Rutelli e Veltroni. Ma spunta anche l'ipotesi dell'ex Sovrintendente della Fenice, Chiarot. La scelta dopo le elezioni in Emilia Romagna. L'ente: i conti sono in ordine

Biennale, stop a Baratta In campo 4 ex ministri

LA SUCCESSIONE

Paolo Baratta saluta la Biennale di Venezia. Dopo quattro mandati, il presidente della prestigiosa istituzione culturale terminerà domani il suo incarico. E, a causa della contrarietà pentastellata, non ci sarà quella proroga da più parti ipotizzata che avrebbe consentito al Governo, alle prese già con altri problemi, peraltro non solo interni, di rinviare la scelta del successore. Dunque, da lunedì Baratta e il consiglio di amministrazione resteranno in carica solo per l'ordinaria amministrazione. Il regime di "prorogatio" durerà al massimo 45 giorni, quindi per il 26 febbraio la scelta dovrà essere compiuta, anche se è facile immaginare che già a fine mese, dopo il test elettorale dell'Emilia Romagna, il ministro della Cultura Dario Franceschini avvii l'iter con la designazione del nuovo presidente.

Il toto-nomi per la poltrona di Ca' Giustinian vede in prima fila tanti ex ministri alla Cultura, tutti del Pd o ex dem, da Francesco Rutelli (oggi presidente dell'Anica) a Giovanna Melandri (presidente della Fondazione Maxxi) fino a Massimo Bray (editore, presidente della Fondazione per il libro di Torino). È circolato anche il nome di Walter Veltroni, che da ministro alla Cultura nel 1998 nominò per la prima volta Baratta. Nel toto-nomi anche l'architetto Stefano Boeri, la torinese Evelina Christillin, il presidente dell'Istituto Luce Roberto Cicutto. Veneziani, nessuno? Un nome locale in realtà c'è ed è quello dell'ex sovrintendente del Teatro La Fenice Cristiano Chiarot, già scelto dallo stesso Franceschini nel 2017 per guidare il Maggio Fiorentino, carica che ha lasciato lo scorso luglio dopo il cambio di presidenza della fondazione lirica.

LE NOMINE

In attesa della designazione del ministro e del parere delle commissioni parlamentari, il consiglio di amministrazione potrà assumere solo provvedimenti di ordinaria amministrazione o urgenti e indifferibili. Ieri c'è stata l'ultima seduta del Cda che, con i pieni poteri, ha scelto il curatore della Biennale Arte 2021. Come riferiamo nell'articolo qui sotto, si tratta di Cecilia Alemani, già curatrice del Padiglione Italia nel 2017. E' la prima donna italiana a ricevere questo incarico. Il Cda ha poi confermato per il 2020 il maestro Ivan Fedele quale direttore del Settore Musica e ha approvato un nuovo programma della sezione "Venezia Classici" del Settore Cinema, che prevede quale attività permanente la realizzazione, nel periodo primaverile, di rassegne di film classici restaurati.

CONTI IN ORDINE

In una nota diffusa ieri, la Biennale ha fatto sapere che «sarà accelerata la predisposizione del bilancio consuntivo del 2019, già ampiamente esaminato dal Cda nella forma di preconsuntivo, che prevede risultati positivi». E ancora: «Per il futuro è assicurata una consistente dotazione di riserve economiche e continuità dell'attività, nel pieno rispetto dello spirito e della lettera dello statuto».

Si chiude dunque l'èra Baratta. L'ex ministro ed economista è arrivato in Biennale per la prima volta nel 1998 ed è stato presidente fino al 2001. Un mandato terminato anticipatamente a causa della "rottura" con l'allora ministro Urbani. Nel 2008 è stato richiamato in laguna e al termine dei due mandati consecutivi - 2008-2011 e 2012-2015 - non essendone contemplato un terzo, gli è stato consentito un ulteriore incarico grazie a una norma inserita nel Decreto di riforma degli enti locali. A Baratta è riconosciuto il merito di aver elevato il prestigio della Biennale in tutte le sue Sezioni, a partire dal Cinema con la soluzione del "buco" (il cratere del Lido dove doveva sorgere il nuovo Palazzo) e, con il direttore Alberto Barbera, una qualità dei film selezionati da tener testa a Cannes.

Alda Vanzan

IL SALUTO Paolo Baratta, 80 anni, terminerà domani l'incarico di presidente della Biennale dopo quattro mandati

IERI L'ULTIMA SEDUTA DEL CDA. IL NUOVO VERTICE DELL'ISTITUZIONE VA INSEDIATO ENTRO IL 26 FEBBRAIO

In corsa

FRANCESCO RUTELLI Già ministro della Cultura con Prodi, dal 2016 presiede l'Anica

GIOVANNA MELANDRI È stata ministro alla Cultura nei governi D'Alema e Amato

WALTER VELTRONI Ex segretario Pd, è stato ministro alla Cultura con Prodi

MASSIMO BRAY Editore, è stato ministro alla Cultura nel governo Letta

Cecilia Alemani, la prima direttrice italiana per l'Arte

LA NOMINA

Il ministro della Cultura Franceschini, che nel 2017 la volle alla guida del Padiglione Italiano, già la applaude: «Il suo sarà certamente un progetto innovativo e coraggioso». Classe 1977, studi milanesi e carriera di successo nella Grande Mela dove vive ormai da 15 anni, Cecilia Alemani è da ieri alla guida della Biennale Arte 2021, prima donna italiana a ricoprire quello che per un curatore è forse l'incarico più di prestigio offerto dalle istituzioni del Belpaese. Una nomina arrivata in extremis dal Cda della Biennale in scadenza e che la curatrice italiana, da tempo inserita nella lista delle personalità più influenti dell'arte stilata da Art Review, accoglie con il consueto aplomb: «Capisco e apprezzo la responsabilità e anche l'opportunità che mi è stata offerta e mi riprometto di dare voce ad artiste e artisti per realizzare progetti unici che riflettano le loro visioni e la nostra società».

CHI È

Cresciuta a pane e musei (il prozio era Lodovico Barbiano di Belgiojoso progettista della Torre Velasca di Milano, ma anche i nonni e i genitori sono stati fondamentali nel dirigere verso l'arte la sua formazione), laureata in filosofia estetica a Milano, master al Beaubourg, corsi alla Tate Modern e al Bard College di New York, già curatrice del Padiglione Italia alla Biennale Arte 2017, Alemani è una solida professionista abituata anche ai primati. In America, dove si è trasferita nel 2005 per ragioni di studio e dove vive con il figlio e il marito Massimiliano Gioni (curatore della Biennale Arte nel 2013), è stata la prima curatrice under 40 quando nel 2011 le venne affidata la direzione artistica della High Line di New York, la passeggiata costruita sul percorso in disuso di una ferrovia merci ai bordi dell'Hudson. Non ha deluso le aspettative: in pochi anni con gli oltre 200 artisti internazionali che ha chiamato ad esporre, ha saputo trasformare la passeggiata in una delle maggiori attrattive artistiche della città, percorsa ogni anno da 8 milioni di visitatori, uno in più rispetto al Colosseo, il monumento più visitato d'Italia.

Un mese fa, intervistata da D di Repubblica, la signora della High Line ha incoronato artista del 2020 Simone Leigh, l'artista afroamericana famosa per le sue donne con le grandi gonne, protagonista tra l'altro di una personale al Guggenheim dopo aver vinto il prestigioso Hugo Boss Prize.

Vive in America

Cecilia Alemani, 43 anni, nel 2017 era stata incaricata sempre dal ministro Franceschini di curare il Padiglione Italia alla Biennale D'Arte

CURERÀ L'EDIZIONE DEL 2021. NEL 2013 L'INCARICO FU ASSEGNATO A SUO MARITO MASSIMILIANO GIONI

Ritrovato il disegno più antico che raffigura Venezia

LA SCOPERTA

Venezia fin dai tempi molto antichi esercitava un grande fascino sui contemporanei.

Ad attestarlo è la scoperta del più antico disegno conosciuto dov'è raffigurata la città, ritrovato nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze da Sandra Toffolo, giovane storica dell'arte italo-olandese che lavora come ricercatrice all'Università di Saint Andrews in Scozia. L'immagine di Venezia fa parte di un manoscritto che contiene il resoconto di viaggio di Nicolò da Poggibonsi, un pellegrino che ha viaggiato a Gerusalemme tra il 1346 e il 1350. La scoperta è stata effettuata lo scorso maggio 2019, mentre la ricercatrice effettuava alcuni studi sulla rappresentazione di Venezia nel Rinascimento per il suo libro in uscita "Descrivere la città descrivere lo stato: rappresentazioni di Venezia e della terraferma veneziana nel Rinascimento", i risultati sono stati però resi noti solo nei giorni scorsi, terminate le dovute verifiche.

GIOVANE STUDIOSA

Toffolo è una giovane storica dell'arte olandese d'origini italiane le cui ricerche si concentrano sulla storia dell'arte italiana nel Rinascimento con particolare riferimento a Venezia e ai territori dell'antica Repubblica. Ha ottenuto la laurea in storia dell'arte all'Università di Nimega in Olanda nel 2007, e ha studiato anche all'Università per Stranieri di Perugia, all'Università di Perugia e all'ateneo di Firenze. Il manoscritto di Nicolò da Poggibonsi probabilmente è stato compilato al suo ritorno in Italia, nel 1350, e il disegno di Venezia, da dove partivano storicamente i pellegrinaggi, tracciato a penna, accompagna una descrizione della città. La ricercatrice ritiene che questo disegno sia il più vecchio esistente; più antica attualmente esiste solo la mappa di fra' Paolino, frate francescano veneziano, realizzata attorno al 1330, ma non si conoscono vedute dello stesso periodo. La presenza sul disegno di Nicolò da Poggibonsi di diversi segni lasciati da spille ed aghi rivelano il fatto che l'immagine sia stata diffusa trasferendola su altri supporti con la tecnica dello spolvero. «La presenza dei segni di ago è una forte indicazione del fatto che questa veduta è stata copiata - dichiara Sandra Toffolo -. E infatti ci sono molte immagini in manoscritti e anche in alcuni antichi volumi a stampa che sono chiaramente basate sull'immagine del manoscritto di Firenze».

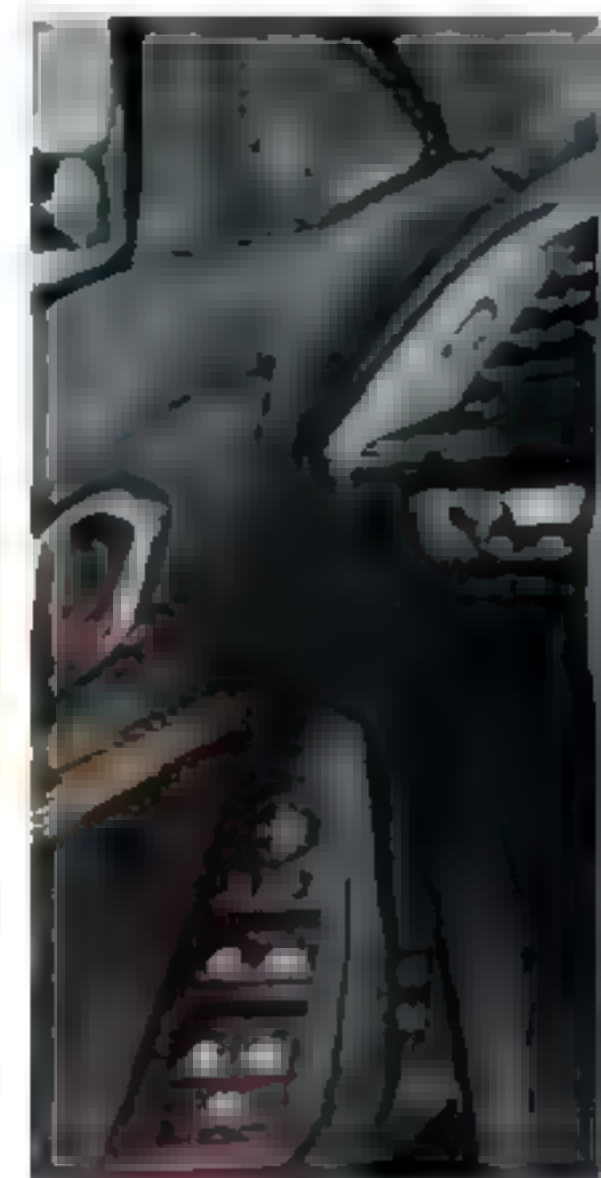
Daniela Ghio

UNA RICERCATRICE ITALO-OLANDESE SANDRA TOFFOLO L'HA INDIVIDUATO A FIRENZE RISALE AL 1350

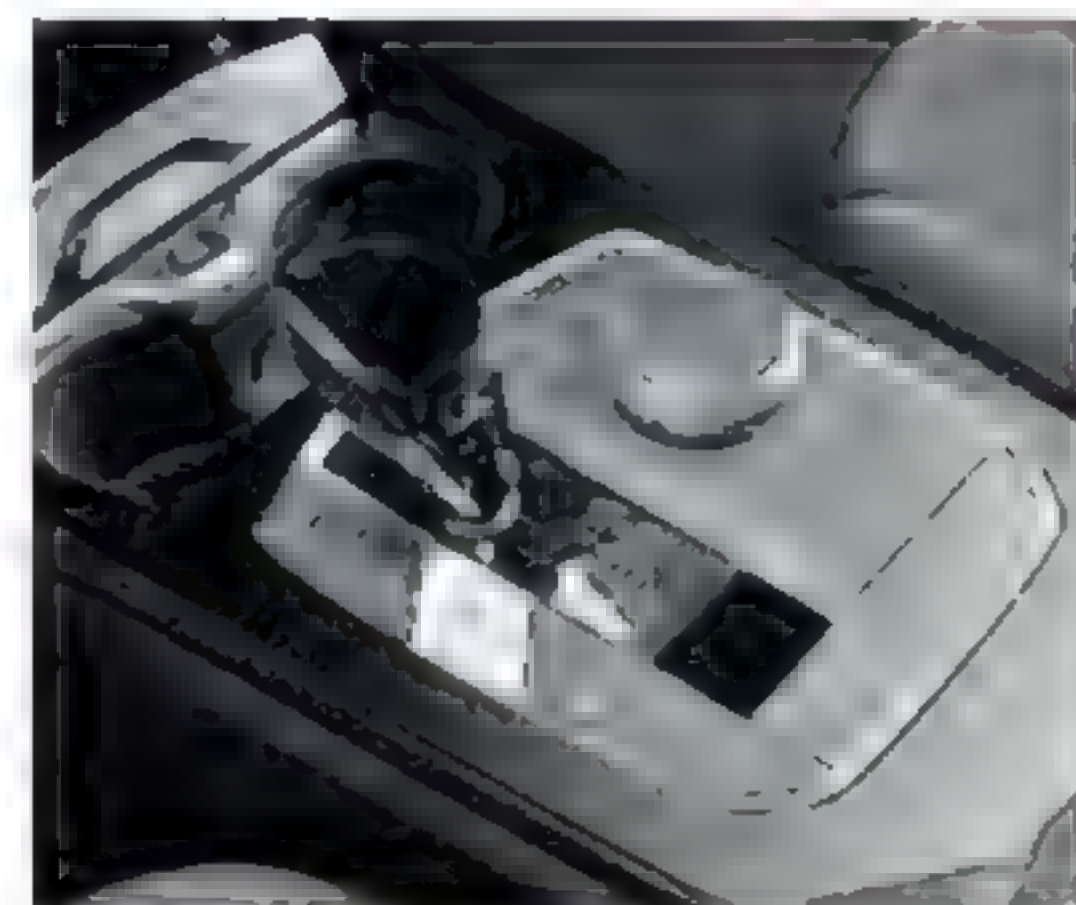
SCOPERTA Il disegno del 1350 ritrovato da Sandra Toffolo

La casa di Monaco lancia la nuova generazione della piccola che passa alla trazione anteriore e al motore trasversale. Il comportamento dinamico esuberante resta intatto

ATTRAENTE
A fianco la nuova generazione della Serie 1 L'evoluta compatta di Bmw ha la trazione anteriore

Avanti tutta made in Bmw

FUNZIONALE

MILANO Per molti potrebbe essere una modifica poco rilevante, ma per i più attenti e appassionati, il mutamento è radicale. La nuova Bmw Serie 1 oltre a presentare un design inedito, palesa un contenuto tecnico totalmente differente: abbandona la trazione posteriore e opta per quella anteriore. Un dato che non cambia la percezione di vettura sportiva della compatta bavarese, ma che invece consente di guadagnare qualche centimetro in abitabilità. La nuova Serie 1 è costruita sul medesimo pianale di X2 e X1 e dei modelli Serie 2 Active Tourer e Gran Tourer. Per questo nella definizione dello stile, ci sono elementi che rimandano alle vetture di cui sopra. Quel che è certo è che la nuova calandra abbia seguito le medesime indicazioni a livello di Gruppo, e che pertanto sia decisamente maggiorata nelle dimensioni rispetto al passato.

Il nuovo schema di trazione ha prodotto un secondo cambiamento da tenere in considerazione, soprattutto se l'analisi è più sul piano tecnico che su quello commerciale: tutti i propulsori della 1 sono in posizione anteriore trasversale e non più anteriore longitudinale. Alla base troviamo i tre cilindri turbo benzina e diesel, che danno vita rispettivamente alle versioni 118i e 116d, da 140 e 116 cavalli. Salendo di quota si passa ai due turbodiesel più prestazionali, ovviamente con architettura a quattro cilindri: la 118d da 150 cv e la 120d xDrive da 190. Quest'ultima motorizzazione è equipaggiata soltanto con le quattro ruote motrici. Esattamente come la più sportiva 135i xDrive, dotata di un due litri turbo benzina da 306 cavalli. In questo caso però il sistema 4x4 può contare sulla presenza di un differenziale Torsen per il solo asse anteriore.

Mentre a regolare la coppia motrice tra i due assi ci pensa un dispositivo a pacchi frizione, lo stesso presente sulle altre varianti xDrive.

La componente tecnica prevede sia cambi manuali a sei rapporti, generalmente destinati alle versioni d'ingresso e cambi automatici a 8 rapporti destinati ai modelli più prestanti della gamma Bmw Serie 1. Però l'automatico di riferimento, trattandosi di una vettura con motore in posizione trasversale, non è più lo ZF a 8 rapporti, bensì il giapponese Aisin, vero punto di riferimento per le trasmissioni con questa tipologia di posizionamento.

EFFICIENZA ELEVATA

Una garanzia in termini di comfort e rapidità d'intervento, performante nella guida sportiva e attento all'efficienza nella guida più accorta. A bordo, non è solo lo spazio aumentato la nuova realtà con cui interfacciarsi. Perché lo schema stilistico della nuova Serie 1 segue in realtà una "dimensione" già nota, ripresa dai segmenti superiori della gamma bavarese. Infatti le versioni più accessoriate avranno sostanzialmente lo stesso quadro strumenti che si può trovare ad esempio su una Serie 8, opportu-

AUMENTA LO SPAZIO NELL'ABITACOLO IL CAMBIO AUTOMATICO È L'ECCELLENTE GIAPPONESE AISIN A OTTO RAPPORTI

Pokerissimo dell'elettrificazione la Kona ibrida scende in strada

MODERNA

BOLOGNA Sapete qual è il marchio automobilistico più "elettrificato" al mondo? No, non è Tesla ma la coreana Hyundai. L'unica industria finora a proporre e già vendere sulle automobili della propria gamma ben cinque diversi generi di motori in qualche modo elettrificati.

C'è l'elettrico puro (su Kona e Ioniq), quello generato dall'idrogeno (su Tucson), l'ibrido plug-in (su Ioniq), il mild hybrid (su Tucson) e da poco anche l'ibrido tradizionale. Che è arrivato a fine 2019 ad allargare la gamma della Kona, il Suv di taglia piccola di grande successo.

La Kona è uno Sport Utility lungo appena 418 cm che in poco più di quattro metri riassume tutte le qualità fondamentali che hanno decretato negli anni il successo dei Suv: grande abitabilità, massima versatilità d'impiego e posizione di guida rialzata che trasmette sicurezza a chi è al volante. Mancava soltanto un puzzle del mosaico alla Hyundai Kona per offrire un pacchetto davvero completo: una motorizzazione ibrida.

LISTINO INTRIGANTE

Ed è su questo propulsore che Hyundai punta nel 2020 per la Kona. Monta un 4 cilindri 1.6 a benzina a iniezione diretta abbinato a un motore elettrico che eroga complessivamente 141 cavalli. È un sistema full hybrid ma senza spina di ricarica (plug-in). La Kona Hybrid è venduta in tre allestimenti: Xtech, XPrime e Xcellence con prezzi a partire da 26.300 euro fino a 32.000 euro. Secondo gli strateghi commerciali di Hyundai, saranno proprio le automobili full hybrid le più richieste dal pubblico nel prossimo futuro. Questo perché l'ibrido tradizionale andrà a intercettare il gradimento sia di chi sta abbandonando il diesel che quello di coloro che sono spaventati dai costi superiori di acquisto dell'elettrico puro o dei plug-in. L'ibrido è destinato a prendere il posto dei diesel tradizionali perché è parco nei consumi, non è osteggiato nella circolazione urbana e nello stesso tempo non richiede un sovrapprezzo sensibile. A titolo di paragone, la Kona Hybrid in allestimento intermedio (XPrime) costa 28.000 euro, cioè appena il 6% più del diesel di pari potenza.

GREEN
Sopra la Hyundai Kona ibrida A fianco la plancia

IL FULL HYBRID È UNA DELLA CINQUE TIPOLOGIE DI MOTORIZZAZIONE SUPER ECOLOGICHE DELLA CASA COREANA

CICLO ATKINSON

Il motore a benzina della Kona Hybrid non è convenzionale: è a ciclo Atkinson, significa che ha un azionamento speciale dell'albero motore per privilegiare l'efficienza anche se a scapito delle prestazioni. Infatti il 4 cilindri 1.6 eroga appena 105 cavalli. Ma per la Kona Hybrid non è un problema, perché quel che viene a mancare in fatto di spunto e accelerazione ce lo aggiunge poi il motore elettrico. Il quale da solo garantisce un extra di 43 cavalli e porta la potenza complessiva a 141 cv. Infatti la Kona Hybrid, dal punto di vista della guida se la cava dignitosamente. Se siete sensibili e "leggeri" a dosare il gas, riuscirete anche a marciare in puro elettrico fino a 70/80 km orari, poi entrerà in funzione anche il motore termico, ma intanto avrete risparmiato un po' di benzina.

RAFFINATA In basso la tecnologica plancia comandi della nuova Bmw Serie 1 A fianco il gruppo ottico posteriore della M Sport

namente adattato alla plancia della "1". Quindi doppio display, di cui quello centrale touch. Non fosse sufficiente, c'è sempre disponibile la celebre rotella di controllo, e poi è anche possibile opzionare i comandi gestuali. Da non dimenticare la presenza di quelli vocali made in Bmw, un sistema che ha proprio nell'immediatezza dei comandi di vocali il suo punto di forza. Nello specifico è presente una formula di "richiamo" del tipo "Hey Bmw!", che basta essere pronunciata dal conducente per rendere disponibili tutta una serie di comandi senza che sia necessario impiegare le mani, ma appunto facendo una specifica richiesta. Il

BRILLANTE A sinistra il design laterale della nuova Bmw Serie 1 ed un primo piano del tunnel centrale Sopra un dettaglio

Bmw Intelligent Assistant è sempre a disposizione di guidatore e passeggeri come fosse Siri o l'Assistente di Google. In un prossimo futuro, le vetture destinate sul mercato italiano (già disponibile in altri Paesi) potranno usufruire all'interno dell'apparato d'infotainment della compatta tedesca, anche dell'assistente vocale Amazon Alexa.

CINQUE ALLESTIMENTI

Su strada la nuova Bmw Serie 1 non perde lo smalto rispetto all'edizione passata. Certo la presenza della trazione anteriore è tutt'altra cosa rispetto a quella posteriore, ma nel complesso chi va in cerca del divertimento ha tutto il materiale necessario per poterlo fare. In virtù anche di una lista di accessori che comprende oltre all'assetto sportivo, anche quello a controllo elettronico degli ammortizzatori.

La famiglia Bmw Serie 1 si articola in 5 allestimenti: Advantage, Business Advantage, Sport, Luxury e M Sport. Quest'ultima vanta di serie l'assetto sportivo M che rende l'auto più bassa di 10 mm, così come la variante sportiva dello sterzo. La Luxury fornisce invece nella dotazione standard i cerchi in lega da 17 pollici e la selleria in pelle Dakota. I cerchi in lega da 17 pollici sono disponibili di serie pure sull'allestimento Sport, ma con una grafica differente.

A queste versioni bisogna comunque conteggiare pure la presenza di una variante d'ingresso. Tant'è che i prezzi partono dai 28.100 euro della 118i "base".

Cesare Cappa

L'aiuto del motore elettrico si sente soprattutto in accelerazione e ripresa. Un dato sopra a tutti gli altri lo dimostra: la nostra Kona Hybrid ha impiegato poco più di 7" nel classico test di ripresa da 80 a 120 km orari, che simula la manovra di sorpasso in autostrada dietro un veicolo lento. E poi vi toglierete delle belle soddisfazioni in fatto di consumi: la percorrenza media vera riscontrata da noi su strada (non quella a tavolino delle omologazioni) sfiora i 20 km/litro. Meglio di quasi tutti i diesel sul mercato.

Alberto Sabbatini

Le unità motrici sono firmate Russelheim e si caratterizzano per i consumi contenuti: 5 su 7 emettono meno di 100 g/km di CO2

Astra, efficienza al potere motori tutti a tre cilindri

ACCESSIBILE

FRANCOFORTE Per migliorare, a volte, bisogna rinunciare a qualcosa e, nel caso di un'automobile, non c'è niente di più importante del motore. Ecco perché l'Opel Astra si rinnova adottando solo unità a 3 cilindri per aumentare la propria efficienza del 21% e, per l'occasione, sfoggia ulteriori novità per la sicurezza e il comfort della compatta di Rüsselsheim che nel 2016 ha conquistato il titolo di "Auto dell'Anno" con la sua quinta generazione. Chi si aspettava di vedere un'Astra con i motori della Peugeot 308 rimarrà deluso perché i nuovi 3 cilindri, pur avendo curiosamente analogie per cilindrata e potenza, non hanno neppure una vite in comune con le unità francesi e sono ancora figlie della precedente gestione. Ma non è solo grazie ai nuovi cuori, tutti già conformi alle normative Euro6D, che l'Astra ha tagliato di un buon quinto i consumi e le emissioni e ha 5 su 7 varianti che dichiarano meno di 100 g/km di CO2. Merito hanno i nuovi cambi, gli pneumatici a basso attrito di rotolamento e il lavoro compiuto nella galleria del vento dell'Università di Stoccarda che ha portato il cx della variante 5 porte a 0.26 e quello della Sports Tourer addirittura a 0,25.

BAGAGLIAIO AMPIO

Da fuori poco o nulla sembra cambiato eppure gli affinamenti ci sono e hanno interessato, in particolare, il fondoscocca e le prese d'aria, ora dotate di persiane che si aprono solo quando è necessario. Nessuna variazione sia nelle dimensioni sia nelle misure interne: la 5 porte è lunga 4,37 metri e ha un bagagliaio che va da 370 a 1.210 litri, la Sports Tourer è lunga 4,70 metri e ha un vano di carico che parte da 570 e arriva fino a 1.640 litri con l'ulteriore vantaggio di avere il portellone elettrico e il divano posteriore abbattibile 40/20/40. L'abitacolo è stato rivisto ispirandosi alla Insignia. La plancia ha un'ergonomia semplificata e i materiali sono stati migliorati – c'è persino l'Alcantara – mentre la strumentazione ha il tachimetro digitale e nuovi sono i sistemi infotelematici, con schermi capacitivi da 7 o 8 pollici, Android Auto e Carplay. Inoltre si possono avere l'audio Bose, la ricarica wireless, il parabrezza riscaldabile e i sedili certificati AGR, ventilati e con la funzione massaggio. Ovviamente confermati i fari a matrice di Led che l'Astra ha impiegato per prima nel proprio segmento e offrono la migliore visibilità notturna. I sistemi di assistenza sono più precisi grazie alla nuova telecamera anteriore che governa il cruise control adattivo e la frenata autonoma (presenti solo in abbinamento con il CVT), il mantenimento della corsia e il riconoscimento dei segnali stradali.

EVOLUTA In alto la nuova generazione della Astra Sopra la plancia comandi In basso il look posteriore

L'AERODINAMICA È DA PRIMATO LA VERSIONE SPORT TOURER VANTA UN CX 0,25 AL TOP DELLA CATEGORIA

INEDITO IL DIESEL

E arriviamo ai motori, tutti tricilindrici e in alluminio. L'1.2 a benzina deriva dal precedente mille della famiglia SGE e ha tre varianti da 110 cv, 130 cv o 145 cv, tutte con cambio manuale a 6 rapporti. Ha 145 cv anche l'1.4 che è invece tutto nuovo ed è accoppiato esclusivamente con il cambio automatico CVT. Altrettanto inedito è l'1.5 a gasolio che, tra le sue caratteristiche di spicco, può annoverare il controalbero e il doppio variatore di fase e ha 105 cv o 122 cv: nel primo caso ha una coppia di 260 Nm, nel secondo ha 300 Nm e la possibilità di avere il cambio automatico. Anche qui c'è la sorpresa perché è a 9 rapporti con convertitore di coppia e viene direttamente dall'America, frutto di un accordo di GM con Ford. Ovviamente, il diesel ha il filtro SCR allo scarico per i NOx e, come i benzina, ha quello per il particolato. La rinnovata Opel Astra è offerta in tre allestimenti (GS Line, Business Elegance e Ultimate) a partire da 24.050 con un aggravio di mille euro per la variante Sports Tourer.

Nicola Desiderio

Black Edition, una Kadjar veramente speciale

AMBIZIOSA

MILANO In casa Renault il futuro non è rappresentato soltanto dall'elettrificazione. Alimentando il mercato affidandosi alle certezze che solo i Suv possono garantire, ampliando la gamma di vetture già disponibili.

Dopo il facelift di fine 2018, per il modello Kadjar è tempo di versioni speciali. Un'auto fedele al suo status di Sport Utility Vehicle che, in qualche occasione, sa come comportarsi da fuoristrada più puro. Merito di una trazione integrale che offre una serie di variabili in grado di soddisfare le esigenze pure dell'off-road. Una rotella nella zona del cambio consente di modificare le percentuali di coppia motrice disponibile tra i due assi. Si parte dalla configurazione a due ruote motrici, dove ad essere interessato è il solo asse anteriore. Si passa a quella 4WD Auto, in cui è l'elettronica a stabilire quale sia la percentuale di coppia motrice più adatta alla marcia in quello specifico istante. E poi si chiude con il modo 4WD Lock. Ovvero quello in cui il differenziale centrale "bloccato" determina che la coppia vada spartita nella maniera di 50/50 tra i due assi. Quest'ultima situazione è certamente quella più indicata per chi vuole affrontare con Renault Kadjar un certo tipo di fuoristrada. A coadiuvare la trasmissione a quattro ruote motrici, ci pensa un cambio manuale a sei rapporti. Accoppiato al più recente dei turbodiesel della famiglia di motorizzazioni realizzate dal marchio della Losanga: il 1.7 dCi da 150 cavalli. Questo dualismo è anche l'unico binomio possibile se non volete rinunciare alle quattro ruote motrici.

Binomio che si arricchisce appunto di una nuova versione speciale, la Black Edition. Denominazione che non deve trarre in inganno, perché alla ovvia variante di colore nero, è disponibile pure quella di colore rosso. Si distingue dalle altre Kadjar per via della presenza dei cerchi in lega da 19" diamantati Total Black, dei retrovisori esterni Nero Etoilè, del rivestimento interno del cielo di colore nero e delle sellerie in Alcantara. La Black Edition fa poi riferimento ad una dotazione particolare pure quando si tratta di sistemi di assistenza alla guida. Sono infatti di serie il Cruise Control, l'Easy Park Assist, il sensore di angolo morto, i sensori di parcheggio laterali e il sistema di frenata di emergenza attiva. Altrettanto ricca la sezione dedicata all'infotainment, grazie alla presenza "fissa" del dispositivo R-link2 con Radio Bose DAB, con annessi sistemi Android Auto e Apple CarPlay. Il prezzo di listino parte da 36.700 euro.

C.Cap.

Sopra il frontale della Renault Kadjar in versione Black Edition

NOTEVOLI LE DOTI IN FUORISTRADA DOVE SPICCA L'1.7 DA 150 CAVALLI ABBINATO ALLA TRAZIONE INTEGRALE

Sport

RUGBY

Benetton in emergenza a Northampton, debutto stagionale per Zanni

Benetton in emergenza domani a Northampton in Champions (ore 14 su Dazn). Si sono bloccati in settimana Tebaldi, Steyn, Negri, Ratuva e Riccioni. Esordio stagionale per Zanni (foto) in seconda linea, ai centri ci sarà la coppia Benvenuti-Sgarbi (capitano). Barbini sarà il numero 8. In panchina si rivede Marco Zanon.

COPPIA DEL GOL Romelu Lukako e Lautaro Martinez: l'intesa tra il belga e l'argentino va a gonfie vele

Il programma di A

19ª giornata

		arbitro	arbitro Var
Oggi			
15.00	Cagliari-Milan	Abisso	Nasca
18.00	Lazio-Napoli	Orsato	Pairetto
20.45	Inter-Atalanta	Rocchi	Irrati
Domani			
15.00	Udinese-Sassuolo	Volpi	Maresca
15.00	Fiorentina-Spal	La Penna	Di Paolo
15.00	Sampdoria-Brescia	Calvarese	Di Bello
15.00	Torino-Bologna	Piccinini	Banti
18.00	Verona-Genoa	Mariani	Valeri
20.45	Roma-Juventus	Guida	Mazzoleni
Lunedì			
20.45	Parma-Lecce	Fabbri	Massa

Classifica	Pt		Pt
Inter	45	Verona*	22
Juventus	45	Milan	22
Lazio*	39	Udinese	21
Roma	35	Sassuolo	19
Atalanta	34	Fiorentina	18
Cagliari	29	Sampdoria	16
Parma	25	Lecce	15
Napoli	24	Brescia	14
Torino	24	Genoa	14
Bologna	23	Spal	12

* Una partita in meno

centimetri - HUB

INTER-DEA, SCONTRO DI FILOSOFIE CONTE: «VALE SOLO LO SCUDETTO»

▶La miglior difesa del campionato sfida al Meazza l'attacco più prolifico: «Il titolo d'inverno non conta»

▶Il tecnico interista rilancia Sensi: «Sarà una partita intensa, dovremo andare oltre le nostre possibilità»

IL BIG MATCH

MILANO L'ultimo ostacolo del girone d'andata è anche quello più duro. Per diventare campione d'Inverno («Però conta poco perché vince chi taglia prima il traguardo alla fine e non a metà corsa», ricorda Antonio Conte) l'Inter deve domare l'Atalanta, la squadra più in forma del campionato assieme alla Lazio che arriva da un doppio 5-0 a Milan e Parma (e ha pure il miglior attacco con 48 reti realizzate). Sarà anche una sfida nella sfida tra la coppia gol interista, Lukaku-Lautaro Martinez, e quella bergamasca, Gomez-Ilicic.

Stiamo parlando di quattro giocatori straordinari, che tanto bene stanno giocando in questa prima parte di stagione.

CERTEZZA

Il belga è a quota 14 e non sta facendo rimpiangere per niente Icardi (che nel frattempo, sta conquistando Parigi); l'argentino è ormai una certezza ed è la spalla ideale di Lukaku. Da parte sua, invece, Gian Piero Gasperini può affidarsi al Papu, ormai simbolo di una città intera, e ad Ilicic, che quando è in giornata sa come far male agli avversari. Anche se stasera ci sarà davanti l'Inter, miglior difesa del campionato (15 gol subiti). Orfana, però, di Skriniar: lo slovacco è squalificato e sarà sostituito da Godin, dato in partenza dai rumors di mercato. Altra assenza pesante per Antonio Conte sarà Barella (squalificato anche lui). Il tecnico salentino è orientato a rilanciare Sensi dal primo minuto, mettendo qualità in mezzo, consapevole dell'insidiosa gara di stasera: «Bisogna fare i complimenti a Gasperini per il lavoro che ha fatto in questi anni e c'è da stare attenti perché questa Atalanta è più forte dell'anno scorso ed è la più in forma del campionato», l'avvertimento di Conte. «Mi aspetto una partita molto intensa, l'Inter dovrà andare oltre le proprie possibilità» aggiunge il tecnico interista.

> L'ATALANTA RITROVA ZAPATA, GASPERINI CI CREDE: «LORO FAVORITI PER IL TITOLO MA IN UNA GARA SECCA PUÒ ACCADERE DI TUTTO»

RIENTRA ZAPATA

I bergamaschi non vogliono fermarsi proprio ora, sono in rampa di lancio e le ultime prestazioni lo dimostrano. Tra i convocati di Gasperini torna Zapata, ma non ci sono i tre che stanno per dire addio: Kjaer (ormai vicinissimo al Milan), Barrow e Ibanez (entrambi in orbita Bologna). «L'Inter è favorita per lo scudetto, ma in una gara secca può accadere di tutto», dice Gasp. I due tecnici hanno una cosa in comune: Conte ha allenato l'Atalanta per tre mesi e mezzo nel 2009-2010; Gasperini l'Inter per cinque partite nel 2011 senza mai vincerne una. Entrambi sono poi ripartiti, mettendo alle spalle le rispettive delusioni.

Salvatore Riggio

PROBABILI FORMAZIONI

INTER (3-5-2): 1 Handanovic; 2 Godin, 6 de Vrij; 95 Bastoni; 87 Candreva, 5 Gagliardini, 77 Brozovic, 12 Sensi, 34 Biraghi; 9 Lukaku, 10 Lautaro Martinez. All.: Conte

ATALANTA (3-4-2-1): 95 Gollini; 2 Toloi, 6 Palomino, 19 Djimsiti; 21 Castagne, 15 de Roon, 11 Freuler, 8 Gosens; 88 Pasalic, 10 Gomez; 72 Ilicic. All.: Gasperini

Arbitro: Rocchi di Firenze

Così in tv: ore 20,45 su Dazn

Tra Cagliari e Milan la vittoria è in alto mare

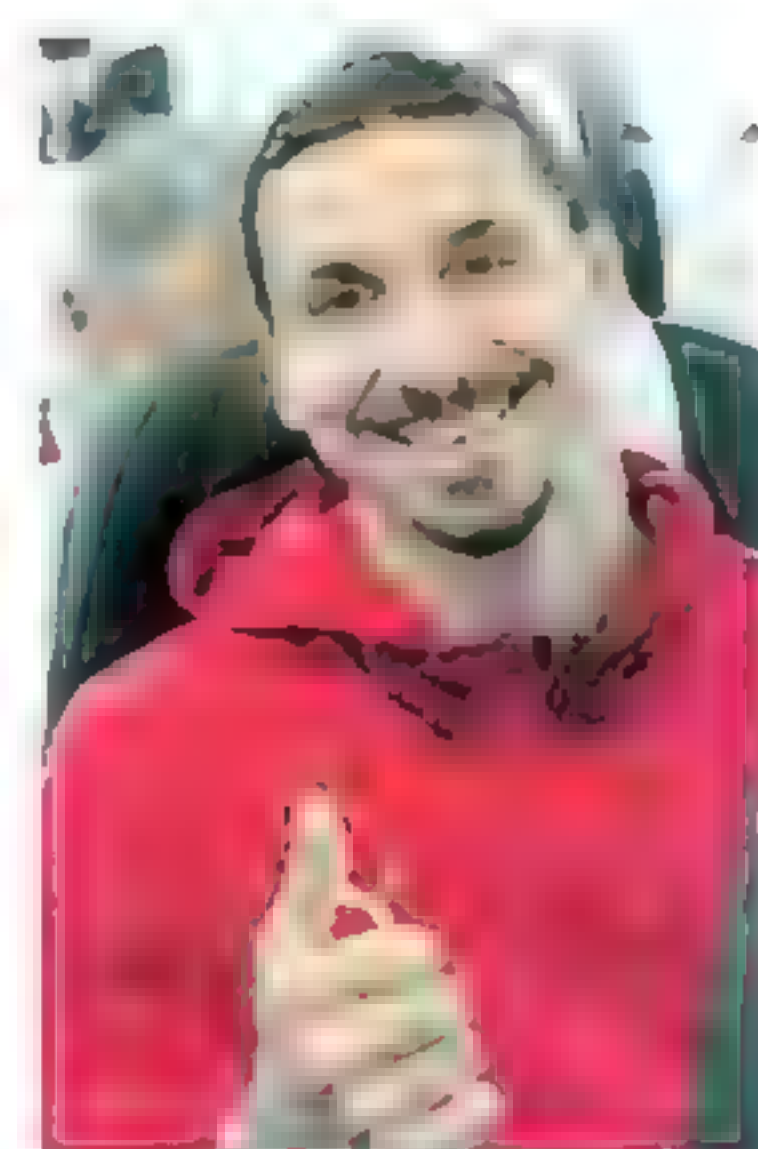
▶Ibra parte titolare Ultima vittoria rossonera a Bologna l'8 dicembre

L'ANTICIPO

CAGLIARI Tre partite senza vittoria per entrambe, Cagliari e Milan scenderanno in campo alla Sardegna Arena sapendo che non possono permettersi altri passi falsi. I sardi dopo tredici risultati utili consecutivi che li avevano portati al terzo posto, arrivano da tre sconfitte di fila contro Lazio, Udinese e Juve. «Chiudere questo momento di difficoltà con una vittoria con il Milan avrebbe un grandissimo valore» le parole nella conferenza stampa della vigilia di Rolando Maran, che per centrare l'obiettivo potrà contare anche su uno stadio ancora una volta sold-out. Alessio Cragno, dopo lo stop di 5 mesi a causa di un problema alla spalla, rientra tra i convocati. Maran recupera anche Fabio Pisacane, dopo la squalifica e sostituirà l'infortunato Cacciatore con Faragò. Svelata la reale posizione in campo di Joao Pedro «ha segnato undici gol ma lo schiero come trequartista», l'allenatore trentino ha lavorato sui troppi gol subiti: «in settimana si siamo concentrati sulla compattezza e sull'intensità».

FRENATA ALLO SPECCHIO

Anche i rossoneri non vincono da tre turni (ultima volta l'8 dicembre col Bologna): due pari e una sconfitta il ruolino di marcia degli ultimi tre match. In casa Milan, undicesimo con ventidue punti, staccato di sette lunghezze dal sesto posto occupato proprio dal Cagliari, il principale argomento a tenere banco riguarda il possibile impiego di Ibrahimovic fin dal primo minuto. Dopo il rodaggio con la Sampdoria lo svedese è pronto. «Zlatan non può giocare 90 minuti, quindi devo decidere se farlo giocare dall'inizio o metterlo a partita in corso» ha ribadito Stefano Pioli, ma lo svedese partirà dal 1'. L'altro dubbio dell'allenatore rossonero riguarda il modulo con un possibile passaggio dal 4-3-3 al 4-4-2: «una possibilità» per Pioli, con l'inserimento del giovane portoghese Leao accanto al gigante di Malmö. Lo spagnolo Suso, dopo le polemiche legate alla mancata sostituzione nel corso del match contro la Sampdoria, non farà parte degli undici di inizio match. A sostituire l'ex Liverpool e Genoa sarà Samu Castillejo. Kessie rientra tra i titolari. «Dobbiamo giocare con più intensità e dovremo essere più incisivi» la principale richiesta di Pioli ai suoi.

Francesco Caruso

CARISMATICO Zlatan Ibrahimovic cerca di scuotere il Milan

PROBABILI FORMAZIONI

CAGLIARI (4-3-2-1): 90 Olsen; 24 Faragò, 19 Pisacane, 15 Klavan, 3 Pellegrini; 18 Nandez, 8 Cigarini, 6 Rog; 4 Nainggolan, 10 Joao Pedro; 99 Simeone. All.: Maran

MILAN (4-4-2): 99 Donnarumma; 2 Calabria, 22 Musacchio, 13 Romagnoli, 19 Theo Hernandez; 7 Castillejo, 79 Kessié, 4 Bennacer, 10 Calhanoglu; 21 Ibrahimovic, 17 Leao. All.: Pioli

Arbitro: Abisso

Inzaghi: «Il Napoli altro tabù da sfatare»

LA SFIDA

ROMA Altra corsa, altro record da inseguire. Se quest'anno c'è una cosa che non manca alla Lazio di Simone Inzaghi sono gli stimoli presentati da ogni partita di campionato. Dopo la nona sinfonia suonata a Brescia, all'Olimpico arriva il Napoli di Gattuso. Un binomio che per Inzaghi e la Lazio non suona per niente facile. Il tecnico biancoceleste nella sua carriera da allenatore in prima non ha mai battuto i partenopei, l'unica squadra di questa Serie A che manca alla collezione di Inzaghi. Per giunta, il tecnico biancoceleste nei precedenti scontri diretti ha sempre patito il gioco dell'ex rossonero, vincendo una sola gara delle 7 precedenti tra campionato e Coppa Italia. Tra i due regna il segno "x" ma l'inerzia degli ultimi due mesi, associata alla crisi del Napoli, fa impennare le quotazioni della Lazio che arriva al confronto da favorita e con l'obbligo di credere nella decima vittoria consecutiva che significherebbe record assoluto per i biancocelesti: «Il Napoli è l'ultima squadra di A che non ho mai battuto? Questo è un qualcosa da sfatare. Abbiamo tutte le carte in regola per poterlo fare», si dice convinto Inzaghi.

Rientrano Luis Alberto e Leiva dalle rispettive squalifiche, acciaccati ma dovrebbero stringere i denti ed esserci Lulic e Cataldi, mentre è out Marusic e resta in forte dubbio Correa: «È un generoso, vedremo l'ultimo allenamento cosa ci dirà», glissa il tecnico della Lazio. Se non dovesse recuperare l'argentino, allora spazio a Caicedo al fianco di Immobile in attacco.

GATTUSO CI PROVA

Il Napoli deve cominciare a correre anche in classifica. «Ci aspetta una gara difficile - spiega Gennaro Gattuso - come quella con l'Inter. La squadra migliora, ora però ci servono due o tre risultati di fila per trovare la strada della risalita. Dobbiamo trovare serenità e sbagliare di meno. Questa squadra ha dei valori tali che non può pensare di avere la classifica che ha oggi, ci sono giocatori importanti che devono però stare tranquilli».

Il ritorno al 4-3-3 sembra ormai metabolizzato dalla squadra azzurra e Ringhio sogna un ritorno al gioco dell'era Sarri: «Il Napoli di Sarri - dice - in quei tre anni era una macchina perfetta che giocava a memoria, sembrava la playstation».

Gli infortunati Meret, Koulibaly, Mertens, Maksimovic restano in infermeria: «Koulibaly ha ancora un edema e non rischio di tenerlo fuori altri due-tre mesi, Mertens sta facendo fisioterapia con il medico della nazionale belga e tornerà martedì sera», spiega Gattuso. Scelte obbligate quindi con Ospina in porta e il duo Di Lorenzo-Manolas al centro della difesa, mentre a centrocampo è sulla graticola Fabian Ruiz che rischia di lasciare il posto a Elmas. Davanti il tridente è Callejon-Milik-Insigne.

AFFARI, ASSE PREMIER-SERIE A

▶Da Eriksen a Giroud, fino ad Ashley Young, Cutrone e Piatek: l'Inghilterra e l'Italia a braccetto sul mercato di riparazione

▶L'Inter è la più british con tre possibili arrivi, il Tottenham vede nel polacco del Milan il vice Kane. Anche Reina in partenza

IL FOCUS

ROMA Eriksen, Giroud, Young: il calciomercato di gennaio si condisce sempre più di salsa british. E non solo per i tre giocatori della Premier, con il contratto a termine, bloccati dall'Inter. Ma anche per i calciatori della serie A corteggiati dalle inglesi come Piatek e Reina. Dopo Cutrone, tornato per vestire la maglia della Fiorentina, le vicende del campionato d'oltremanica incroceranno di nuovo quelle del nostro calcio, con l'Inter assoluta protagonista di queste frenetiche settimane di trattative. I nerazzurri vogliono calare il tris di acquisti e anticipare quindi l'arrivo di Eriksen. La trattativa per lo sbarco del danese in Italia è in una fase avanzatissima. L'ad Marotta appare fiducioso e ottimista, tanto che avrebbe chiesto all'agente del trequartista, da ieri in Italia, di anticipare il suo viaggio per definire i dettagli dell'affare. Come è noto, una bozza di intesa tra il calciatore e l'Inter già c'è sulla base di un contratto da circa 10 milioni di euro. Ma per il brindisi finale serve anche la stretta di mano con il Tottenham. Gli Spurs, che partivano da valutazione di 20 milioni di euro, sono pronti a scontare le richieste iniziali, così come a considerare delle contropartite: offerto Vecino. L'arrivo a gennaio di Eriksen è stato programmato dopo le ultime resistenze del Barcellona per Vidal. Valverde, però, è molto criticato e c'è chi non esclude nuovi ribaltoni a fine mercato.

IN ARRIVO Cutrone ai tempi del Milan. A destra, Eriksen

DELUSIONE

È molto caldo anche il fronte Giroud. Il francese ha sempre dato priorità all'Inter che, grazie al lavoro degli intermediari, è riuscita a trovare un accordo con l'attaccante del Chelsea sui 6 milioni di euro per i prossimi due anni e mezzo. Ora, va trovata la quadra con i Blues: l'ultima offerta degli interisti, a fronte di una richiesta di 10 milioni, è di 4-5 milioni. Vuole tingersi di nerazzurro pure Ashley Young. L'esterno dello United ha chiesto alla sua società di essere liberato: l'Inter ora è in fase di attesa. Riflessioni diverse per Piatek. L'attaccante polacco è stato scaricato da un Milan sempre più focalizzato sulla rivoluzione invernale. I rossoneri hanno raggiunto un'intesa con il Tottenham sui 30 milioni di euro e spingono per una veloce cessione dell'ex Genoa, rimasto molto deluso dal trattamento ricevuto dal club. Sulle sue tracce ci sono anche West Ham e Aston Villa, quest'ultimo particolarmente attivo. Nei giorni scorsi, ha trovato un accordo economico con Reina.

RINFORZI DIFENSIVI

Il portiere spagnolo non vede l'ora di lasciare Milano e tornare protagonista all'estero, ma il suo desiderio potrà realizzarsi solo quando Boban avrà reperito il suo sostituto. I dirigenti meneghini, intanto, si coprono con Kjaer: il centrale ex Roma, in prestito all'Atalanta e di proprietà del Siviglia, si trasferisce in prestito con diritto di riscatto.

Eleonora Trotta

TENNIS

SPAGNA E SERBIA IN SEMIFINALE

La vittoria di David Goffin su Rafa Nadal non è bastata al Belgio per eliminare la Spagna nei quarti di finale della Atp Cup, perché nel doppio il maiorchino in coppia con Pablo Carreno Busta si è imposto per 2-1 (6-7, 7-5, 10-7) su Sander Gille e Joran Vliegen, conquistando il punto decisivo. In semifinale, la Spagna affronterà l'Australia padrona di casa.
La Serbia ha invece eliminato per 3-0 il Canada e se la vedrà con la Russia. Novak Djokovic e Dusan Lajovic hanno fatto il loro dovere nel singolare battendo rispettivamente Denis Shapovalov (4-6, 6-1, 7-6) e Felix Auger-Aliassime (6-4, 6-2), mentre nel doppio Viktor Troicki e Nikola Cacic (si sono imposto sulla coppia Peter Polansky-Adil Shamasdin per 6-3, 6-2.

ATLETICA

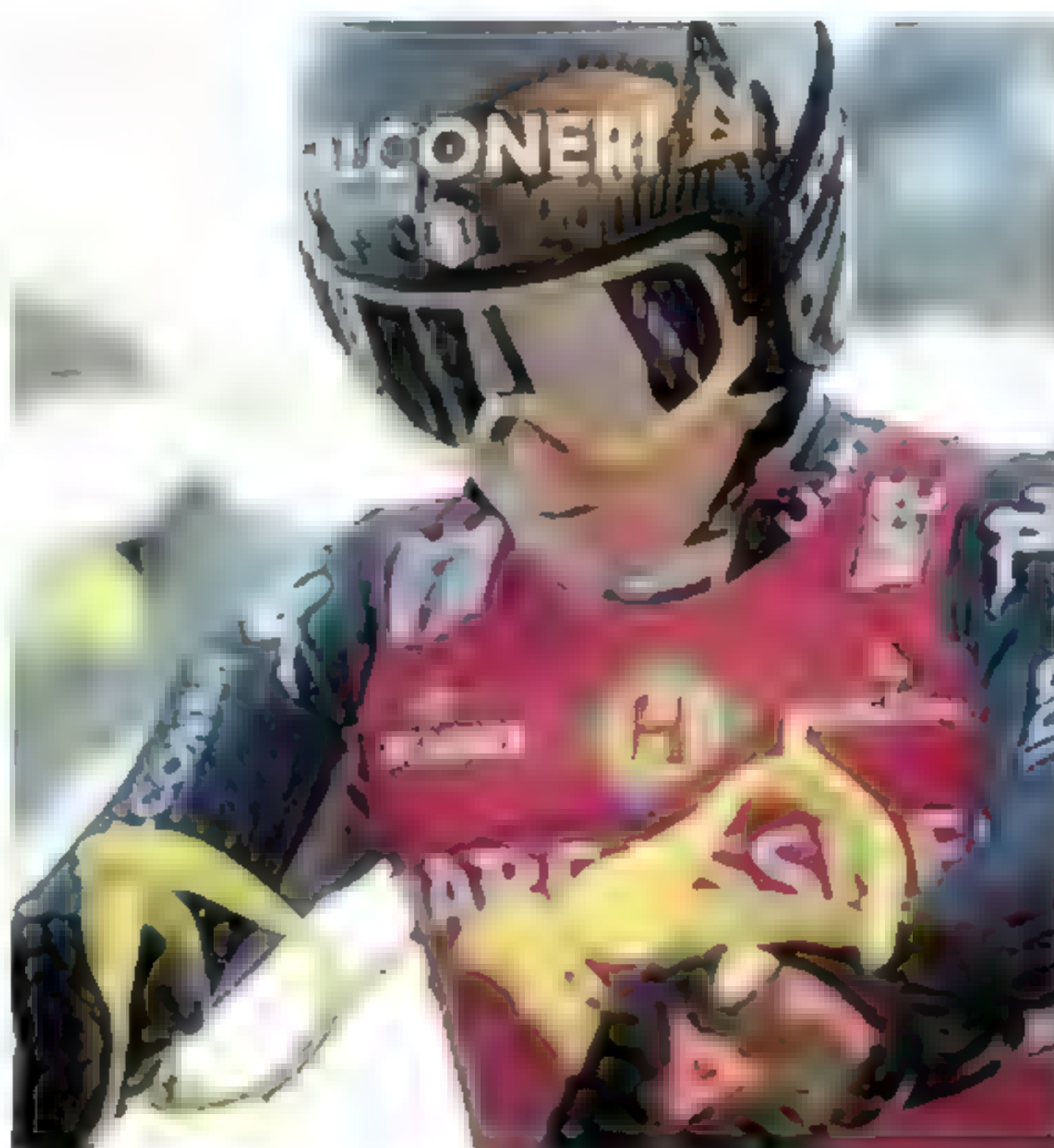
GOLDEN GALA A NAPOLI

Sarà lo stadio San Paolo di Napoli a ospitare l'edizione 2020 del Golden Gala "Pietro Mennea", quinta tappa della Wanda Diamond League. Giovedì 28 maggio le star mondiali si sfideranno sulla rinnovata pista azzurra e sulle pedane dell'impianto partenopeo che nello scorso luglio è tornato a respirare aria d'atletica ospitando le Universiadi, dopo essere stato oggetto di una profonda opera di restyling.

Goggia all'attacco nella discesa

▶L'azzurra quinta nelle prove ad Altenmarkt: «Ho in testa le linee giuste»

SCI

ADELBODEN (SVIZZERA) La coppa del mondo di sci con le ragazze jet in Austria (oggi discesa e domani combinata) e gli slalomisti nella prestigiosa località svizzera di Adelboden con oggi il classico gigante e domenica lo speciale. Sofia Goggia, con un buon quinto tempo nella seconda decisiva prova sulla impegnativa e velocissima pista di Altenmarkt-Zauchensde, ha le idee chiare sulla gara odierna (ore 11.45 Eurosport e Rai Sport). «La neve si è un pochino compattata e la velocità è aumentata. Ho in testa le linee giuste, devo solamente mettere insieme i pezzi. Guardiamo gara dopo gara, sto costruendo la mia casa pezzo per pezzo, sono concentrata a fare le cose giuste per raggiungere l'obiettivo finale che sarà solamente in marzo. Qui si sale sul podio andando forte dall'inizio alla fine, chiaramente la parte nel bosco è quella decisiva - ha spiegato l'azzurra- ma non bisogna dimenticare tutto il resto». Positivo anche l' atteggiamento di Nicol Delago, già sul podio in questa stagione: «È un tracciato che mi piace tanto perchè c'è dentro di tutto. Adesso non resta che studiare bene il video per limare gli errori».

ATTESA Sofia Goggia, quinta nelle prove cronometrate

UOMINI

Sulla celebre pista Kuonisbaergli di Adelboden oggi gli azzurri cercano un difficile riscatto in gigante (prima manche alle 10,30, seconda alle 13,30 su Rai Sport ed Eurosport), disciplina che in questo primo scorcio di stagione ha visto in tre gare come miglior risultato un ottavo posto di Luca De Aliprandini. Nel gigante saranno in gara Andrea Ballerin, Giovanni Borsotti, Giulio Bosca, Luca De Aliprandini, Simon Maurberger, Manfred Moelgg, Riccardo Tonetti e Hannes Zingerle. Nello speciale di domani è stata invece confermata la stessa - in verità non fortunata - formazione di Madonna di Campiglio, composta da Manfred Moelgg, Stefano Gross, Alex Vinatzer, Giuliano Razzoli, Tommaso Sala, Simon Maurberger, Riccardo Tonetti, Federico Liberatore e Fabian Bacher.
L'Italia vanta ad Adelboden nove vittorie complessive: sette in gigante (tre con Gustav Thoeni, una a testa con Alberto Tomba, Piero Gros, Richard Pramotton e Max Blardone nel 2005) e due in slalom con Giorgio Rocca nel 2006 e Stefano Gross nel 2015, ultimo successo di un italiano.

Combinata nordica

Riiber domina in Val di Fiemme

TRENTO Il norvegese Jarl Magnus Riiber ha conquistato tra lo Stadio del salto di Predazzo e il Centro del fondo di Lago di Tesero, la prima Gundersen della Coppa del mondo di combinata nordica in val di Fiemme. Riiber ha guadagnato progressivamente secondi ad ogni parziale del percorso di 10 km (4 giri da 2.5 km). Alle spalle del norvegese il tedesco Vinzenz Geiger che ha prevalso sull'altro norvegese Joergen Graabak. Il migliore degli azzurri è stato Samuel Costa, classificatosi al 19° e bravo nel recuperare ben dieci posizioni nella prova sugli sci. Alessandro Pittin è giunto 25°.

Dakar, Peterhansel bis Sainz comanda la corsa

MOTORI

RIAD Stéphane Peterhansel si ripete. Ha ottenuto il secondo successo di tappa nella Dakar imponendosi nella sesta frazione speciale svoltasi tra Ave e Riad.
Al volante della sua Mini, il francese ha avuto la meglio sul compagno di squadra Carlos Sainz e sul detentore del titolo Nasser Al-Attiyah (Toyota), precedendo lo spagnolo di 1'35" ed il qatariota di 3'22".

LEADER Lo spagnolo Carlos Sainz

GARA SPEZZATA IN DUE

Nella classifica generale i tre piloti di testa - che sommano ben 18 titoli del rally-raid - sembrano aver scavato un divario significativo rispetto al resto dei concorrenti.
Sainz domina per il momento con 7'46" di vantaggio su Nasser e 16'18" su Peterhansel, alias "Monsieur Dakar".
Ricky Brabec (Honda) si è invece imposto nella tappa delle moto e ha aumentato il vantaggio in vetta alla classifica generale. L'americano, martedì scorso già vincitore della terza speciale, ha preceduto di 1'34" lo spagnolo e suo compagno di squadra Joan Barreda Bort. Terzo l'austriaco della Ktm Matthias Walkner, staccato di 2'45".

PRICE IN RITARDO

Nella classifica generale Brabec, che prima del via di ieri precedeva di nove minuti l'australiano Toby Price (KTM), ora si trova quasi 21 minuti davanti al cileno Pablo Quintanilla (Husqvarna).
Price, campione in carica, è giunto a 16 minuti dal vincitore della giornata ed è terzo in classifica, oltre 25 minuti dietro Brabec.
Oggi la Dakar osserva una giornata di riposo nella capitale saudita Riad. Domani si riparte verso Wadi Al-Dawasir, nel sud-ovest del paese.

METEO

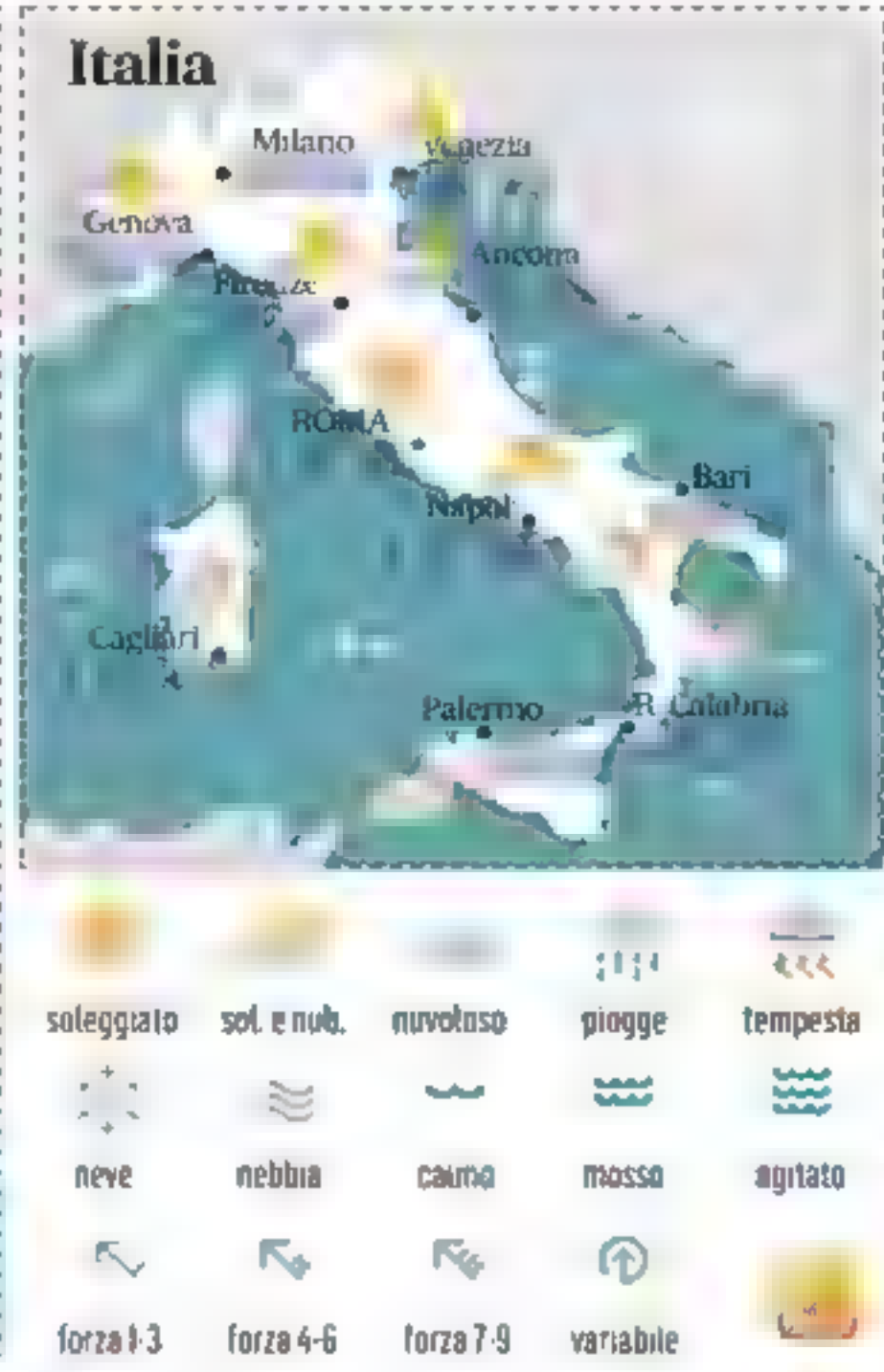
Tempo asciutto, localmente nebbioso al Nord e spesso nuvoloso al Meridione.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà prevalentemente sereno, ma con la presenza di nebbie o foschie su veronese, rodigino e veneziano.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di tempo asciutto, con cielo sereno e limpido su tutto il territorio.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata trascorrerà con un cielo che si presenterà prevalentemente sereno e limpido su tutto il territorio regionale.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	6	Ancona	5	9
Bolzano	-7	5	Bari	8	13
Gorizia	1	7	Bologna	1	5
Padova	-1	7	Cagliari	9	15
Pordenone	-1	7	Firenze	2	11
Rovigo	0	7	Genova	8	12
Trento	-1	9	Milano	-1	2
Treviso	-1	8	Napoli	7	14
Trieste	2	9	Palermo	10	15
Udine	-2	7	Perugia	-1	7
Venezia	2	8	Reggio Calabria	9	14
Verona	0	5	Roma Fiumicino	5	12
Vicenza	-1	7	Torino	-2	4

Programmi TV

Rai 1

- 6.00 **Il caffè di Raiuno** Attualità
- 6.55 **Gli imperdibili** Attualità
- 7.00 **TG1** Informazione
- 7.05 **UnoMattina in famiglia** Show
- 8.00 **TG1** Informazione
- 10.40 **Buongiorno benessere** Att.
- 11.40 **Easy Driver** Attualità
- 12.15 **Gli imperdibili** Attualità
- 12.20 **Linea Verde Life** Doc.
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Linea bianca** Documentario
- 15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
- 15.55 **A Sua immagine** Attualità
- 16.30 **TG1** Informazione
- 16.45 **Italia Sì!** Talk show. Condotto da Marco Liorni
- 18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
- 20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show.
- 21.25 **Meraviglie - La penisola dei tesori** Documentario. Condotto da Alberto Angela
- 23.50 **Io e te di notte** Attualità
- 1.00 **TG1 Notte** Attualità

Rai 2

- 8.50 **Quando chiama il cuore** Serie Tv
- 10.10 **Meteo 2** Attualità
- 10.15 **Casi d'amore** Serie Tv
- 11.00 **Tg Sport** Informazione
- 11.15 **Un ciclone in convento** Serie Tv
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg 2** Informazione
- 14.00 **Rai Sport - Dribbling** Info
- 14.40 **Squadra Speciale Lipsia** Serie Tv
- 16.15 **Candice Renoir** Serie Tv
- 18.00 **Gli imperdibili** Attualità
- 18.05 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 18.10 **Rai Tg Sport** Informazione
- 18.50 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
- 19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.05 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Sela Ward, Jeremy Sisto
- 22.05 **F.B.I.** Serie Tv
- 22.35 **Instinct** Serie Tv
- 23.30 **Tg 2 Dossier** Attualità
- 0.40 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità

Rai 3

- 8.20 **Mi manda Raitre IN +** Att
- 10.30 **Timeline - Focus** Attualità
- 10.45 **TGR - Bell'Italia** Attualità
- 11.30 **TGR - Officina Italia** Att
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
- 12.55 **TGR Petrarca** Attualità
- 13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.45 **TG3 - Pixel** Attualità
- 14.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 14.55 **Gli imperdibili** Attualità
- 15.00 **Tv Talk** Attualità
- 16.30 **Presa diretta** Attualità
- 18.05 **Romanzo Italiano** Doc
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.20 **Le parole della settimana** Attualità
- 21.30 **Dogman** Film Drammatico. Di Matteo Garrone. Con Marcello Fonte, Edoardo Pesce, Nunzia Schiano
- 23.15 **TG Regione** Informazione

Rai 4

- 6.35 **Seal Team** Serie Tv
- 10.20 **X-Files** Serie Tv
- 14.10 **La Battaglia Degli Imperi - Dragon Blade** Film Azione
- 15.55 **Gli imperdibili** Attualità
- 16.00 **Stitchers** Serie Tv
- 19.40 **Supernatural** Serie Tv
- 21.10 **Narcos** Serie Tv. Con Wagner Moura, Boyd Holbrook, W.Moura B.Hollbrook P.Pascal
- 22.10 **Narcos** Serie Tv
- 23.10 **Come ti ammazzo il bodyguard** Film Commedia
- 1.05 **Fargo - La serie** Serie Tv
- 2.40 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 2.45 **Monsters: Dark Continent** Film Drammatico
- 4.35 **Camera Café** Serie Tv
- 5.00 **Il candidato - Zucca Presidente** Serie Tv
- 5.20 **Medium** Serie Tv

Rai 5

- 7.45 **Terza Pagina** Attualità
- 8.30 **Grandi interpreti - Arturo Benedetti Michelangeli** Doc.
- 10.00 **Pacific With Sam Neill** Doc.
- 11.00 **Ritorno alla natura** Doc.
- 11.30 **Liszt e Schumann per Argerich e Pappano** Musicale
- 13.00 **Gli imperdibili** Attualità
- 13.05 **TuttiFrutti** Attualità
- 13.30 **Ritorno alla natura** Doc.
- 14.00 **Wild Italy** Documentario
- 14.50 **Hotspots, l'ultima speranza** Documentario
- 15.45 **In Scena** Documentario
- 16.40 **Il mercante di Venezia** Opera
- 19.00 **Grandi interpreti - Arturo Benedetti Michelangeli** Doc.
- 19.05 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.10 **Grandi interpreti - Arturo Benedetti Michelangeli** Doc.
- 20.45 **Ritorno alla natura** Doc
- 21.15 **Cirque Du Soleil - Alegria** Musicale
- 22.45 **Specchio Sonoro** Musicale
- 0.25 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 0.30 **Genesis** Musicale
- 1.00 **The Ronnie Wood Show** Doc

Rete 4

- 6.00 **Dedicato A Don Lurio** Show
- 6.15 **Mediashopping** Attualità
- 6.45 **Mark il poliziotto** Film Poliziesco
- 9.20 **O la va, o la spacca** Serie Tv
- 11.20 **Ricette all'Italiana** Cucina
- 11.55 **Anteprima Tg4** Attualità
- 12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.30 **Ricette all'Italiana** Cucina
- 13.00 **Sempre Verde** Documentario
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Att
- 15.30 **Borghi Ritrovati - Una Sfida Per Una Nuova Vita** Doc.
- 16.35 **Poirot - Fermate il Boia** Film Giallo
- 18.55 **Anteprima Tg4** Attualità
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 19.30 **I Viaggi Di Donnavventura** Documentario
- 19.55 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
- 21.25 **Bomber** Film Commedia. Di Michele Lupo. Con Bud Spencer, Kallie Knoetze, Gegia
- 23.40 **Dredd - La legge sono io** Film Fantascienza

Canale 5

- 8.00 **Prima Pagina Tg5** Attualità
- 7.55 **Traffico** Attualità
- 8.44 **Meteo.it** Attualità
- 8.45 **Deadly Australia** Doc.
- 9.45 **Deadly Australia** Doc.
- 10.45 **Mediashopping** Attualità
- 11.00 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Amici** Varietà. Condotto da Maria De Filippi
- 16.00 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità. Condotto da Benedetta Corbi, Mario Giordano, Francesca Pozzi
- 20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
- 21.20 **C'è posta per te** Show. Condotto da Maria De Filippi. Di Paolo Pietrangeli
- 1.00 **Speciale Tg 5** Evento

Italia 1

- 6.20 **Belli dentro** Fiction
- 6.45 **Televendita Media Shopping '20** Attualità
- 7.15 **The Goldbergs** Serie Tv
- 7.35 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni
- 8.25 **Occhi di gatto** Cartoni
- 9.15 **Hart of Dixie** Serie Tv
- 11.50 **Giù in 60 secondi - Adrenalina ad alta quota** Reality
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.05 **Sport Mediaset** Informazione
- 13.45 **I Griffin** Cartoni
- 14.15 **Arrow** Serie Tv
- 15.55 **The Flash** Serie Tv
- 17.45 **Mike & Molly** Serie Tv
- 18.10 **Camera Café** Serie Tv
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
- 21.20 **Le 5 leggende** Film Animazione. Di Peter Ramsey, William Joyce
- 23.10 **Il Piccolo Principe** Film Animazione
- 1.00 **Great News** Serie Tv

Iris

- 6.40 **Note di cinema** Attualità
- 6.45 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
- 7.25 **Ciaknews** Attualità
- 7.30 **Vite da star** Documentario
- 8.20 **Walker Texas Ranger: processo infuocato** Film Azione
- 10.20 **Danko** Film Poliziesco
- 12.30 **Lo straniero senza nome** Film Western
- 14.35 **La casa stregata** Film Commedia
- 16.40 **La tempesta perfetta** Film Avventura
- 18.40 **Demolition Man** Film Fantascienza
- 21.00 **Nella morsa del ragno** Film Thriller. Di Lee Tamahori. Con Morgan Freeman, Monica Potter, Michael Wincott
- 23.20 **Firewall - Accesso negato** Film Thriller
- 1.25 **Fiorina la vacca** Film Commedia
- 2.55 **Ciaknews** Attualità
- 3.00 **L'amante tutta da scoprire** Film Commedia

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
- 6.55 **Vendite impossibili** Arredamento
- 8.20 **Marito e moglie in affari** Case
- 10.10 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 10.15 **Love it or List It - Prendere o lasciare** Varietà
- 12.10 **Fratelli in affari** Reality
- 14.00 **Sansone** Film Commedia
- 15.35 **Dinosaur Island - Viaggio nell'isola dei dinosauri** Film Avventura
- 17.05 **Fratelli in affari** Reality
- 18.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
- 18.20 **Fratelli in affari** Reality
- 19.20 **Affari al buio** Documentario
- 20.20 **Affari di famiglia** Reality
- 21.15 **La carne** Film Drammatico. Di Marco Ferreri. Con Sergio Castellitto, Francesca Dellera, Philippe Leotard
- 23.00 **A letto con Daisy** Film Biografico
- 24.00 **Porn Inc.** Documentario

Rai Storia

- 14.00 **Il giorno e la storia** Doc
- 14.20 **Passato e Presente** Doc.
- 15.00 **Taliani** Documentario
- 16.00 **Res Tore** Documentario
- 17.00 **Notiziario** Attualità
- 17.05 **Il tempo si è fermato** Film Drammatico
- 19.00 **Trapani show** Varietà
- 19.55 **Gli imperdibili** Attualità
- 20.00 **Il giorno e la storia** Doc
- 20.20 **Scritto, letto, detto** Doc.
- 20.30 **Passato e Presente** Doc.
- 21.10 **Il commissario Pepe** Film Commedia
- 23.10 **Santiago, Italia** Film Documentario

DMAX

- 8.00 **Affari in valigia** Doc
- 9.05 **Animal Fight Club** Doc.
- 11.00 **Come fanno gli animali** Doc
- 12.55 **Te l'avevo detto** Doc.
- 13.55 **Battlebots: botte da robot** Quiz - Game show
- 15.50 **Man vs Food** Cucina
- 17.30 **La febbre dell'oro** Doc.
- 20.30 **Airport Security USA** Doc.
- 21.25 **Airport Security USA** Doc.
- 21.50 **Airport Security USA** Doc
- 22.10 **Sopravvivenza animale** Doc.
- 23.10 **Vivi, morti, o estinti** Documentario
- 0.05 **I miei 60 giorni all'inferno** Documentario

La 7

- 12.10 **Uozzap** Attualità
- 12.50 **L'aria che tira - Diario** Talk show
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Uozzap** Attualità
- 14.40 **Eden, un Pianeta da salvare** Documentario
- 17.25 **Glory - Uomini di gloria** Film Guerra
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Otto e mezzo - Sabato** Attualità
- 21.15 **Witness - Il testimone** Film Thriller. Di Peter Weir. Con Harrison Ford, Jan Rubes
- 23.30 **Gli anni spezzati** Film Dram

TV 8

- 12.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Reality
- 13.20 **I diari della montagna** Doc.
- 13.25 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
- 14.30 **Karate Kid - Per vincere domani** Film Avventura
- 17.00 **Karate Kid II** Film Avventura
- 19.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Reality
- 21.25 **Natale a Honeysuckle Lane** Film Commedia
- 23.00 **Un amore nella neve** Film Commedia
- 0.35 **Un Natale con amore** Film Commedia

NOVE

- 11.00 **Camionisti in trattoria** Cucina
- 13.00 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
- 14.00 **The Rock** Film Azione
- 16.30 **Una settimana da Dio** Film Commedia
- 19.00 **Shop Cook Win - La sfida dei carrelli** Show
- 20.00 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
- 21.25 **Stargate** Film Fantascienza
- 23.30 **L'angolo rosso - Colpevole fino a prova contraria** Film Thriller
- 0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

- 8.30 **Mattinata con...** Rubrica
- 9.50 **Casalotto** Rubrica
- 10.30 **Mattinata con...** Rubrica
- 12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
- 12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
- 14.00 **Casalotto** Rubrica
- 15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 23.15 **Chrono GP** Automobilismo
- 23.45 **Double Bang** Film Azione

Rete Veneta

- 17.30 **Lezioni di pittura** Rubrica
- 17.45 **Agricultura** Rubrica
- 18.15 **Idea Formazione** Rubrica
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **Film** Film
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

- 12.05 **Oroscopo + Gli speciali di A3 + Notes** Attualità
- 12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
- 13.00 **Ore 13** Talk show
- 18.15 **Il vangelo della domenica** Religione
- 18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.10 **Doc.** Doc.
- 21.15 **Insieme Show** Show
- 23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

- 19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
- 19.45 **Game On** Rubrica
- 20.00 **Effemotori** Rubrica
- 20.30 **Sentieri Natura** Rubrica
- 21.00 **Incantesimi delle Terre Friulane** Rubrica
- 21.30 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 21.45 **Effemotori** Rubrica
- 22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 22.30 **Game On** Rubrica
- 22.45 **Settimana Friuli** Rubrica
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

- 7.00 **Tg News 24** Informazione
- 8.00 **Pagine d'Artista** Rubrica
- 9.00 **Tg News 24** Informazione
- 10.10 **Speciale Calciomercato** Informazione
- 13.00 **Tg News 24** Informazione
- 13.45 **Safe Drive** Rubrica
- 18.00 **Case da Sogno** Rubrica
- 21.00 **Distretto di Polizia** Telefilm
- 22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21 3 al 20 4

L'evento astrale inedito è la congiunzione di Plutone con Saturno in Capricorno, aspetto che sarà protagonista della nostra vita specie da oggi al 22. Incide sul vostro successo professionale e invita a un atteggiamento prudente, diplomatico con persone autorevoli. Nell'attività siete preparati, vi sentite sicuri, andrete avanti. Riservate questo giorno a vita affettiva, famiglia, **amore**. Sera sex appeal.

Toro dal 21 4 al 20 5

Luna divide il giorno in due. La mattina godete del plenilunio in Cancro, ottimo per **affari** e lavoro, non trattenete l'ambizione per paura di esagerare, qualcosa riceverete, qualcosa resterà! La congiunzione di Plutone e Saturno in Capricorno circondata da 4 forze cosmiche è occasione per rinnovare la vita, se volete. Pomeriggio Luna in Leone, nervosa opposta a Venere, siete amati, ma dovete crescere.

Gemelli dal 21 5 al 21 6

Approfittate di Venere in Acquario, lunedì cambia segno e aspetto, sarà in Pesci e la situazione privata sarà movimentata. Allo stress di Marte va aggiunto quello di Venere-Nettuno: trovate tempo per rilassarvi. Luna è invece testimone del vostro successo, della **felicità**, stasera ballerà in Leone, sarete in ottima compagnia. Siete amati da amici che vi sostengono nella battaglia al conformismo circostante.

Cancro dal 22 6 al 22 7

Piena sorgeva ieri sera la Luna e le giovani fanciulle danzavano attorno al fuoco... Ricordo di Saffo in questo sabato così "greco" per voi, che dovete combattere con i giganti dell'Olimpo. Giove, Saturno, Plutone...Non è facile lavoro, carriera, neanche gli affari sono tranquilli con Plutone e Saturno congiunti in Capricorno, segno delle collaborazioni. Ma la vostra Luna vi aiuta sempre, **amore** intenso, amici.

Leone dal 23 7 al 23 8

Il primo arrivo della Luna nell'anno nuovo è sempre emozionante, ci ricorda che un anno è passato, porta nuova speranza, nuove **opportunità**. Ci sentiamo in forma, coinvolti nei progetti, troviamo, inventiamo qualcosa, se non c'è, insomma vi aspetta un giorno e una notte da leone. Venere insiste nel ruolo di nemica, ma il transito in Acquario finisce il 13, quindi Marte riuscirà a risvegliare i sensi sopiti.

Vergine dal 24 8 al 22 9

Voi segni di terra avete l'importante aiuto nell'attività e affari di Plutone e Saturno in congiunzione. Succede per la prima volta, per tutti, quindi dobbiamo studiare bene l'effetto, ma siamo certi che vi porterà **guadagno**. C'è pure un conflitto tra i due: Plutone è forza di trasformazione, Saturno resistenza alla trasformazione...Problema specie per gli "anta", ma Urano assiste 'tecnicamente' pure in amore!

Bilancia dal 23 9 al 22 10

Altruisti. Il caritatevole Nettuno spinge sulle corde generose del vostro carattere, siete felici di fare qualcosa per gli altri. Luna ancora faticosa al risveglio e in mattinata, non fatevi disturbare da persone dell'ambiente professionale, ma verso mezzogiorno va a risplendere in Leone, segno della vostra fortuna. Aprirete il salotto agli amici e a una persona conosciuta da poco, ma già tanto cara.

Scorpione dal 23 10 al 22 11

Colazione da Tiffany. La mattina è sotto la speciale protezione di Luna piena che si unisce alla combinazione eccezionale di Mercurio-Giove sulla terra del Capricorno, garanzia per **affari**, vendite, acquisti. Quasi misteriose le fonti da cui può arrivare una somma di denaro, considerando il semifestivo, forse un incasso che aspettate da tempo. Cambia umore il pomeriggio, Luna in Leone, prepotente, snob.

Sagittario dal 23 11 al 21 12

Marte resta acceso nel segno fino al 16 febbraio, avrete ancora giorni belli per le conquiste, Venere però è fuggitiva, lunedì assume aspetto snervante in Pesci, ecco perché dovete vivere questi due giorni all'insegna dell'**amore**. Questo amore sarà illuminato e stimolato dalla Luna splendente in Leone, dopo le 12, con effetti sorprendenti la sera. Un festival di incontri, feste, simpatiche rimpatriate.

Capricorno dal 22 12 al 20 1

Saturno è un pianeta esigente, non concede molti giorni di relax mentale, bisogna essere sempre pronti a novità, cambiamenti, prove ed esami. Ma con voi, prediletti, talvolta è attento anche alla vita sentimentale. Sotto questa Luna piena in Cancro, fino alle 12, avete capito di aver tanto bisogno d'**amore**, è facile prendervi. Per un'ora, un mese, sempre... Clamorosa decisione in amore? Probabile. Fortuna.

Acquario dal 21 1 al 19 2

Due giorni ancora con Venere nel segno, disturbati da Luna che entra in Leone dopo le 12, preparatevi una buona dose di pazienza in famiglia, strada libera invece per chi spera in qualche incontro eccitante. C'è un lampo nel cielo, che resta comunque azzurro pure per le imprese professionali. Curioso intreccio passione-interessi, ma in **affari** è bene separare gli argomenti, prima che succeda qualcosa.

Pesci dal 20 2 al 20 3

L'amore non deve pagare per qualche noia del mondo esterno, professione. Non macchiate quell'anima buona che vi vuole ancora e sempre, preparate una sorpresa per la prossima settimana quando arriva Venere nel segno, lunedì. Unico problema può nascere causa Marte, la sua ostilità, pesantezza per la salute può essere controllata, evitate stress inutili. L'influsso non tocca sfera finanziaria, **fortuna** affari.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	7	119	45	78	37	49	25	48
Cagliari	59	80	27	65	75	65	65	63
Firenze	35	74	85	64	39	61	29	51
Genova	38	107	45	80	83	78	52	59
Milano	25	78	68	70	26	64	48	54
Napoli	66	79	16	75	5	63	87	59
Palermo	22	153	88	69	21	62	72	52
Roma	56	55	27	51	52	49	29	48
Torino	88	78	4	76	15	74	59	71
Venezia	70	70	60	63	30	58	75	46
Nazionale	20	70	39	62	42	59	26	59

centimetri

Lettere&Opinioni

«OGNI GIORNO ABBANDONANO ATTIVISTI STORICI E PORTAVOCE. POSSIAMO FARE QUALCOSA PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI?»

Davide Barillari, consigliere M5S in Regione Lazio

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Parole e libertà

Due amiche che chiacchierano e pronunciano idiozie non sono necessariamente l'anticamera del fascismo

Roberto Papetti

Caro direttore,
due distinte signore, sulla sessantina, conversavano tra loro nel tragitto in vaporetto. Senza intenzione di curiosare, ho captata questa frase detta da una delle due: «...se dovessi subire una trasfusione, mi raccomanderei che non fosse il sangue di un negro». Son rimasto allibito: quali fibre profonde deve aver raggiunto quella cattiva scuola che si chiama razzismo per arrivare a tanto! Del resto, non è una novità: batti oggi, batti domani, batti per anni, sullo stesso tasto, porta a convincere molte persone e perfino masse intere, come la Storia ci ha tristemente insegnato. Si tratta, certo, in questo caso, di un episodio "minore", simile, però, ad una favilla di neve che può diventare valanga. Serve una "vaccinazione" di massa: una profilassi non tanto contro la diffusione (è già diffuso questo virus!), quanto contro i suoi portatori (consapevoli ed inconsapevoli) e la sua malaugurata vittoria; un virus che come onda lunga riappare, di tanto in tanto, nelle società. Siano la cultura, lo studio, la scuola, le religioni non idolatriche e la buona politica in prima linea perché i focolai, già accesi, non generino un incendio: è una questione di civiltà. È già accaduto: spieghiamolo, specie ai giovani, con argomentata pacatezza.

Renato Omacini

Caro lettore,
siamo d'accordo: quella signora ha detto una bestialità. Figlia dell'ignoranza e del pregiudizio. Due mali antichi che neppure l'istruzione di massa è riuscita a debellare. Ma sforziamoci anche di dare il giusto peso alle cose. Due amiche che, su un mezzo pubblico, chiacchierano tra di loro e fanno un commento idiota e razzista, non sono necessariamente l'anticamera del fascismo. Nè la favilla oscurantista che precede la valanga autoritaria e neppure la prova provata che il Ku Kux Klan ha messo radici in Italia. Più probabilmente sono la conferma che la mamma degli imbecilli è sempre incinta. O che troppe persone parlano solo per dare aria alla bocca. Fenomeni da non sottovalutare, né da banalizzare, sia ben chiaro. Ma è da decenni che, con ricorrente puntualità, sentiamo agitare nel nostro Paese il pericolo della inevitabile deriva autoritaria e vediamo dipingere ombre nere sul nostro futuro. Persino un socialista come Bettino Craxi, colpevole di non accettare la supremazia del Pci, fu additato come un novello, aspirante dittatore. È una storia che si ripete: ogni volta che in Italia la sinistra comunista o post comunista vede appannarsi il suo ruolo egemonico, il Paese, secondo certi interpreti, finisce sul precipizio del baratro anti-democratico. Lei ha ragione: serve pacatezza, serve studio, serve cultura. Per sconfiggere i pregiudizi vergognosi di cui sono vittime, per esempio, quelle signore che lei ha ascoltato in vaporetto. Ma anche per leggere la realtà senza farsi sopraffare dai preconcetti o dalle visioni manichee.

SERVE PACATEZZA E STUDIO. PER SCONFIGGERE I PREGIUDIZI. MA ANCHE PER LEGGERE LA REALTÀ SENZA FARSI CONDIZIONARE DA VISIONI MANICHEE

Il film

"18 regali" andrebbe visto nelle scuole

Condivido il pensiero del lettore sul film 18 regali. (Gazzettino del 9 gennaio). Certamente una grande e commovente storia e una ottima regia, ma aggiungo e mi permetto di consigliare che questo film dovrebbe essere fatto vedere nelle scuole primarie e secondarie, in modo che i ragazzi se rendano conto quanto fanno i genitori per loro. Per il loro bene e per il bene di tutti.

Emma Dal Negro
Treviso

L'egittologo

Riportiamo a Padova le spoglie di Belzoni

Perché Padova non deve tentare di riportare a casa il corpo di un suo cittadino illustre come Giovanni Battista Belzoni? Le scrivo, dopo aver visto la mostra promossa dal Comune di Padova, "L'Egitto di Belzoni" a 200 anni dalla morte del nostro grande iniziatore dell'egittologia, un padovano doc, un padovano di cui essere orgogliosi e fieri. La mostra è stata aperta il 25 ottobre scorso e lo rimarrà fino al 28 giugno. Una bella mostra, allestita in modo tale da attirare la curiosità anche di chi non si è mai interessato di questo specie di Indiana Jones ante litteram. Padova ha fatto bene a rendere omaggio a questo suo figlio. Già l'aveva fatto Bologna qualche anno fa. Ma Big Belzoni è nostro. È padovano e più padovano di uno che si chiamava Joani Bolzon, chi ci poteva essere? Ma il nostro conterraneo sta diventando nostro poco a poco. In vita era più al servizio degli inglesi che non dell'Italia ancora in pezzi dei primi dell'Ottocento. E infatti sono stati gli inglesi che nel passato remoto e anche prossimo l'anno più celebrato. La mostra di Padova, pur attraente, non dà conto a 360 gradi di Belzoni e di quanto questo gigante di 2,10 metri di altezza, è riuscito a mobilitare attorno a sè da 200 anni a questa parte. Sarebbe stato interessante farlo per renderlo più vicino a noi e a Padova. Lo scrivente e 13 amici, nel 2009, gli abbiamo ad esempio, reso omaggio, ripercorrendo in bici, in più di 20 giorni e per oltre 2000 km, i suoi viaggi e le sue scoperte! Nessun cenno nella mostra! Eppure abbiamo ripercorso in bici le strade di Belzoni, nei suoi vari viaggi, dal Cairo ad Abu Simbel, passando per l'oasi di Al Fayyum, attraversando tutto il deserto per arrivare a Berenice sul Mar Rosso e, aggiungendo a questa iniziativa, collateralmente anche una raccolta fondi per l'Ail e un gemellaggio tra l'ospedale oncologico di Padova e quello del Cairo. Non è stato forse anche questo un modo di attualizzare e far rivivere il Gigante Belzoni? E, come Belzoni è stato recuperato da Padova con questa mostra da non perdere, perché non mantenere vivo il suo spirito inquieto, errante, genialmente creativo, imprevedibile e sfidante con un'altra idea "Belzoniana" come impronta? Riportiamoci a casa le sue ossa, da oltre due secoli sepolte a due metri di profondità sulla via per Timbuctu!

Ugo Silvello

Guida in stato di ebbrezza

Serve anche una sanzione economica

Il tragico incidente stradale avvenuto in Alto Adige ha riaperto ancora una volta la discussione sulla guida in stato di ebbrezza. Sicuramente, e i fatti recenti di cronaca lo dimostrano, non è stato sufficiente inasprire le sanzioni. Chi come il sottoscritto si è occupato professionalmente varie volte del problema, sa che la asserita severità delle pene prevista finora dal legislatore non ha rappresentato purtroppo un deterrente. Allora bisognerebbe cercare di trovare una diversa soluzione per arginare il fenomeno. Punto fondamentale della questione è il seguente: l'automobilista, quando si pone alla guida del veicolo dopo un aperitivo o una cena, non sa se sta commettendo un reato o meno, ovvero non sa se il tasso alcolemico sia superiore o meno al limite di legge, che attualmente è pari a 0,5 grammi per litro. Pertanto spesso l'automobilista accetta il "rischio" di incorrere nelle conseguenze previste dalla vigente normativa, confidando di non superare il limite legale. Accantonata purtroppo la possibilità di arrivare, come in altri paesi europei, alla guida con tasso alcolemico pari a zero, osteggiata da anni più per ragioni economiche che giuridiche, cosa bisognerebbe fare per cercare di limitare il fenomeno? Anzitutto con l'educazione preventiva. Sembra scontato, ma una adeguata conoscenza da parte dell'automobilista delle conseguenze, a partire dalla "Scuola Guida", porterebbe ad una maggiore consapevolezza del problema. Spesso le persone coinvolte affermano di non essere state a conoscenza di cosa poteva succedere concretamente. In secondo luogo forse bisognerebbe rivedere il sistema sanzionatorio: attualmente chi guida in stato di ebbrezza incorre in due conseguenze: una di natura amministrativa che prevede la sospensione temporanea della patente di guida (o la revoca nei casi più gravi), e una di carattere penale con una condanna "congelata" grazie alla sospensione condizionale della pena (oppure scontata con lavori di pubblica utilità o con la messa alla prova). In buona sostanza, pur con la gravità delle sanzioni, il trasgressore non ha alcuna conseguenza di natura economica, che lo obblighi - per capirci - a pagare una somma di denaro. Per fare un paragone, basti pensare invece che chi guida senza la patente è obbligato a pagare una sanzione amministrativa che parte da 5.000 fino a 15.000 euro. In questo caso lo Stato, qualora non venga pagata spontaneamente la sanzione, agirà esecutivamente anche sui beni del trasgressore. Forse, oltre alla prevenzione da più parti giustamente invocata, il prevedere anche per la guida in stato di ebbrezza (o sotto l'effetto di sostanze) una sanzione pecuniaria che l'automobilista sia tenuto concretamente a pagare, magari condizionando la restituzione della patente sospesa a tale pagamento, potrebbe rappresentare un ulteriore deterrente per cercare di arginare il fenomeno.

Avv. Pio Ugo Ori

Farmacie chiuse

Era meglio prevenire

Nel giornale di giovedì c'era la notizia della signora di Feltre che si lamentava in quanto rimasta per due giorni priva delle medicine non essendo riuscita a trovare una farmacia di turno (sotto casa però) aperta il 05 e 06 Gennaio (Domenica ed Epifania). Con tutto il rispetto per la signora e le persone sofferenti, che vanno sicuramente assistite dalla pubblica sanità, mi chiedo però perché quella signora, sapendo che per lei rimanere senza medicine sarebbe stato molto doloroso/pericoloso, non si sia premunita facendo una fisiologica scorta in vista delle festività. Lamentarsi che "il marito in quei giorni non c'era ed io non posso guidare" avrebbe dovuto rafforzare in lei, o nei suoi cari, lo spirito di prevenzione. Mi sembra strumentale la sua lamentela, un po' come chi guarda il dito anziché la luna.

Dott. Claudio Scandola

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111 Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250 **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65 **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90, **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45 C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 10/1/2020 è stata di **57.100.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

La montagna sta "morendo", case e negozi in vendita a 1 euro

Crociata a Pordenone per salvare la montagna in crisi: portare a 1 euro l'acquisto di immobili sfitti come case e negozi per favorire commercio e residenzialità nelle valli

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Poste sfasciate e poi alloggio occupato, nuovi guai per lo straniero

Ammettiamo che 100 mila euro di danni sia una cifra veritiera ma non ci credo. Questo signore deve rifonderli alla comunità. Non li ha? Fa lavori sociali fino a estinguere il debito. Non pagheremo mica noi? (lapasoa)

Le idee / 1

I veri rischi di una riforma elettorale

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) per dare qualche seggio anche ai partitini incapaci di raggiungere la soglia del 5%. Fra qualche giorno la Corte Costituzionale dovrà decidere sull'ammissibilità del referendum proposto dalla Lega, che in caso di successo prevede il passaggio a un sistema esattamente opposto, interamente maggioritario. L'impressione è che fra i due eventi vi sia un nesso. Verosimilmente, i partiti di maggioranza hanno scelto questo momento per avviare l'iter di una nuova legge elettorale anche per mandare un preciso segnale alla Corte Costituzionale: se di legge elettorale ci stiamo già occupando noi in Parlamento, perché mai dare la parola al popolo? Ma al di là dei tempi e delle piccole convenienze dei protagonisti di questa vicenda (leggermente surreale se si pensa allo stato della nostra economia e alle tensioni del quadro internazionale), qual è la posta in gioco? Che conseguenze può avere l'adozione di una legge elettorale o di un'altra? La prima cosa di cui dobbiamo renderci conto è che non può essere la legge elettorale a fornire al sistema politico ciò che gli manca. Se non ci sono, da molti anni in Italia, coalizioni ben strutturate, dotate di programmi comprensibili e di dirigenti politici seri, non sarà certo una legge elettorale ben fatta a fare il miracolo di fornircele. Con ciò non intendo dire che la legge elettorale sia irrilevante. Adottare una legge elettorale piuttosto che un'altra, qualche conseguenza tende a produrla. Uno dei luoghi comuni più diffusi, ad esempio, è che scegliere una legge di impostazione maggioritaria (ad esempio: collegi uninominali, o sistema proporzionale con premio di maggioranza) favorisca la governabilità, mentre sceglierne una di tipo proporzionale assicuri la rappresentatività del Parlamento. Non si tratta di un'opinione infondata. Fondamentalmente le cose stanno proprio così, perché, di norma, i sistemi maggioritari danno al vincitore più seggi di quanti ne meriti sulla base dei soli voti ricevuti. E, simmetricamente, è difficile (anche se non impossibile) che un Parlamento eletto con una legge proporzionale non rispecchi sostanzialmente le preferenze politiche dell'elettorato. Tuttavia... Tuttavia ci sono anche alcune complicazioni, che forse dovrebbero renderci alquanto prudenti prima di adottare un sistema proporzionale, almeno in un paese come l'Italia. Se in un sistema politico la destra e la sinistra hanno un consenso simile, ma nessuna delle due riesce da sola a superare il 50% dei consensi, allora è inevitabile che un potere sproporzionato venga detenuto dai partiti "intermedi", ossia dai partiti di centro, o da quelli che non sono né di destra né di sinistra. Se per ottenere la maggioranza in Parlamento un governo deve ottenere i voti dei partiti intermedi, allora le sorti del governo sono in mano a forze politiche che rappresentano un'esigua minoranza dell'elettorato. Con tanti saluti al principio di rappresentatività: i seggi possono anche essere proporzionali al consenso, ma il potere che quei seggi conferiscono diventa inversamente proporzionale al consenso stesso. Non è tutto, però. In un contesto fortemente trasformistico come quello italiano, l'esistenza di un 10-15% di voti che confluiscono sui partiti intermedi rende perfettamente possibile un'eventualità piuttosto inquietante, e cioè che uno dei due blocchi principali (destra e sinistra) sia minoranza nel Paese, ma diventi maggioranza in Parlamento perché riesce a stringere accordi con uno o più partiti intermedi. Giusto per fissare le idee, immaginate un parlamento in cui i blocchi Salvini/Meloni/Berlusconi da una parte e Zingaretti/Grillo/Leu dall'altra hanno ciascuno il 45% dei voti, e in mezzo flottano un partito riformista di Renzi e/o di Calenda, nonché un partito populista di Di Battista e/o di Paragone, tutti vicini al 5%: è chiaro che in una situazione del genere a decidere chi governa il paese non sarebbero gli elettori, ma le scelte di campo dei dirigenti dei partiti minori. La rappresentatività del Parlamento, assicurata dal sistema proporzionale, dunque non esclude due conseguenze anomale, e per così dire contrarie al principio di rappresentanza: che alcuni partiti piccoli abbiano più potere di quanto gliene hanno conferito gli elettori, e che si installi un esecutivo che è l'opposto di quello che si formerebbe se a scegliere il governo fossero chiamati direttamente i cittadini. Questo, beninteso, non significa che qualsiasi sistema maggioritario sia migliore di qualsiasi sistema proporzionale. Anche un sistema maggioritario basato sui collegi uninominali può risultare incapace di generare una chiara e netta maggioranza di governo. E nulla esclude che un sistema proporzionale assicuri a lungo maggioranze stabili e sostanzialmente rappresentative. Il punto, però, è che quando ci si accinge a cambiare per l'ennesima volta la legge elettorale, sarebbe bene esplicitare che cosa si vuole ottenere. Perché ogni sistema elettorale produce conseguenze, e spesso tali conseguenze sono diverse, parecchio diverse, da quelle che gli si attribuiscono. La mia impressione è che l'attuale ritorno di fiamma per il sistema proporzionale sia, essenzialmente, il goffo tentativo di una parte del ceto politico di rendersi ancora più indipendente (di quanto già oggi non sia) dalla ingombrante volontà dell'elettorato.

www.fondazionehume.it

Le idee / 2

Un Parlamento di contorsionisti

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

(...) la cura dimagrante sarebbe assai drastica e dove il divieto di un terzo mandato semina il panico tra quanti svolgono il secondo. Ma si vedono scene antipatiche anche in Forza Italia, destinata anch'essa a un prevedibile ridimensionamento. Qui gli amici di Mara Carfagna, che detestano Salvini, hanno prima messo, poi ritirato e infine rimesso le firme in calce a un documento che chiede un referendum sulla legge che riduce da 945 a 600 il numero di deputati e senatori. All'ignaro lettore converrà spiegare che in questo modo si guadagna qualche mese per votare con il vecchio sistema a organico pieno. La più interessata è la Lega e alla fine Salvini ha dovuto chiedere ai suoi di aggiungersi agli altri per essere sicura che le firme fossero sufficienti. Tutto ruota intorno al capo della Lega. Tutto si muove perché si eviti che egli un domani vinca le elezioni e – se le vince – possa governare. Sul primo punto, si spera che la magistratura lo condanni per sequestro di persona e chiedo al lettore di ogni orientamento politico se ha senso un'accusa del genere per un ministro dell'Interno, simpatico o antipatico che sia, che con il silenzio/assenso dell'intero governo trattiene i migranti a bordo di una nave militare in attesa che l'Europa ne decida il ricollocamento. Se si vuole trasformarlo in un martire, questa è una ricetta infallibile. Nel caso Salvini dovesse mai vincere le elezioni, ecco pronta una legge proporzionale che cancella decenni di battaglie (da Berlusconi a Prodi e Veltroni) imponendo coalizioni deboli a un Paese che avrebbe un disperato bisogno di un governo forte con linee chiare in politica estera ed economica, le cui oscillazioni ci stanno costando carissime. Tutto questo mentre il M5S vive una drammatica crisi di identità. A Di Maio viene rimproverato il cumulo di due incarichi difficilmente compatibili come la guida di un Movimento complesso e il ministero degli Esteri. C'è una forte spinta a commissariarlo e perfino a sostituirlo. Ma non è certo solo sua la responsabilità del calo di consensi e soprattutto della presenza sempre più modesta del M5S nei comuni e nelle regioni. Le esecuzioni non servono a niente senza riflessioni più profonde...

UMANAMENTE SI CAPISCONO I DEPUTATI E SENATORI A RISCHIO RIELEZIONE PRONTI A QUALUNQUE COMPROMESSO PER NON ANDARE AL VOTO

La vignetta

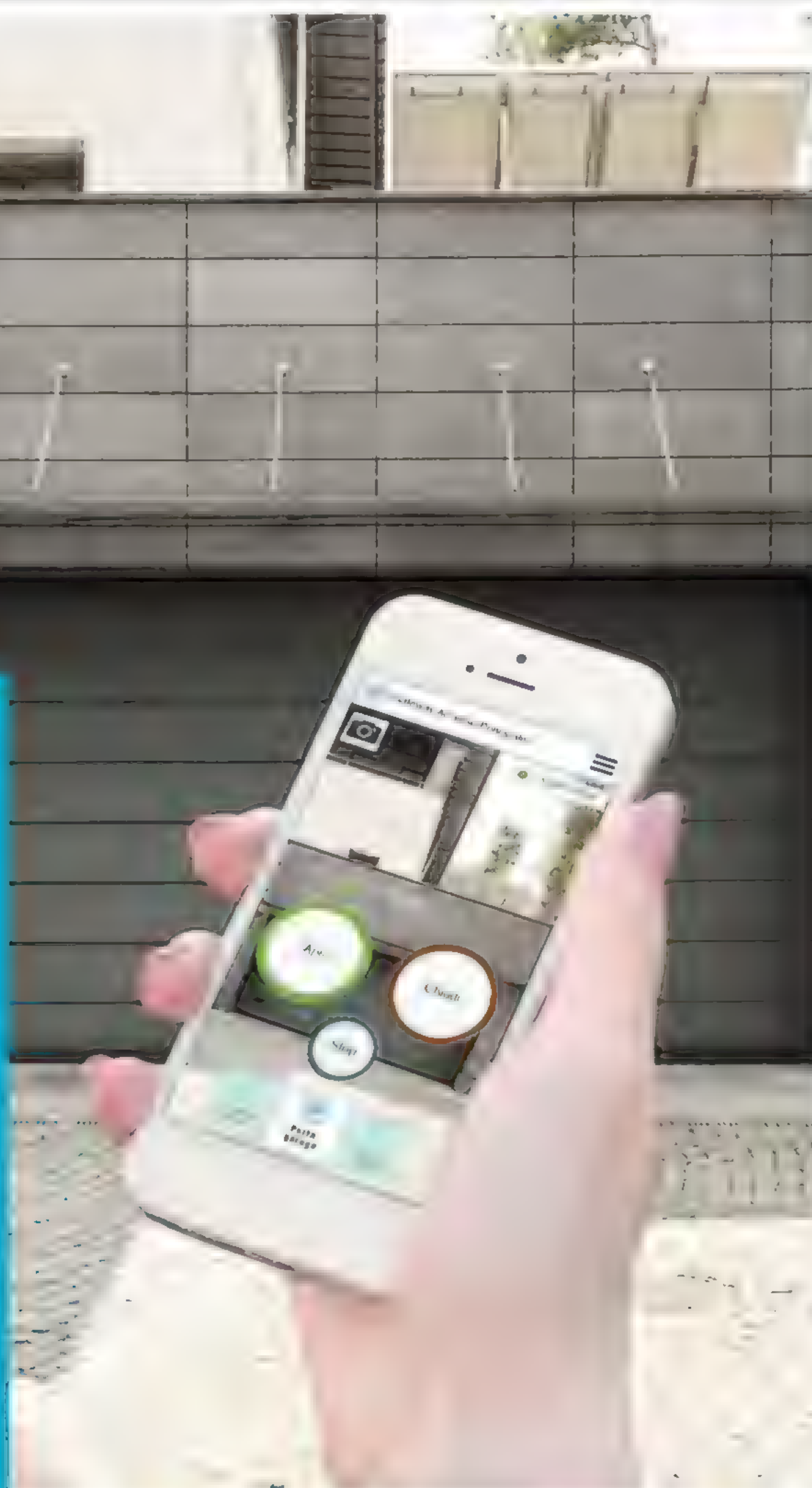
PORTA PER GARAGE PREMIUM
La porta sezionale
PREMIUM è la scelta perfetta per chi desidera funzionalità, comfort e sicurezza per la propria abitazione.
Una porta sezionale appositamente studiata per essere installata facilmente sia in caso di nuova costruzione che di immobile in corso di ristrutturazione.
La sua studiata dotazione estetica e tecnologica di serie, consente il controllo e il comando della porta direttamente dal prioprio smartphone o tablet per mezzo di applicazione dedicata.
Consulta il sito www.go-italia.it per conoscere l'opportunità PREMIUM e configurare il proprio modello su misura.
BE TECHNOLOGY. STAY HUMAN.
CAME
GO
GO-ITALIA.IT

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 11, Gennaio 2020

San Tommaso Placidi da Cori. A Bellegra nel Lazio, san Tommaso sacerdote dell'Ordine dei Frati Minori, insigne per l'austerità di vita e per la predicazione e illustre fondatore di eremi.

0°C 10°C

Il Sole Sorge 7.47 Tramonta 16.40
La Luna Sorge 17.29 Cala 8.24

PROTOCOLLO PER PORTARE NELLE SCUOLE I LIBRI CHE PARLANO DI LEGALITÀ

Silvestrini a pagina XXII

Giustizia
Manca un quarto degli amministrativi Dal Mas suona l'allarme a Roma

Lanfrit a pagina VII

Segretari comunali
Nei Municipi è emergenza Fratelli d'Italia si attiva

Fratelli d'Italia interviene per segnalare il caso della carenza di segretari comunali.

Batic a pagina V

Treni, scure regionale sulle Frecce

▶Con Italo sulle stesse tratte cambiano le regole di mercato L'assessore: i fondi risparmiati finanzieranno altri servizi

▶Sino ad ora venivano concessi tre milioni di euro Il comitato: con i soldi non utilizzati più sconti per i pendolari

Addio ai tre milioni di contributo regionale a Trenitalia per il passaggio delle Frecce in Friuli Venezia Giulia. A sparigliare le carte in tavola è stato l'arrivo di Italo a Udine e Pordenone. Il 7 dicembre è scaduta la convenzione con la società Fs e, come spiegano nell'assessorato regionale, «in questo momento i servizi di alta velocità sulla lunga percorrenza, sulle direttrici per Milano e per Roma in regione stanno funzionando a mercato». Cioè, senza che la Regione ci metta un euro extra. È vero che nel bilancio regionale 2020-2022 aggiornato alla stabilità di dicembre 2019 sono previsti due milioni «ma allo stato non sono utilizzati».

De Mori a pagina II e III

PASSEGGERI In stazione

Paletti ai vigilantes vertice dal Prefetto

▶Ciuni: faremo il punto con le forze dell'ordine Roberti: nessun problema, in Fvg legge rispettata

Paletti del Viminale per l'utilizzo delle guardie giurate sul territorio da parte degli enti locali. Fa discutere anche a Udine la circolare del ministero dell'Interno del 16 dicembre scorso, inviata a tutti i Prefetti, le Questure e le altre forze dell'ordine. Nel capoluogo friulano, come anche a Gorizia e Trieste, infatti, sono attive le pattuglie di vigilantes privati armati "assoldati" dai Comuni per vegliare sulla tranquillità delle città: a Udine attualmente tre pattuglie sorvegliano le aree di borgo stazione e di alcuni parchi.

De Mori a pagina V

San Gottardo
Rivoluzione verde su 40 ettari dell'ex Ifim

Partirà entro l'anno la grande riqualificazione dell'area Ifim a San Gottardo: un progetto che coinvolgerà 40 ettari di terreno, nel Parco del Torre.

Pilotto a pagina V

Le storie Molti giovani si fanno valere all'estero

Il giro del mondo fra friulani di genio

UDINE Non sono pochi i "cervelli in fuga" (anche se molti di loro non amano affatto essere definiti così) che partono dal Friuli e poi all'estero fanno faville. Ecco alcune storie.

Cautero a pagina VI

Autobus
«Rincari sui biglietti all'8 per cento»

«Da quando è arrivata la giunta Fedriga, il biglietto del bus, che fino a dicembre 2018 si pagava 1,25 euro, adesso, a gennaio 2020, quindi tredici mesi dopo, si paga 1,35. Alla fine, l'incremento effettivo è dell'otto per cento in più, in virtù degli arrotondamenti». I conti, li fa il consigliere regionale grillino Cristian Sergo, che annuncia anche un'interrogazione a tema tariffe.

A pagina III

Polfer
Controlli, 36mila identificati

Oltre trentaseimila persone identificate e più di 160 ragazzini minorenni rintracciati dopo che si erano allontanati da casa. Ma anche quasi seicento servizi di pattugliamento antiborseggio e oltre 260 migranti clandestini trovati. Sono i dati di un anno di lavoro della Polizia ferroviaria. Sono state 19 le persone arrestate nel 2019 dal Compartimento della Polizia Ferroviaria per il Friuli Venezia Giulia durante l'attività di controllo nelle stazioni e sui treni.

A pagina III

Udinese, Okaka suona la carica contro il Sassuolo

Stefano Okaka suona la carica in vista della partita di domani contro il Sassuolo. «Per noi è un'occasione favorevole per conquistare l'intera posta in paio, siamo reduci da due successi di seguito, sicuramente meritati il frutto di un lavoro importante - spiega il bomber umbro, che all'Udinese sembra aver trovato dopo molto girovagare serenità e nuove motivazioni - C'è serenità, il giusto entusiasmo, il peggio sembra essere alle spalle. Stiamo continuando il percorso di un anno fa che era più irto di difficoltà, ma dobbiamo insistere, abbiamo fatto sacrifici per crescere, non possiamo vanificare tutto ciò che di buono abbiamo svolto e che continuiamo a svolgere. Se ho voluto far ritorno in Friuli significa che ero consapevole che c'erano i presupposti per crescere, parlo a livello collettivo. Stiamo ricostruendo anche tutto l'ambiente».

Okaka è uno dei leader dei bianconeri con Mandragora, è troppo importante per l'economia di gioco, attacca, difende, fa valere la sua fisicità, la sua esperienza segno evidente che è in salute sotto tutti i punti di vista. «Noi siamo più arrabbiati del Sassuolo - chiosa - siamo squadra dinamica che sa evidenziare nella contesa anche cattiveria agonistica, daremo tutto il gas che abbiamo, vogliamo sfruttare l'opportunità di giocare al cospetto del nostro pubblico».

A pagina XVII

TRASCINATORE Stefano Okaka a Udine ha preso in mano l'attacco bianconero e anche domani vuole vincere

La svolta dei trasporti

RISORSE I fondi regionali sono previsti a bilancio ma non utilizzati per le Frecce

Frecce, cala la scure sui fondi regionali

▸L'assessorato: i treni ad alta velocità allo stato circolano a mercato Italo ha sparigliato le carte. «Soldi risparmiati andranno su altri capitoli»

IL CASO

UDINE Addio ai tre milioni di contributo regionale a Trenitalia per il passaggio delle Frecce in Friuli Venezia Giulia. A sparigliare le carte in tavola è stato l'arrivo di Italo a Udine e Pordenone. Il 7 dicembre scorso è scaduta la convenzione con la società del gruppo Ferrovie dello Stato e, come spiegano nell'assessorato regionale guidato da Graziano Pizzimenti, titolare della delega ai Trasporti nella giunta Fedriga, «in questo momento i servizi di alta velocità sulla lunga percorrenza, sia sulla direttrice per Milano sia sulla direttrice per Roma in regione stanno funzionando a mercato». Cioè, senza che la Regione ci metta un euro extra.

LA POSTA

È vero che nel bilancio regionale 2020-2022 aggiornato alla stabilità di dicembre 2019, nel capitolo dedicato al trasporto pubblico regionale e locale in carico alla direzione centrale Infrastrutture e territorio, è previsto uno stanziamento di due milioni per il 2020, altri due nel 2021 e sempre due milioni nel 2022, come spese correnti per l'acquisto di beni e servizi. In questo caso, «oneri derivanti dal miglioramento del servizio dei collegamenti ferroviari passeggeri di lunga percorrenza». Alla voce «destinazione di spesa» viene chiarito bene che «i fondi sono destinati alla compartecipazione finanziaria con Trenitalia spa per il miglioramento del servizio ferroviario tra le città di Trieste e Udine e le città di Milano e Roma». Ma, spiegano ancora in assessorato, il fatto che una posta sia prevista non vuol dire affatto che poi sarà spesa. «Quei soldi sono disponibili a bilancio ma in questo momento le risorse non sono utilizzate in una convenzione. Si tratta di una previsione che in questo momento non è attuata».

LE REAZIONI

Quei tre milioni dati a Trenitalia fino al 2019 avevano radici antiche, visto che partivano da un'intesa stipulata a giugno del 2012 sulla base di un'autorizzazione contenuta già nella finanziaria del 2010. E di questa storia è figlia la delibera che a novembre 2018 aveva confermato l'importo a carico del bilancio 2018-2020. Ma, già subito dopo l'arrivo di Italo, era stato il direttore commerciale della società Fabrizio Bona a mettere la pulce nell'orecchio, suggerendo alla Regione un ripensamento sull'agevolazione data al loro concorrente statale. E Pizzimenti aveva raccolto il suggerimento, in nome della «parità di trattamento». Insomma, è il mercato, bellezza, si direbbe, parafrasando Bogart. Quel mercato che oggi, tanto per capirci, fa sì che sulla Udine-Mestre un Italo del 13 gennaio costi 9,90 euro (per un'ora e 41 minuti di viaggio) contro i 12,35 di un regionale veloce di Trenitalia (un'ora e 37). Ma, se effettivamente quei soldi (o almeno uno di quei milioni) non saranno dati a Trenitalia per le Frecce, ma saranno risparmiati, come li utilizzerà la Regione? «Quei fondi - dice l'assessore Pizzimenti - ancora non sono stati risparmiati. Il bilancio è già stato fatto prevedendo un milione in meno. I soldi che non saranno utilizzati per le Frecce saranno suddivisi nei capitoli del mio assessorato». Secondo Andrea Palese del comitato pendolari Alto Friuli, «con i soldi risparmiati la Regione potrebbe ampliare la tariffa weekend o, magari, prevedere in via sperimentale qualche tariffa dinamica, con lo scopo di aumentare i passeggeri. Perché solo così si aumentano gli introiti da tariffa e si va a sterilizzare i possibili aumenti futuri. Lo scopo dev'essere incentivare il gestore ad incrementare il proprio bacino di utenza, con premialità precise. Altrimenti, se a marzo uno si prende il 90 per cento dei 40 milioni annui, potrebbe non essere interessato a quanti passeggeri carica da allora». Il taglio dei fondi per le Frecce? Se sarà confermato come pare, per Palese, «avranno fatto benissimo.

«IN BILANCIO DISPONIBILI 2 MILIONI ALL'ANNO FINO AL 2022 MA NON UTILIZZATI» FINORA DATI A FS TRE MILIONI ANNUI

Il convoglio si guasta, raffica di ritardi sulla Udine-Trieste

SFORAMENTI

UDINE Ancora cancellazioni e ritardi a raffica sulla linea ferroviaria Udine-Trieste. Il guaio si è verificato a partire dalle 11.45, quando una Freccia Milano-Trieste (la 9707), che aveva trenta viaggiatori a bordo (secondo i conti forniti da Trenitalia), si è bloccata fra Monfalcone e Bivio d'Aurisina per colpa di un guasto al convoglio.

LE CONSEGUENZE

Inevitabili le ripercussioni sulla tratta, che si sono riversate, a catena, anche sui treni regionali, interessando anche i pendolari in una fascia oraria particolarmente gettonata da chi si muove sui binari per motivi di studio o di lavoro. Alle 13.48 è iniziato il movimento in "retro" del treno guasto per arrivare al ricovero a Monfalcone: il mezzo è arrivato nella città dei cantieri alle 14.11 e i viaggiatori sono stati trasferiti su un convoglio regionale (il 6013 Udine-Trieste), che è partito alle 14.16. In "dote", per così dire, aveva ben sessantun minuti di ritardo.

A cascata, alla fine, si sono contati dodici treni regionali con ritardi che hanno raggiunto anche picchi di un'ora buona, mentre un convoglio regionale è stato limitato nella sua corsa e uno è stato cancellato.

IL TRATTO MALEDETTO

In questo caso, come rilevano gli stessi viaggiatori, il problema non si può addebitare a Rfi, come invece era accaduto in molti casi precedenti, per guasti che avevano riguardato le infrastrutture. Ma l'ennesimo treno fermo in linea (seppur per motivi legati al convoglio stesso) ha riacceso i fari su quella tratta, su cui periodicamente capita qualcosa. «È come il Triangolo delle Bermude delle ferrovie in Friuli - ci fa una battuta Andrea Palese del comitato pendolari Alto Friuli-. L'incidente capita sempre nello stesso posto, il punto maledetto: tutti i merci si fermano lì, tutti i treni si bloccano lì. Se il guasto fosse accaduto in qualsiasi altra parte delle linee, sarebbe stato bypassato, ma lì è impossibile. Bisogna ridurre la sezione di blocco da Trieste a Monfalcone e istituire di nuovo a Grignano il posto di movimento, in modo da evitare che si crei un collo di bottiglia».

Uno dei temi che sarà sul tavolo del prossimo tavolo promesso da Rete ferroviaria italiana, la società del gruppo Fs che gestisce le infrastrutture, ai comitati del Fvg, per fare il punto sulle criticità ed elaborare un piano per risolverle.

Cdm

I PENDOLARI: «QUEL TRATTO È IL TRIANGOLO DELLE BERMUDE FERROVIARIO, BISOGNA INTERVENIRE»

PASSEGGERI Due viaggiatori ritratti in stazione in una foto di repertorio

TICKET È polemica anche sui rincari che hanno riguardato biglietti e abbonamenti del trasporto pubblico locale. Il grillino Sergo, infatti, ritiene che la Regione avrebbe potuto "graziare" i viaggiatori

Trentaseimila controlli fra furti di rame e clandestini in fuga

▶Il bilancio di un anno di attività della Polizia ferroviaria Rintracciati anche 165 minori che si erano allontanati

POLIZIA FERROVIARIA

UDINE Oltre trentaseimila persone identificate e più di 160 ragazzini minorenni rintracciati dopo che si erano allontanati da casa. Ma anche quasi seicento servizi di pattugliamento antiborseggio e oltre 260 migranti clandestini trovati. Sono i dati di un anno di lavoro della Polizia ferroviaria del Friuli Venezia Giulia.

I NUMERI

Sono state 19 le persone arrestate nel 2019 dal Compartimento della Polizia Ferroviaria per il Friuli Venezia Giulia durante l'attività di controllo nelle stazioni e sui treni. In totale sono 888 quelle indagate in stato di libertà, mentre 36.412 le identificate. Di queste 15.883 sono stranieri. I minori allontanatisi da casa o da strutture di accoglienza e rintracciati sono stati 165. È quanto emerge dal bilancio della Polfer che negli ultimi 12 mesi ha visto impiegate 13.183 pattuglie: 9.286 in stazione, lungo la linea ferroviaria e 3.319 a bordo treno. Sono stati inoltre predisposti 578 servizi di pattugliamento antiborseggio in abiti civili e sono stati scortati 6.641 convogli con una media di circa 18 treni al giorno. Nell'ambito di operazioni per prevenire e reprimere il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti e psicotrope sono stati sequestrati circa 376 grammi di sostanza stupefacente; in collaborazione con la Polizia di frontiera e la Polizia austriaca nella stazione ferroviaria di Tarvisio Boscoverde sono stati rintracciati complessivamente 267 stranieri in posizione irregolare.

FURTI DI RAME

L'attività di contrasto ai furti di rame, sia ai centri di raccolta e recupero metalli, sia lungo le linee ferroviarie, si è tradotta in 171 controlli complessivi con l'impiego di 263 operatori che hanno identificato 182 persone, elevando 3 sanzioni per un totale di 8.266 euro. Incentivate le attività di prevenzione con un aumento dei servizi straordinari di controllo del territorio negli scali e ambiti di competenza, rispetto al 2018, con la partecipazione a più di 30 operazioni disposte dal Servizio di Polizia Ferroviaria. Tali operazioni, unite alla normale attività di istituto, hanno portato a controllare 3.248 veicoli e permesso di emettere 308 contravvenzioni sia per la violazione al Codice delle Strada che al Regolamento di Polizia Ferroviaria. Particolare attenzione è stata rivolta ai comportamenti scorretti o le imprudenze dei viaggiatori, quali l'attraversamento dei binari o la presenza indebita lungo linea. Di fondamentale importanza l'attività di prevenzione e formazione, che la Polizia Ferroviaria persegue con forza attraverso diverse campagne di educazione alla legalità ed alla sicurezza, avviate già da diversi anni, con lo scopo di sviluppare in particolare nei ragazzi la cultura della sicurezza in ambito ferroviario, attraverso la conoscenza e l'applicazione delle regole di un corretto comportamento, al fine di contribuire alla riduzione degli eventi incidentali che vedono coinvolti, spesso, proprio i giovani.

I SERVIZI DI PATTUGLIAMENTO CONTRO I BORSEGGIATORI SONO STATI QUASI SEICENTO

I PROGETTI

Con il progetto "Train... to be cool" gli operatori del Compartimento Polizia Ferroviaria Friuli Venezia Giulia hanno incontrato, in numerosi istituti scolastici della Regione, durante l'anno scolastico 2018/2019, oltre 1.600 studenti. Sotto il profilo internazionale, infine, anche il Compartimento Polizia Ferroviaria di Trieste ha partecipato all'attività nell'ambito del network europeo di polizie ferroviarie RailpoL, secondo le direttive impartite dal Servizio polizia ferroviaria, allo scopo di migliorare le tecniche specialistiche e di rafforzare la collaborazione tra i Paesi membri attraverso il reciproco scambio di informazioni e la definizione di comuni strategie operative, nonché la programmazione di azioni congiunte.

POLO PASSEGGERI Un binario in stazione

Con l'entrata di Italo ormai siamo sul mercato libero. È evidente che non si possono fare due pesi e due misure. Certo, se siamo sul mercato, non possiamo piangere poi se gli orari non ci sono o non ci piacciono. Decide il gestore». Su quest'ultimo punto concorda il consigliere del M5S Cristian Sergo: «Va bene il taglio, visto che è arrivato Italo, ma se ci sono delle tratte che per il mercato non sono appetibili, i cittadini nella nostra regione rischiano di non avere il servizio di alta velocità perché se decidono ci fermiamo a Venezia, si fermano a Venezia».

Camilla De Mori

IL COMITATO: «CON LE RISORSE MESSE DA PARTE POTENZINO GLI SCONTI E AUMENTINO I PASSEGGERI»

Stanziamento

Da Roma 63 milioni per i bus "verdi"

Quasi 63 milioni di euro arrivano in Friuli Venezia Giulia dal Governo per l'acquisto di nuovi bus ecologici e delle relative infrastrutture. Lo sottolineano i consiglieri regionali del MoVimento 5 Stelle, Ilaria Dal Zovo, Mauro Capozzella, Cristian Sergo e Andrea Ussai. Le risorse fanno parte di un riparto da 2,2 miliardi di euro a livello nazionale, il cui decreto è stato firmato nei giorni scorsi dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti di concerto con i dicasteri dello sviluppo economico e dell'Economia e Finanze.
Al Friuli Venezia Giulia vengono assegnati complessivamente 62.947.444 euro, con una quota di 2.861.247 euro relativa all'anno 2019 e di 4.291.871 euro annuali da 2020 al 2033. "Risorse cospicue che hanno lo scopo di rinnovare il parco bus nelle nostre città, fornendole di mezzi più moderni e meno inquinanti come quelli elettrici, a metano o a idrogeno – spiegano i consiglieri M5S -. Un intervento assolutamente necessario anche alla luce dei livelli di polveri sottili che, come vediamo anche in questi giorni, si alzano pericolosamente anche nella nostra regione".
Le risorse assegnate nel primo triennio, sino al 50% del contributo concesso, possono essere destinate alla realizzazione della rete infrastrutturale per l'alimentazione dei mezzi. "Un intervento che punta quindi a porre le basi per una mobilità urbana sostenibile".

I grillini: sui biglietti rincari "gonfiati" dagli arrotondamenti

▶«Per un ticket del bus si è passati da 1,25 a 1,35 L'8 per cento in 13 mesi»

LA POLEMICA

UDINE «Da quando è arrivata la giunta Fedriga, il biglietto del bus, che fino a dicembre 2018 si pagava 1,25 euro, adesso, a gennaio 2020, quindi tredici mesi dopo, si paga 1,35. Alla fine, l'incremento effettivo è dell'otto per cento in più, in virtù degli arrotondamenti». I conti, calcolatrice alla mano, li fa il consigliere regionale grillino Cristian Sergo, che annuncia anche un'interrogazione a tema tariffe sul trasporto pubblico locale, su gomma e su ferro.

«Una cosa è la media dell'incremento - rileva Sergo - una cosa è l'applicazione pratica. La giunta dice che ha aumentato le tariffe del 2,6% nel 2020, tenendo conto dell'indicizzazione Istat, ma non tiene conto degli arrotondamenti». Che, secondo Sergo, possono cambiare un po' le carte in tavola, anche se sempre entro una cornice di perfetta legittimità. Ma per il portafoglio del cittadino la differenza c'è. Partiamo dalle basi. Nel 2019 l'aumento varato dalla giunta regionale è stato del 2,8% e quest'anno del 2,6%, che, sommato, darebbe il 5,4% in più. «Ma, per il biglietto di corsa semplice sui bus di Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste, fino a dicembre 2018 si pagava 1,25 euro. Adesso, a gennaio 2020, un anno e un mese dopo, si pagano 1,35 euro. Nel 2019, infatti, il biglietto è passato a 1,30 in virtù di un arrotondamento, perché, aumentato del 2,8%, sarebbe stato 1,285 euro. Quest'anno, da 1,30 si è passati a 1,35 sempre arrotondando, perché il 2,6% in più darebbe 1,318 euro». E così, dice, l'incremento finale non è del 5,4% ma dell'8%. Ma Sergo cita anche altri casi che riguardano i treni. Per esempio, «la Cervignano-San Giorgio è passata da 2,15 (2018) a 2,25 (2020) euro in tredici mesi seguendo gli aggiustamenti Istat deliberati quindi +5,4% in "due anni" o 13 mesi che dir si voglia». E sulla Pordenone Udine si è passati «dai 4,75 euro del 2018 ai 4,9 del 2019, fino ai 5 euro del 2020. Si segue quanto deliberato ma aumenta del 5,4% di fatto. L'aumento vale anche per la tariffa weekend Fvg. Udine-Pordenone da 3,8 euro del 2018 al 3,9 del 2019 ai 4 di adesso». Da qui la ragione della sua interrogazione, che parte da un assunto: la giunta si sarebbe potuta «fermare un giro, almeno sui biglietti». «Nella delibera con cui hanno stabilito l'aumento del 2,8% c'era un passaggio in cui si diceva che, visto il regime di proroga, si era deciso di aumentare secondo l'indicizzazione solo le tariffe di corsa semplice e non gli abbonamenti e le pluricorse. Ora che hanno fatto l'incremento del 2,6%, invece, non hanno detto: siamo in proroga, perché lo siamo ancora, teniamo invariati o i biglietti o gli abbonamenti. Hanno aumentato tutto. Secondo me avrebbero potuto evitare di incrementare gli abbonamenti e le pluricorse, oppure, viceversa, potevano incrementare solo i biglietti di corsa semplice. Nella mia interrogazione chiederò perché hanno preso questa decisione. Anche perché ci sono territori, come Pordenone e Gorizia, in cui l'inflazione per i trasporti non è salita del 2,6%, ma molto meno».

CONSIGLIERE REGIONALE Cristian Sergo del M5S

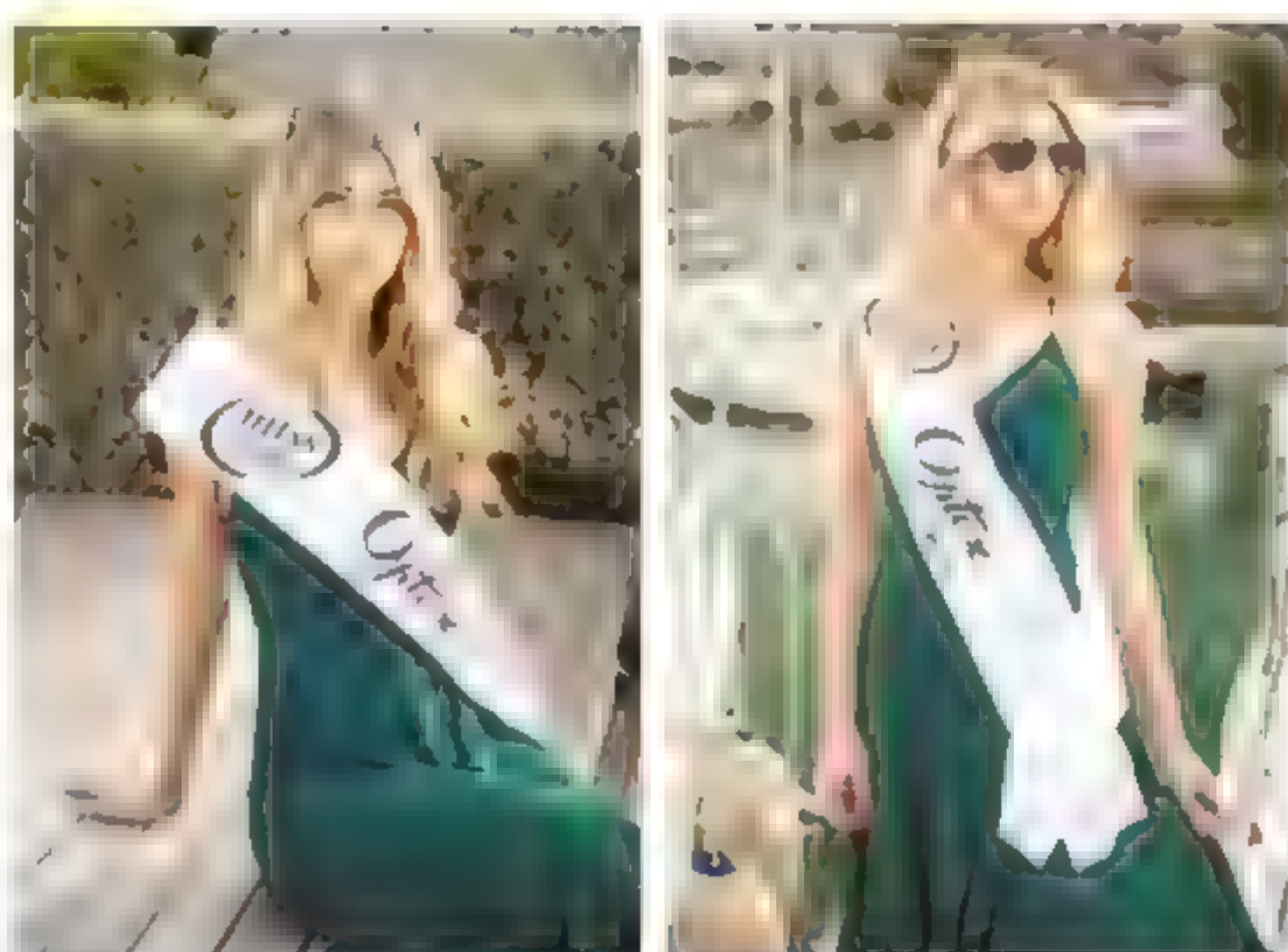
IL CONSIGLIERE: POTEVANO EVITARE IL DOPPIO INCREMENTO L'ASSESSORE: L'ADEGUAMENTO È PREVISTO DA CONTRATTO

Ma l'assessore Graziano Pizzimenti spiega che «l'adeguamento Istat è previsto per contratto. Non puoi decidere di applicarlo una volta sì una volta no».

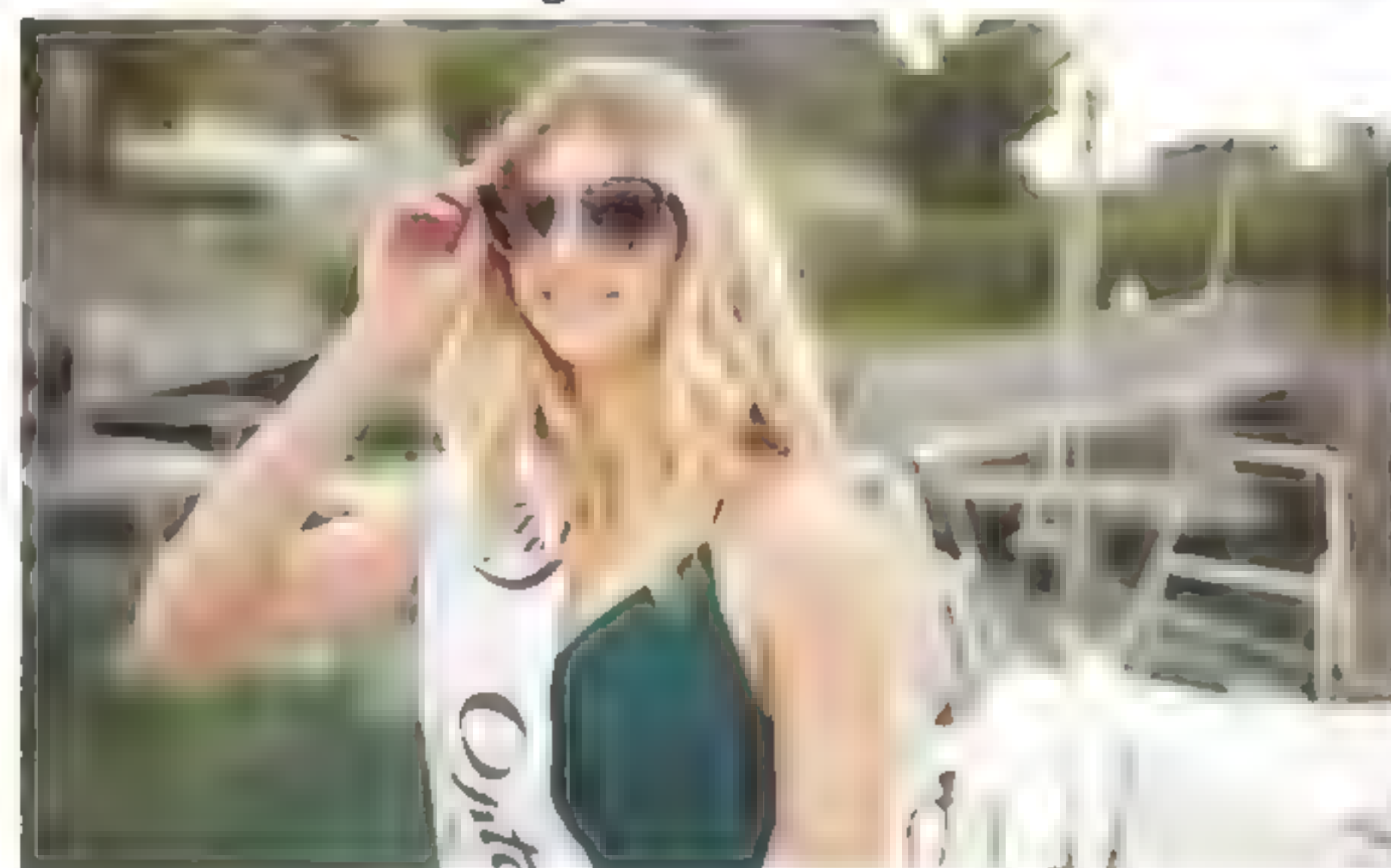
Cdm

G Sabato 11 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

L'ottica dei giovani

MISS ALPE ADRIA INTERNATIONAL 2020 AL VIA
Optex sempre al fianco delle Ambasciatrici della Bellezza Mitteleuropea

Stanno iniziando in questi giorni i casting per la nuova edizione del beauty contest Miss Alpe Adria International®. Ecco quindi che, dalla Germania all'Ungheria, in otto paesi europei,vengono fasciatele prime miss dell'anno, spesso sotto la neve e in location esclusive sfidando anche le temperature glaciali di Slovacchia e Repubblica Ceca, dove si svolgeranno i prossimi attesi eventi internazionali. Per quanto riguarda le bellezze nostrane, è invece imminente la Finale Nazionale della XXXII edizione, che le vedrà protagoniste sotto i riflettori sabato 25 gennaio all'Odissea di Spresiano (TV). Il Friuli Venezia Giulia sarà rappresentato da dieci corregionali che, insieme alle sfidanti di altre regioni italiane, sfileranno sulla passerella per ricevere la corona dalla splendida Sonia Malisani, miss in carica (tra loro, anche Naomi Skerk di Monrupino, qui ritratta da Emanuele Vrh). Tanti i regali per tutte le partecipanti, tra buoni vacanza, gioielli, accessori e prodotti tipici, offerti dai supporter e dagli sponsor tecnici.

E sempre in prima linea quando si parla di moda, gioventù e bellezza, "OPTEX - l'ottica dei giovani" sarà immancabilmente a fianco delle miss per accompagnarne il cammino nel cuore della Mitteleuropa, con proposte che si distinguono per il giusto mix tra toni classici e dettagli innovativi, sfumature trendy e decorazioni scintillanti. Per le più votate ragazze delle kermesseinternazionali, è sempre pronta un'ambita fascia OPTEX, che ormai da 32 anni è inseparabile partner di Miss Alpe Adria International.

Le emozioni si ripetono in un record davvero unico di presenza e fedeltà, grazie alla pluripremiata e poliedrica azienda udinese capitanata dell'eclettico Adriano Mauro. Nel centralissimo negozio di via del Gelso si respira davvero un'aria da boutique, con esclusivi abbinamenti di montature e lentiproposte direttamente dal mondo dell'alta moda, tra materiali e colori che fanno già respirare aria primaverile...

1968 52° 2020

CON VOI E PER VOI
DA 52 ANNI !!!

PROFESSIONALITÀ E QUALITÀ SONO SEMPRE VINCENTI !!!

UDINE - via del Gelso, 7 - tel. 0432. 504910

Vigilantes, vertice sulla circolare arrivata dal Viminale

▶Il Prefetto: «Ragioneremo con le forze dell'ordine sulla questione ma il Comune è sempre stato attento, credo non ci siano problemi»

IL CASO

UDINE Paletti del Viminale per l'utilizzo delle guardie giurate sul territorio da parte degli enti locali. Fa discutere anche a Udine la circolare del ministero dell'Interno del 16 dicembre scorso, inviata a tutti i Prefetti, le Questure e le altre forze dell'ordine. Nel capoluogo friulano, come anche a Gorizia e Trieste, infatti, sono attive le pattuglie di vigilantes privati armati "assoldati" dai Comuni per vegliare sulla tranquillità delle città: a Udine attualmente tre pattuglie sorvegliano le aree di borgo stazione e di alcuni parchi.

IL PREFETTO

Il documento, che fa seguito ad una serie di questioni poste all'Ufficio per gli affari della polizia amministrativa e sociale, stabilisce chiaramente che gli istituti di vigilanza privata non possono essere impiegati in attività di controllo del territorio. Nel testo si legge, infatti, che le guardie giurate private possono «espletare servizi per la salvaguardia e la custodia dei beni altrui» e «svolgere prestazioni di sicurezza complementare sussidiaria». Ma «è precluso agli istituti di vigilanza e alle guardie giurate l'esercizio di pubbliche funzioni». Ed «è evidente che non possano essere conferiti compiti» che travalichino questo perimetro e «assumano i contorni di una vera e propria attività di controllo del territorio», che spetta esclusivamente alle forze dell'ordine. Il prefetto di Udine Angelo Ciuni annuncia che il testo sarà presto oggetto di un vertice. «Della cosa per ora non posso dire nulla. Stiamo analizzando la circolare, che ovviamente abbiamo recepito, e dovremo incontrarci con le forze dell'ordine per ragionare su questa questione. Nelle prossime due o tre settimane se ne parlerà e si vedrà anche con il Comune, anche se mi sembra che a Udine le guardie giurate private non vengano utilizzate così. I vigilantes non agiscono in autonomia, ma sono sempre collegati sia con la Polizia locale, che sta facendo un egregio lavoro come prevenzione, sia con la Polizia di Stato: hanno regole precise. Il Comune di Udine è sempre stato molto attento e solerte e si è mosso in sintonia con le forze dell'ordine. Non ci sono problemi, credo: ritengo che il caso di Udine non rientri nella fattispecie evidenziata dalla circolare. Comunque, è sempre bene leggere con attenzione i testi ministeriali per vedere quali sono i risvolti», conclude Ciuni.

L'ASSESSORE

Per l'assessore regionale alla sicurezza Pierpaolo Roberti «quella circolare non sposta di una virgola quello che già si fa. È chiaro che le guardie giurate incaricate dai Comuni non possono fare controllo del territorio, che spetta solo alle forze dell'ordine, ma possono fare un controllo dei beni del Comune che paga la vigilanza privata. È chiaro che durante quei controlli la guardia giurata è una presenza visibile e funge da deterrente per i malintenzionati. Questo non vuol dire che, se viene commesso un reato davanti a un vigilante, questo non può intervenire, attivando le forze dell'ordine». Per steward urbani e vigilantes assoldati dai Comuni, ricorda Roberti, «se l'anno scorso avevamo stanziato 600mila euro, quest'anno sono aumentati a 700mila euro, aggiungendo ai capoluoghi anche Monfalcone. Ma nel 2021 le risorse impegnate arrivano a 800mila». A Udine non si scompone nemmeno l'assessore comunale Alessandro Ciani: «Ci sentiamo in una botte di ferro. Le nostre guardie giurate non fanno controllo del territorio in senso stretto, ma di controllo degli immobili e dei beni di proprietà comunale. È ovvio che tra un bene comunale e un altro non spariscono: se mentre vanno da un parco a un altro, per esempio, si verifica un fatto in loro presenza, attivano le forze dell'ordine». Nessun rischio, assicura, dalla circolare: «Avevamo approfondito bene il tema giuridico quando siamo partiti e abbiamo lavorato molto con la Questura. Le pattuglie ora sono tre e a breve rinnoveremo la convenzione. Nei giorni scorsi abbiamo presentato la richiesta di finanziamento alla Regione».

Camilla De Mori

L'ASSESSORE ROBERTI: «QUEL DOCUMENTO NON CAMBIA NIENTE STANZIATI 700MILA EURO DIVENTERANNO 800MILA»

PREFETTO Angelo Ciuni guida il Palazzo del Governo a Udine

PALAZZO DEL GOVERNO La Prefettura del capoluogo friulano

Emergenza segretari nei comuni, Fdi si attiva

LA CARENZA

UDINE È ancora emergenza reclutamento di segretari comunali anche in Friuli Venezia Giulia. A tenere alta l'attenzione sulla problematica è il deputato di Fratelli d'Italia Walter Rizzetto: «I Comuni sono a rischio paralisi per la carenza di segretari comunali, figura considerata il braccio destro del sindaco. Sono migliaia gli enti rimasti scoperti anche per i numerosi pensionamenti». Dunque ricorda: «È da anni che Fratelli d'Italia sta sollevando il problema all'esecutivo ma è mancata la volontà di intervenire. Se qualcosa è stato fatto, dobbiamo ringraziare solo il senso di responsabilità di molti segretari comunali che hanno sopperito alla carenza di organico spostandosi da un Comune all'altro per prestare i propri servizi». «Ciò – prosegue il deputato pordenonese - anche a fronte del sovraccarico di lavoro negli enti di appartenenza e affrontando le difficoltà che presentano alcuni territori: nelle aree montane, come quelle del Friuli Venezia Giulia, il segretario che gestisce più Comuni ha delle evidenti difficoltà logistiche». Secondo Rizzetto «non possiamo permetterci una carenza cronica di quello che di fatto è il garante della legalità dell'amministrazione comunale» dunque «chiediamo immediati provvedimenti risolutori, tra i quali l'indizione del concorso per segretari, già annunciato da più di un anno ma del quale se ne sono perse le tracce». Fratelli d'Italia ha presentato una mozione alla Camera. A luglio dell'anno scorso, le sedi vacanti in regione erano una sessantina con un elevato numero di pensionamenti già previsti per i prossimi due anni. Erano stati gli stessi sindaci a suonare il campanello d'allarme: il segretario comunale all'interno dell'ente locale è nominato dal sindaco e fornisce assistenza giuridica agli organi del Comune per garantire che i loro atti siano conformi alle norme di legge, allo Statuto e alle procedure amministrative. Si tratta di un dipendente pubblico, inquadrato come funzionario amministrativo. Dirige uffici e servizi ed è capo del personale. Partecipa alle adunanze del Consiglio e della Giunta comunale esprimendo pareri sugli atti per i quali può anche fornire consigli. Contattato dal Gazzettino, l'assessore alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti commenta: «La carenza cronica di segretari comunali è acclarata. Già in stabilità abbiamo legiferato con provvedimenti di urgenza per coprire le mancanze dello stato dando la possibilità a dei vicesegretari di coprire sedi vacanti, ma questa è semplicemente una toppa per coprire mancanze altrui che sembra non vogliano essere affrontate dagli organi competenti». L'assessore conclude: «Per questo l'impegno è di arrivare entro alla fine di quest'anno con una normativa regionale completa che dia risposte che altri non sono stati capaci di dare».

Elisabetta Batic

Teleriscaldamento e verde, rinasce l'area dell'ex discarica

IL PROGETTO

UDINE Partirà entro l'anno la grande riqualificazione dell'area Ifim a San Gottardo: un progetto che coinvolgerà 40 ettari di terreno, nel Parco del Torre e che porterà alla realizzazione non solo di un parco fotovoltaico, ma anche di aree verdi con percorsi artistici e di un impianto di teleriscaldamento innovativo. A presentare il piano di recupero all'amministrazione comunale sono stati ieri Raffaella Midolini (presidente della società Ifim srl del Gruppo Midolini), l'ingegnere Andrea Pittolo del Gruppo Midolini e l'ingegnere Enrico Dazzan (Studio Archimeccanica). Nell'attesa di ottenere l'autorizzazione regionale definitiva per l'impianto fotovoltaico sulla superficie, l'ex discarica di San Gottardo, chiusa nel 2014 e ora in fase di post-gestione per 30 anni, sarà sistemata in fasi successive: il primo step prevede la rimozione dell'eternit ora presente sulle coperture dei fabbricati esistenti; seguirà quindi, indicativamente entro l'anno, l'apertura di due aree verdi attrezzate, una a nord e una a sud, che segneranno di fatto i due accessi all'area e nelle quali verranno installate le opere realizzate con materiale riciclato da dieci artisti di strada del nostro territorio, in memoria di Lino Midolini. Successivamente, il progetto prevede l'installazione dell'impianto fotovoltaico sul corpo della ex discarica (con l'installazione di colonnine per la ricarica delle biciclette elettriche) e la realizzazione di un impianto a geoscambio a circuito chiuso per la produzione di energia termica: un progetto pilota, il primo in Regione, per la sperimentazione di un teleriscaldamento freddo per il condizionamento sia estivo sia invernale degli edifici direzionali della Ifim srl presenti nell'area; questo impianto sarà interrato nell'invaso esistente, senza la necessità di effettuare nuovi scavi. È previsto inoltre il recupero dei fabbricati industriali attualmente in disuso (vecchi impianti di trattamento degli inerti) che avranno una nuova funzione con lo sviluppo del Parco del Torre. "Con questo recupero - ha commentato l'assessore all'ambiente Silvana Olivotto -, Udine si sta dimostrando ancora una volta un modello nell'ambito della sostenibilità ambientale e della qualità della vita. Il Parco del Torre diventerà un vero e proprio punto di riferimento per gli udinesi". "Ho appoggiato con entusiasmo la prima fase del progetto di riqualificazione che prevede che la "porta di ingresso al parco" verrà allestita con delle installazioni fatte da dieci artisti di "Land art" - ha spiegato Midolini -. Il messaggio che vorrei trasmettere è che dal rifiuto, attraverso il suo recupero e riciclo si arriva all'arte, in un concetto di eco-sostenibilità, salvaguardando e valorizzando altresì le caratteristiche del territorio".

Alessia Pilotto

RENDERING Un prospetto del futuro che attende quest'area di San Gottardo

LA RIQUALIFICAZIONE PARTE ENTRO L'ANNO NON SOLO IL PARCO FOTOVOLTAICO OPERE D'ARTE CON ELEMENTI DI RICICLO

FRIULANI NEL MONDO Sopra Valentina Beorchia. Nella foto più piccola a fianco, invece, un'immagine di Filippo Bernardis.
A destra un ritratto di Cinzia Gazzola da sette anni, addetta alla registrazione di farmaci e tecnologie innovative miranti a combattere malattie in ambito oncologico, immune e neurovegetativo. Anche per lei una storia di successo che continua

IL MEDICO A destra un ritratto di Paolo La Guardia che si è laureato a Udine e quindi ha cominciato la sua carriera da anestesista. Lavora dal 2016 al Dijklanderziekenhuis Hoorn-Purmerend su diversi fronti operativi.

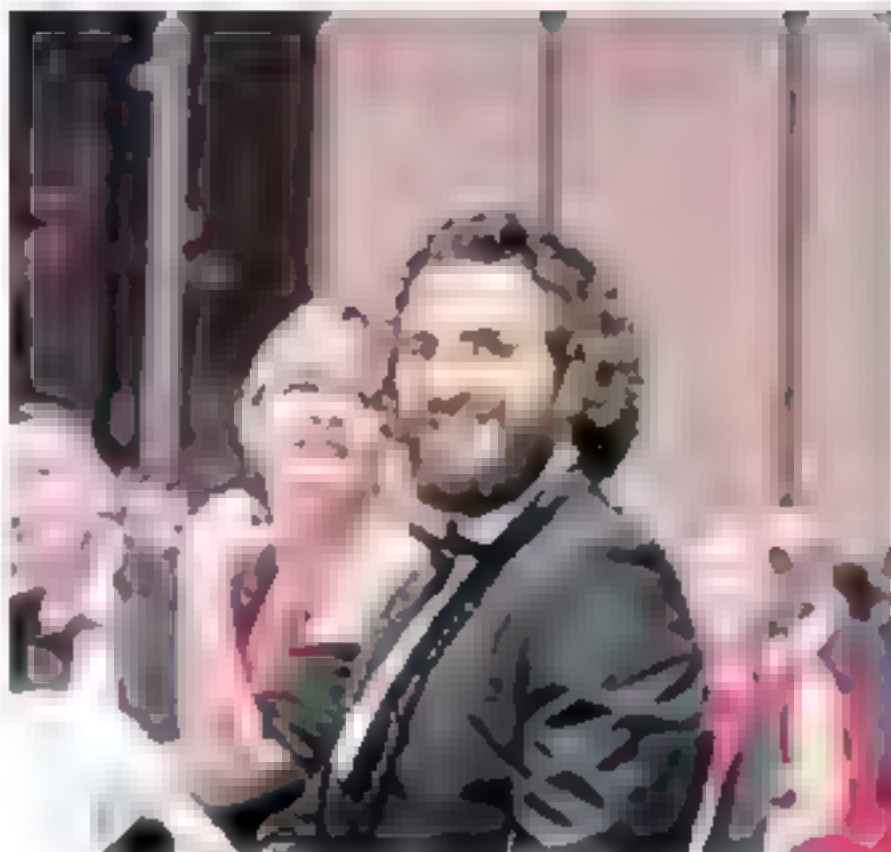
Le storie. Una serie di ritratti di giovani originari della nostra terra che hanno scelto di emigrare per avere più possibilità o per coronare i loro sogni e le loro aspirazioni

Dall'anestesista al manager i friulani di successo nel mondo

LE STORIE

UDINE Sono oltre 800mila gli italiani emigrati all'estero nel recente decennio. In stragrande maggioranza giovani, con istruzione medio alta. Lo dice l'Istat. Alcuni lo definiscono fuga di cervelli: in questo fenomeno fa la sua parte il Friuli, terra abituata all'emigrazione che nel secolo scorso ha visto andarsene operai, muratori, falegnami, idraulici, pavimentisti, tornitori e tanta altra mano d'opera con destinazione Canada, Australia, Germania, Francia, Argentina, Venezuela e altri lontani paesi. I successori di quelle generazioni fuggite dalle difficoltà, oggi sono diversi, molto acculturati, non temono di viaggiare e spostarsi, in grado di effettuare scelte personali mirate e il più possibile autonome riguardo il loro destino.
Ecco alcune delle storie di questi figli del Friuli, tutti portatori di una storia diversa, ma accomunati agli altri dall'ambizione di vedere realizzate le proprie aspirazioni.

LA BIOLOGA

L'ideale viaggio planetario comincia a Basilea in Svizzera, sede del colosso farmaceutico Roche (80 mila dipendenti). Da sette anni, addetta alla registrazione di farmaci e tecnologie innovative miranti a combattere malattie in ambito oncologico, immune e neurovegetativo, vi lavora la biologa Cinzia Gazziola di Codroipo, classe 1971, padre camionista, madre infermiera. Ricercatrice presso l'università di Padova e poi al Cro di Aviano è stata ingaggiata dalla olandese Synton produttrice di farmaci generici, accumulando esperienza nel preparare i dossier per registrare prodotti da mettere in vendita in maniera di ottenere le autorizzazioni per la loro commercializzazione. Sposata con un fisico mestrino, due figli.

TOBIA PREVEDELLO HA AVUTO SODDISFAZIONI NEL MONDO DELLA MODA DI LUSSO E A FEBBRAIO LASCERÀ LA MALESIA PER L'ITALIA

IN SVIZZERA OPERA LA BIOLOGA DI CODROIPO INGAGGIATA DA UN COLOSSO CHE PRODUCE FARMACI GENERICI

IL MEDICO

Rimanendo in ambito medico ecco Paolo La Guardia originario di Pagnacco, 43 anni. Laurea in medicina (figlio d'arte, suo padre Mansueto è stato stimato chirurgo all'ospedale di San Daniele) ha scelto la specializzazione in anestesia e rianimazione. Durante il periodo universitario la conoscenza di colei che doveva sposare: nazionalità olandese (hanno tre figli in tenera età). Non a caso, completato il percorso degli studi, s'è trasferito proprio nel paese dei tulipani ritenendo offrisse maggiori possibilità si sviluppo professionale, meno condizionamenti, migliori prospettive economiche. Approdo iniziale in ospedali di Rotterdam. Tre anni fa lo spostamento in un importante centro clinico di Amsterdam, dedicandosi fra l'altro alla ricerca e formazione di anestesisti-rianimatori e antalgisti. Poco distante, in Danimarca, sta Filippo Bernardis da Corno di Rosazzo, 28 anni. Dopo il triennio di economia e commercio alla veneziana Cà Foscari s'è specializzato in scienze sociali a Copenaghen: per preparare la tesi di laurea ha trascorso sei mesi in Kenia trattando dei microclimi in agricoltura nell'ovest di quel paese dell'Africa nera. Dal 2018 risiede nella capitale danese, dipendente della Patent Renewal la quale gestisce il recupero di pagamenti per rinnovo di brevetti e design.

MOLTI DEI "CERVELLI" IN FUGA DALLA REGIONE HANNO STUDIATO E SI SONO FORMATI ALL'UNIVERSITÀ DI UDINE

IL MEDICO DI PAGNACCO HA SCELTO L'OLANDA RITENENDO OFFRISSE MAGGIORI POSSIBILITÀ DI SVILUPPO PROFESSIONALE

LA POLIGLOTTA

L'udinese Valentina Beorchia, 32 anni ha scelto di laurearsi in lingue e letteratura straniera insistendo, oltre che con l'inglese, nell'apprendimento di russo e ceco. Cosicchè l'ha scelta la IMB (leader mondiale nell'informatica) di Bratislava: accadeva cinque anni fa e da tre s'è spostata - sempre nella capitale della Slovacchia - alla Johnson Controls (multinazionale di matrice irlandese: produce attrezzature anticendio e sistemi di sicurezza per fabbricati) forte di 2000 filiali in tutto il mondo con più di 100 mila dipendenti, 1200 dei quali a Bratislava. Segue il settore contestazioni clienti relative a pagamenti su fatturazioni.

L'ARCHITETTO

Oltre Manica vive invece l'architetto Angela Nodari di Udine, 34 anni. Debutto lavorativo a Pechino collaborando, per un triennio, con uno studio cinese e dedicandosi in particolare all'arredamento di interni. È seguito un breve periodo a Istanbul in Turchia. Quindi, dopo l'estemporaneo rientro in Italia, la sistemazione a Londra ingaggiata da un grande studio di architettura (1200 persone di ogni parte del mondo) attivo da mezzo secolo il quale fornisce corsi diversificati con dipartimenti dedicati a innovazioni tecnologiche in grado di supportare un progetto. Lei rivolge particolare attenzione al design. Ha già viaggiato fra Sydney e Hong Kong e presto dovrebbe andare in California. Dal vecchio continente all'australe.

I MANAGER

Da cinque anni, a Sydney, abita l'altra udinese Valentina Bernardis, 35 anni di età, laurea in economia aziendale. Primi esperienze professionali in Friuli con indagini informative per aziende e collaborazioni di tipo immobiliare. Assieme al fidanzato (chef corregionale per un paio d'anni attivo in Inghilterra) ha deciso l'avventura in Australia. Impatto iniziale piuttosto duro: alto costo della vita e rigide regole per gli immigrati. Successivamente la situazione s'è evoluta, ma prima ha dovuto darsi da fare come commessa di pasticceria e impiegata in un centro commerciale. Da sette mesi è manager della Aesop: azienda locale di cosmetici. Ora abita in un appartamento con vista sul Teatro dell'opera di Sydney, l'avveniristica famosa costruzione costituita da gusti a sezione sferica. Rimanendo da quelle parti, il vessillo del "made in Friuli" lo tiene alto il 41enne Tobia Prevedello: a Udine cognome sinonimo di abbigliamento di qualità. Una tradizione avviata da suo nonno Giuseppe e allungata dal padre Gianni e che lui – laureato in giurisprudenza - ha provato a perpetuare aprendo, nella centrale via Mercerie, una boutique ma preferendo in seguito spostarsi a Milano. Una decina di anni fa il decollo professionale grazie all'offerta di Yook Net: azienda di vendite online di beni di moda, lusso, design. Passato al Gruppo Prada ha cominciato a girare il mondo andando più volte in Cina, Corea, Taiwan, Singapore, Stati Uniti. Nel 2014 il trasferimento a Hong Kong assunto da Lvmh di Bernard Arnaud (detentore di marchi prestigiosi quali Dior, Bulgari, Kenzo, Fendi, Celine, Givenchy, Vuitton). L'anno dopo l'ha voluto l'omologo gruppo francese Kering (Gucci, Saint Laurent, Balenciaga, Brioni alcune sue griffe di alta moda) dirottandolo nel 2017 a Singapore come general manager del Sudest asiatico. Adesso, per il rampante Prevedello junior, si illumina la strada del rientro a casa. Con febbraio lascerà lo scenario malese e riapparirà a Milano, stavolta nel ruolo di dirigente del marchio Gucci per la struttura Europa. Lo seguiranno la moglie padovana e i due figli.

Paolo Cautero

UFFICI GIUDIZIARI Il Procuratore capo di Udine ha lanciato un allarme raccolto dal deputato pordenonese

Giustizia, scoperto un quarto dei posti in organico in Fvg

▶Dal Mas porta il caso in Parlamento «Su 577 previsti mancano 144 amministrativi»

▶Un'interrogazione a cui il governo darà risposta in commissione

IL CASO

UDINE Il Governo è a conoscenza della carenza di organico amministrativo negli uffici giudiziari del Friuli Venezia Giulia – già pari al 25% senza contare i pensionamenti dei prossimi mesi – e che come intende intervenire per risolvere la «strutturale carenza»? Sono i quesiti specifici che il senatore Franco Dal Mas (Fi) ha rivolto al Ministro della Giustizia con un'interrogazione a risposta in Commissione, che probabilmente arriverà a fine mese. Un'azione conseguente al grido di allarme partito nei primi giorni dell'anno dalla Procura di Udine che ha evidenziato la situazione di criticità in cui versa, destinata ad acuirsi se non vi saranno provvedimenti. Una condizione, quella udinese, non dissimile per altro dagli uffici giudiziari del resto della regione. Dal Mas, infatti, nella sua interrogazione evidenzia che nella Corte d'Appello di Trieste «complessivamente su una pianta organica di 575 unità, ben 144 posizioni risulterebbero scoperte, per una percentuale pari al 25%, al netto dei pensionamenti previsti nel corso dei prossimi mesi». Nello specifico risulterebbe scoperto oltre il 40% delle 45 posizioni di direttore, quasi il 50% delle 140 posizioni di funzionari giudiziari, circa il 17% delle 102 posizioni di cancellieri, quasi il 18% degli operatori giudiziari, mentre meno consistente è la vacanza di funzionari contabili e assistenti giudiziari. A Udine, stando ai numeri diffusi dalla stessa Procura nei giorni scorsi e riportati dal parlamentare forzista, rispetto alla pianta organica solo le 12 posizioni di assistente giudiziario risulterebbero completamente coperte. Per quanto riguarda le altre posizioni, sarebbero in servizio solo 9 funzionari giudiziari su 12, 10 cancellieri su 13, 12 operatori giudiziari su 20, 3 conducenti di automezzi su 5 e 4 ausiliari su 9.

IL DATO

La scopertura delle posizioni amministrative a Udine arriverà al 40% per gli imminenti pensionamenti, «per i quali, secondo il Procuratore, ad oggi non è previsto rimpiazzo», rincara Dal Mas. A fronte di questa situazione, nella legge di Bilancio nazionale 2020 sono contenute misure che prevedono l'assunzione di «10 dirigenti e 150 unità amministrative da ripartire nelle varie zone». Un provvedimento assunto a seguito di alcune modifiche alla normativa vigente che individuano delle competenze dei magistrati capi e dei dirigenti amministrativi degli uffici giudiziari nonché il decentramento su base regionale di alcune competenze del Ministero della Giustizia. I numeri previsti, però, sono «pannicelli caldi», commenta il senatore, se paragonati alle esigenze. Per questo Dal Mas ricorda che nella medesima legge di Bilancio «il Ministero della Giustizia è autorizzato nel triennio 2020-2222 a bandire procedure concorsuali pubbliche e ad assumere a tempo indeterminato un corrispondente contingente di personale dirigenziale e non in deroga ai limiti delle facoltà di assumere dell'amministrazione giudiziaria previste a legislazione vigente». Perciò, l'auspicio è di «una immediata iniezione di personale amministrativo per evitare che la situazione diventi ingestibile».

Antonella Lanfrit

Patto fra il sindacato e l'ateneo

▶Una convenzione quadro per attivare osservatori ad hoc

L'INTESA

UDINE «Formazione e ricerca negli ambiti dell'innovazione e dello sviluppo economico, del welfare e del lavoro, oltre che delle amministrazioni e dei servizi pubblici, attivando osservatori specifici sul territorio».

Sono questi gli obiettivi centrali della nuova «alleanza» stretta tra Cisl regionale e Università di Udine attraverso una convenzione quadro che è stata firmata ieri tra il sindacato e il Dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'ateneo friulano.

Un ponte tra istituzione dedita all'alta formazione una realtà sindacale completamente impegnata sul campo che, negli auspici, potrà facilitare il trasferimento delle conoscenze e la loro applicazione diffusa sul territorio regionale.

STUDENTI In università

IL LAVORO

Il primo lavoro previsto dall'accordo sottoscritto, prevede la redazione, a cura del Dipartimento universitario, del bilancio di missione della Cisl Friuli Venezia Giulia, una pubblicazione resa obbligatoria dal nuovo regolamento nazionale del sindacato e attraverso il quale sarà possibile scattare una fotografia qualitativa dell'attività svolta.

«Per noi – ha commentato il segretario regionale della Cisl, Andrea Monticco – si tratta di un'occasione particolarmente importante per guardare alla nostra organizzazione con gli occhi di un terzo ed eventualmente migliorare approcci e potenziare le attività che dovessero risultare più deboli»

L'obiettivo, per il sindacalista, è quello « di essere ancora più vicini ai lavoratori e permeanti e decisivi nelle istanze legate al lavoro».

L'ATENEO

Soddisfatto dell'accordo raggiunto anche il direttore del Dipartimento di Scienze economiche, Andrea Garlatti, e il segretario regionale della Cisl Funzione pubblica, Renato Pizzolitto, che ha auspicato una proficua collaborazione con l'ateneo sui temi socio-sanitari.

Alle attività di ricerca e analisi si aggiungeranno iniziative formative che saranno pensate e progettate in una cornice di confronto.

A.L.

Detulis e sprocs di îr di vuê e di doman

Nol covente impiâ mil lampadinis pai vuarps

di Francesco Sabucco

LA RUBRICA

Ogni frut al à la sô sensibilitât: chel che al patìs il cjalt o il frêt, chel che tu scuegnis tratâlu cun delicatece che se di no si met a vaî. Maur al è zaromai dîs agns che al à il rûl di alenadôr di balon pai fruts plui piçui e la robe i plâs pardabon. Un pôc mancul i plâs vê a ce fâ cui gjenitôrs dai fruts, che il plui des voltis si compuartin piês dai lôr fîs. Al cîr, tant che un si spietarès, di vinci plui partidis pussibilis, di vê inte classifiche une posizion no tant scomude ma soredut si dâ di fâ parcè che chei fantaçuts a cjapin gust a cjatâsi e a zuiâ insiemi. Spes e vulintîr al met denant dal risultât la armonie che i siei zovin a scuegnin vê tra di lôr, ancje a risi di pierdi cualchi pont in classifiche. Une dite une vore grande dal so comun ur à regalât lis maiis gnovis e ancje i scarpets e i borsons. Ur àn ancje dite che a son disponibii a comprâ une corierute par cuant che a van a zuiâ fûr dal comun ma che, dut câs, al à di cirî di puartâ a cjase cualchi risultât di plui e che i sclapeçocs, di chê zornade indenant, al varès vût di lassâju a ôr di cjamp. Chei fruts alì no àn la dibisugne di vê lis maiis firmadis, i scarpets tant chei des scuadris di serie A, ni a àn la brame di montâ su la corierute tant che i professioniscj. Chei zovenuts a àn soredut la voie e la dibisugne di zuiâ, di là de lôr capacitât agonistiche. Domenie che e ven ju spiete une partide cuintri chei dal comun dongje, un "derby" duncje. Al à za pensât: lis maiis chês vielis e cussì parie i scarpets. Se al rive, al cirarà di fâ zuiâ ducj, ancje i mancul puartâts.

Tant che un vuarp che nol viôt lis mil lampadinis che tu i piis denant de muse ma che al scolte cul plasê la peraule di afiet che tu varàs par lui, cussì i siei canais a podaran zuiâ ancje crots se a rivaran a sintîsi part di une scuadre, parcè che cumò a àn une dibisugne propit di chest. (Cu la colaborazion de Arlef).

Sedicimila taglieri solidali venduti nel giro di sei mesi

LA VICENDA

UDINE Oltre 16mila taglieri solidali venduti in sei mesi. Un successo che ha superato ogni aspettativa di Legno servizi. Dopo la tempesta "Vaia" che, a fine ottobre 2018 ha devastato, purtroppo, anche i boschi del Friuli Venezia Giulia, la cooperativa tolmezzina si è interrogata su quale potesse essere un'iniziativa da avviare per dare un sostegno concreto alle aree danneggiate.

Così, dopo aver aderito alla Filiera Solidale garantita da Pefc Italia, a giugno del 2019 si è dato avvio alla produzione dei "taglieri solidali", di abete bianco lavorati a partire dal legno schiantato e certificato Pefc, in collaborazione con la rete d'imprese Friûldane e altri 4 attori della filiera: Artigianato Clautano di Rosanna Talamini, di Claut; l'impresa boschiva Fabiano De Filippo, di Claut; la segheria Nassutti Bernardino, di Travesio e la Sintesi Laser di Ros Andrea, di Maron di Brugnera.

LEGNO SERVIZI: «UN SUCCESSO CHE HA SUPERATO OGNI NOSTRA ASPETTATIVA PIÙ ROSEA»

IL PRESIDENTE

«La campagna di comunicazione che abbiamo attivato – spiega il presidente di Legno Servizi, Emilio Gottardo – ha funzionato oltre ogni nostra aspettativa incontrando pure la sensibilità di molte organizzazioni sindacali, commerciali, di singole aziende e persone del Friuli Venezia Giulia e di altre regioni italiane. Di conseguenza, ci siamo dovuti attivare per far fronte a quasi una cinquantina di richieste per complessivi 16mila taglieri venduti (equivalenti a oltre 70 mc di legname grezzo recuperato)».

AMBIENTE

E aggiunge: «La cosa importante è che, con questa iniziativa dal chiaro carattere ecosostenibile, non solo abbiamo dato un piccolo contributo all'economia dei boschi regionali, ma abbiamo coinvolto migliaia di famiglie all'interno di un progetto concreto di solidarietà. Un piccolo progetto che rappresenta, inoltre – conclude Gottardo - un esempio virtuoso di collaborazione tra imprese, laddove il fare rete ha permesso di produrre un significativo valore aggiunto per la realtà locale».

IL PROGETTO

Ottimo anche il rapporto instaurato con il Comune di Forni Avoltri cui sarà devoluto un euro per ogni tagliere venduto. Così, i 16mila euro che, in seguito alla vendita dei taglieri, arriveranno nelle casse comunali (Forni Avoltri è stato il Comune più danneggiato da "Vaia"), serviranno a realizzare un progetto di educazione ambientale (la cui progettazione è già stata avviata) denominato: "A contatto con la foresta – Percorsi esperienziali di conoscenza del bosco".

Una discarica sul sentiero Frassati

▶Un cumulo enorme di pneumatici e pezzi di auto stivati nei pressi di un rudere nel tratto delle peschiere di Maniago

▶La rabbia degli escursionisti: una vergogna in una zona così bella. Chiediamo alla Polizia locale di controllare

MANIAGO

Il sentiero dedicato a Pier Giorgio Frassati, il giovane beato torinese amante della montagna ed esperto alpinista, a cui il Cai ha dedicato un progetto nazionale che prevede la creazione di un sentiero in ogni regione, in Friuli Venezia Giulia si sviluppa a Maniago, Fanna, Frisanco, Andreis. Un circuito escursionistico tra storia, fede e natura, che dal piano di Maniago s'inoltra sulle montagne delle Prealpi Carniche, tra Val Colvera e la Val Cellina.

DISCARICA A CIELO APERTO

Ebbene, in questo contesto invidiato da tutta Italia, c'è una discarica a cielo aperto che sta suscitando polemiche, dopo che numerosi appassionati, approfittando delle vacanze natalizie, ha deciso di provare il tracciato. Si tratta di un cumulo enorme di pneumatici e altri oggetti legati alle auto - ci sono volanti e sedili - che sono stati stivati nei pressi di un rudere che sorge nel tratto che dalle Peschiere di Maniago conduce al Santuario di Madonna di Strada, che nel 2000 ha avuto l'onore di essere stazione giubilare. «Una vergogna - i commenti più generosi degli amanti della natura e dell'aria aperta -: da quello che si intuisce, questa discarica sembra sorgere in un'area privata, ma è chiaro che le istituzioni devono intervenire perché rovina uno spettacolo unico, nella natura a ridosso del torrente Colvera, tra boschi incontaminati. Chiediamo al Comune di Maniago di fare le proprie verifiche attraverso la Polizia locale e di far rimuovere decine di pneumatici abbandonati a fianco del sentiero».

IL SENTIERO FRASSATI

Per scoprire il sentiero Frassati ci si può affidare alla meticolosa descrizione che ne ha fatto il medico Ciro Antonio Francescutto nel suo progetto "Curati con stile", che mira a favorire il movimento come principale elemento di prevenzione delle malattie. «La partenza è da piazza Italia di Maniago, in particolare dal duomo, dal cui retro il sentiero prende avvio dirigendosi lungo un viale pedonale (via monsignor Castellarin) fino ad incontrare via della Vittoria - spiega il medico che ha redatto le istruzioni sul tracciato più favorevole -, su cui ci immetteremo andando a sinistra in direzione del semaforo che oltrepasseremo proseguendo in direzione della stazione». Da piazzale della Stazione si procede lungo la via antistante (via Stazione) fino a quando ci si immette a destra lungo via Unità d'Italia in direzione dell'ospedale Immacolata Concezione, valicato il quale dopo circa 300 metri si transita sotto la ferrovia: appena dopo il sottopasso un attraversamento pedonale immette su un tratto di pista ciclopedonale, che si abbandonerà dopo 250 metri per andare a sinistra lungo la sterrata che si dirige in località Peschiere, una bella e grande area boschiva a ridosso della città di Maniago. «Sono molto ben evidenti i segnavia biancorossi del Cai 899 che indicano tutto l'anello del sentiero Frassati e da cui ci lasceremo guidare - prosegue Francescutto -. Dopo circa 1,5km, la sterrata lambisce una strada asfaltata nei pressi di Campagna per poi rientrare nuovamente a sinistra per portarsi sotto forma di sentiero a fianco del torrente Colvera, fino a sbucare su una sterrata nei pressi di un guado sul Colvera: qui andremo a destra per una ventina di metri e poi lasceremo la strada per girare a sinistra lungo un tratto curvilineo che ci condurrà ad un guado sul torrente che passa un centinaio di metri a valle di un evidente tubatura biancastra di un acquedotto che attraversa il Colvera. Continuiamo per un centinaio di metri fino a giungere nei pressi della strada che conduce al Santuario della Madonna di Strada di Fanna».

Lorenzo Padovan

Il santuario

La chiesa dei miracoli e delle guarigioni

Il santuario di Madonna di Strada a Fanna è uno dei più antichi della regione, ma l'edificio fu ricostruito più volte lungo i secoli a causa di guerre e terremoti.. Vicino alla chiesa passava l'unica via di comunicazione pedemontana e ora passa il sentiero Frassati. La fama nel santuario si diffuse nei secoli scorsi anche per le numerose guarigioni che avvenivano al suo interno.

MANIAGO Il cumulo di pneumatici e pezzi di auto all'interno di un'area privata lungo il sentiero Frassati nel tratto che dalle Peschiere di Maniago porta a Madonna di Strada

Metodo Montessori, la prima volta a Vajont

VAJONT

È previsto per settembre, a Vajont, l'avvio della prima sezione di scuola dell'Infanzia a metodo Montessori in un Istituto comprensivo statale della provincia. Questo è il frutto di quasi due anni di lavoro, durante i quali alcuni docenti - coordinati dal maestro Nicola Bonavolta -, specializzati con l'Opera nazionale Montessori, unico Ente morale riconosciuto dal Miur, hanno cominciato a introdurre il metodo nelle aule scolastiche. Fin da subito ha suscitato l'interesse dei colleghi e della dirigente scolastica Carla Fabbro ed è parso come un'ottima opportunità per l'ampliamento dell'offerta formativa. È nata quindi una stretta collaborazione tra Istituto e Comune di Vajont, che ha finanziato i materiali e gli arredi per l'avvio della sezione. Contemporaneamente, con l'aiuto dell'associazione Costruire Montessori, sono stati organizzati sul territorio eventi di sensibilizzazione e formazione al metodo, rivolti a docenti e genitori.

Il metodo Montessori pone il bambino al centro dell'azione educativa facendo di esso il protagonista "attivo" della propria crescita. Il bambino ha la possibilità di scegliere l'attività che più lo interessa, fra quelle proposte dalle insegnanti, facendo così della motivazione il "motore" dello sviluppo. L'insegnante ha il compito di osservare individualmente gli alunni e di saper proporre loro i materiali di sviluppo nel momento in cui né hanno bisogno, per soddisfare la loro curiosità. In un'aula Montessori, gli alunni troveranno materiali che riguardano attività di vita pratica, educazione sensoriale, linguaggio, matematica e educazione cosmica, che riguarda le scienze naturali. Al giorno d'oggi il metodo Montessori è una realtà presente in migliaia di scuole in tutto il mondo e le intuizioni sullo sviluppo infantile che Maria Montessori ha avuto più di un secolo fa, vengono validate dalle più moderne ricerche in ambito pedagogico e dalle Neuroscienze. In Italia è per lo più un metodo presente nelle scuole private, spesso a fronte di costose rette.

METODO MONTESSORI Alla materna di Vajont, prima in provincia

Le iscrizioni per la sezione Montessori di Vajont sono aperte fino al 31 gennaio e vi potranno accedere tutti gli alunni nati negli anni 2015-2016-2017 e – in coda – gli anticipatari nati nel 2018. Per farsi un'idea del metodo, la sezione Montessori di Vajont ha organizzato due appuntamenti per il 16 gennaio: dalle 16.15 alle 18.15 sarà possibile visitare la sezione; alle 21, al Cinema Manzoni di Maniago, verrà proiettato il film-documentario "Il Bambino è il maestro – il metodo Montessori" di A. Mourot, che racconta la vita quotidiana di una "Casa dei bambini". Introduzione e dibattito a cura dell'associazione Costruire Montessori.

L.P.

IN BREVE

FANNA
CARTELLI SULLA CICLABILE

(lp) Alcuni cartelli in legno sono comparsi nel tratto fannese della pista ciclabile Fvg3 che collega l'intera pedemontana. Da quanto si è appreso, si tratta dell'idea di una persona del posto che ha inteso sfruttare il fatto che lungo la pista ciclabile la toponomastica non ha regole rigide come la viabilità tradizionale e ha così realizzato delle scritte in friulano che danno il benvenuto a chi, da Maniago o da Cavasso, entra nel territorio fannese.

MANIAGO
CONTRIBUTO PER LA SICUREZZA

(lp) Contributo per l'acquisto e l'installazione di sistemi di sicurezza: il termine perentorio per la presentazione delle domande è il 31 gennaio. Il bando è pubblicato all'albo pretorio del Comune di Maniago, anche nella specifica sezione on line. La domanda di concessione del contributo deve essere compilata e presentata nel rispetto di quanto stabilito nel bando. A disposizione dei cittadini ci sono fino a 3 mila euro per installare impianti di video-sorveglianza, portoncini blindati e altri dispositivi passiva. Per poter ottenere l'agevolazione, è necessario risiedere in uno dei comuni dell'Uti delle Valli e delle Dolomiti friulane da almeno cinque anni.

POFFABRO
L'ICONA DI NATALE

(lp) Ultimo fine settimana per sfruttare l'opportunità unica di realizzare un'icona natalizia, da conservare per le prossime festività. Oggi e domani, mattina o pomeriggio, nella sala polivalente del Monastero benedettino di Santa Maria di Poffabro, è possibile partecipare agli appuntamenti conclusivi con il progetto "L'icona del Natale", percorso guidato per realizzare un manufatto artistico. Le monache illustreranno, passo dopo passo, le diverse fasi del lavoro, fornendo preziosi consigli. Per informazioni e prenotazioni è necessario tuttavia chiamare lo 0427-764425.

PARCO DOLOMITI
CASCATE DI GHIACCIO

(lp) Torna l'appuntamento con "Ice Climbing", cascate di ghiaccio e dry tooling. L'evento è in programma domani. Il ritrovo è alle 9 al Centro visite del Parco delle Dolomiti friulane di Cimolais, grazie alla collaborazione della guida alpina Francesco Fazzi. L'attrezzatura viene fornita dalla guida a parte gli scarponi. La giornata è adatta a principianti e non per apprendere o migliorare la propria tecnica di arrampicata sul ghiaccio. Il calendario completo delle attività dell'ente è disponibile sul sito: considerate le numerose richieste, sono state programmate anche delle repliche delle visite invernali notturne alla diga del Vajont. La prossima è fissata per domenica 9 febbraio, con partenza alle 18.

Spilimberghese

L'ASSESSORE REGIONALE
Fabio Scoccimarro bacchetta Capozzella (M5S): inopportuna l'intromissione politica. Le scelte saranno fatte da tecnici

Inceneritore e rifiuti Futuro nella nebbia

▶La Regione attende le integrazioni di Ecomistral per potenziare l'impianto

▶L'assessore regionale Scoccimarro ha incontrato il comitato "Aria Pulita"

SPILIMBERGO

«Al momento posso parlare solo dei documenti presentati ufficialmente alla Regione e, quindi, ritengo di non esprimermi su ampliamenti o nuove attività nel settore relativamente all'incenerimento dei rifiuti speciali a Spilimbergo. Posso confermare che tra qualche giorno scadranno i termini per la presentazione, da parte di Ecomistral, delle integrazioni richieste dalle strutture regionali sulla procedura di screening di Via per la modifica dell'Aia». Sono le parole dell'assessore regionale alla difesa dell'ambiente Fabio Scoccimarro, a margine dell'incontro tenutosi ieri nella sede della Regione di Pordenone con l'associazione "Aria pulita Spilimbergo". Al summit era presente anche il consigliere regionale di FI Alessandro Basso.

FACCIA A FACCIA

Il faccia a faccia era stato più volte sollecitato dagli ambientalisti spilimberghesi e del mandamento per capire la posizione dell'amministrazione regionale circa il progetto di significativo aumento delle quantità conferite nell'inceneritore. Due sono i piani su cui si sta sviluppando la vicenda: il primo, relativo alla richiesta attuale, prevede un aumento da 25 a 33 mila tonnellate annue - 21 in più al giorno -; il secondo, che richiederà un iter molto più complesso, se fosse autorizzato porterebbe alla quintuplicazione delle quantità di rifiuti speciali inceneriti a Tauriano, quasi tutti provenienti da fuori regione, così come accade già ora.

INCENERITORE Ecomistral ha chiesto di aumentare da 25 a 33 mila tonnellate annue la quantità di rifiuti da bruciare in un anno

INTROMISSIONE POLITICA

Nei mesi scorsi, il consigliere regionale dei 5 Stelle, Mauro Capozzella, aveva dichiarato che, «nonostante la società minimizzi l'impatto dell'ampliamento, si tratta di una modifica sostanziale che comporta una situazione di reale pericolo per la salute dei cittadini e una serie di disagi relative alle emissioni acustiche e olfattive». L'esponente della Giunta Fedriga ha ribadito ieri come rispetto all'attuale richiesta di adeguamento delle quantità, che «le decisioni in questo caso saranno prese da tecnici e funzionari regionali e un'intromissione politica oltre che inopportuna sarebbe anche perseguibile: infatti gli uffici valutano le richieste in base alle norme vigenti in materia di rifiuti».

PARAMETRI PIÙ STRINGENTI

«Questo non vuol dire di certo che la giunta farà da spettatore: la nostra visione ambientale - ha aggiunto Scoccimarro - prevede di abbattere le emissioni atmosferiche e ho predisposto anche dei capitoli di bilancio con l'obiettivo "rifiuti zero". In questo caso, assieme agli uffici, siamo già a lavoro per predisporre, per le autorizzazioni di competenza regionale, parametri più stringenti qualora su una stessa area geografica insistessero più sorgenti emissive impattanti: come noto l'aria non conosce confini fisici né amministrativi». Una precisazione importante che avrà possibili ripercussioni anche nell'area del mandamento di Maniago, dove operano, oltre all'inceneritore di Fanna che si trova nella cementeria e viene usato per alimentare gli altiforni - un'altra mezza dozzina di aziende considerate insalubri sotto il profilo della legislazione specifica.

IL FUTURO

Per il futuro, dunque, secondo quanto esposto dall'assessore, l'obiettivo da raggiungere è quello di non fare più riferimento unicamente alle singole quantità emesse in atmosfera dalle unità produttive, ma al totale generato in una specifica zona geografica. Che potrà essere più o meno ampia. Quasi scontato, invece, il fatto che la sommatoria potrà essere fatta relativamente ad ampliamenti o ulteriori richieste di nuovi insediamenti, ma ben difficilmente si interverrà in maniera retroattiva sulle quantità totali già autorizzate in passato e che oggi sono pesantemente contestate dai comitati ambientalisti.

Lorenzo Padovan

Raccolta differenziata anche nelle vie e nei parchi

SAN GIORGIO

Nuovi bidoni per la pulizia ed il decoro urbano, ma anche posacenere, portabiciclette e bacheche: si stanno installando in questi giorni a San Giorgio della Richinvelda. «L'estensione del nostro Comune – afferma il sindaco Michele Leon – è tale da non far percepire queste piccole gocce di civiltà. Di anno in anno, cerchiamo di migliorare il territorio, fornendo anche quelle occasioni per non sporcarlo e aggiungendo cestini e posacenere. Sempre più spesso puntiamo alla sensibilizzazione tramite la raccolta differenziata ed è tempo di farlo anche nelle piazze e nel parco scolastico con i bidoni colorati. Il rispetto del regolamento di Polizia urbana del nostro Comune si traduce anche nella manutenzione del patrimonio pubblico e dal non appoggiare le biciclette sui muri e per questo abbiamo implementato anche i ferri portabici». Altre bacheche sostituiranno le vecchie già eliminate in passato perché arrugginite in un'ottica di decoro urbano, ordine e rispetto della casa comune. «Molte volte si sentono paragoni con Comuni dell'Alto Adige - prosegue Leon - ma la pubblica amministrazione funziona anche qui. Serve però che i cittadini collaborino rispettando le regole. Per questo potenzieremo anche la sorveglianza al fine di individuare i furbetti e istruire coloro che arriveranno dall'estero. Le regole si rispettano e la pubblica amministrazione si impegna per offrire ulteriori opportunità per non trasgredirle, magari involontariamente, perché non si conoscono le modalità degli smaltimenti».

L.P.

A Tramonti Il ringraziamento del presidente del Parco

Vaia, la rinascita un anno dopo

TRAMONTI DI SOPRA

«Un anno dopo Vaia le cose sono radicalmente cambiate e grazie allo straordinario sforzo del personale dell'ente c'è stata una svolta nelle procedure per l'attribuzione degli appalti, per poter chiudere questa brutta pagina per la montagna friulana»: lo ha affermato il presidente del Parco naturale delle Dolomiti Friulane Renzo Grava, in una lettera rivolta ai residenti dei dieci comuni che fanno parte dell'area protetta. «Ho ricevuto, in questi mesi, gratificanti attestati di stima da parte degli amministratori dei Comuni interessati dalla devastazione della tempesta - prosegue il messaggio -, i quali mi hanno riferito che senza il supporto del Parco probabilmente, a causa del loro personale ridotto all'osso, non sarebbero nemmeno riusciti a concludere gli iter. Siccome non ho avuto alcun merito in questa vicenda, voglio ringraziare a mia volta il personale dell'ente, che ha lavorato in maniera incessante, e sottoposto a notevole pressione, per far fronte alle impellenti e improrogabili scadenze riuscendo a soddisfare le richieste di tutti i Comuni. Staff magistralmente coordinato dal direttore Graziano Danelin». All'appello, nell'operazione di recupero, manca sostanzialmente solo la Val Settimana.

RENZO GRAVA «MOLTI ATTESTATI DI STIMA DA PARTE DI AMMINISTRATORI PER IL SUPPORTO DATO DAL PARCO»

Sempre a proposito di Vaia, tra le mille attestazioni di solidarietà che sono giunte in questi quindici mesi, Grava ha voluto ricordare il sostegno dell'associazione Nimdvm di Trieste, che ha generosamente contribuito con una raccolta di fondi che poi ci ha recapitato nel corso di un incontro in cui ci ha trasmesso tutto il calore dei propri soci. Tracciando un bilancio del 2019, Grava si è soffermato sul convegno che ha celebrato il trentennale dell'ente: «Una giornata che si è svolta al cospetto dei miei illustri predecessori - le sue parole - che tanto hanno dato per lo sviluppo dell'area protetta e con interventi davvero illuminanti sulla storia e le prospettive, grazie ai contributi di storici, esperti e professori universitari delle varie discipline che afferiscono al Parco». La parte finale del messaggio del presidente riguarda l'accordo con la società che imbottiglia l'acqua Dolomia che ha deciso di dare annualmente un sostanzioso contributo all'ente, per attività di salvaguardia del proprio patrimonio. «Si tratta di un esempio di imprenditoria illuminata che permetterà anche al nostro Parco di sfruttare uno straordinario veicolo promozionale - ha concluso Grava -, essendo l'ormai famosa acqua sulle tavole di tutto il pianeta, dove esibisce con orgoglio il nostro marchio, imbottigliata all'interno di un sito Patrimonio dell'umanità come le Dolomiti».

E.P.

Sabato 11 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

Mamma di 43 anni trovata morta in casa dopo giorni

▶Non rispondeva dal 1. gennaio. Un parente di Treviso preoccupato ha fatto la denuncia

▶La donna lavorava come impiegata Indagini dei carabinieri di Pordenone

ZOPPOLA

Stupore e commozione ha scatenato ieri mattina in paese la notizia del ritrovamento del corpo senza vita di una donna di 43 anni, residente in una villetta indipendente a due passi dal centro di Zoppola. Che qualcosa di brutto fosse accaduto lo si era capito dalle sirene dei mezzi dei vigili del fuoco di Pordenone e dagli sguardi molto preoccupati dei presenti attorno alla sua abitazione, nei pressi del campo sportivo del capoluogo. Ma già il giorno prima qualche cittadino aveva riportato sui social di aver visto agenti della polizia locale affacciarsi nella via per verificare se la proprietaria fosse in casa. Di lei non si avevano risposte dal primo di gennaio.

LA DENUNCIA

L'altro ieri però uno dei parenti residenti a Treviso, preoccupato dal fatto che la donna non rispondesse al cellulare e non si fosse presentata al lavoro, ha deciso di sporgere denuncia di persona scomparsa alle autorità venete. Poi la decisione dei parenti, assieme al legale di famiglia, di intervenire ieri mattina nella residenza della donna.

L'INTERVENTO

I vigli del fuoco sono così arrivati sul posto e una volta entrati nell'abitazione hanno rinvenuto il corpo senza vita della donna, divorziata con figlia minorenne che al momento del ritrovamento si trovava a scuola. Sul posto per i rilievi di legge sono arrivati i carabinieri di Fiume Veneto, che hanno anche effettuato un sopralluogo nella villetta.

LE INDAGINI

Le indagini sono coordinate dalla Procura di Pordenone: il pubblico ministero Federico Facchin ha subito disposto l'ispezione cadaverica per valutare cosa abbia determinato il decesso della 43enne. Un esame subito effettuato dal medico legale Valentina Zamai. Dai primi riscontri, la morte pare risalga ad alcuni giorni fa. Le indagini saranno portate avanti dalla compagnia dei carabinieri di Pordenone che stanno raccogliendo informazioni utili a valutare tutte le ipotesi. La quarantatreenne, che viveva da sola nella casa indipendente in centro, lavorava nella sede della Uil di Pordenone, e si era resa irreperibile dalle festività di fine anno. La notizia del ritrovamento ha scosso nel profondo la comunità locale, dove la donna era ben inserita e conosciuta.

Emanuele Minca

Pasiano

Nonna Angela ha tagliato il traguardo del secolo

Il sindaco Edi Piccinin si è recato ieri a fare gli auguri a nome della comunità alla centenaria Angela Zanussi, vedova da 20 anni, che ha sempre vissuto da sola fino a 91. La donna originaria di Roraipiccolo, da 9 anni abita a Visinale, ed è la seconda anziana in paese a raggiungere il secolo in poco tempo. Ha festeggiato il traguardo con le figlie Maria e Fiorella e il genero Claudio. L'anziana ha 4 nipoti e una bis nipote.

Uomo intossicato dall'incendio della stufetta

▶Versando dell'acqua sull'elettrodomestico ha aggravato l'incidente

AZZANO DECIMO

Un uomo di 37 anni, di nazionalità indiana, è stato trasportato ieri pomeriggio al pronto soccorso dell'ospedale civile di Pordenone per aver respirato il fumo prodotto dalle fiamme che uscivano da una stufa elettrica che si trovava nella sua abitazione.

L'aveva accesa per riscaldarsi ma, a causa di un cortocircuito, improvvisamente sono cominciate a uscire delle scintille. Per tentare si spegnerle, C. S. S. - queste le sue iniziali - ha utilizzato dell'acqua, peggiorando la situazione: la stufa, che si trovata in salotto, si è infatti incendiata, sprigionando una densa nube di fumo nero che presto ha invaso i locali dell'abitazione fatiscente, in via Santa Croce.

L'episodio si è verificato alle ore 16.30. Ad accorgersi di quello che stava accadendo è stata una passante che, senza perdere tempo, ha chiamato il Nue 112. Nel frattempo il cugino del 37enne, D. G. S. di 32 anni, che si era recato a fare la spesa, era rientrato a casa e vedendo uscire il fumo dall'abitazione, è subito intervenuto in soccorso del parente; in attesa dell'arrivo del personale sanitario, lo ha aiutato ad uscire dall'abitazione. Anche lui è rimasto leggermente intossicato ma non ha avuto bisogno di recarsi al pronto soccorso.

I vigili del fuoco, che hanno raggiunto via Santa Croce con due mezzi, hanno provveduto a spegnere il principio di incendio, che fortunatamente non aveva intaccato l'immobile, mentre il personale sanitario del 118 ha prestato le prime cure al 37enne e l'ha successivamente trasferito all'ospedale Santa Maria degli Angeli.

Sul posto per gli accertamenti una pattuglia della polizia locale. Gli agenti, guidati dal comandante Luciano Schiffo, hanno ascoltato il racconto di alcuni testimoni e dai rilievi condotti è emerso che la casa è sprovvista dell'impianto di riscaldamento.

Per questo gli inquilini – i due cugini indiani – per riscaldare i locali utilizzavano delle stufe elettriche. Ieri pomeriggio da una di queste, per un cortocircuito, hanno iniziato ad uscire delle fiammate e C. S. S., spaventato e preoccupato del fatto che si sarebbe potuto scatenare un incendio ha maldestramente cercato di risolvere la situazione versando sopra all'elettrodomestico dell'acqua senza staccare prima la spina.

L'immobile al civico 183 di via Santa Croce non è stato posto sotto sequestro, i vigili del fuoco, dopo essersi accertati che i danni erano limitati e che l'incendio era rimasto circoscritto soltanto alla stufa elettrica, hanno provveduto ad arieggiare i locali. L'uomo intosicato accompagnato all'ospedale non è in pericolo di vita.

Al.Co.

Alcol e velocità 176 controlli con Città sicura

AZZANO

Un progetto per rendere il territorio più sicuro. Si tratta di "Città sicura" che ha interessato il territorio comunale di Azzano per tre mesi per una spesa di 4.500 euro e che ha permesso di contrastare in particolar modo l'alta velocità. «Lo scorso settembre il Comune ha deciso di avviare il progetto obiettivo "Città sicura" - spiega la vicesindaco e assessore alla Sicurezza Lorella Stefanutto -. Un progetto voluto dall'amministrazione comunale e condiviso con il responsabile della Polizia locale, il comandante Luciano Schiffo. Riteniamo che gli obiettivi siano stati raggiunti».

I NUMERI

Complessivamente sono stati effettuati 17 servizi, per un totale di 98,5 ore, sono state controllate 176 persone e 160 veicoli. I controlli per guida in stato di ebbrezza alcoolica sopra il limite massimo sono stati 84. Le principali sanzioni riguardano il superamento dei limiti di velocità, con la redazione di 17 verbali; sono stati invece 8 i verbali per soste vietate, 7 per veicoli sospesi dalla circolazione, 4 per condotte pericolose alla guida, 3 le patenti ritirate, 3 i verbali per la mancanza di cinture di sicurezza, 2 le auto prive di assicurazione Rc. Scopo di questo progetto era ampliare l'attività di vigilanza in orario serale, notturno o festive, considerando che il servizio ordinario viene garantito dalle 7.30 alle 19.30.

CONTROLLI SERALI

Il progetto è iniziato a ottobre con lo scopo di individuare nelle ore serali le attività e i comportamenti illeciti che possono gravare sulla quiete pubblica con attenzione non solo agli automobilisti, ma anche alla gestione dei locali pubblici. Particolare attenzione è stata riservata ai parchi pubblici e centri sportivi, dove si è vigilato al fine di prevenire atti vandalici, spaccio di sostanze stupefacenti o altri comportamenti illeciti. Sono stati eseguiti dei servizi di vigilanza stradali, su tutto il territorio.

LUDOPATIA

Attenzione è stata data anche al fenomeno della ludopatia e all'abuso di alcool dei minori. Le principali finalità del progetto sono state dunque la prevenzione di tutti quei comportamenti deviati che producono disturbo e molestie alla quiete pubblica, la prevenzione della sinistrosità stradale attraverso l'incremento dei servizi serali mirati al controllo della velocità dei veicoli, delle guide distratte o sotto l'influenza di alcool o stupefacenti; infine attenzione è stata posta alla sicurezza durante le varie manifestazioni e ai reati predatori in collaborazione con la locale stazione dei Carabinieri.

Elisa Marini

IL PROGETTO SI È PROTRATTO PER TRE MESI IN ORARIO SERALE SULLE STRADE E NEI LOCALI

Ros: tutela dell'ambiente e raccolta di oli esausti

PRATA

La tutela dell'ambiente e del territorio è una delle priorità dell'amministrazione. A sottolinearlo è l'assessore all'ambiente Yuri Ros (nella foto), che aggiunge, «il nostro approccio è dimostrato dalla certificazione europea Emas, ma anche dal premio ricevuto lo scorso anno agli Energy Awards regionali, con il quale sono stati riconosciuti l'impegno e la programmazione del nostro Comune». Nel suo intervento, Ros mette in evidenza come «l'analisi tecnica e sociologica non può limitarsi solamente a considerazioni, in quanto è indiscutibile il fatto che la tecnologia che inquina e consuma risorse non rinnovabili, ha portato al miglioramento del nostro modo di vivere e a un aumento generalizzato dell'aspettativa di vita. Pensiamo ad esempio ai progressi in campo medico e sanitario. Sarebbe dunque un errore rinnegare completamente l'evoluzione in nome della riduzione dell'impatto ambientale».

Tralasciando le innumerevoli iniziative poste in essere dall'amministrazione a salvaguardia dell'ambiente nel corso del 2019, l'assessore mette in evidenza «che nel corso dell'anno appena iniziato, il Comune installerà 4 contenitori stradali da 200 litri per la raccolta dell'olio vegetale. Questo perché, l'olio esausto ha un forte impatto sull'inquinamento del suolo, della falde, dei fiumi e dei mari». Per incentivare comportamenti corretti di raccolta di rifiuti solidi o liquidi, già da alcuni anni inoltre sta distribuendo agli alunni delle scuole elementari e medie un contenitore in plastica da tenere nel terrazzo o in un angolo della cucina in cui versare l'olio usato, per poi portarlo nei centri di raccolta per lo smaltimento. «Tramite questa operazione - conclude Yuri Ros - vogliamo coinvolgere le famiglie per aumentare il conferimento degli oli che derivano dalle fritture e dai barattoli delle conserve, con l'obiettivo di raggiungere i due chilogrammi per abitante di olio esausto recuperato a fronte dei 0.35 che ora è raccolto in piazzola ecologica».

Romano Zaghet

IL SUPER PIATTO
Pesa 2 chili e mezzo. È fatto con carne Scottona, bacon insalata fresca, formaggio salsa barbecue e patate fritte

Randy divora il kiloburger da record

▶L'americano mangiatore professionista, vincitore di 826 sfide, ha scelto Savorgnano per il nuovo test

▶La gara e i tempi saranno pubblicati nel nuovo episodio sul web del gigante, fondatore di FoodChallenges.com

SAN VITO

Ve lo ricordate Adam Richman, quello del reality Man vs Food? Ora c'è un nuovo re dei mangiatori di pasti extrasize e il suo nome è Randy Santel, star del web grazie ai tanti video caricati su Youtube. Il ragazzone americano classe 1986, che ha messo su una gran massa muscolare e due spalle da nuotatore, è approdato anche in Friuli per testare i suoi limiti. La sfida si è svolta l'altra sera al Funky Go di Savorgnano, a San Vito, locale specializzato nel galletto alla brace. Ma la sfida del campione ha riguardato un classico intramontabile, rivisto in chiave italiana: il Kiloburger gourmet. Sorriso a trentadue denti stampato in volto, Randy sembra uscito da qualche rivista patinata. Questo omone con marchio Usa ben evidente nei modi amichevoli è diventata una stella del sito web che ne ha fatto una star mondiale come mangiatore professionista ovvero FoodChallenges.com, di cui è fondatore e proprietario.

MANGIATORE PROFESSIONISTRA L'americano Randy Santel, 34 anni, con i gestori e la maglietta del Funky Go di Savorgnano

LE GARE

Randy sinora ha vinto 826 sfide alimentari in tutti gli Stati americani e in 36 Paesi in tutto il mondo. Numeri che sono in continua crescita. La storia della sfida la riassume Daniele Iseppe, co-titolare e fondatore del marchio Funky Go, che ha il quartier generale a Sacile, dove è aperto da 7 anni, e da due ha sede anche a San Vito, in centro a Savorgnano. «Alcuni amici di Randy - racconda Davide - gli hanno segnalato che qui in Friuli, a Sacile e San Vito, proponiamo la sfida del Kiloburger gourmet e ci ha contattato: è stata una bella sorpresa».

IL KILOBURGER

«Il Kiloburger gourmet - sottolinea - è un'impresa: ha dentro un hamburger con carne Scottona di prima scelta, a cui aggiungiamo bacon, pancetta e insalata fresca. Non possono mancare il pomodoro, il formaggio e la salsa barbecue. Il tutto dentro pane artigianale. Servito e accompagnato da patatine fritte. Il risultato è un piatto da circa 2 chili e mezzo: è per stomaci capienti. E Randy ha accettato la sfida». I gestori del locale, Denis e Indrit, l'altra sera hanno accolto a Savorgnano Randy Santel, dopo l'atterraggio all'aeroporto Marco Polo di Venezia. «Randy è stato davvero gentile - raccontano Denis e Indrit - e ci è piaciuto molto averlo come ospite. La sfida si è svolta senza problemi: gli abbiamo servito l'intero piatto che, con patatine incluse, arriva ad avere un peso notevole. La sfida prevede un tempo limite di 30 minuti per terminare tutto. Lui ha scelto dell'acqua per accompagnare il cibo».

IL CRONOMETRO

A tradurre dall'americano ci ha pensato una ragazza dello staff. Quando il cronometro è partito, si capiva già che la sfida avrebbe preso una direzione ben precisa. «Randy Santel? Un mostro - racconta chi l'ha visto dal vivo affrontare la pietanza ipercalorica -. È un gigante, molto disponibile, che ha divorato il panino, comprese le patatine, come un affamato». Ma come è andata la sfida? «È andata molto bene - riassume Daniele Iseppi -. Randy ha spazzolato tutto ed è stato sotto il limite dei 30 minuti. Altri prima di lui hanno affrontato la sfida, ma lui è stato il più veloce di tutti: Possiamo dire senza esitazioni che è lui il nuovo re del Kiloburger gourmet. Il tempo non possiamo ancora ufficializzarlo perché lo svelerà lui stesso nell'episodio che pubblicherà sul web. Ma è stato fantastico. Con la vittoria si è guadagnato la maglietta ufficiale e la cena gratis. E prossimamente la sua foto comparirà sulla bacheca in fase di allestimento nelle nostre due botteghe del polletto e sul sito web». Per chi volesse cimentarsi nella sfida e provare a battere il record di Randy Santel, prossimamente il Funky go proporrà un contest, ovvero delle sfide, a colpi di Kiloburger gourmet.

Emanuele Minca

Premio In Sesto Presentazione del catalogo sui dieci anni

SAN VITO

A dieci anni dall'istituzione del Premio In Sesto, oggi, alle 11.30, nella sala consiliare del municipio, verrà presentato il catalogo, curato da Antonio Garlatti e Giorgia Gastaldon. L'iniziativa rientra tra gli eventi della 28. edizione della rassegna d'arte contemporanea Palinsesti, organizzata dal Comune. Le opere che sono state realizzate in queste dieci edizioni e che oggi costellano il percorso cittadino sono il frutto di un processo di condivisione esemplare. Un'intera comunità ha assegnato, riconosciuto, ritrovato una serie di valori estetici e culturali in queste opere, e ha condiviso la scelta di realizzarle in quel determinato contesto. In nessun modo, insomma, l'arte pubblica è stata il risultato di scelte eterodirette o di una visione dell'arte riduttiva, di puro abbellimento. Anzi, il Premio stesso, inserito nella rassegna d'arte Palinsesti, ha dimostrato come l'arte pubblica possa trovare la sua ragion d'essere più profonda proprio nel richiamare la collettività a delle scelte. Questo è stato l'aspetto più esaltante e più civico di tutta l'esperienza del Premio: attivare processi di riflessione, di attenzione al proprio territorio, di sensibilità per la ricerca artistica contemporanea, di decisione circa i destini dello spazio pubblico. Per il volere dei cittadini, in questi 10 anni, è stato possibile attuare con continuità una politica culturale di apertura, di sperimentazione, di coinvolgimento dei giovani artisti, del pubblico, di tante associazioni. L'humus nel quale il Premio si è sviluppato è quello di una cittadina da sempre aperta alle arti contemporanee. Giunti all'installazione della decima opera, si è deciso di dotare quest'esperienza curatoriale di un volume scientifico, che ne possa documentare il percorso e gli intenti. Il catalogo è arricchito dalle schede scientifiche, che analizzano ogni singola opera, realizzate da Valeria Agliani, Giada Centazzo, Alice Debianchi, Michela Lupieri, Serena Piva, e da un'appendice rivolta alla sede pordenonese della Fondazione "Ado Furlan", che ha ospitato ogni anno, dal 2009 a oggi, una mostra personale dedicata, dalla rassegna Palinsesti, all'artista vincitore dell'edizione del Premio In Sesto dell'anno precedente. La presentazione sarà preceduta da una visita guidata alle opere vincitrici del Premio In Sesto. Ritrovo all'Essiccatoio Bozzoli alle 10.

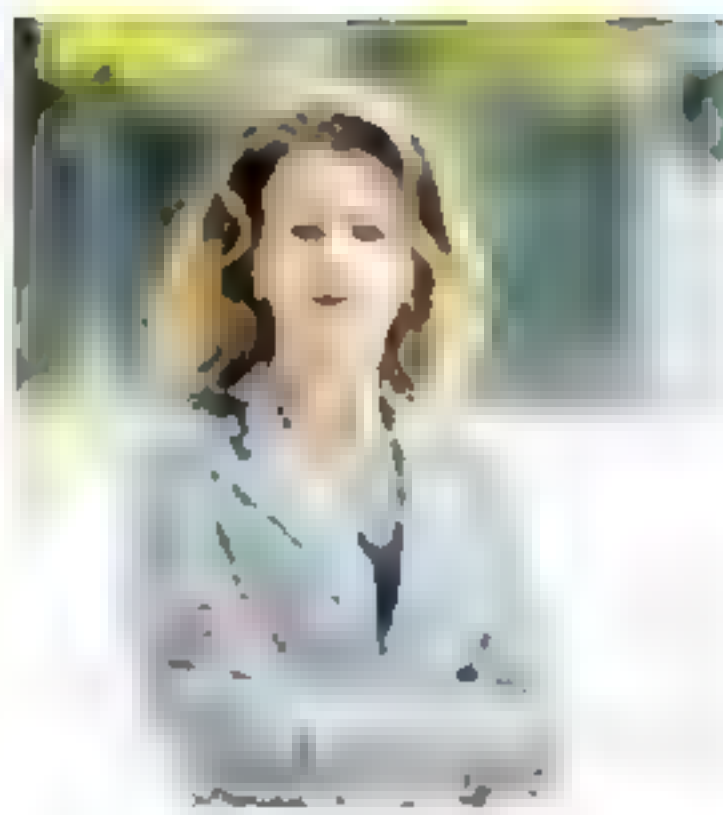
Bambini e anziani, telecamere per tutelarli

SAN VITO

Stanziati i fondi regionali utili ad attivare la videosorveglianza in scuole, casa di riposo e strutture che accolgono persone disabili. E la consigliera regionale Mara Piccin (Forza Italia) plaude all'iniziativa. Il Comune aveva partecipato al bando regionale che metteva a disposizione contributi per impianti di videosorveglianza in luoghi frequentati dalle fasce deboli della popolazione e cioè bambini, anziani, persone con disabilità. Una misura adottata su scala nazionale e regionale. Fondi stanziati dopo gli episodi di cronaca che hanno scosso l'opinione pubblica: atti di violenza nei confronti di bambini e di anziani.

La finalità è quella di monitorare strutture esposte per prevenire altri episodi analoghi. La Regione ha stanziato i contributi recuperandoli dalle variazioni di bilancio della scorsa estate: su proposta dell'assessore regionale Pierpaolo Roberti, è stato previsto lo stanziamento di 3 milioni di euro, di cui un terzo destinato agli ex quattro capoluoghi di Provincia, il resto ai singoli Comuni. Il 50 per cento è riservato agli impianti da installare nelle scuole per l'infanzia e prima infanzia, il 25 per cento alle strutture per anziani e la parte rimanente alle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per disabili.

IL CONTRIBUTO

Dal municipio confermano che a San Vito è stato concesso un contributo di 70mila euro.

Per ora non sono state ancora indicate le strutture in cui saranno installate le telecamere: lo si deciderà in futuro. Di sicuro si sa che i servizi che si doteranno di impianti di videosorveglianza saranno certificati da un "bollino di qualità" che attesterà che la struttura è in grado di effettuare un controllo sul comportamento degli operatori nei confronti degli ospiti, ma anche a tutela degli operatori stessi, nel caso di falsi allarmi.

IL PLAUSO

«Il Pd in Regione attacca faziosamente qualsiasi proposta del centrodestra, mentre i sindaci che ne sono espressione, recependo le esigenze dei cittadini, spesso ne riconoscono la valenza: ci congratuliamo con l'amministrazione di centrosinistra di San Vito, che al contrario dei suoi referenti regionali ha compreso l'effettivo valore di dotare di videosorveglianza asili nido, scuole dell'infanzia e strutture socio-assistenziali». Così ha affermato la consigliera regionale Mara Piccin (Forza Italia), dopo aver appreso del contributo chiesto e ottenuto dalla Regione. Piccin ricorda che, la scorsa primavera, aveva presentato la proposta di legge che prevedeva l'installazione della videosorveglianza in questo tipo di edifici, «proposta fatta propria dalla giunta Fedriga lo scorso luglio in sede di assestamento di bilancio. In quell'occasione, il Pd si astenne sul punto. Per questo non possiamo che congratularci con l'amministrazione sanvitese - aggiunge la consigliera (nella foto) - che superando ogni perplessità, ha dimostrato di aver recepito l'esigenza di sicurezza degli utenti di queste strutture, siano essi bambini, anziani o persone con disabilità, e la tutela degli operatori».

E.M.

Sport Calcio

LUCA STRIZZOLO

Il centravanti del Pordenone è anche il cannoniere della squadra neroverde con 7 centri nel girone d'andata

Piccoli ramarri di fronte alla Spal

CALCIO GIOVANILE

PORDENONE Comincia il 2020 del Settore giovanile del club neroverde, di nuovo in campo con quasi tutte le formazioni che militano nei campionati nazionali di categoria. Fari puntati sullo stadio Bottecchia, dove domani alle 15 andrà in scena Pordenone-Spal del campionato Under 17. Prima giornata del girone di ritorno: i ragazzi di mister Rispoli sognano di replicare la vittoria ottenuta all'andata. Trasferte in Sardegna per Under 16 e Under 15, che sempre domani sfideranno il Cagliari. A mezzogiorno toccherà agli Under 15 di Susic, alle 15 ai sedicenni di Pillin. Domani mattina, alle 11 al Centro sportivo De Marchi di Villanova, derby regionale tra Pordenone e Triestina per il campionato Under 14. I piccoli ramarri di mister Motta sono primi in classifica (per loro 8 vittorie, nessun pareggio e 2 *ko*), a +3 su Hellas Verona e Chievo. Alabardati ultimi e ancora a secco di successi. Fermo il campionato Primavera 2, che riprenderà il 18 gennaio con la prima giornata del girone di ritorno. Il Pordenone di mister Favaretto, che proprio ieri ha affrontato la prima squadra (vedi l'articolo a fianco) farà visita al Milan.

UNDER Seduta d'allenamento neroverde (Foto Nuove Tecniche)

L'APPUNTAMENTO UNDER 17 DOMANI AL BOTTECCHIA E I QUATTORDICENNI AFFRONTANO LA TRIESTINA

TEST AL CENTRO DE MARCHI Ieri Tesser ha provato il suo Pordenone contro la formazione Primavera in vista della ripresa del campionato (Foto Nuove Tecniche)

SEI BORDATE DEI NEROVERDI PER SPAVENTARE FROSINONE

▶Nel test al De Marchi con la Primavera segnano Chiaretti (bis), Stefani, Pasa, Strizzolo e Candellone

▶Un colpo alla testa costringe Bassoli a uscire Venerdì si ricomincerà dal campo dei ciociari

L'AMICHEVOLE

PORDENONE Sei reti per iniziare al meglio il 2020 e prepararsi al *tour de force* del campionato che ripartirà venerdì sera a Frosinone. Buona galoppata per il Pordenone di Attilio Tesser contro un avversario "speciale": la formazione Primavera 2 guidata da Paolo Favaretto. Al Centro sportivo De Marchi ieri è andato in scena il confronto amichevole tra i "senior" della cadetteria e le nuove leve neroverdi. Porte aperte al pubblico in un pomeriggio diventato via via piuttosto freddo. Arbitro speciale il viceallenatore della prima squadra, Mark Strukelj. Indisponibili Davide Mazzocco, Patrick Ciurria e Alessandro Vogliacco, per il resto tutti in campo, agli ordini del mister. Un Tesser che è rimasto in panchina per 90' sostanzialmente silenzioso, al contrario del collega Favaretto che, in piedi a bordo campo, ha provato a "caricare" i suoi ragazzi, impegnati contro un avversario più forte dal punto di vista tecnico, atletico e fisico.

SPINTA

Il modulo 4-3-1-2 iniziale ha visto Di Gregorio custode dei pali, protetto da Stefani, De Agostini, Semenzato e Bassoli. A metà campo si è mosso bene il trio Burrai-Misuraca-Zammarini, dietro al trequartista Gavazzi. In attacco c'era la coppia Strizzolo-Chiaretti, di fatto un inedito. Proprio quest'ultimo è apparso il più in forma: all'8 punizione calciata con il mancino dai 25 metri nei pressi dell'incrocio. Al 10' lo stesso fantasista avanzato firma il vantaggio, ribattendo in gol il tiro di Gavazzi stampatosi sulla traversa. Al 20' un po' di apprensione per Bassoli, che finisce a terra dopo un contrasto aereo e sbatte la testa. Medicato dallo staff, esce con la borsa del ghiaccio. Al suo posto un vivace Barison, sempre sicuro in difesa e pericoloso negli inserimenti su palla inattiva. Nella prima mezzora resiste il minimo vantaggio dei "grandi", ma la Primavera giostra senza timori reverenziali. Spicca in particolare la sicurezza del 2001 Kevin Bric negli anticipi e nell'uscita dall'area palla al piede. Da applausi il portiere Mattia Ronco, che salva con efficacia in 4-5 circostanze. L'estremo, classe 2002, fa gli straordinari negli ultimi 20' del primo tempo, quando il Pordenone inizia a ingranare sulle fasce. Il "diesel" neroverde lo innesca Strizzolo, che controlla bene in lunetta, si allarga e spara un diagonale respinto da Ronco. Altro intervento al 28': il portiere dice no all'inzuccata di Barison. Al 33' giunge il 2-0 di Stefani che raccoglie l'ennesima deviazione del "custode" diciassettenne e insacca. Poi Misuraca avvia il tris. Percussione sulla trequarti, affondo per Zammarini e palla in mezzo per la doppietta di Chiaretti: 3-0 al 35'. È di Strizzolo il poker al 39' su assist ancora di Zammarini. Nel finale si fa vedere De Agostini nel gioco aereo. Cambi continui nella ripresa, con Tesser che "prende in prestito" Pinto e Bertoli e li getta nella mischia insieme agli esperti Pasa e Pobega. Arretra a vista d'occhio l'undici di Favaretto. Bisogna aspettare 25' per applaudire il quinto gol, firmato da Candellone. Al 31' viene premiata la grinta di Pasa. Il mediano, in campo con una maschera protettiva, segna il 6-0 da due passi.

AVVISO AI CIOCIARI

Non c'è recupero e la sgambata si può chiudere in tranquillità, davanti alla panchina di Tesser. Dall'altra parte del campo ci sono i due Lovisa, il presidente Mauro e il direttore dell'Area tecnica Matteo, a seguire la prova dei ragazzi. Un test utile per rimettersi in carreggiata e testare lo stato fisico dopo i 15 giorni di pausa per le feste natalizie. Allo Stirpe di Frosinone, venerdì alle 21, serviranno impegno, grinta e grande attenzione: la squadra di Nesta, costruita con i milioni per andare in serie A, non può perdere altri punti. Salerno docet.

Alessio Tellan

PORDENONE	6
PN PRIMAVERA 2	0

GOL: pt 10' e 35' Chiaretti, 33' Stefani, 39' Strizzolo; st 25' Candellone, 31' Pasa.

PORDENONE: Di Gregorio, Bassoli (Barison), Stefani, De Agostini, Semenzato, Burrai, Misuraca, Zammarini, Gavazzi, Strizzolo, Chiaretti. All. Tesser. Sono entrati nella ripresa Almici, Camporese, Zanon, Pasa, Pobega, Candellone, Monachello, Pinto e Bertoli.

PRIMAVERA 2: Ronco, Basso, Trentin, Yabre, Bric, Cotali, Pinto, Sbaraini, Bertoli, Secli, Sutto. All. Favaretto. Sono entrati nella ripresa Nardini, Sandoletti, Santo, Capraro, Spader, Banse, Osayande, Sanzovo e Toffoli.

ARBITRO: Strukelj.

NOTE: nessun minuto di recupero. Spettatori 60.

Aspettando Ranieri arriva il polacco Chrzanowski

▶Era al Lechia Definita l'intesa dal primo luglio

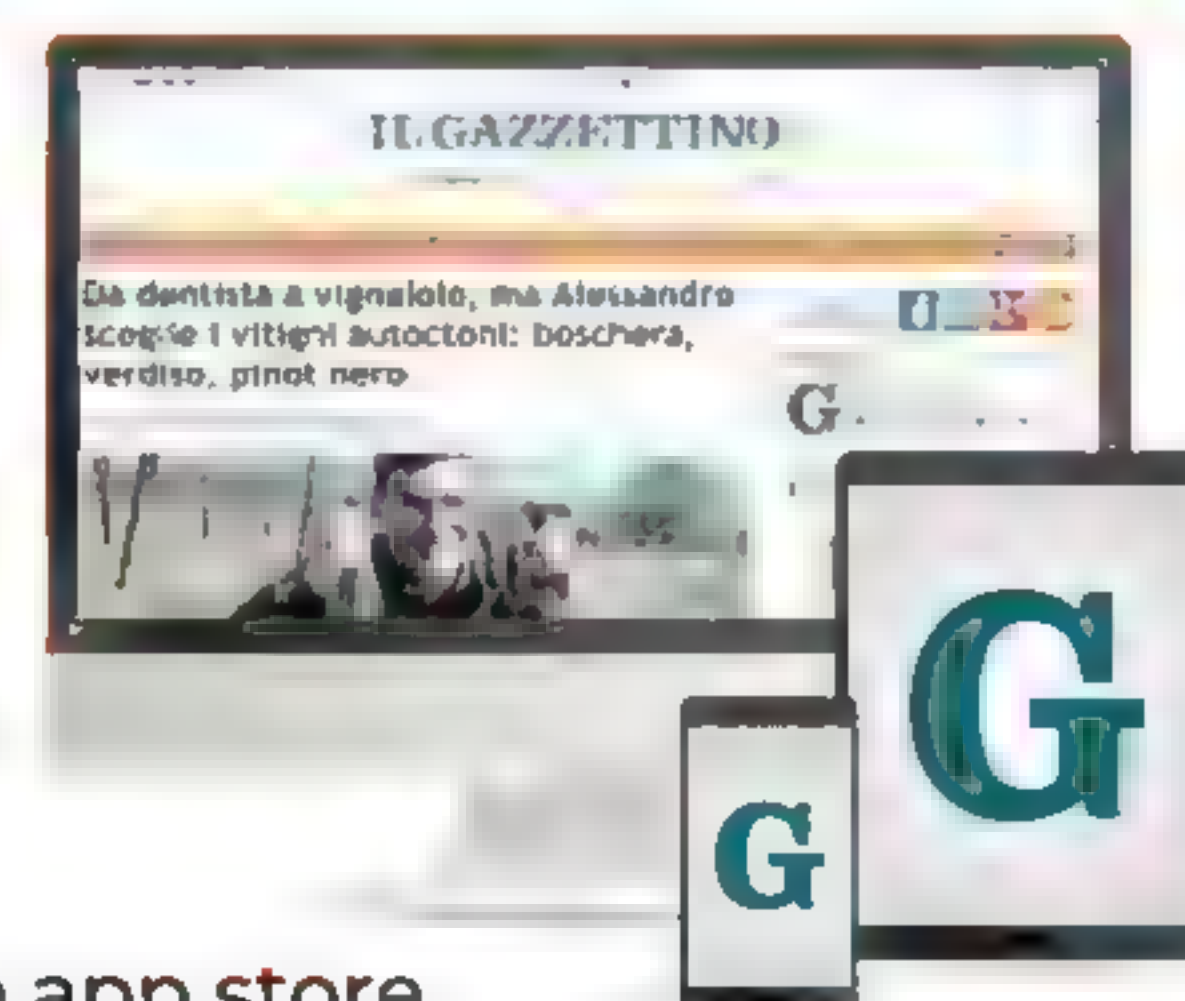
IL MERCATO

PORDENONE Si lavora sul presente, ma si programma anche il futuro. In questo senso va inquadrata la definizione dell'intesa trovata (per luglio) dal direttore dell'Area tecnica neroverde, Matteo Lovisa, con Adam Chrzanowski, classe 1999, già nella Primavera della Fiorentina, in questa stagione nell'organico del Lechia Gdansk. L'accordo è già stato definito nei particolari. Il giovane talento, un difensore centrale mancino di buona stazza, forte di testa e rapido di piede, sarà però formalmente ingaggiato soltanto dal primo luglio, quindi in vista della stagione 2020-21. Il biondo polacco, che è nel giro della Nazionale Under 20 del suo Paese, porterà al gruppo statura (un metro e 86), tempra atletica e senso dell'anticipo, oltre alla possibilità d'inserimento nell'area avversaria sui palloni da fermo tanto cari agli schemi di Attilio Tesser.

MANCINO Il ventenne Adam Chrzanowski, ex Fiorentina, ora al Lechia Gdansk giocherà da luglio in neroverde. È un difensore centrale (F. Tuttomercatoweb)

Prosegue intanto il dialogo con il procuratore di Luca Ranieri, un altro giovane, terzino sinistro della Fiorentina scelto dai ramarri in questo mercato invernale per il ruolo di vice di capitan Michele De Agostini. Sul prestito del ventenne laterale viola c'è la concorrenza forte di Empoli, Cremonese e Pescara, quindi servirà altro tempo. «È un giocatore che ci piace molto», ha assicurato lo stesso Lovisa.

Rimane fluida anche la situazione legata alla punta centrale, con Stefano Moreo dell'Empoli che resta favorito, complice il poco spazio avuto finora in Toscana dal "panzer" ex veneziano (soltanto 7 partite con Bucchi e Muzzi, neppure intere). Prima di cederlo i biancazzurri vogliono però definire l'acquisto di uno tra Ciciretti (Napoli), La Mantia (Lecce) o Tutino (Verona). In quel caso dal Pordenone partirebbe Gaetano Monachello (altro prestito), che piace da tempo al Cosenza e interessa al Venezia, club che ha bisogno di rinforzarsi sul fronte offensivo. Un domino che, per incastrare a dovere tutte le sue tessere, ha bisogno di altro tempo.

Sport Udinese

DA LUNEDÌ

Scatteranno le prevendite per la partita serale contro l'Inter Prelazioni per i tifosi abbonati a sole sedici gare del campionato

A TRENT'ANNI Giocando nell'Udinese Stefano Okaka ha trovato in Friuli l'ambiente ideale per essere protagonista in campo

OKAKA IN UN ANNO È DIVENTATO IL TRASCINATORE DEI BIANCONERI

▶Arrivato in prestito dal Watford nel gennaio 2018 l'attaccante si è preso a cuore le sorti della squadra

▶«Sono consapevole che ci sono i presupposti per crescere, fisicamente sono ringiovanito»

IL PUNTO

È un'occasione troppo ghiotta per vanificare l'appuntamento di domani, in casa, all'ora di pranzo. Per non provare con tutte le forze fisiche e mentali a far tris dopo aver sconfitto Cagliari e Lecce negli ultimi due turni. Il successo a spese del Sassuolo proietterebbe probabilmente definitivamente in salvo l'Udinese, che ha in Stefano Okaka uno dei suoi elementi più positivi.

DA PRESTITO A LEADER

Il bomber umbro, arrivato nel gennaio scorso come rinforzo di un reparto offensivo troppo in difficoltà e di una squadra a rischio retrocessione, si è integrato a Udine al punto da aver scelto, nell'estate scorsa, di essere ceduto dal Watford al club bianconero, rifiutando offerte più ricche giunte da altre parti d'Europa e ieri ha voluto suonare la carica. «Per noi è un'occasione favorevole per conquistare l'intera posta in palio. Siamo reduci da due successi di fila, sicuramente meritati e frutto di un lavoro importante - ha spiegato - C'è serenità, il giusto entusiasmo, il peggio sembra essere alle spalle. Stiamo continuando il percorso di un anno fa che era più irto di difficoltà, ma dobbiamo insistere, abbiamo fatto sacrifici per crescere, non possiamo vanificare tutto ciò che di buono abbiamo svolto e che continuiamo a svolgere. Se ho voluto far ritorno in Friuli significa che ero consapevole che c'erano i presupposti per crescere, parlo a livello collettivo. Stiamo ricostruendo anche tutto l'ambiente». Okaka è uno dei leader dei bianconeri con Rolando Mandragora e Rodrigo De Paul («Può diventare un fuoriclasse» scommette Stefano). È troppo importante per l'economia di gioco, attacca, difende, fa valere la sua fisicità e la sua esperienza segno evidente che è in salute sotto tutti i punti di vista e trascina i compagni. «In effetti mi sento bene anche sotto il profilo fisico come quando ero più giovane, per cui riesco a dare sempre tutto. In casa del Sassuolo sono arrabbiati dopo quanto è successo contro il Genoa? Noi lo siamo ancor di più, siamo pronti alla battaglia, siamo squadra dinamica che sa evidenziare nella contesa anche cattiveria agonistica, daremo tutto il gas che abbiamo, vogliamo sfruttare l'opportunità di giocare al cospetto del nostro pubblico».

LA SITUAZIONE

La squadra si è allenata ieri alle 12,30 in una seduta tecnico tattica. Alle 15 oggi Gotti parlerà alla stampa; in precedenza verrà presentato il nuovo pullman della prima squadra messo a disposizione da Nomago, azienda slovena di autotrasporti partner dell'Udinese.

DOPPI EX

Ricordiamo, tra coloro che hanno indossato o allenato entrambe le squadre, Fulvio Zuccheri, Ferdinando Sforzini, Massimiliano Allegri, Andrea Mandorlini, Daniele Arrigoni, Alessandro Noselli, Alberto Malesani, Ezio Sella, Thomas Manfredini, Antonio Floro Flores, Cesare Natali, Alexis Zapata, Giuseppe Iachini.

BIGLIETTI INTER

Inizia lunedì la prevendita per la sfida contro i nero azzurri del 2 febbraio relativamente alla prima fase riservata agli abbonati a 16 gare. I prezzi: 63 euro (59 e 54) Tribuna Centrale, 72 (68 e 63) Distinti, 63 (59 e 54) Tribuna Laterale, 45 Curve. La vendita libera scatterà il 16 febbraio. I prezzi variano dai 100 euro (90 ridotto, 80 under 18 per la Tribuna Centrale, agli 80 per i Distinti (75 e 70), 70 (65 e 60) per la Tribuna Laterale, 50 per le Curve prezzo solamente intero.

Guido Gomirato

Floro Flores: «Sarà una partita spettacolare»

▶«Ho scelto di vivere a Udine, con i tifosi un legame speciale»

EX SUI DUE FRONTI

Il Sassuolo è una realtà ancora nuova per il campionato della Serie A, ma in pochi anni ha accolto nelle sue fila anche alcuni ex dell'Udinese, come Thomas Manfredini e in particolare Antonio Floro Flores, che tramite il sito ufficiale bianconero ha analizzato la prossima gara di campionato, senza sbilanciarsi: «Difficile dire che tipo di partita sarà, con due squadre che giocano a calcio e hanno due signori allenatori come Gotti e De Zerbi. Lo spettacolo è assicurato. Udinese e Sassuolo hanno in organico giocatori in grado di cambiare volto alla partita in qualunque momento e penso la partita sarà ricca di spunti tecnici. La classifica non rispecchia i valori reali delle due squadre, poco fortunate in alcune partite dove hanno raccolto meno di quanto meritassero». Udinese e Sassuolo evocano ricordi diversi, ma positivi nella mente dell'attaccante campano: «A Udine vivo, a dimostrazione del legame con il territorio. Anche se ora sono a Caserta, a Udine stanno crescendo i miei figli, ho mia moglie e la trovo una città che offre tanto. Tra l'altro mio figlio gioca nella squadra dei Pulcini e mia figlia nell'Under 13 dell'Udinese. I miei ricordi? Con l'Udinese ho fatto il primo gol in Coppa Uefa nella sfida contro il Borussia Dortmund e poi la doppietta in Sassuolo-Genoa 4-2 che poi ha sancito il mio rilancio».

TRA PASSATO E PRESENTE

Come in tutti coloro che hanno vissuto il vecchio Stadio Friuli, il non aver giocato nel nuovo impianto è un dispiacere: «È il mio rammarico più grande. La Dacia Arena è un gioiello di stadio, un sogno poterci disputare una partita. Avrei esultato sotto la mitica Curva Nord. Tra l'altro con i tifosi ho sempre avuto un bellissimo legame. A Udine ho disputato la Coppa Uefa e la Champions, i tifosi mi applaudivano sempre. Credo di aver fatto parte della crescita sportiva di queste due splendide società oggi fiore all'occhiello del calcio italiano». Club diventati esempi di ottima gestione grazie al duro lavoro dei loro numeri uno: «Se dici Udinese, dici famiglia Pozzo. Il Paron è stato lungimirante a livello imprenditoriale, l'Udinese è un vanto per tutti. Devo altresì ringraziare la società del Sassuolo e Giorgio Squinzi, un uomo che ha dato tanto allo sport italiano e il suo ricordo resterà vivo per sempre nel mio cuore». Per Floro il pronostico non è scontato: «De Paul può fare la differenza. Nel Sassuolo non ci sarà Berardi ma i neroverdi hanno giocatori veloci sotto rete. Udinese leggermente favorita in questo momento perchè galvanizzata dalle ultime due vittorie di fila».

ANTONIO FLORO FLORES L'attaccante gioca ora nella Casertana

Stefano Giovampietro

Tentativo per Zeegelaar Fofana cercato all'estero

IL MERCATO

In casa Udinese la caccia all'esterno che continua imperterrita. Messi nel mirino l'argentino **Fabricio Bustos**, che però ha il problema di essere extracomunitario e quindi potrebbe arrivare solo a fronte di un prestito di sei mesi in un'altra società. Sul fronte sinistro piace **Dodò**, ma la priorità resta **Marvin Zeegelaar**, che l'Udinese sta tentando di riportare in Friuli, come fatto quest'estate. Ma, come successo qualche mese fa, se il Watford è d'accordo per la cessione in prestito, lo stesso non si può dire del ragazzo, che continua a tentennare. In uscita continua a rimbalzare il nome di **Seko Fofana**, che non solo è appetito dal Torino di Mazzarri, ma riscuote particolare successo anche all'estero: al momento hanno chiesto informazioni sul centrocampista ivoriano sia lo Schalke 04 che il Galatasaray, ma per quanto arrivino richieste, la famiglia Pozzo non è intenzionata a lasciar partire a metà stagione un giocatore completamente rigenerato dalla "cura Gotti" e che potrebbe solo migliorare il suo status e aumentare la sua quotazione.

NEROVERDI AL CHIUSO

Ancora un allenamento a porte chiuse per il Sassuolo, che continua a ripararsi da occhi indiscreti nel percorso di preparazione alla sfida della Dacia Arena di domenica alle 12.30. Assenti per squalifica Locatelli e Berardi, e difficilmente ce la farà a esserci anche Alfred Duncan. Il centrocampista, seguitissimo sul mercato dalla Fiorentina di Beppe Iachini, ha lavorato ancora una volta a parte e dovrebbe marcare visita, così come tutti quelli che gli hanno "fatto compagnia", ovvero Chiriches, Defrel, Tripaldelli, e soprattutto Marlon. Anche il difensore ex Barcellona non rientrerà per la partita contro l'Udinese. Attacco da rivedere per De Zerbi, che deve anche pensare agli assalti della Roma per Francesco Caputo, individuato dalla società giallorossa come sostituto di Kalinic per il ruolo di vice-Dzeko. Nel frattempo è stata effettuata la designazione arbitrale per la partita che chiuderà il girone d'andata di Udinese e Sassuolo. Sarà il sig. Manuel Volpi della sezione di Arezzo a dirigere la gara della Dacia Arena, coadiuvato dagli assistenti Peretti e Costanzo. Il quarto uomo sarà Pasqua, mentre al VAR ci sarà Maresca, assistito da Longo.

DI NUOVO A NORDEST

È ufficialmente iniziata intanto l'avventura dell'ex Udinese Francesco Lodi con la maglia della Triestina. Prima della presentazione in biancorosso, su Instagram Lodi ha salutato così Catania: «È tutto così strano. Io con un'altra maglia. Io senza l'Etna a proteggere me e la mia famiglia. Ma è andata così. Ciao Catania. Non sarà mai un addio. Mai. Perché questa sarà per sempre casa mia».

Ste.Gio.

GIALLOBLÙ Il Chions torna a giocare sul terreno di casa per dimenticare le sconfitte esterne

CHIONS, ORA O MAI PIÚ SERVONO I TRE PUNTI

▶Calcio, la serie D anticipa in vista del turno infrasettimanale di mercoledì Sut avvisa: «Mentalità e personalità». Tamai dai veronesi senza Mormiroli

CALCIO, SERIE D

PORDENONE Chions-Vigasio e Ambrosiana-Tamai sono in anticipo, perché mercoledì si rigioca. Il girone C di serie D accumula oggi le gare previste per la seconda giornata di ritorno. Fischio d'inizio alle 14.30, come per tutte le altre contendenti del raggruppamento.

GIOCO D'AZZARDO

Il Chions è sestultimo con 25 punti, il Vigasio quartultimo con 16. La franchigia regolamentare esclude ancora i playout. Con i tre passi possibili oggi, però, può cambiare sostanzialmente il quadro degli allarmi. Andrea Zanuttig può far conto su tutti gli effettivi. Gianpaolo Sut, il direttore generale giallobiù, tiene alta la guardia ponendo l'accento sul valore assegnato a questo anticipo. «Che è molto importante – sottolinea, ripetendo il concetto –. Lo ribadisco: davvero molto. Dobbiamo riprendere un cammino interrotto con le 4 sconfitte in trasferta, che pesano sulla classifica. Quella di oggi è una partita da vincere». Più flessione o discontinuità nel percorso del Chions? «La discontinuità è in trasferta, dove non raccogliamo come in casa. Fuori abbiamo un andamento incostante, con prestazioni altalenanti. In casa ci esprimiamo meglio, ma senza riuscire a replicare lontano dal nostro campo. È una pecca da correggere dal punto di vista tecnico e tattico». Cosa serve per riprendere quota? «Mentalità e personalità, con un po' di cattiveria sportiva in più - detta -. Gli altri a volte dimostrano più fame e voglia di noi su tutti i palloni, come sulla corsa e sull'intensità. In casa esprimiamo un buon calcio, per cui oggi sono fiducioso». Ciò che la rende più ottimista? «Il fatto che comunque abbiamo giocatori con un tasso tecnico superiore rispetto all'anno scorso, e con esperienza in più, mentre prima avevamo tanta gente d'Eccellenza. Con qualche professionista di più si lavora in un certo modo. L'ambiente è tranquillo e sano, la categoria l'affrontiamo in maniera adeguata. Non nascondo che quest'anno il tasso tecnico si è elevato molto, per cui dobbiamo elevarci anche noi. Non avevo mai visto tanti ex giocatori di serie B e C al nostro livello, per chi può permetterselo. Ci adeguiamo pian pianino, ma siamo una piccola società, con un budget che deve poi quadrare nel consuntivo». Fermandoci solo ai nomi inseriti da dicembre a oggi, non si può dire che il Vigasio accetti immobile la sua deficitaria situazione di classifica. Edoardo Gianluca Consales dall'Igea Virtus, Andrea Bertozzini dalla Correggese, Giuseppe Dolce dal Giulianova, Daniele Ansini e Simone Loggello dalla Vastese, Dario Scudero dal Calvina, Alessandro D'Antoni dal Bra, Mirco Severini dal Matelica, Lorenzo Boldini dal Tuttocuoio, Salvatore Santeramo dal Tau Altopascio, Omar Khochtali da La Rocca Altavilla e, nelle ultime ore, Matteo Barzotti dal Nibbiano e Tommaso Corti dal Delta Porto Tolle via Chievo sono gli inserimenti definiti dal club.

CERCANDO CONTINUITÀ

Una vittoria ogni tanto cambia poco la situazione. Delle 3 ottenute finora, le 2 raccolte sotto la gestione Lenisa nell'ultimo mese non possono far scorrere ulteriore tempo prima di essere rimpinguate. In casa sua l'Ambrosiana ha perso una sola volta (vincendone 5 e pareggiandone 3) ed è reduce dal pareggio con il San Luigi. È sui numeri propri, però, che i biancorossi del Borgo devono fare i conti. Soltanto con una prestazione almeno come quella di domenica scorsa è ipotizzabile alimentare certe speranze. Il ruolino di marcia di 7 sconfitte esterne in 9 trasferte grida forte quanto sia indispensabile raccogliere punti. Questa volta senza l'apporto di Mormiroli, squalificato per una giornata dopo l'espulsione di domenica scorsa. Il nuovo arrivato Piani dovrebbe partire dalla panchina, mentre Tamponi potrebbe anche trovare spazio già nel primo tempo.

Roberto Vicenzotto

Calcio - Serie D

Cjarlins-San Luigi è il derby regionale

Il confronto regionale di giornata è Cjarlins Muzane - San Luigi Trieste: i poli opposti delle realtà di Quarta serie in Friuli Venezia Giulia. Stranamente sono i giuliani, relegati in fondo alla classifica, ad arrivare da una serie positiva, anche soltanto soffermandosi sul successo ottenuto a Tamai prima della pausa, seguito dal pareggio casalingo con l'Ambrosiana di domenica scorsa. Il San Luigi è ultimo come il Tamai, ma con la peggior difesa. Gli udinesi di patròn Zanutta intendono riprendersi dopo l'inopinata sconfitta sul rettangolo del Vigasio, quartultimo. L'obiettivo dell'undici di Moras è quello mantenersi più stabilmente fra le candidate ai playoff, dove a scendere dal secondo posto si trovano 6 club nel giro di 4 lunghezze.

r.v.

Mister al debutto Brusin e Boccalon cercano la svolta

▶Oggi un solo anticipo Di fronte Valvasone Asm e Real Castellana

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Si ricomincia con la prima di ritorno. L'ultima d'andata, per le squadre che non sono in linea con il calendario, dovrà essere recuperata entro mercoledì 22. Oggi alle 15 l'unico anticipo delle pordenonesi è in Seconda categoria: il Valvasone Asm attende la Real Castellana nel derby. Padroni di casa seduti sulla scomoda ultima sedia playout (15 punti) con la Liventina, che domani a Spilimbergo vedrà mister Adriano Boccalon esordire. La Real Castellana di Stefano Ghersini di punti ne ha 18, insieme ai mosaicisti. Primo salvo il Polcenigo Budoia (17) che, sempre domani alle 14.30, sarà di scena sul campo del Calcio Zoppola (8). Li debutterà il tecnico Fabio Brusin. Tornando al Valvasone, il 2019 si è chiuso senza alcun exploit in terra amica, dove gli uomini di Luca Riola hanno conquistato solo 2 punti. All'andata s'impose, ovviamente in trasferta.

In Prima, sempre domani, comincerà il *tour de force* del Valeriano Pinzano che attende il Vallenoncello. Gli alfieri di Marco Rosa scenderanno nuovamente in campo mercoledì 15 alle 20 con il Rivolto. Sarà il recupero dell'ultimo turno d'andata, con appuntamento a Vajont, campo dotato di un impianto d'illuminazione. Se Valvasone Asm e Real Castellana fanno da apripista, domani la macchina girerà a pieno ritmo: esordio del ritorno dall'Eccellenza alla Seconda.

In campo anche le squadre di Terza (quest'anno con due gironi da 16), ma per la penultima d'andata. Tagliamento (23, bronzo) e Zompicchia (11 a braccetto di Prata Calcio Fg e Pravis) sono le uniche al passo con il calendario. Nella sfida diretta è uscito il pareggio (1-1), che sancisce la prima divisione della posta del Tagliamento in casa. Tutte le altre hanno ancora il jolly da giocare. La classifica vede al comando la Ramuscellese di Daniele Pettovello che ha 27 punti. Dalla parte degli uomini del presidente Patrizio Tolfo c'è l'argento sulla casella dei gol realizzati (31). Meglio ha fatto solo la Vivarina di Marco Cesaratto (34), che si trova però a quota 19. La classifica vede poi il Glemone come immediato inseguitore a 24. Chiude il podio il Tagliamento (23), davanti a Latisana Ronchis e Coseano (22). La Purliliese di Lorenzo Lella non demorde: di punti ne ha 21 e può contare sulla difesa top (11). Il penultimo turno prima di arrivare al giro di boa caratterizzato dall'incrocio fratricida Pravis – Vivarina. Gli uomini di Franco De Maris in campionato stentano e in Coppa volano: nella manifestazione collaterale hanno agguantato le semifinale. Domenica 8 marzo alle 15 (a campionati fermi) in gara uno affronteranno il Real Cussigna' in trasferta. Ritorno mercoledì 15 aprile alla luce dei fari. In attesa dei verdetti del campo la Ramuscellese in trasferta non ha mai perso, come l'inseguitrice Glemone (percorso netto come la Virtus Roveredo in Seconda), Spal Cordovado e Prata Falchi (Promozione), Vallenoncello (Prima), Vigonovo e Gravis (Seconda). Purliliese e Vivarina replicano con il terreno amico ancora inviolato, come il Morsano nel girone C di Seconda. Il Pravis invece in casa non ha mai brindato alla vittoria e si conferma re delle ics: sono ben 8, sulla distanza delle 12 gare. Glemone, Purliliese e Majanese sono le più vicine con 6.

Lavoro di ordinaria amministrazione per i giudici sportivi regionali e provinciali. Due turni per Kardady (Prata Falchi); uno per Ajola (Casarsa), Stolfo (Spal Cordovado), Spadotto (Vallenoncello), Mascarin e Pignat (Azzanese), Valeri (Villanova), Francetti (Maniago), Milanese (San Leonardo), Bisaro (Spilimbergo), Bonesso e Vignando (Sarone), Celanti (Vigonovo) e Pradella (Virtus Roveredo), De Piccoli (Purliliese).

Cristina Turchet

MISTER Massimo Brusin torna "in pista"

LA COMPAGINE DEI TRE COMUNI NON HA ANCORA RACCOLTO I TRE PUNTI SUL CAMPO AMICO

Calcio - Promozione

Stoico, niente rivincita dell'ex: «Sconfitta meritata»

La prende con filosofia, Gianluca Stoico. La sconfitta (da ex) del suo Corva nel recupero di Promozione per mano della Sacilese è un incidente di percorso. I biancorossi dell'amico Fabio Toffolo hanno sistemato la questione già nel primo tempo, grazie alle reti di Mattia Tellan, Paolo Beacco e Andrea Nadal (1-3). Del funambolico Giovanni Vriz il gol del momentaneo 1-1 su punizione. «Ci può stare la sconfitta – commenta Stoico, che rende merito agli avversari – davanti a una delle squadre più forti». Poi l'analisi dettagliata. «Abbiamo perso meritatamente – ammette -, soprattutto dal punto di vista atletico. Ero curioso di vedere quale sarebbe stata la ripartenza dei miei ragazzi dopo la sosta. Purtroppo abbiamo "pagato": molti uomini non erano in grande condizione. A questo dobbiamo aggiungere i due gol presi su palla inattiva, errori evitabili». Ci sono però dei segnali positivi. «Abbiamo anche creato - sottolinea l'ex sacilese - delle occasioni giocando bene, almeno a sprazzi, soprattutto nel secondo tempo. Potevamo rientrare in partita con il gol del 2-3 di Vriz a inizio ripresa che però è stato annullato per un discusso fuorigioco. Lì sarebbe cambiato tutto». Ora testa al prossimo impegno, domani in casa contro la Maranese, battuta 3-0 all'andata. Un "bis" permetterebbe ai ragazzi di Stoico una classifica più tranquilla. Attualmente sono 18 i punti conquistati in 14 giornate, con 4 vittorie e ben 6 pareggi.

al.te.

CORVA L'undici biancazzurro guidato da mister Gianluca Stoico

Ciclocross

Chiara Selva vince l'ottavo titolo nazionale

Chiara Selva si è laureata a Schio campionessa italiana tra le Master per l'ottava volta. La ciclocrossista, in forza alla Spezzotto, ha superato Tamara Fabbian (Cipollini) con un distacco di 3'37" e Lorena Zocca (Barbieri), lasciata a 4'52. La maniaghese ha vinto anche la gara Assoluta di tutte le veterane: quando è in forma non ce n'è per nessuno. Il tracciato era particolarmente tecnico e insidioso. «L'ho gestito per non fare errori - racconta - e dopo tre minuti ero già in testa da sola. Più che badare alle avversarie ho cercato di stare attenta a non cadere, visto che l'anello era particolarmente scivoloso per il fango, tanto che ho dovuto cambiare bicicletta a ogni giro».

Ancora un'impresa per Selva, che a novembre aveva dovuto rinunciare all'Europeo di Silvelle per curarsi una fastidiosa ernia al disco. Poi si è rimessa in sella e grazie alla sua caparbietà è riuscita a vincere anche il Campionato Triveneto. Medaglia di bronzo da parte della naoniana Tamara Rucco (Cycling Team Friuli), che è stata preceduta tra le Elite Master da Sesenna e Bienati. Terzo pure Sergio Giuseppin (Delizia Bike) tra i Master, preceduto da Gianni Panzarin, secondo, e Luigi Carrer.

Oggi entreranno in scena le categorie giovanili con gli Allievi. Saranno impegnate le valvasonesi in forza alla Dp66, ovvero Romina Costantini ed Elisa Viezzi, mentre tra i maschi c'è attesa per Tommaso Cafueri (Acido Lattico Pordenone). In gara pure Gaia Santin, Edoardo Bolzan e l'esordiente Bianca Perusin, tutti della Dp66 di Daniele Pontoni. Grande attesa poi per domani, con il fiumano Bryan Olivo in lizza tra gli Juniores. Punteranno poi al Tricolore i diciottenni Daniel Cassol e Kevin Pezzo Rosola. A caccia dell'oro, tra gli Under 23 Davide Tonetti e Luca Pescarmona, mentre Sara Casasola, Nicole Pesse e Alice Papo affronteranno la gara femminile riservata a Elite, Under 23 e Juniores. Insomma, tra oggi e domani ci sarà una vera e propria "scorpacciata" di sfide, sempre in terra vicentina.

na.lo.

LA FAMIGLIA DEI CAMPIONI

▶La pallavolista emiliana Peonia ha conosciuto in America il cestista Pellot. Poi si sono sposati e hanno scelto Pordenone

▶«Per la prima volta dopo il matrimonio possiamo vivere insieme». Due carriere sportive diventano una sola

LA STORIA

PORDENONE Vivere insieme competendo in discipline diverse. Essere una coppia legata dalla comune passione per lo sport, che poi diventa un'attività lavorativa nello stesso "settore", non è poi così inusuale. Nel mondo del volley femminile ci sono famiglie che rivestono, con successo, il doppio ruolo di "coach-marito" e di "moglie-giocatrice". L'esempio più calzante è quello del ct della Nazionale italiana Davide Mazzanti, sposato con l'azzurra Serena Ortolani, oppure dei recenti campioni del mondo dell'Imoco Conegliano, ovvero Daniele Santarelli e Monica De Gennaro.

INCONTRO

Molto più difficile è trovare un marito e una moglie conosciutisi lontano dall'Italia, che scelgono di "emigrare" insieme e di aprirsi professionalmente una strada importante in due sport diversi. A Pordenone c'è una coppia di atleti di alto livello legati dall'anello nuziale, ma anche dall'amore per un pallone: quello a spicchi per lui e quello da pallavolo per lei. Lei è Susanna Peonia, 25enne centrale del Volley Maniago Pordenone (serie B1). Lui è Emanuel "Manny" Pellot, 26enne ala-centro della Winner Plus Sistema Basket Pordenone (serie C), che proprio in questi giorni sta valutando se risolvere o meno il suo contratto con il club biancorosso.

CARRIERE

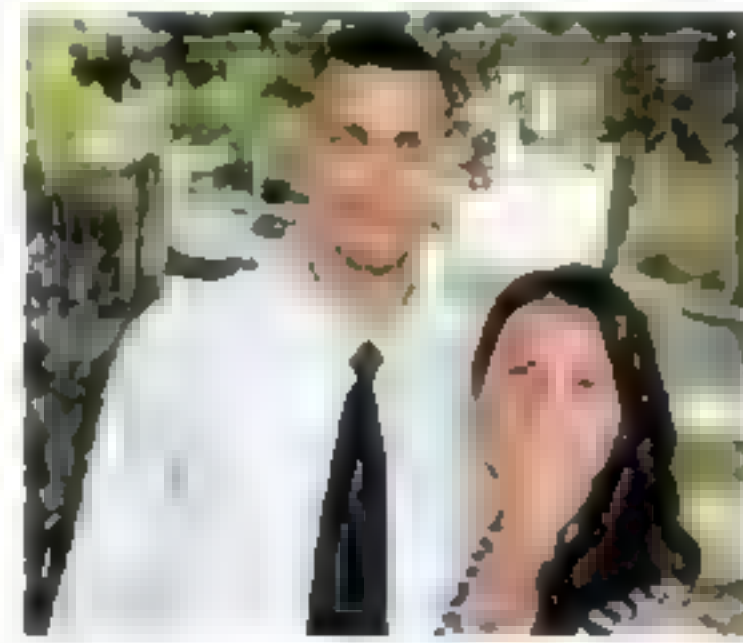
Peonia inizia a giocare a pallavolo nella natia Imola, prima di passare a una delle società giovanili più titolate d'Italia, l'Orago in provincia di Varese, dove milita tra le altre con le azzurre Caterina Bosetti e Beatrice Parrocchiale. Poi intraprende l'avventura che le cambierà la vita: si trasferisce negli Stati Uniti per studiare e contemporaneamente schiacciare nel campionato Ncaa. Allo State College of Florida conosce Manny, che frequenta la stessa università. Successivamente si trasferisce in Georgia, al Valdosta State. Dopo aver conseguito la laurea in Lingua e cultura spagnola, torna in Italia dove indossa le casacche di Santa Teresa (B1) e Bari (stessa categoria), prima di approdare in casacca gialloverde durante l'estate. Pellot cresce a Portorico e si trasferisce a Miami, dove si laurea in Psicologia. Uscito dal college inizia la sua carriera professionistica. Prende parte alla Liga de Las America (l'equivalente dell'Eurolega del Vecchio Continente) con i portoricani Leones de Ponce. Quindi il trasloco nell'A2 argentina, con il Villa San Martin di Resistencia nella regione del Chaco. Infine la decisione di seguire la moglie in Italia, dove inizia a giocare nelle "minors": Taranto, Tremestieri e quindi Pordenone.

- Come vi siete conosciuti?

Susanna: «Era il mio primo anno negli Usa e per me è stato un colpo di fulmine. L'ho visto passare in mensa. Me lo ricordo ancora: jeans, maglietta rosa e zainetto. Mi ha preso di sorpresa e mi sono innamorata all'istante».

Manny: «Il giorno successivo Pioveva e io ho dato un passaggio in macchina a lei e a una sua compagna. La prima cosa che mi ha detto è che parlava benissimo lo spagnolo. Da lì siamo diventati amici. Il resto è arrivato un po' per volta e dopo 4 anni ci siamo sposati. A San Juan le ho fatto la proposta davanti all'oceano: non poteva rifiutare».

- Come vive una coppia di sportivi professionisti: quando siete a casa vi portate dietro i problemi della palestra o preferite staccare completamente?

Susanna & Manny: «Questo è il primo anno in cui viviamo davvero insieme. Quando eravamo distanti parlavamo molto più della nostra situazione agonistica, mentre ora a casa discutiamo pochino di sport. Qualche sfogo o lamentela capita sempre. Ma ora, vivendo sotto lo stesso tetto, riusciamo a passare il tempo in maniera più semplice e piacevole, divertendoci e apprezzando il fatto di poter fare una passeggiata mano nella mano».

- Cosa vi ha colpito della zona?

Susanna: «È stato un bel cambiamento, perché avevamo sempre vissuto in posti di mare e ora ci svegliamo guardando la montagna. È un bel territorio, molto tranquillo».

Manny: «Io non sono abituato a queste temperature invernali e soffro un po' il freddo. Però il fatto di vivere in coppia mi rende felice».

- Ma che tipo di atleti siete?

Susanna: «Sempre disponibile a migliorare, sia in fase d'allenamento che per cambiare ruolo. Mi piace aiutare le compagne, sia dentro che fuori il campo. In generale non faccio della fisicità il mio punto di forza, mi ritengo una giocatrice tecnica».

Manny: «Posso muovermi sia sotto canestro che sul perimetro. Amo giocare usando la testa, quando sono a casa guardo partite e studio il basket. Per esempio: fare una buona stoppata non è una questione di atletismo, bisogna saper leggere la situazione nel modo giusto. Tanti mi vedono bene come coach, ma adesso mi diverto ancora troppo sul parquet».

- In che modo giudicate la prima parte della vostra esperienza nel Friuli Occidentale?

Susanna: «Positiva. In palestra ho trovato un gruppo molto affiatato e con lo staff mi trovo bene. Non amo fare paragoni ma rispetto al passato, forse anche perché vivo con Manny, mi sento molto più tranquilla e serena».

Manny: «Nonostante la situazione (si riferisce alla fluidità del momento "di mercato" per lui, *ndr*), la reputo valida. Mi aspettavo qualcosa di più sul parquet, ma devo ammettere che la squadra e il presidente Davide Gonzo hanno fatto veramente di tutto per farmi sentire bene. Credo che nei miei tre anni in Italia questo possa essere considerato sotto molti aspetti il migliore».

- Come vi vedete nel futuro?

Susanna: «Sicuramente con dei figli e una famiglia negli States. Lui è bravo a insegnare e potrebbe fare l'allenatore. Per il resto non so, vedremo cosa succederà. Da sportiva è difficile pensare al futuro non immediato, perché solitamente resti immerso in una routine che non ti fa pensare alla vita senza sport e con un lavoro "normale" ogni giorno».

Manny: «Di certo avremo dei figli. Ora la mia carriera si è un po' stabilizzata, è stato strano fare un passo indietro e tornare dalla serie A alle categorie minori. Ma l'ho fatto per stare con lei e sono contento. Nei primi anni da professionista ho vinto due campionati: scendere in C, per quanto qui sia di ottimo livello, non è stato semplice. Ora potrei tornare a Portorico: mi cerca con insistenza il Santeros de Aguada, campione nazionale, che già mi aveva corteggiato nella scorsa stagione. Devo decidere tenendo in considerazione molti aspetti».

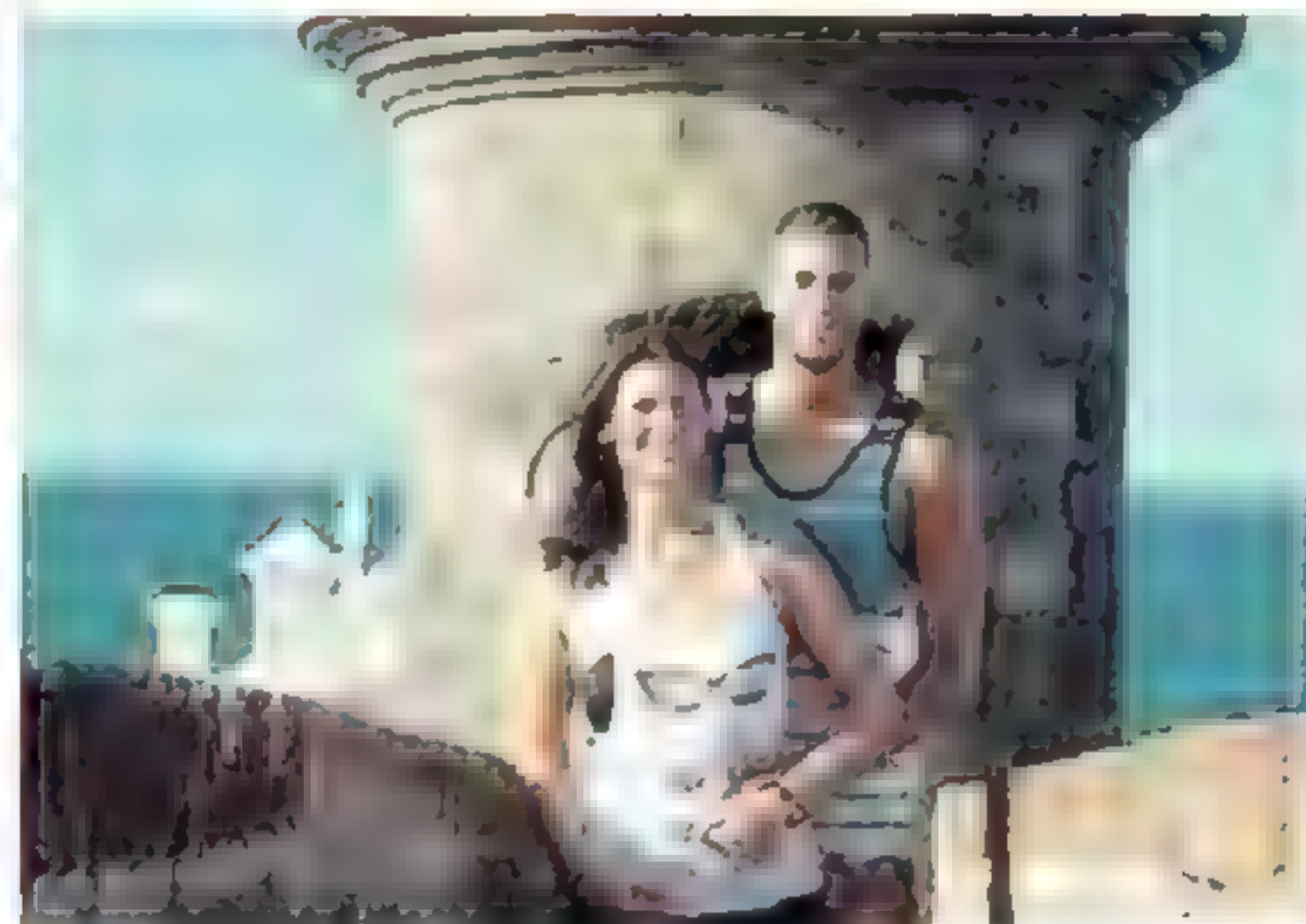
Mauro Rossato

LEI: «PER ME È STATO UN COLPO DI FULMINE DOPO AVERLO VISTO PASSARE IN MENSA» LUI: «HO RINUNCIATO ANCHE ALLA SERIE A»

Tra basket e volley

Susanna e Manny innamorati delle sfide

Susanna Peonia, centrale del Volley Maniago Pordenone, è sposata con il portoricano Emanuel "Manny" Pellot, ala-centro della Winner Plus Sistema Basket Pordenone. Si sono conosciuti all'università in America.

FINALMENTE INSIEME
La pallavolista Susanna Peonia e il giocatore di basket Emanuel "Manny" Pellot sono moglie e marito

Basket - Serie A2

Udinesi sul parquet romagnolo

ApUdine in trasferta domani pomeriggio a Forlì, per riprendersi subito dal ko casalingo subito nell'ultimo turno di campionato contro l'Urania Milano. «Ci apprestiamo ad affrontare un ciclo di ferro - dice l'allenatore bianconero Alessandro Ramagli -. Iniziamo da quella che è tra tutte quante una delle formazioni più "profonde" ed esperte, la prima nella graduatoria dei punti per possesso, distribuiti peraltro tra vari giocatori. Sarà molto importante ritrovare la durezza difensiva che ci è mancata contro Milano e la pazienza offensiva che abbiamo perso, soprattutto nella seconda metà dell'ultima gara». Forlì arriva dal soffertissimo successo in trasferta a San Severo, mentre nel turno precedente aveva addirittura perso in casa contro il fanalino Orzinuovi. I romagnoli sono allenati da Sandro Dell'Agnello, il leader in campo è Jacopo Giachetti. All'andata vinse l'Old Wild West Udine: 81-69.

Il programma completo dell quarta di ritorno: Unieuro Forlì-Old Wild West ApUdine (domani alle 18, arbitreranno Dionisi di Fabriano, Costa di Livorno e Gagno di Spresiano), Pompea Mantova-Xl Extralight Montegranaro, Sporting Club Juvecaserta-Orasì Ravenna, Agribertocchi Orzinuovi-Allianz Pazienza San Severo, Sapori Veri Roseto degli Abruzzi-Tezenis Verona, Assigeco Piacenza-Andrea Costa Imola, Feli Pharma Ferrara-Urania Milano.

c.a.s.

Humus e Intermek difendono la vetta

▶La classifica rimane sorprendente Vis casalinga

BASKET, C SILVER

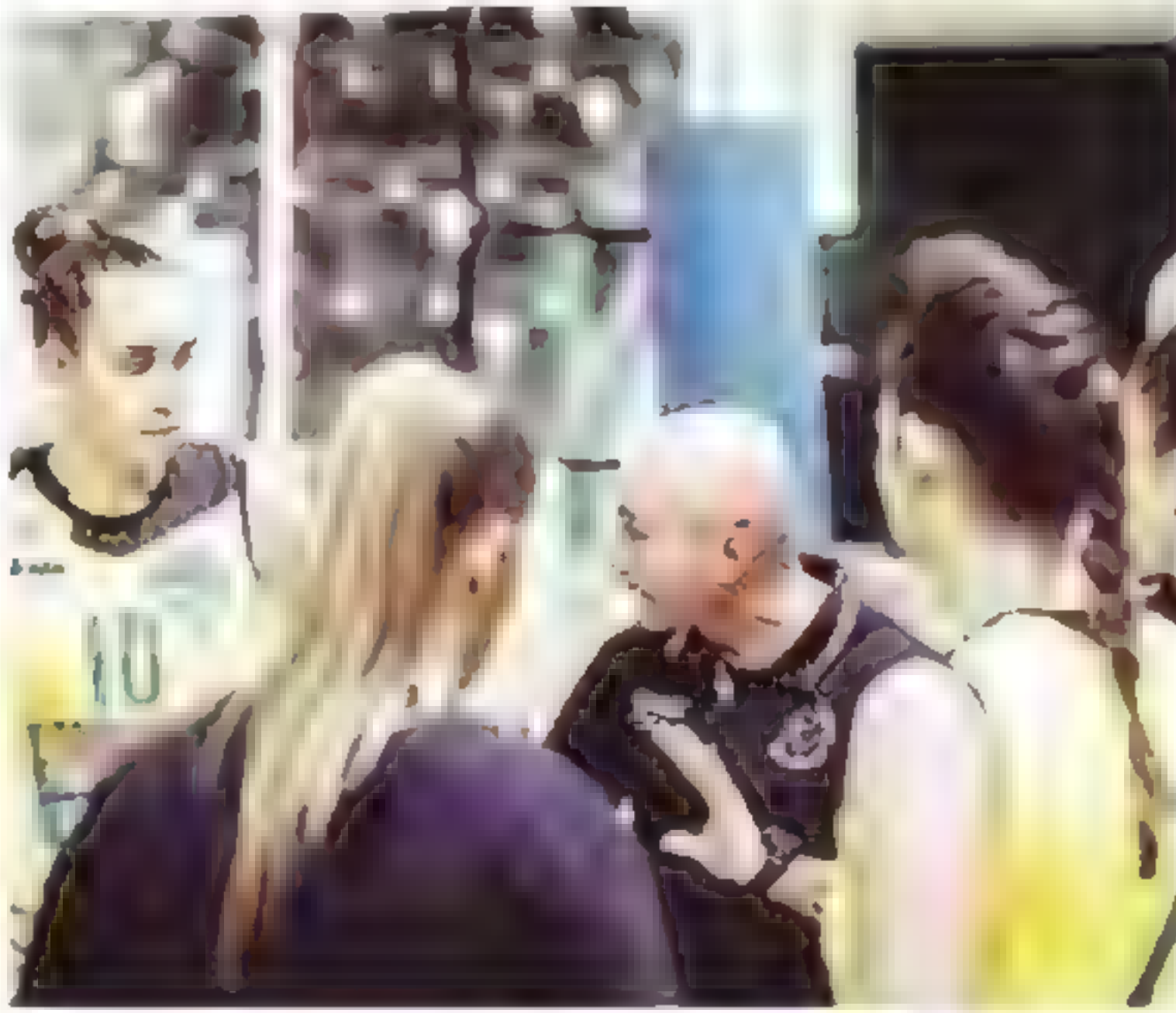
PORDENONE Si chiude l'andata di serie C Silver, sin qui l'edizione più sorprendente e imprevedibile degli ultimi anni per quelle che sono le attuali gerarchie. Nelle posizioni nobili l'unica formazione che ha rispettato le iniziali aspettative è l'Intermek 3S, mentre altre protagoniste annunciate arrancano nella medio-bassa classifica. Basti pensare alla Vis Spilimbergo, che delle tre pordenonesi sarà la prima a scendere in campo, oggi alle 18.30 alla "Favorita" contro l'Alimentaria Romans. Uno scontro-salvezza stando all'attuale graduatoria, ma è abbastanza evidente che i mosaicisti, finalmente a pieno organico avendo recuperato pure Bardini, sono ufficialmente rientrati nella corsa per guadagnarsi l'accesso ai playoff. Il Romans, penultimo, ha il secondo peggiore attacco del girone (69 punti di media), nonché la terza peggiore difesa (75). Il designatore arbitrale manda a dirigere l'incontro l'udinese Frongia e Visintini di Muggia.

In serata (20.30, Lucioli di Cormons e Castellani di Povoletto) sarà la volta dell'Intermek, ospitando i triestini del Bor Radenska. I biancoverdi di coach Beretta sul loro terreno non hanno mai perso in stagione, però dovranno fare a meno nell'occasione di Diego Nosella, fermato per una gara dal giudice sportivo a seguito del comportamento tenuto mercoledì nel posticipo contro la Geatti. La sua società non intende avvalersi della possibilità di convertire la squalifica in pena pecuniaria. Quanto al Bor, la formazione della minoranza slovena ha vinto 4 delle ultime 5 sfide, ma non ha ancora giocato nell'anno nuovo. Infine l'Humus Sacile, che domani alle 18 (fischietti a Balducci di Valvasone Arzene e Sellan di Pordenone) affronterà la DiGiEmme Campoformido, squadra in striscia aperta positiva (3 vittorie), pure al debutto nel 2020.

Completano il programma della tredicesima: Blanc Latte Ubc Udine-Dinamo Gorizia, Geatti Basket Time Udine-Lancia Vida Latisana, Il Michelaccio San Daniele-Breg San Dorligo, Credifriuli Cervignano-Lussetti Servolana Trieste. Nel frattempo l'ufficio gare della Fip regionale ha confermato la sede di Codroipo per le gare del Basket day del girone di ritorno e reso noto il relativo programma. Sabato prossimo si partirà alle 17 con Vis-Blanc Latte; seguiranno alle 19 Alimentaria-Breg e alle 21 Humus-Dinamo. Domenica alle 14.30 Credifriuli-DiGiEmme, alle 16.30 Geatti-Lussetti, alle 18.30 Bor-Lancia Vida e alle 20.30 Il Michelaccio-Intermek.

Carlo Alberto Sindici

SABATO E DOMENICA PROSSIMI BASKET DAY A CODROIPO DEFINITI CALENDARIO E ORARI DI GARA

TINET Da sinistra i pratesi: Marinelli, Rau e Miscione (Foto Moret)

GIALLOVERDI Il tecnico Leone spiega gli schemi (Foto Nardo)

TINET ALL'ASSALTO DELLA VICE CAPOLISTA

▶Volley: in A3 i "passerotti" ospitano Civitanova confidando sull'effetto pubblico
Le maniaghesi a Vicenza ritrovano Pesce, ma l'anno scorso piansero due volte

VOLLEY, A3 E B1

PORDENONE Galvanizzata dal successo a Trento, stasera al PalaPrata (20.30) la Tinet Gori in A3 maschile va a caccia di un altro scalpo eccellente. Turno sulla carta propizio anche per le maniaghesi in B1.

TINET

I ragazzi di Jacopo Cuttini ospitano il Civitanova, un altro sestetto di prim'ordine. I marchigiani sono reduci dalla vittoria sulla capolista Porto Viro e si trovano a un solo punto dal top. «È un successo che parte da lontano, visto che sotto le feste ci siamo allenati con grande intensità - assicura il tecnico della GoldenPlast, Gianni Rosichini -. I rodigini non si aspettavano una prova del genere: lo dimostra ciò che è successo negli ultimi due parziali, quando una formazione forte ed esperta come la loro non ha opposto alcuna resistenza. Ora ci attende un anticipo tosto, contro una squadra in crescita». Anche i "passerotti" hanno lasciato di stucco l'altra capolista, mettendo alle corde l'UniTrento (3-1). «Abbiamo dimostrato di avere le capacità per battere rivali d'alta classifica: servono però risolutezza e volontà - sostiene il *ds* pratese Luciano Sturam -. Se anche di fronte al nostro pubblico sapremo esprimerci agli stessi livelli, ce la giocheremo alla pari». All'andata il successo andò ai marchigiani per 3-0 (25-20, 25-19, 25-19). «Ma adesso - ricorda il professore - le cose sono cambiate e la squadra è conscia delle sue potenzialità». Cuttini ruoterà Alberini (Calderan) in regia, Baldazzi opposto, Rau e Miscione al centro, Marinelli è Galabinov (Link) in posto 4, Lelli libero. Il Prata a quota 18 si trova a una sola lunghezza dal limbo della graduatoria e a 5 dai playoff.

MANIAGO

Voglia di riscatto. Le gialloverdi, reduci da due battute d'arresto a fine 2019 con San Donà e Offanengo, affronteranno stasera la trasferta di Vicenza con l'Anthea, terz'ultima con 9 punti. È una buona occasione per tornare in auge ma bisogna stare attenti: nella scorsa stagione contro le beriche arrivarono due dure battute d'arresto. Si rivedrà Valeria Pesce, in dubbio Giulia Mignano. Le venete hanno cambiato guida tecnica: Mariella Cavallaro è rimasta nel club come coordinatrice del settore giovanile, lasciando il timone della prima squadra all'esperto Luca Chiappini. Il team del presidente Franco Rossato è al quarto posto, a 2 punti dalla zona nobile. Il sestetto di Leone: Pesce (Simoncini) in cabina di regia, Gobbi opposta, Giacomel e Gatta in banda, Gridelli e Peonia al centro, Rumori (Moretti) libero.

Nazzareno Loreti

Snowboard

Fa caldo, tappa di Coppa del Mondo a rischio

È a rischio la tappa di Piancavallo della Coppa del Mondo di snowboard. L'inversione termica sta mettendo a dura prova gli organizzatori della manifestazione in programma sabato 25 e domenica 26 gennaio. Negli ultimi giorni le temperature non sono praticamente mai scese sotto lo zero, impedendo ai tecnici di PromoturismoFvg di rispettare pienamente il programma di preparazione della pista Sauc, designata a ospitare le gare. Le alte temperature infatti impediscono il regolare utilizzo dei cannoni sparaneve, spostati in massa sulla Sauc per garantire un manto conforme alle regole imposte dalla federazione internazionale. In ogni caso, nonostante le sfavorevoli condizioni meteo, gli addetti alle piste di Piancavallo stanno facendo gli straordinari per permettere la regolare disputa delle competizioni. Sono state spostate grandi quantità di manto nevoso dagli altri tracciati e si sta valutando l'idea di produrre neve artificiale in quota e di trasportarla poi a valle con i gatti. S'ipotizza pure lo spostamento del campo di gara dalla Sauc alla limitrofa Casere 2, che al momento si presenta meglio. La Fis, che è in stretto contatto con gli organizzatori, ha assicurato loro la sua piena fiducia, concedendo di posticipare di una settimana il controllo della neve stessa. L'ultima data utile per confermare o meno le gare è fissata quindi per giovedì 16, il giorno nel quale alle 11 è prevista la conferenza stampa di presentazione nel palazzo comunale di Pordenone.

b.t.

Giro a Piancavallo Cainero al lavoro per la Corsa Rosa

▶Il patròn: «Ma devo farmi perdonare dagli isontini»

CICLISMO

UDINE Anno nuovo, impegno vecchio: portare ancora in Friuli Venezia Giulia il Giro d'Italia dei professionisti. Enzo Cainero apre il trittico d'impegni del 2020, '21 e '22. Per quest'anno l'allestimento risulta già ben definito, in attesa delle rifiniture. Il programma prevede sulle strade della regione due tappe della 103. edizione della Corsa rosa: Base aerea di Rivolto-Piancavallo (domenica 24 maggio) e Udine-San Daniele (martedì 26), con l'intermezzo della giornata di riposo (lunedì 25). «Stiamo avviando le riunioni dei comitati di tappa – annuncia il patròn -, creati coinvolgendo le Amministrazioni comunali delle località sede di partenze e arrivi. Teniamo d'occhio le criticità lungo i percorsi, in particolare lungo il tratto cividalese che da Canebola sale a Cima Madonnina del Domm. Per quanto riguarda Pordenone vanno verificati il transito di Passo Rest, per capire come si presenterà dopo l'inverno, e la zona di Pala Barzana, con possibilità di frane».

Ci sono anche da curare i calendari degli eventi collaterali. «Vanno coordinati in modo che gli appuntamenti non si accavallino - puntualizza Cainero -. Per fine febbraio dovremmo essere a posto. È già stabilita invece la presentazione delle tappe il 19 aprile nei padiglioni di Udine-Gorizia Fiere con le Frecce Tricolori: la partenza della 15. tappa dalla loro sede suscita notevoli aspettative. Conto di avere nella circostanza pure due campioni del mondo del passato come Vittorio Adorni e Paolo Bettini». Fondamentale spalla organizzativa è sempre la forza del Volontariato. «Insostituibile - ammette -: si andrà da 250 a 750 persone. Si tratta di capire ciò che, all'interno dell'aeroporto di Rivolto, verrà gestito dal personale militare. Per non parlare dei tre ravvicinati passaggi, nella sedicesima tappa Udine-San Daniele, sul Muro di Ragogna ribattezzato "La salita degli Alpini". Almeno un migliaio di Penne nere in congedo, integrate da quelle in servizio nella Brigata Julia, formeranno in vetta un cordone umano».

Novità da non trascurare è il turno di riposo: la carovana del Giro comprende 2200 componenti che alloggeranno in alberghi regionali. «Una situazione da sfruttare - sottolinea Cainero -. Negli hotel, dal Pordenonese alla provincia di Udine, ci sono già tante prenotazioni. Il Friuli Venezia Giulia resterà per tre giorni pieni al centro dell'attenzione generale, con tutto quel che ne consegue». Per organizzare competizioni complesse come il Giro d'Italia serve parecchio tempo. Quindi si ragiona già sulla preparazione dell'edizione 2021? «Il sogno dichiarato è fare arrivare una tappa sul Lussari. È indubitabile il fascino che esercita il Monte Santo, forse ancora più dello Zoncolan, toccando la sensibilità di tre nazioni: Italia, Austria e Slovenia. Da parte della Regione registro un'altissima volontà di riuscire a realizzare un simile avvenimento. Restano da capire le intenzioni de La Gazzetta dello Sport-Rcs, titolare del Giro: si tiene conto di sicurezza del percorso e condizioni della viabilità, senza scordare i risvolti medico-sanitari. Intanto abbiamo già studiato e trovato soluzioni tecniche per la strada che sale dai Prati Oitzinger di Valbruna sul Lussari, attente a non intaccare l'equilibrio ambientale».

Nella sua ventennale attenzione verso il Giro lei ha sempre cercato di tenere i riflettori accesi sull'intero teatro regionale: Udine e dintorni, la Destra Tagliamento, la Carnia e Trieste. «Forse un po' in colpa mi sento nei confronti del Goriziano, che dispone delle splendide colline del Collio. Cercherò di farmi perdonare - sorride -. Poi mi piacerebbe inserire una sorta di circuito, in modo che il pubblico possa vedere transitare più volte i concorrenti, garantendo lo spettacolo: succederà al Muro di Ragogna». Nel 2022 il suo trittico si chiuderà. Come? «Con il grande ritorno sullo Zoncolan, che amo per tante ragioni. È una salita destinata a rimanere anche in futuro nella storia del Giro. Come Piancavallo - conclude Cainero -, che per le sue caratteristiche tecniche e l'altimetria conserva un alto indice di gradimento in casa Gazzetta-Rcs».

IL PATRÓN Enzo Cainero

Paolo Cautero

Domovip: obiettivo playoff

VOLLEY, C E D

PORDENONE In serie C Insieme per Pordenone, reduce da due vittorie, proverà a calare il tris a Mossa con il fanalino Cpd. Le naoniane di Glauco Sellan puntano a scalare la graduatoria, staccando la zona rossa. Ancora un test casalingo di alta levatura per la Domovip di Valentino Reganaz, protesa verso i playoff. Non sarà un'impresa facile: la Libertas è terza a quota 22, mentre le locali sono settime, a 3 lunghezze dall'area che conta. E i maschi? La Martellozzo cercherà di ritrovare slancio nella palestra della media Da Vinci (17.45), ricevendo la Fincantieri Monfalcone, terz'ultima. Il sestetto di Andrea Gava è reduce da tre stop consecutivi che l'hanno fatto scivolare in quarta posizione a quota 14, a -13 dalla vetta. La lunga sosta ha permesso al Futura di recuperare qualche infortunato, per superare il momento critico.

In serie D il Funky Go è di scena a Gradisca d'Isonzo. Le sanvitesi, seconde con 25 punti (a 4 dal vertice), se la vedranno con il modesto Torriana, che cerca di uscire dalle sabbie mobili. Obiettivo riscatto per il Marka Service. Dopo le amarezze di Rivignano, le "rondinotte" andranno a Villa Vicentina dal Villadies. Domani alle 18 l'Astra accoglierà a Cordenons il Cus Trieste, che condivide la settima posizione con la squadra "folpa". Nella parte bassa della graduatoria la Limacorporate Spilimbergo, reduce dal successo di fine anno ai danni del Torriana Gradisca, ospiterà alle 21 Chei de Vile, un team che staziona invece nei quartieri alti. Il Travesio, dopo aver messo alle corde a Gruaro il Tango Havana Volley, accoglierà (20.30) il Rojal Kennedy. I maschi apriranno l'anno con il derby. La capolista Prata ospiterà alle 17 la Libertas Fiume Veneto, prima dell'incontro di A3. I mobilieri potrebbero consolidare ulteriormente la leadership del raggruppamento. C'è la possibilità di rompere il ghiaccio per il giovane sestetto del Pordenone, di scena ad Artegna. Il Travesio andrà a Trieste dal Lussetti. Giocherà in posticipo mercoledì il Favria San Vito a Gorizia, con il Soca Marchiol.

na.lo.

Rugby - Serie C1 e C2

Le Civette pordenonesi "beccano" Conegliano

Dopo la lunga sosta natalizia, tornerà in campo domani alle 14.30 la serie C1 del rugby, per disputare gli ultimi due turni della seconda fase. Il Pordenone, che occupa il primo posto in classifica a 28 punti in condominio con la squadra cadetta del San Donà, è già di fatto qualificato alla Poule promozione proprio insieme alla squadra veneziana. In questo nono turno sarà di scena sul campo del Conegliano, terzo in graduatoria insieme al Venjulia di Trieste a quota 17. Sia i trevigiani che i giuliani (che domani ospiteranno proprio il San Donà) sono ancora in lizza per aggiudicarsi il terzo posto, ovvero un piazzamento disponibile per accedere al girone che poi porterà in serie B. Appare probabile che le "Civette" si schierino in una formazione sperimentale, che consenta al tecnico Andrea "Eka" Silvestrin di far rifiatare alcuni titolarissimi e, nello stesso tempo, di testare qualche giovane di belle speranze del vivaio, oppure qualche altro atleta che finora ha avuto poco spazio. La lotta per salire in B vedrà in corsa nella seconda parte della stagione le prime tre classificate dei due gironi triveneti, in una poule composta da sei formazioni. Quali saranno le rivali? Nell'altro raggruppamento, se il Riviera di Mira è già matematicamente qualificato, Feltre, Belluno e Alpago dovranno lottare fino all'ultimo per strappare gli ultimi due biglietti disponibili. Ancora ai box resteranno invece le due portacolori provinciali in serie C2. Sia il Pedemontana Livenza Polcenigo che il Rugby Sile torneranno in campo soltanto domenica 19, per disputare la seconda giornata del girone di ritorno.

LA COMPAGINE DI SILVESTRIN È GIÀ QUALIFICATA ALLA POULE PROMOZIONE POLCENIGO E SILE ANCORA A RIPOSO

Piergiorgio Grizzo

Cultura
&Spettacoli

TEATRO
LUISA RANIERI INDISPOSTA, AL VERDI RINVIATO LO SPETTACOLO THE DEEP BLUE SEA

Sabato 11 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

DAL 1989 AL 2019 Tommaso Bonaventura interroga i tedeschi dell'Est che ebbero 100 marchi in regalo

Per i 30 anni dalla caduta del Muro a San Vito il Craf propone dal 18 gennaio la mostra di Tommaso Bonaventura

Berlino, sulle tracce di 100 marchi dell'89

FOTOGRAFIA

100 marchi - Berlino 2019 è un progetto artistico del fotografo Tommaso Bonaventura e della curatrice Elisa Del Prete realizzato per i 30 anni dalla caduta del Muro di Berlino. La mostra propone il racconto del Begrüssungsgeld, il denaro di benvenuto che dal 1970 al dicembre 1989 i cittadini della Ddr ricevevano quando entravano per la prima volta nella Germania Ovest. Dopo la caduta del muro di Berlino, migliaia di persone della Germania Est si misero in fila nelle banche occidentali per ritirare i 100 marchi dell'Ovest che spettavano a ogni cittadino provvisto di documento.

Questa vicenda ha offerto a Tommaso Bonaventura ed Elisa Del Prete uno spunto per interrogarsi su un cambiamento epocale a partire da un punto di osservazione che privilegia le storie private e familiari, restituendole attraverso un duplice racconto: fotografico e video.

LA MOSTRA

Realizzata e prodotta da Camera di Torino in collaborazione con diverse istituzioni italiane fra cui il Craf di Spilimbergo, sarà visitabile nella Chiesa di San Lorenzo a San Vito al Tagliamento dal 18 gennaio al 22 marzo. L'inaugurazione, in programma per sabato 18 gennaio alle ore 11.30, sarà preceduta da un incontro con Walter Guadagnini, direttore di Fotografia Europea, dal titolo "Immagini e parole nella fotografia dal dopoguerra ad oggi" (Teatro Arrigoni alle ore 10).

«È un nuovo capitolo del percorso che il Craf ha voluto dedicare a un avvenimento simbolico importantissimo come la Caduta del Muro di Berlino – ha detto il presidente Enrico Sarcinelli - Dopo la mostra Il Muro infinito curata da Eraldo Affinati e ospitata dal Comune di Pordenone, accendiamo ora una nuova luce sull'esperienza, questa volta strettamente privata, vissuta dai cittadini della Germania divisa in una fase cruciale della loro esistenza".

LA DOMANDA

«Ricordi come hai speso il tuo Begrüssungsgeld?» posta a un campione di tedeschi della ex Ddr di generazioni differenti, intervistati nel 2018 e 2019, ha rappresentato il punto di partenza di un viaggio nella memoria, oggi ancora poco condivisa, di queste persone che hanno vissuto un cambiamento totale, sia da un punto di vista materiale, lavorativo, sociale ed economico, sia politico. Il 9 novembre 1989 non cade soltanto il muro di Berlino ma inizia a crollare anche la Repubblica Democratica Tedesca, rimossa dall'immaginario e dalla memoria: quasi 17 milioni di persone si trovano di colpo immerse in un nuovo stile di vita, dove non valgono più le regole apprese sotto il comunismo.

L'AUTORE

«Mi interessava - spiega Tommaso Bonaventura - aprire un dialogo con persone, spesso della mia generazione, che hanno vissuto all'improvviso una trasformazione così radicale delle loro vite, che hanno dovuto reinventarsi una nuova esistenza con nuovi codici, nuove regole, che avevano spesso lottato contro la dittatura nel loro paese, ma che non pensavano di vederlo scomparire da un giorno all'altro. L'esito della ricerca è un racconto fotografico che, intrecciandosi alla narrazione di queste biografie, si propone di restituire una Berlino contemporanea fatta di volti, luoghi e storie non scontati, rimasta simbolo di uno degli eventi più significativi della storia recente, ancora viva e presente nel tessuto cittadino, urbano e sociale. La ricerca si è infatti focalizzata su Berlino quale emblema di questo cambiamento, ma anche città in cui la presenza fisica e "mentale" del muro, che ha segnato così fortemente l'esperienza delle persone, in qualche modo permane»

Bonaventura (Roma 1969), laureato in Lettere, si dedica alla fotografia dal 1992. Suoi lavori sono apparsi sulle maggiori testate internazionali e hanno ricevuto diversi premi tra i quali World Press Photo, Sony Award, Premio Ponchielli. Tra le sue pubblicazioni, Le vie della fede (ed. Gribaudo) dedicato ai grandi pellegrinaggi del cristianesimo in Europa e diversi progetti in Cina tra cui Beijing in and out, Real Woman Photo Shop e If I Were Mao. Dal 2011 al 2015 lavora al progetto "Corpi di Reato, un'archeologia visiva dei fenomeni mafiosi nell'Italia contemporanea" il cui estratto Immediate Surroundings è stato esposto alla Biennale di Architettura di Venezia 2014 e dal 2016 è parte della collezione permanente del Maxxi, Museo nazionale delle arti del XXI secolo di Roma.

Musica protagonista in Sala Ajace e al Palamostre

DOMANI A UDINE

Alle ore 11, l'appuntamento degli Amici della Musica a Udine è in Sala Ajace per una matinée realizzata in collaborazione con l'Ert per "Arti parallele". Elena Cecconi al flauto, Lapo Vannucci alla chitarra e Luca Torrigiani al pianoforte si uniranno nel trio "Les cordes soufflantes" in pagine di Rossini, Genin, De Santis, Giachino, Procaccini e Bartok. Sempre domani, alle ore 17, il Palamostre ospita un evento straordinario all'interno del ciclo "Conversazioni in musica", a ingresso libero. È prevista la proiezione di un film omaggio alla figura di Miela Reina, con soggetto e sceneggiatura di Paola Bonifacio e regia di Piero Pieri per Rai Fvg e, a seguire, un concerto di Roberto Fabbriciani. Il solista (che si è esibito più volte alla Scala, alla Royal Festival Hall di Londra, alla Suntory Hall di Tokyo, alla Sala Cajkowskij di Mosca e alla Carnegie Hall di New York) alternerà un repertorio classico a pagine dai toni sperimentali, utilizzando flauto in do, flauto basso, ottavino, flauto contrabbasso e iperbasso, con suoni filtrati e scomposti da Alvise Vidolin alla regia sonora e live electronic.

Aprono le mostre di Cannarsa e Kusterle

FOTOGRAFIA

Inaugura oggi alle 17, alla Biblioteca civica di **Pordenone**, la mostra **Ritratti Eloquenti**, con 42 fotografie che ritraggono altrettanti scrittori di tutto il mondo scattate negli anni da **Basso Cannarsa**, da Ionesco e Ginzburg a Kapuscinski, Jelenek, Levi, Saramago e Kristof. La mostra, curata da Claudio Cattaruzza e Angelo Bertani, sarà aperta fino al 15 febbraio.

A **Staranzano** fa tappa invece la mostra fotografica itinerante **Una Storia per Immagini. Viaggio nel tempo e nei luoghi tra Timavo e Isonzo** che Obbiettivo Immagine ha prodotto e curato nell'ambito del progetto "SottoMonfalcone" promosso dall'associazione Lacus Timavi: appuntamento alle ore 11 nella sala espositiva "Alberto Delbianco", dove sarà visitabile fino al 29 gennaio a ingresso libero.

Fotografia Zero Pixel approda infine a **Gorizia**: alle ore 11 alla Biblioteca Isontina inaugurazione della mostra **Eureka!**, con gli scatti di 32 fotografi nazionali e internazionali; alle ore 18 alla galleria dell'associazione Prologo apre la mostra **Eidos/Eidolon** di **Roberto Kusterle**.

AL TEATRO SAN GIORGIO Roberto Latini nel Cantico dei Cantici

Prova d'attore e voce sul Cantico dei Cantici

QUESTA SERA

Teatro Contatto, la stagione del CSS dedicata alle novità della scena teatrale contemporanea, dà il benvenuto al 2020 con Roberto Latini, straordinario autore, attore e performer.

Il palcoscenico del Teatro S. Giorgio di Udine (Sala Pinter, inizio ore 21), ospiterà la sua interpretazione di uno dei testi più antichi di tutte le letterature, uno dei più importanti, forse uno dei più misteriosi: il biblico Cantico dei cantici, in una produzione Fortebraccio Teatro/Compagnia Lombardi – Tiezzi. Lo spettacolo è parte di percorso di ricerca sulla live performance, che prende la forma di "concerto per voce e corpo", in cui confluiscono, in un lavoro autoriale condiviso, gli apporti di Roberto Latini, come performer, Gianluca Misiti per la partitura di suoni e musica, e Max Mugnai, per la parte visiva.

Per questo spettacolo, Roberto Latini ha vinto il Premio Ubu 2017 come Miglior attore o performer e Gianluca Misiti come Miglior progetto sonoro. Al termine dello spettacolo, Roberto Latini e la compagnia incontrano il pubblico.

Il Cantico dei cantici è un affascinante inno alla bellezza, un bolero tra ascolto e relazione, un balsamo per corpo e spirito.

Latini si immerge con il respiro, la sua voce e le sue temperature di raffinato interprete, in questo testo pervaso di dolcezza e accudimento, di profumi e immaginazioni. La sfida di questo attraversarlo, è provare a stare solo nel suo movimento interno, senza filtri religiosi e interpretativi, perché possa apparirci, all'improvviso, quel mondo dove i sogni e le parole si scelgono e accompagnano. "Del Cantico dei cantici, non ho tradotto alla lettera le parole, ma la sensazione, il sentimento che mi ha da sempre procurato leggerlo", spiega il protagonista.

Se lo si legge senza riferimenti religiosi e interpretativi – continua il performer - smettendo possibili altre chiavi di lettura, rinunciando a parallelismi, quasi incoscientemente, se lo si dice senza pretesa di cercare altri significati, se si prova a non far caso a chi è che parla, ma solo a quel che dice, senza badare a quale sia la divisione dei capitoli, le parti, se si prova a stare nel suo movimento interno, nella sua sospensione, può apparirci all'improvviso, col suo profumo, come in una dimensione onirica, non di sogno, ma di quel mondo, forse parallelo, forse precedente, dove i sogni e le parole ci scelgono e accompagnano.

Ultime serate di canto e note legate al Natale

CONCERTI OGGI

Gran finale a Ruda per l'edizione 2019 di CantaNatale, il cartellone musicale organizzato dall'associazione Proest in collaborazione con parrocchie, amministrazioni comunali, proloco e associazioni varie del Nordest.

Nella chiesa parrocchiale di santo Stefano, il Polifonico – che è stato tra i protagonisti dell'edizione insieme ai ragazzi della scuola di Musica di Ruda e agli strumentisti Manuel Tomadin (organo), Antonio Merici (violoncello), Gabriele Rampogna (percussioni) e Ferdinando Mussutto (pianoforte) – presenterà, come da richiesta, un programma interamente sacro: da alcuni esempi della musica della tradizione ortodossa, ad alcuni esempi del periodo romantico fino alla contemporaneità. Saranno proposti anche alcuni brani della Messa op. 190 di Josef Rheinberger per soli coro maschile e organo che nell'anno in corso sarà oggetto di studio da parte del coro e che una casa discografica internazionale intende registrare nell'estate prossima.

Il Corpo Bandistico Comunale "G. Rossini" di Castions di Strada propone alle ore 20.30 a Talmassons il tradizionale concerto di Buon Anno, diretto dal maestro Fulvio Dose.

Magic Christmas, il recital concerto del gruppo Freevoices diretto da Manuela Marussi, chiuderà questa sera il suo tour all'Auditorium Comunale di Povoletto, con inizio alle 20.30. Biglietti disponibili presso Edicola Cossettini a Povoletto in via Jacopo Tomadini 2 oppure al 3486347663 (giovanna.ermacora@gruppoluci.it) - 3286090900 (associazione.incanto@libero.it).

Protocollo con l'avvallo della Regione per Bill, il progetto che porterà 200 libri in prestito nelle scuole superiori

Due valigie cariche di legalità

PROGETTO BILL Educazione alla legalità con valigie cariche di libri

L'INIZIATIVA

Due valige arancioni piene di libri sono pronte ad approdare in tutte le scuole del Friuli Venezia Giulia. Ciascuna contiene una selezione di duecento titoli legati al tema della legalità, che spaziano da Zerocalcare a Pina Varriale, dal libro dedicato a Giovanni Falcone alla storia di Ilaria Alpi, rivolti a una fascia di lettori che va dagli 8 ai 15 anni. Una valigia sarà con centro prestito alla biblioteca di San Canzian d'Isonzo, punto di riferimento per la zona di Gorizia e di Trieste.

IN VIAGGIO DA OGGI

I due trolley iniziano due staffette dividendosi i quattro territori provinciali della regione. Si tratta di "Bill. La biblioteca della legalità" progetto nazionale che approda anche in Friuli Venezia Giulia, regione in cui il progetto è stato adottato nell'ambito di un coordinamento che costituisce un unicum anche nel panorama italiano. Si tratta infatti di un patto sposato dalla Regione nell'ambito delle iniziative di promozione della lettura LeggiAmo 0-18, di cui capofila è Damatrà, a cui partecipa il Consorzio culturale del Monfalconese.

IL PATTO

Bill è un protocollo che ieri ha visto la firma ufficiale a Pordenone ospiti del Paff!, dove è in corso la mostra "Matite e Manette - La Polizia nel fumetto" organizzata da Paff e Questura. A sottoscrivere il patto sono stati ieri mattina il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, le assessore Tiziana Gibelli (alla Cultura) e Alessia Rosolen (all'Istruzione) e sarà sottoscritto anche da Riccardo Riccardi (assessore alla Salute).

Una sottoscrizione multipla a significare proprio la valenza sociale, educativa, culturale e di salute, del protocollo. «La legalità non è solo non delinquere, è un comportamento quotidiano teso al vivere civile tra cittadini che produce effetti positivi anche in termini di ricadute economiche, perché un territorio sicuro e con un elevato grado di legalità è attrattivo per gli investimenti delle imprese» ha commentato ieri Fedriga.

Legalità in quanto parte «del contratto sociale della nostra società civile. I libri sono strumenti necessari alla crescita culturale e critica dei giovani. La parola legalità, così come politica, dovrebbe essere un lemma considerato senza sospetto o sciatteria. Per la stessa ragione l'educazione civica dovrebbe tornare nei programmi scolastici» ha aggiunto Tiziana Gibelli.

LIBRI E CORSI

I duecento libri itineranti rimarranno in ogni scuola per un mese; la prima tappa pordenonese della valigia arancio sarà il liceo Grigoletti, dove 16 classi lavoreranno sulla selezione bibliografica intorno al tema legalità. Bill non è solo una selezione di titoli, ma il protocollo prevede anche una serie di corsi di formazione rivolti a insegnanti e bibliotecari in cui suggerire strumenti, materiali, risorse e attività da proporre ai giovani lettori. Il protocollo prevede la collaborazione anche di altre istituzioni del territorio, che potranno intervenire per degli incontri informativi. Il protocollo prevede la collaborazione del Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni Fvg, l'Ordine dei Giornalisti, Legambiente, l'associazione Icaro, Arpa, la Prefettura di Gorizia, Questura di Udine, Libera, il Garante regionale dei diritti della persona, l'Associazione Nazionale Magistrati di Trieste, l'Associazione Italiana Biblioteche Fvg.

SOLDI AL MUSEO DEL FUMETTO

La firma del protocollo è avvenuta ieri al Palazzo Arti Fumetto Friuli, «punto di incontro per tutta la regione di confronto e crescita» ha commentato ieri mattina il presidente della Regione, che con la giunta si è riunito proprio nella città della Destra Tagliamento, durante la quale è iniziato l'iter di approvazione dei finanziamenti triennali alla cultura, a iniziare al capitolo Teatri e contenitori culturali (che dovrebbe importante solidità al progetto Paff).

«In finanziaria abbiamo stanziato 50 milioni di euro sulla famiglia e sociale, ma per sostenere il territorio occorre anche dare continuità nel medio lungo periodo anche alle associazioni» ha aggiunto Fedriga che ha ricordato come i futuri Enti di decentramento regionale dovranno supplire alla funzione di erogazione di contributi anche a piccole associazioni lasciata orfana dalla chiusura delle Province. Enti di area vasta «che vogliamo siano di nuovo eletti dai cittadini cosa che chiederemo al Governo» ha concluso.

Valentina Silvestrini

Pubblico in aumento nel corso del 2019 per il nuovo Cinemazero

▶Con la quarta sala a regime registrato un +7 rispetto al 2018

UN ANNO DI FILM

Non si poteva chiedere di meglio che due ottimi film d'autore come Pinocchio di Matteo Garrone e La Dea fortuna di Ferzan Ozpetek per incorniciare un'annata da record per Cinemazero. Il 2019 chiude, fa sapere l'associazione, con più di 300 i film proiettati in oltre 3.800 spettacoli (una media di 10 al giorno) per un totale di 117mila biglietti staccati, il 7% in più rispetto al 2018. Senza contare gli eventi ad ingresso gratuito che si stima abbiamo portato in sala altre 3mila persone.

Merito dei lavori di ammodernamento degli ultimi anni (in particolare la realizzazione della quarta sala, oggi SalaModotti) e di un progetto culturale che ha saputo rinnovarsi costantemente senza per questo rinunciare alla propria identità che mette al centro, da sempre, il cinema d'autore. La classifica dei film più visti parte da Van Gogh - sulla soglia dell'eternità di J. Schnabel, L'ufficiale e la spia di R. Polanski e C'era una volta ad Hollywood di Q. Tarantino e The Mule – Il corriere di C. Eastwood, tutti ben oltre i 2.000 spettatori, con il triplice Premio Oscar Green Book di Peter Farrelly primo con quasi 5.500 presenze e il caso cinematografico dell'anno, Joker di Todd Philips con 4.500 ingressi.

GRANDI OSPITI

Sono stati oltre 70 tra grandi nomi (Markus Imhoof, Alyson Klayman, Luca Bigazzi, Pupi Avati, Giorgio Diritti, Mario Martone) e nuovi volti della settima arte (Bonifacio Angius, Alessandro Redaelli, Michela Occhipinti), a cui si aggiungono gli autori locali – Katja Colia e Thomas Turolo – e gli ospiti speciali, come Gioconda Belli, Lorenzo Mattotti, Enza Rando, Igort e molti altri. Più di un evento a settimana per un calendario ricchissimo, frutto del costante dialogo con il territorio e con gli altri operatori culturali, che hanno portato a oltre 60 appuntamenti con i contenuti alternativi, selezionati tra eventi musicali, sportivi e legati al mondo dell'arte, quasi 100 proiezioni in lingua originale (con sottotitoli italiani) e 18 capolavori che hanno fatto la storia del cinema, proposti in versione restaurata o in copie originali 35mm.

MEDIATECA E ALTRE SEDI

Sono stati 27.500 i prestiti del patrimonio audiovisivo e bibliotecario, mentre il NuovoCinemaDonBosco, iniziativa nata per rivitalizzare la storica sala cittadina in partnership con Comune, Azienda Sanitaria, Fondazione WellFare e l'Istituto Don Bosco, grazie anche a 20 volontari ha proposto una programmazione per ragazzi vista da 6mila spettatori. A Sacile, il cinema Zancanaro ha registrato oltre 16mila presenze mentre, insieme al Cec di Udine, al Cinecity di Lignano Sabbiadoro (struttura da oltre 550 posti) sono state coinvolte tra cinema, musica e teatro oltre 20mila persone.

E ancora l'Arena all'aperto di Piazza Calderari, le oltre 40 date di cinema itinerante del progetto Ciak si gira!, le SummerNights di Lignano Sabbiadoro, gli appuntamenti di CinemaDivino e tante altre attività a testimoniare, con i fatti, la vitalità della "sala cinematografica" che, pur nel cambiamento, ha saputo conservare il suo fondamentale ruolo di centro di riferimento.

Dramma e risate con Felici ma furlans

A PORDENONE

Alle 20.45 l'auditorium San Giuseppe di Borgomeduna ospita a ingresso libero (con raccolta fondi per l'associazione Erika Forever che aiuta adolescenti e le loro famiglie con disturbi alimentari) la commedia in friulano "Prime che a rivin cuatri" della compagnia Felici ma Furlan, di Sarah Chiarcos e Tommaso Pecile (anche regista), con Alessandro Brunello, Alessandro Comello, Fabiano Dassi, Valdi Tessaro, Tullia De Cecco.

Come rendere, in teatro, qualcosa di così tipicamente cinematografico come una tragicommedia pulp? Si parte costruendo dei personaggi carichi, colorati ma realistici, istruiti a prendersi tremendamente sul serio, a vivere la loro vita con l'impeto e la tensione destinata ai protagonisti di un dramma. Quando queste creature col corpo di comico e l'animo predisposto alla tragedia cominceranno a camminare con le proprie gambe, verranno abbandonate tra le pagine di un testo comico, paradossale, che li metta a dura prova.

Anteprima del Salotto musicale di Fagagna

A UDINE

Doppio appuntamento speciale per il Salotto Musicale del Fvg, che da sei stagioni a Fagagna propone appuntamenti di musica. Oggi a Udine alla Libreria Martincigh (via Gemona 40). Alle 18.30, ci sarà Happy Hours, appuntamento di presentazione della stagione 2019/2020 con la partecipazione di Gary Brackett del Living Theatre di New York (ingresso libero). Sabato 18 gennaio si torna in Villa Aurora a Fagagna, sede di tutti gli appuntamenti musicali: alle 21 si alza virtualmente il sipario su Cage-ideas, serata dedicata a John Cage, uno dei capisaldi delle stagioni del Salotto, e alle sue composizioni per pianoforte, toy piano e pianoforte preparato. Per la serata è invece necessario tesserarsi e la prenotazione è obbligatoria, ma facilissima, con diverse modalità: sul web cliccando il pulsante "Prenota" sul sito https://coropopmagico.wixsite.com/salottomusicale, scrivendo a salottomusicalefvg@gmail.com o telefonando al 348.8027207 (Laura).

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 14.00 - 16.15.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 14.15 - 16.45.
«SORRY WE MISSED YOU» di K.Loach : ore 17.30 - 19.30 - 21.30.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 18.30 - 21.00.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 19.00 - 21.15.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 14.00 - 16.15.
«LA DEA FORTUNA» di F.Ozpetek : ore 18.30 - 20.45.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«SCARY STORIES TO TELL IN THE DARK» di A.Ovredal : ore 00.30.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 10.30 - 13.10 - 16.10 - 19.05 - 22.05.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 10.30 - 13.40 - 16.30 - 19.40 - 22.40.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 10.30 - 14.30 - 15.30 - 16.45 - 17.45 - 19.00 - 20.00 - 21.15 - 21.50 - 22.15 - 23.30.
«FROZEN 2 - IL SEGRETO DI ARENDELLE» di C.Buck : ore 10.45 - 13.45.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 11.05.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 11.10 - 14.50 - 17.30 - 20.15 - 22.30.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 11.15 - 14.00 - 16.50 - 19.50.
«SULLE ALI DELL'AVVENTURA» di N.Vanier : ore 11.30 - 14.40 - 17.15.
«CITY OF CRIME» di B.Kirk : ore 11.45 - 20.10 - 22.50 - 00.10.
«18 REGALI» di F.Amato : ore 14.20 - 17.00 - 19.30 - 22.30.
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 16.05 - 22.10.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 19.25.

TRIESTE

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
via d\'Alviano, 23 Tel. 040 6726800
«PLAYMOBIL: THE MOVIE» di L.DiSalvo : ore 14.00.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 14.10 - 15.20 - 16.30 - 17.40 - 18.50 - 20.00 - 21.10 - 21.45 - 22.20.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 14.50 - 17.50 - 20.50.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 15.40 - 18.30.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 15.50 - 18.40 - 21.30.
«SULLE ALI DELL'AVVENTURA» di N.Vanier : ore 16.20 - 19.00.
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 21.20.

▶NAZIONALE
viale XX Settembre, 30 Tel. 040635163
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 16.30 - 18.45 - 19.45 - 21.15 - 22.00.
«FROZEN 2 - IL SEGRETO DI ARENDELLE» di C.Buck : ore 15.00 - 16.40.
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 16.40 - 21.45.
«CITY OF CRIME» di B.Kirk : ore 18.15 - 20.00.
«SPIE SOTTO COPERTURA» di N.Bruno : ore 15.00.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 19.15 - 21.15.
«PLAYMOBIL: THE MOVIE» di L.DiSalvo : ore 15.00.
«SULLE ALI DELL'AVVENTURA» di N.Vanier : ore 16.45 - 19.00.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 15.15 - 17.20 - 19.30 - 21.45.

UDINE

▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 14.45 - 19.50 - 21.40.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 15.00 - 19.10.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 16.40.
«LA DEA FORTUNA» di F.Ozpetek : ore 21.45.

▶VISIONARIO
via Asquini, 33 Tel. 0432227798
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 14.45 - 21.15.
«SORRY WE MISSED YOU» di K.Loach : ore 17.15 - 19.15.
Chiuso per lavori
Chiuso per lavori

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«AILO - UN'AVVENTURA TRA I GHIACCI» di G.Maidatchevsky : ore 16.15.
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 18.00.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 21.00.

LIGNANO SABBIADORO

▶CINECITY
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 21.00.

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 15.00 - 15.15 - 16.00 - 17.00 - 17.45 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 20.15 - 21.00 - 22.00 - 22.30.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«18 REGALI» di F.Amato : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«CITY OF CRIME» di B.Kirk : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«SULLE ALI DELL'AVVENTURA» di N.Vanier : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 15.00 - 17.45 - 20.30 - 22.30.
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 15.00 - 20.30 - 22.30.
«FROZEN 2 - IL SEGRETO DI ARENDELLE» di C.Buck : ore 17.45.

PONTEBBA

▶CINEMA TEATRO ITALIA
G. Grillo n. 3 Tel. 349 8385454
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 17.00.

PRADAMANO

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 14.10 - 15.00 - 16.00 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 19.00 - 20.00 - 21.00 - 21.30 - 22.30.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 14.15 - 16.00 - 17.00 - 18.45 - 19.45 - 21.30 - 22.35.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 14.15 - 17.10 - 20.00.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 14.20 - 17.10 - 20.00 - 22.40.
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 14.30.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 14.30 - 15.45 - 17.45 - 18.45 - 20.45 - 21.45.
«SULLE ALI DELL'AVVENTURA» di N.Vanier : ore 14.50 - 17.25 - 20.00.
«CITY OF CRIME» di B.Kirk : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.25.
«18 REGALI» di F.Amato : ore 17.30 - 20.00 - 22.30.
«IL PRIMO NATALE» di S.Ficarra : ore 22.35.
«LA DEA FORTUNA» di F.Ozpetek : ore 22.40.

OGGI

Sabato 11 gennaio

Mercati: Pordenone, Spilimbergo, Polcenigo.

AUGURI A...

Due anni sono passati tanti auguri **Nemo**.

FARMACIE

Campagna di Maniago

▶Farmacie comunali, via dei Venier 1/a

Palse di Porcia

▶Farmacie comunali, via don Cum 1

Pordenone

▶Bellavitis, via Piave 93/a

Roveredo in Piano

▶D'Andrea, via G. Carducci 16

San Michele di Sacile

▶Comunale, via Mameli 41

Sesto al Reghena

▶"Alla Salute", via Friuli 19/d

Castions di Zoppola

▶Molinari, piazza Micoli Toscano 1.

MOSTRE

▶**Il Rinascimento di Pordenone - Galleria d'Arte Moderna, Parco Galvani, viale Dante 33, Pordenone; fino a domenica 2 febbraio.**

▶**"Il Pordenone e la sua scuola: studi e ricerche" - Distilleria Pagura, Castions di Zoppola; fino a sabato 22 febbraio.**

▶**Palinsesti - Rassegna d'arte contemporanea; Castello, Essicatoio Bozzoli, Antiche Carceri, a San Vito al Tagliamento; fino a domenica 19 gennaio.**

Pordenone antiquaria e Pordenone arte

Omaggio ai 90 anni di Celiberti

IN FIERA

PORDENONE Comincia nel segno della bellezza, dell'arte e della cultura il nuovo anno per Pordenone Fiere, con Pordenone Antiquaria e Pordenone Arte. Due saloni - nel padiglione 5 con un nuovo format in 5 giornate (sabato 11 e domenica 12; venerdì 17, sabato 18 e domenica 19 gennaio; sabato e domenica dalle 10 alle 19, venerdì dalle 14.30 alle 19) - che accolgono esposizioni con pezzi unici e ricercati. Proprio per l'esclusività delle collezioni presenti, Pordenone Antiquaria si è affermata, nel Nord Est, come una delle manifestazioni più accreditate, nonché la principale mostra-mercato di antiquariato regionale. Tra gli espositori – circa una sessantina - spiccano anche personalità di fama internazionale, come il mercante d'arte Daniele Campagnola, che porterà opere di autori contemporanei (Dario Fo, Elio Silvestri e Dario Ballantini) e Juri Fabbri, che per il proprio debutto a Pordenone ha scelto il meglio della propria collezione (opere dal Romanico all'alto Rinascimento), tra cui un pezzo di grande valore (50/60mila euro): un canterano a bambocci, risalente al 1580/1620, una cassettiera decorata da sculture lignee di grande pregio. Una novità è la presenza della maestra restauratrice e perita d'arte antica Daniela Campagnola, formatasi al Centro di restauro di Villa Manin, con il suo laboratorio di restauro itinerante.

NUOVE OCCASIONI

Per gli esperti questo è un ottimo momento per acquistare, perché stanno uscendo sul mercato, provenienti da collezioni private, numerosi pezzi di grande pregio e interesse, sia antichi, che contemporanei. Pordenone Antiquaria punta a confermare i 7.500 visitatori del 2019, forte di un pubblico particolarmente qualificato, come confermato dagli stessi espositori. Valorizzare e potenziare l'humus culturale pordenonese è uno degli obiettivi dell'amministrazione comunale, come confermato dal consigliere Matti Tirelli, annunciando l'intenzione di acquistare una o più opere di Bruno Lucchi, da collocare in forma permanente in città. L'artista è stato il protagonista dell'esposizione diffusa legata alla scorsa edizione di Pordenone Arte. Esperienza che si ripeterà anche quest'anno, protagonista, questa volta il maestro udinese Giorgio Celiberti, che celebra così ulteriormente i suoi 90 anni, con un evento ancor più incisivo di quello tributatogli dalla stessa città di Udine, a detta del critico Alessio Alessandrini, che ne curerà il catalogo. Le strade e le piazze di Pordenone ospiteranno una cinquantina di sue opere, riunite in "costellazioni", spingendosi anche oltre il "ring", in direzione dei quartieri, sviluppandosi in due filoni: animе animali (in piazzetta Calderari stazionerà un branco di cavalli allo stato brado, in parco Galvani delle pecore) e anime spirituali (con steli e menhir, a evocare gli ancestrali monumenti dell'antichità, oltre a una grande croce collocata davanti al Duomo. «Questo fuori salone, in programma dal 25 gennaio al 31 marzo - afferma il presidente Renato Pujatti - rientra in un progetto più ampio, orientato a mettere in risalto la città nel suo insieme e ad alimentare il ruolo che Pordenone occupa in ambito culturale e artistico». Ad arricchire il salone anche un'esposizione di abiti di Mila Schön.

Clelia Delponte

Giorgio Celiberti

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Passi sicuri

Bloccati a Cima Manera Salvati in volo nella notte

Roberto Sgobaro

Sono nel mio laboratorio, sto armeggiando con i miei attrezzi e mi arriva un messaggio: "C'è un intervento da fare. Appuntamento in magazzino". Sono le 17.30 e, preso com'ero dalla mia nuova creazione, non mi ero accorto che fosse già buio. Mi precipito in cucina. «C'è un'intervento!», dico a chi da anni sopporta e supporta questa mia "missione". È tutto pronto, nello zaino da soccorso, c'è solo da ricontrollare se manca qualcosa e poi via, senza indugio. In magazzino siamo già in 7, il furgone è carico di materiali di ogni genere per gli interventi invernali e si va. Arriviamo in Piancavallo che sono quasi le 19, ci sono anche i Vigli del fuoco, che ci aspettano per organizzare al meglio un soccorso che sarà lungo e impegnativo. Ci sono quattro alpinisti sulla cresta che scende dal Cimon del Cavallo (Cima Manera). Uno di questi è in difficoltà e vanno recuperati. Luca, il nostro capo stazione, lo vedo determinato: è già in contatto con la Sores per richiedere l'eventuale elicottero predisposto per il soccorso notturno, ma intanto, in 7, siamo pronti a partire a piedi, zaino in spalla e via, con le luci frontali accese, verso l'obbiettivo, dando al massimo tutte le nostre energie. Il passo dapprima è un po' impacciato dallo scarpone invernale; l'andatura va riequilibrata, ma dopo 10 minuti il tutto rientra, anche se non riesco a star dietro all'andatura dei giovani, ma comunque mi difendo. Ci raggiunge Marco, della stazione di Maniago, il suo passo è da atleta e va. Giù in Piancavallo, intanto, arrivano altri 8 tecnici, con medico e infermiere, anche loro di Maniago, pronti a intervenire.

Arrivo in Val Sughet e Luca "il Bomba" mi aspetta, gli altri 5 sono già più in alto di noi; si calzano i ramponi, ci si controlla a vicenda e di nuovo su. Non fa particolarmente freddo, i ramponi mordono la neve ghiacciata e si sale con un buon ritmo, anche se le energie vanno calcolate, dato che poi c'è il soccorso da fare. Nel totale silenzio adesso la concentrazione è al massimo. Saul e Marco sono già in forcella, tra la "Manera" e il Cimon di Palantina. Via radio ci comunicano di avere in vista i quattro alpinisti. Andrea "il Dibe" fa da riferimento su un promontorio e ci aspetta. Intanto ci raggiungono 2 vigili del fuoco che conosciamo bene e formiamo con loro un gruppo completo in caso di recupero a piedi. Nel frattempo, via radio, ci informano che sarà un elicottero dell'Aves Rigel di Casarsa a intervenire per il recupero. Passa il tempo, il freddo ora è più intenso, prende le mani, ma l'equipaggiamento è buono. Arriva, con il rotore illuminato che forma un cerchio verde spettacolare, l'elicottero. È un UH 90, una bestia che fa impressione. I piloti lavorano con i visori notturni, i tecnici di elisoccorso sono i nostri Luca "Lukino" e "Gigi". Venti minuti di "hovering" sopra le nostre teste, recupero con verricello e i quattro sono a bordo, virata e poi giù in Piancavallo, tutti salvi. Questo non è eroismo, ma solidarietà alpina.

(*) Cnsas Pordenone

Asolo Musica piange la perdita dell'amico

Franco Antiga

grande cultore delle belle arti e della musica.

Asolo, 11 gennaio 2020

La Presidente Maria Cristina Piovesana, il Presidente Vicario Massimo Finco, i Componenti il Consiglio Generale, il Direttore e la struttura di Assindustria Venetocentro partecipano con profondo cordoglio - a nome di tutte le Associate - al lutto della famiglia per la scomparsa del Signor

Franco Antiga

Esemplare figura di imprenditore, impegnato nella comunità e nella cultura, per molti anni consigliere dell'associazione

Venezia, 11 gennaio 2020

Emanuela Bassetti, Luca De Michelis e tutta la Marsilio partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa di

Franco Antiga

Venezia, 10 gennaio 2020

Lucia Meoni ed Antonio Pettena partecipano al lutto dei figli e della famiglia per la perdita di

Annamaria Calvi Morassutti

Carissima amica di cui ricorderanno sempre generosità, contagiosa gioia di vivere e le grandi capacità di una delle figure più eminenti nel campo del restauro dei tessili

Padova, 11 gennaio 2020

Gli amici Elia Savino Carloalberto Franco Adriano Sandra Benedetta Loredana Francesco Paola Paolo Fedora Leonardo si stringono intorno a Massimo per la perdita dell'adorata moglie

Gabriella Messina Casarin

Donna forte coraggiosa e piena di vita che rimarrà per sempre nei nostri cuori

Pordenone, 11 gennaio 2020

I cugini Riccardo, Mariolina e Vanna, Patrizia, Natalina, Carlo, Lucia e Luigi e le loro famiglie, commossi per la scomparsa del caro

Federico Pellegrini

sono vicini con affetto a Irene, Anna e Giovanni e alle loro famiglie nel ricordo dell'indimenticabile Chico.

Venezia, 11 gennaio 2020

Affranti per la perdita dell'insostituibile amico abbracciamo Pupa Anna Giovanni e le loro famiglie per la perdita di

Chicco

Lucia Matilde Massimiliano e Diamante.

Venezia, 11 gennaio 2020

Barbara, Mariateresa, Gabriella, Nicoletta, Paolo, Enrico, Yaya partecipano con grande affetto Pupa, Anna e Giovanni nel ricordo di

Chico

Amico carissimo di una vita

Venezia, 11 gennaio 2020

Carlo, Emilia e i figli Delfina, Filippo e Marianna sono vicini a Pupa, Anna e Giovanni nel triste momento della perdita del carissimo e indimenticabile

Chico

amico di una vita.

Venezia, 10 gennaio 2020

Chico

la nostra amicizia ci ha reso ragazzi per sempre.
Un forte abbraccio a Pupa, Anna e Giovanni
Gianfranco
partecipano al lutto Daniela ed Arrigo

Venezia, 11 gennaio 2020

Filippo con Francesco, partecipa con affetto al grande dolore di Pupa, Anna e Giovanni, per la scomparsa del caro

Chico

Venezia, 11 gennaio 2020

Partecipano con affetto Roberta, Tessa e Sabina

Venezia, 11 gennaio 2020

Sandro con Filippo e Paola, Maurizio con Francesco e Lisa partecipano al dolore di Pupa, Anna e Giovanni per la scomparsa di

Chico Pellegrini

nel ricordo di una lunga vera amicizia.

Venezia, 11 gennaio 2020

State sereni, sono a cena sulle stelle.

La mattina del 10 gennaio 2020 è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav.

Giuseppe Varetton "Bepi"

di anni 87

Lo annunciano con dolore la moglie Lina, i figli Lolly, Cinzia ed Ezio, i generi Antonello e Stefano, la nuora Catia, gli adorati nipoti Alex, Patrick, Siria, Gioia, Greta, Chiara e Marisol, le sorelle Giovina e Gabriella, uniti ad amici e parenti.

Il Rito delle Esequie sarà celebrato martedì 14 c. m. alle ore 11,00 nella Chiesa Parrocchiale di S. Bona a Treviso.

Treviso, 11 gennaio 2020

O.F. Gigi Trevisin srl tel. 0422 54 28 63 TV